

MONITORE LIGURE

1799. 3 Luglio Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA

Costantinopoli 10 Maggio.

Il Ministero ha provati molti cangiamenti importanti: Il Kiaia B.1 che è riguardato come la seconda persona dell'Impero, è stato deposto e rimpiazzato. Il Segretario di Stato Reis Effendi, è stato egualmente dimesso, ed il gran Signore ha nominato in suo luogo Etip-Effendi favorito del gran Visio.

Il dì 30 dello scorso mese a ore 9 della sera, si sentì in Costantinopoli come un colpo di tuono proveniente dalla parte del Canale: due minuti dopo si udì gridare nelle strade „ al tradimento, i nostri Vascelli son perduti. „ Nel porto vi erano una Fregata Russa da 36, un Inglese da 40, e due bastimenti Turchi di 12 cannoni, bene equipaggiati e provveduti. Sulla Fregata Russa il magazzino della polvere era saltato, e si vedevano ondeggiare gli avanzi del legno; il Vascello Inglese fu rotto in tre luoghi, ed in brevi istanti colò a fondo; il solo Capitano si potè sottrarre alla morte; i due legni Turchi, benchè danneggiatissimi, si sono potuti salvare.

Si fanno le più severe ricerche per iscoprire gli autori di questo delitto.

Il sistema degl'impresiti si è adottato ancora dalla Porta: è stato pertanto aperto un Impresito forzato di dieci milioni e 800 mila piastre, il quale dicesi sarà rimborsato nel termine di dieci anni: il riparto della somma è nella seguente guisa: i Mercanti devono pagare 8 milioni di piastre, i Greci un milione, gli Armeni un altro milione, e gli Ebrei 800 mila piastre. È stata ancora messa una tassa sopra i vini che darà alcuni milioni; e questa tassa è stata data in appalto ad una società di Greci, ed Armeni.

Il Cav. d'Ohsson Ministro della Corte di Svezia è stato richiamato: in suo luogo resta un semplice Incaricato d'affari.

ALEMAGNA

Francfort 9 Giugno.

La nuova dell'ingresso delle Truppe Imperiali a Genova e a Torino, annunciata con tanta sicurezza dalle Gazzette Tedesche, era evidentemente falsa all'epoca dei 30 Fiorile, (e lo è tuttavia) giacchè l'armata trovavasi ancora nei contorni di Alessandria. I medesimi fogli non parlau più della flotta, che doveva arrivare a Genova, ed occupar la Città. E' da osservarsi, che gli stessi Generali Austriaci avevano promulgato queste false nuove con una sicurezza, che deve nel seguito mettere ciascuno in guardia sulle prime notizie dei loro successi. Può vedersi la prova di ciò che avanziamo nell'articolo seguente in data di Verona 26 Fiorile stato stampato nei bollettini delle armate, ed in tutti i fogli Tedeschi „ *Alla Regenza della Città di Modena*. Signori. Farete pubblicare nell'istante per mezzo delle stampe, che la Flotta Inglese, Russa, ed Ottomana ha fatto uno sbarco a Genova, e si è impossessata della Città e del porto. Che i Francesi hanno abbandonato Alessandria, e Torino, e che la fortezza di Peschiera è stata presa. Mi affretto di farvi conoscere tutto ciò, per la soddisfazione delle persone oneste che s'interessano al bene dell'umanità. Reggio 9 Maggio 1799 Firm. Il Barone di Aspzy, Colonnello Comandante i posti avanzati. „ Questo Barone di Aspzy è molto conosciuto nella Belgica, e nel paese di Liegi. Tutti si ricordano, che al tempo della seconda invasione dei Francesi nelle Fian-

dre, quando le Truppe Imperiali battute per ogni dove facevano precipitosamente la loro ritirata, il Sig. Barone che fuggiva come gli altri, si era incaricato di dire a tutti i Ballif, che trovava per la strada, che quella ritirata apparente, era una semplice finta, per condurre l'armata Francese in un'imboscata, e rovinarla tutta d'un colpo solo. Uno di questi creduli Ballif scrisse ciò a un giornalista di Bruselles. La lettera fu stampata, e distribuita, e il giorno dopo non vi era più neppur un Austriaco nelle Fiandre, ed i Francesi erano a Bruselles. Sembra che il Barone d'Aspzy sia tuttora in possesso del suo impiego, quello cioè di annunziare i successi dei Tedeschi, quando son battuti dai Francesi. Qual credenza può aversi tanto ai rapporti Officiali di costoro?

Amburgo 8 Giugno.

Dopo che il Duca di Pomerania è entrato nella coglizione, la Svezia raddoppia l'attività de' suoi armamenti. È stato pubblicato a Stockolm che fra quindici giorni vi sarà a Caiscrona una Squadra di cinque Vascelli di linea e di alcune Fregate pronte a mettere alla vela.

Il Ministro Inglese, accompagnato dal Sig. de Buols, Ministro dell'Imperatore si porrà ultimamente dal Pretore di questa Città per domandare l'extradizione definitiva di Naper-Tandì, e di tre altri Irlandesi detenuti da lungo tempo nelle nostre prigioni. Il Pretore ha risposto che avrebbe comunicato al Senato il reclamo del Ministro Inglese. Il Senato si è adunato per tale effetto, ma non ha presa alcuna determinazione.

Berlino 9 Giugno.

La rivista delle Truppe radunate in questa Capitale terminò il dì 23 decorso, e le LL. MM. Prussiane partirono per Magdeburgo il 25.

Prima della partenza sono seguiti alcuni cangiamenti nel Corpo Diplomatico: il Sig. de Doim, uno de' Ministri al Congresso di Rastadt, ha ottenuto un congedo di sei mesi per ristabilire la sua sanità: il Sig. Hmey è nominato Ministro di Gabinetto, ed il Sig. Scnull, Inviato presso il Circolo della Bassa Sassonia, lo rimpiazza in qualità di Commissario presso l'armata di neutralità.

S. M. ha fatte pure molte promozioni nella sua armata: fra le altre si son vedute con piacere quelle del Principe Luigi e del Conte de Schmettau, che sono stati fatti Tenenti Generali.

Il Re da Magdeburgo si trasferirà a Minden ed a Wesel, e di là per Cassel e Weimar a Bareuth ed Anspach. Dicesi che lo scopo di questo viaggio sia quello di stabilire la nuova Confederazione de' principali Membri dell'Impero in vista de' progetti dell'Austria, e della Russia. Il Ministro Haugwitz accompagna la M. S. in tutto il viaggio. Subito che avrà passata in rivista l'armata d'osservazione postata ne' contorni di Minden, le Truppe abbandoneranno la Vestfalia per marciare nella Bassa Sassonia, e di là, dicesi, che passeranno nella Franconia. Ciò sembra essere un buon augurio per le unioni amichevoli esistenti tra la Francia e la Prussia.

Il Landgravio d'Hassia-Cassel, giunto a Wesel, dove è Governatore, ha visitate tutte le fortificazioni nuovamente costruite, e se ne è dimostrato soddisfattissimo. S. A. ha fatto altresì monovrate molte volte il suo reggimento.

La Russia ha proibito in tutti i suoi porti l'estrazione dei grani.

Genova 3 Luglio.

Dall' *Avviso* Francese da guerra il S. Filippo Comandato dal Capitano Guglielmo Saffevilla è stato riferito essere avvenuta la desiderata unione della squadra Francese colla Spagnuola nelle acque di Cartagena, cosicché non sembra oramai se ne possa più dubitare venendo ciò confermato anche dal Corriere di Spagna.

— Quanto alla squadra Inglese sentiamo, che dopo essersi fatta vedere sulle alture del Golfo della Spezia, veggasi ora sopra Livorno, quantunque qualche fregata non lasci di a quando a quando mostrarsi nel Golfo Ligustico.

— E' falso, e falsissimo tutto ciò, che dagli Altarini, e dagli Aristocratici è stato detto intorno all' abbandono della Toscana, ed alla intiera ritirata delle Truppe Francesi. Ecco la posizione dell' armata, che non cambierà certamente, se non in meglio, a proporzione de' successi che le arriveranno di Francia. Il General Gambier copre colle sue Truppe la Toscana; Magdonald, che comanda l' ala dritta, si estende dalla Toscana sino a Torrighia, Saint-Cyr che comanda il centro, da Torrighia va sino a Voltri, e Paignon, che ha la sinistra, da Voltri sino a Ventimiglia. Moran ha il suo quartier generale in Cornigliano, donde può facilmente essere informato di tutto, e donde viene frequentemente in questa Centrale.

— Le più recenti notizie della Riviera di Ponente ci annunziano colla maggior sicurezza, che in questi ultimi giorni sono entrati nella Liguria 5m. Francesi di Truppa di linea, e 7m. sono già in Nizza, che marciato a questa volta tutti veterani bensì, ma nuovi affatto alle Armi d' Italia. Gli increduli aspetteran di vederli, benché vedendoli ancora durerrebbero fatica a convincersene, ma avverranno, che siccome le attuali circostanze importano di far salir molta gente alla guardia delle Alpi, così non potranno vedere passar da qui se non quella, che destinata fosse a rinforzare le posizioni, che sono al nostro Levante. Si sono però vedute a marciare nuovamente verso la bocchetta alcune compagnie Francesi, onde potrebbe dedursene, che non siamo in tanta scarsezza. Le operazioni delle Armi non sono mai facili ad indovinarsi, e le misure di sicurezza, alle quali è spesso obbligata la castella de' Generali, invece di s'oraggiare ingessit d'aboro in chi le osserva, una maggior confidenza.

A questo proposito ecco un bel fatto. Alcuni Tedeschi occupavano Ovada; all' ora del pranzo mentre fumavan le marmite, sono stati sorpresi da un distaccamento di Francesi, che messi in fuga i nemici, si hanno mangiato il lor pranzo, e rotte e pentole, si sono ripiegati a Rossiglione.

— Tant' è come vi sono certi uomini, l' ordine delle azioni de' quali meravigliosamente combina, e in un eguale cerchio raggiarsi, così vi son certi Popoli, la politica marcia de' quali per certa conformità di vicende avanza di un egual passo, abbenché stavi fra loro una grandissima differenza di forze, di abilità, di estensione. Sovra molti riclami, che in Comitato generale da prima, e poscia in pubblica Sessione erano stati fatti da molti Rappresentanti contro alla condotta del nostro D. E. creati una Commissione di 5 membri ad esaminarla, e riferir prontamente, se ne aspettava Lunedì mattina il rapporto, che fu disteso da Sbarbaro, ed a cui ascoltare era accorsa maggior gente ancora del solito; ma principiata appena la Sessione il Consiglio si chiuse in Comitato generale, e vi ste lungamente; se ne riaprì alline l' ingiesso, e si d'è luogo ad intendere il desiderato Rapporto, quando vennero presentate al Consiglio le petizioni de' due Direttori Molisso e Maglione, che dimandavano la lor dimissione, e venne tosto adottata colla clausola però di dovere restare in carica sino all' installazione de' Successori. Radunatisi al dopo pranzo i Seniori approvarono tutta quella operazione, che ne importò un'altra la sera, protratta sino alla notte per la creazione dei nuovi due Direttori. Sette furono già approvati per le due liste sestuple, cioè i Cittadini Giambatta. Rossi ex-ministro delle Finanze, Giuseppe Cavagnaro del Barò delle Finanze, Francesco Massuccone ex-Ministro della R. L. a Torino, Guglielmini, Gattorno, Porchetto Rappresentanti al Consiglio dei 60. Viola a quel de' Seniori. La seguente mattina trovatisi nell' antecedente operazione qualche incongruità fu tutta riportata con fare una nua nuova sestupla contenente i Cittadini Cavagnaro, Massuccone, Cesare Solari, Ros-

si, Viola, e Medico Repetto di Chiavari; dalla quale i Seniori questa mattina hanno creato in Direttore il Cittadino Gio. Battista Rossi ex Ministro delle Finanze.

— Martedì mattina giunse sicura notizia, che eravi nelle acque di questo nostro Golfo un Corsaro Maonese, il quale dicevasi ancora predati avesse in faccia del nostro Porto due piccioli bastimenti, che si è poi saputo erano due altri piccioli Corsari, non predati, ma di conserva. Come aspettavansi di Francia varj carichi di grano, fu ordinato, che uscisse prestamente incontro al Corsaro una Galea per tender libero il mare. Così avvenne infatti non essendosi consumati, che tre quarti d' ora a far uscire dalla Darsina, e a porre all' ordine la galea, la quale s' ebbe di poi qualche più lungo ritardo, non avvenne ciò da altra causa, se non dalla necessità di aspettare la Soldatesca, e la polvere. Intanto il Corsaro, velocissimo quanto altro mai, al sortire della galea aveva ben dieci miglia di vantaggio sopra di essa, talché, supponendo ancora, che la velocità della galea superasse quella del corsaro di due miglia all' ora; lo che stante la calma, che era verso terra, mentre il Corsaro era nel vento, pareva molto difficile, esigeva cinque ore almeno di tempo per raggiungerlo, ed oltre a 30 miglia di cammino in fuori. Sapèvasi intanto, che dalle Riviere vedono quasi ogni giorno le Fregate Inglesi trascorrere da un capo a l' altro onde, esigea la prudenza, che la Galea navigasse colla più grande cautela, affine di non esser tagliata fuori dal terreno, né presa in mezzo a due fuochi, né obbligata forse a trascorrere più del dovere, col periglio al primo accidente di essere obbligata a dare a terra verso qualche litorale meno guardato. In generale, era necessario combinare colla propria sicurezza la voglia di nuocere al nemico. Uscì dunque la galea, si avanzò molte miglia a Levante, giacché presa avea quella rotta il corsaro, e andò tant' oltre sul Monte di Portofino, che all' avvicinarsi la sera scoprì a Levante 4 legni grossi, che dovean supporsi fregate, o Corvette Inglesi, poiché verso di esse rifugiavansi i Corsari, onde stimò non solo vantaggioso, ma assolutamente necessario il ritornarsene in Porto, pria che s' inoltrasse molto avanti la notte. Ha giustificato veppiù tal condotta la relazione del Capitano Bavastro, che mentre veniva di Francia trovati avea tai Corsari, incontro ai quali potendo colle sue forze adoprarsi, perseguitati gli aveva per qualche tempo, ma poi lasciati al vedere, che cercavano essi di trarlo sotto al cannone di due fregate Inglesi da lui vedute di fuori.

*Il Console Generale della Repubblica Francese
in Genova incaricato d' affari.*

Mi affretto ad informare il Ministro delle Relazioni estere, come il giorno 7 di questo mese (25 Giugno) sono stati spediti da Marsiglia dal Cittadino De-filippi 12 bastimenti, aventi ciascuno mille Cariche di grano. Tre mila Cariche sono destinate per varie Comuni delle due Riviere, e le altre nove mila per la Comune di Genova.

Ne saranno imbarcate altre 12 mila Cariche entro i successivi otto giorni, e quindi ne partiranno pure da Marsiglia prima della fine del mese altre 12m. Cariche, che faranno il compimento di quaranta mila mine.

Il Console ha ricevuto altresì le notizie di nove altri carichi di grano già partiti da Tolone, e già molti ne sono arrivati in varj punti della Liguria, e in questo porto medesimo. Gli altri debbono arrivare tra oggi e dimani.

Questi dettaglj possono essere francamente esposti agli occhi del Direttorio, mentre il Console ne ha ricevuto gli avvisi Uffiziali dagli Agenti della Repubblica Francese, che hanno secondato con molto zelo il voto del loro Governo, onde attestare ai Liguri una parte di quella riconoscenza, ch' ei gode di conservare loro per l' attaccamento dimostrato da essi ai Francesi, ed alla Libertà.

BELLEVILLE.

Per Copia conforme

Il Min. delle Relazioni Estere RUZZA;

A far vedere avverate le sovra esposte promesse, oltre ai bastimenti arrivati ne' giorni scorsi, jeri e oggi ne sono giunti 8 tra i quali i due Pinchi *Bavastri*, talchè fra tutti hanno recato circa 12 mila mine di Grano.

Articolo Comunicato.

Cittadino Estensore

Se amate l'Umanità anche in quelli, che sono di opinione opposta alla nostra, avvisate gli Aristocratici, e i lor satelliti a non imbitirsi così acutamente allorché tutto non possono a genio lor governare. Ne dà loro un esempio la recente morte del Guardiano de' Cappuccini di questo convento della Concezione, F. Francesco Maria da Chiavari, o come più veramente doveva dirsi, da Borzonasca. Quel pover'uomo, esiliato prima siccome poco attaccato al presente sistema, e per la nota clemenza del nostro Governo non solo ammesso dappoi, ma lasciato anche eleggere in Guardiano, veduto avendo di non poter nullameno esercitar, come prima, il dispotismo fratesco, e come prima valersi del mantello della religione per imporre ai più deboli, adunate ha in se tante bili che addensatesi queste in un ostinato tubercolo lo hanno tolto di vita la sera dei 16 Giugno.

Levanto 16 Giugno.

CITTADINI ESTENSORI

Nel Num. 79. del vostro Monitore Ligure alla pag. 313. tacciato avete di prepotenza il nostro Capo-Battaglione Citt. Luigi Scotti, per aver negata la bandiera al Citt. Agostino Valenti nel giorno della festa Patriottica de' 14 Giugno. Son sicuro, che voi non avete ciò fatto se non sulle querele recate a cotesto Ministro di Guerra dal suddetto Valenti, delle quali sarete stati informati, nè so volervene male, mentre non dubito, che l'accusa non fosse colorita in maniera da meritare qualche fede. Ora però, che prese sovra tal fatto le opportune informazioni, è palese che al medesimo ha dato luogo piuttosto la soverchia vivacità del Valenti, e l'indignazione de' Cittadini, ch'essendo allora sulle armi mal soffrivano di vedersi inquietati dall'importunità rumorosa di quelle arditte lagnanze, spero che non sarete restiti a rendere al nostro Capo Battaglione Scotti quella giustizia, ch'ei merita per la dolcezza della sua indole, e per lo zelo col quale ei va prestando alla Patria il più diligente servizio, la confidenza godendo, e il gradimento di tutti i nostri fratelli d'arme.

Ricorro dunque alla vostra imparzialità, non già per esigerne quindi una ritrattazione, ma per averne unicamente un compenso nel rapporto di questa mia, che inserir potreste nel vostro foglio, quando ne la troviate pur degna.

Salute, Fratellanza, e Verità.
Uno de' vostri Associati.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA

Presidente Gandolfo.

Sessione del 16 Giugno.

Il Consiglio de' Seniori non avendo voluto dichiarare nazionali li due Spedali del Centro, *Figari* dimanda che venghino questi indennizzati degli oggetti somministrati ai feriti delle armate Francesi, e delle altre spese che devono andare a carico della Nazione, e non della Comune del Centro. Osserva *Rivarola* che i Seniori vorrebbero che si prendessero contemporaneamente in esame gli altri Spedali dello Stato. *Pratolongo* dimanda a nome della Commissione, che sia invitato il Direttorio Esecutivo a procurare un esatto stato attivo e passivo de' medesimi per occuparsene. E' approvato.

Il Direttorio Esecutivo partecipa con un suo messaggio al Consiglio, che sulle rappresentanze da esso fatte al Generale in capo *Moreau* sull'esaurimento del pubblico erario, questo Generale ha fatto versare in cassa 150 m. franchi, 100 mila de' quali sono a conto delle provviste somministrate all'armata, e 50 mila per le Comuni dannificate nel passaggio delle truppe.

Si discute il progetto di tassa riguardante i proprietarj de' bronzi pel ristoro dell'acquedotto. *Levoni* chie-

de l'esame della questione *proalabile*, se si possa, cioè, mettere una tale imposizione a chi ha comprato il diritto che gli sia mantenuta l'acqua corrente. *Delpino* produce alcuni documenti, dai quali rilevasi, che nel 1617 un bronzo d'acqua non si pagava al magistrato che lire 32, e taluni 150 al più, e che nel contratto tutti i compratori sono obbligati a sottoporsi agli ordni che darà in appresso il magistrato. Su questi dati si delibera che si potrà una tassa su i medesimi.

De-Ambrosis fa riflettere che le attuali circostanze non permettono nè al pubblico, nè ai particolari di fare delle grandi intraprese, e chiede per ciò che non si metta per ora altra tassa, che la sola necessaria per la manutenzione. Approvato.

Un messaggio del Direttorio trasmette nota della Commissione Centrale di Sanità, in cui presenta i reclami del Quartiere di Carignano per il fetore pestilenziale, che tramandano i pubblici sepolchri della Focce. *Marre* fa osservare al Consiglio che in tutta l'Europa civilizzata siamo gli unici, che non abbiano adottato l'uso de' cimiteri in luoghi remoti dall'abitato per conservare le ceneri dei morti, e garantire la salute dei vivi. Dimanda perciò che una commissione faccia un progetto nel termine di 15 giorni. E' approvato.

Sessione del 17

Dopo una nuova discussione sulla tassa del pubblico acquedotto, si delibera che sarà ripartita fra i possessori dei bronzi la tassa di lire 35 mila necessarie ai ripari dello stesso, non eccettuati quelli che servono a case di spettanza della Nazione, o della Comune del Centro.

Altra discussione sulle penali da porsi ai creditori delle Corporazioni ecclesiastiche che esigessero un conto falso, o ai Religiosi che ne fossero complici. *Oreggia*, trattandosi di Frati, dice egli, galera, o ferri, *Cittadini Colleghi*, la pena d'esilio è un premio; essi trovano una Patria, ovunque trovano un popolo superstizioso, e ignorante. Rimesso alla Commissione.

Comitato generale, dopo del quale si proroga per 30 giorni la legge de' 29 Maggio, e 5 Giugno contro le Comuni, nelle quali si manifestasse qualche segno d'insurrezione.

Sessione del 18

A nome della Commissione di Finanze è approvato un progetto, in cui si autorizza la Municipalità della Pieve a fare un debito di lire 14 mila.

Lunguissima discussione sulla Guardia Nazionale del Corpo Legislativo. Sulla mozione di *Curlo*, si conchiude finalmente che la Guardia del C. L. sarà presa dalla Guardia Nazionale di tutte le Giurisdizioni, e in ragione di due individui per Rappresentante (180).

Sessione del 19.

Un messaggio del Direttorio Esecutivo reca una nota de' Capi Legione della Guardia Nazionale del Centro, che è rimessa alla Commissione delle Finanze.

De-Ambrosis a nome della Commissione speciale presenta la redazione degli articoli penali contro i creditori delle Corporazioni Religiose, che esigessero un credito falso; ma dopo lunghi dibattimenti *Marchesi* dimanda su tutte le mozioni l'ordine del-giorno, che non ottiene, quando *Marchelli Luigi* richiede un Comitato generale, con cui finisce la Sessione.

Sessione del 30.

Due Messaggi del Direttorio Esecutivo vengono trasmessi alle rispettive Commissioni.

Marchelli Luigi presenta un progetto di legge tendente ad estendere il diritto d'appello ad ambe le Sezioni criminali a scelta dell'appellante, ma ne è rimesso l'esame alla Commissione del Potere Giudiziario.

Si ripiglia la discussione su i creditori delle Corporazioni, e finalmente viene approvata una deliberazione, che indicati i caratteri de' veri crediti, e de' falsi, impone le dovute pene ai falsarj, mette alla disposizione del Direttorio ll. 50 mila f. b. onde somministrare qualche acconto ai creditori veri, e provati.

Si apre la discussione sul progetto di unire il Comune dell'Isola di Capraja a quel di Genova, che sulla

332
mozione di Rivatola è timesso alla Commissione, che lo ha proposto.

Sono eletti alla Commissione sulle attribuzioni dell'altra Corte di Giustizia *Sbarbaro, Canti, Oreggia*.

Si apre la discussione sul progetto riguardante la vendita coattiva di tre milioni de' Beni Nazionali. *De-Ambrosio* pronunzia su questo un importante discorso, in forza del quale chiede l'ordine del giorno sul progetto suddetto.

Marrè presenta un nuovo progetto, e ne chiede la discussione.

Rivatoia difende il progetto della Commissione e rimprovera il Direttorio Esecutivo sull'esecuzione della tassa e sulle maniere di vendere.

Oreggia redarguisce egli pure la condotta del Direttorio.

Ferri restringe tutto ciò ad esaminare 1. Se il Direttorio abbia fatto de' contratti, oltre la sua facoltà, nel qual caso essendo quelli radicalmente nulli, restino a vuoto.

2. Se l'azione accordata ai quotizzati sia giusta, perchè se fosse tale, non si potrebbe più dar addietro, e chiede perciò sia rimesso alla Commissione l'esame di questa pratica, unitamente al progetto di *Marrè*, siccome vien approvato.

Comitato segreto. Al riaprirsi della Sala *Ferri* dice che un grido universale accusa il Direttorio della inosservanza delle leggi, e della decadenza dello spirito Pubblico; fa perciò la mozione che sia creata una Commissione di 5 membri per esaminare se vi sia luogo all'accusa de' Membri del Direttorio Esecutivo; la mozione è approvata.

Ferri ripigliata la parola domanda sia creata un'altra Commissione di 3 membri, onde investigar le ragioni della decadenza dello spirito pubblico e proponga i mezzi onde provvedervi, e che sia spedito un messaggio al D. Esecut. per dimandargli conto della esecuzione della legge del 5 Giugno. Le mozioni di *Ferri* sono ambe adottate.

Marchesi domanda, ed ottiene, che sia incaricata la Commissione delle Attribuzioni dell'altra Corte di Giustizia a presentare un progetto di legge sulla punizione de' Ministri colpevoli.

Alla prima delle emanate commissioni sono eletti *Oreggia, Sbarbaro, Savona, Marchetti Luigi, e Marrè*.

Alla seconda *Cuelo, Marchesi, e Badari*!

Sulla mozione di *Marchesi* si cambia l'incarico della prima Commissione in quello di esaminare la condotta del Direttorio Esecutivo.

CONSIGLIO DE' SENIORI

Sessione del 29 e 30 Giugno Vacat.

Sessione del 1 Luglio.

Si approvano tre deliberazioni: la prima relativa alla organizzazione della Stamperia Nazionale: la seconda che autorizza la Municipalità della Pieve a prendere ad impiegarlo la somma di lire 14m. acciò supplisca con essa alle spese ordinarie ed alle straordinarie già fatte, o da farsi nelle attuali circostanze: la terza che proroga di 30 giorni la legge del 5 del passato giugno diretta a comprimere i nemici dell'ordine e dell'attuale sistema.

Sessione della sera alle 7 pomeridiane.

Si accettano le scuse dei Cittadini *Molino e Maglione* dalla carica di Direttore.

Sessione del 2. Niente di approvato.

V A R I E T À.

Linguaggio Repubblicano.

Il parlare di qualunque uomo onesto deve esser chiaro, e sincero, talchè la lingua sia sempre l'interprete, e non la maschera del di lui cuore. Suggesti gli può la prudenza di tacer talora le cose, che importunamente manifestate nuocerebbero più che giovare, ma non pregiudica alla lealtà quel silenzio, nè alcuno spinge in errore, sol mette in guardia i più cauti a cercar altrove gli indizj di ciò che bramano conoscere. E' questa per quel che sembra, la norma del favellare lasciando all'indole varia de' rispettivi individui le modificazioni diverse di un tal precetto morale. Di qualunque genio però sia un vero Republi-

cano, non può da questo precetto nelle sue voci appartarsi; mentre se la Virtù veramente è la base del Patriotismo, alla purezza di lei ogni menzogna opponendosi, ed ogni detto infedele, semplice esser deve e schietto il parlare Repubblicano. Non è però, che a serbare la semplicità del linguaggio sia necessario adoprare le scostumate espressioni, le oscenità più nauseanti, le orribili imprecazioni, o frasi alcuna più ardita, che senza accrescere alcun peso alla verità del discorso, ingerisce in chi ascolta, una sfavorevole idea del carattere del parlatore. E che di buono aspettarsi da un uom che giura a ogni detto, che nulla sa redarguire senza pregare tantosto mille malanni e la morte, a chi è caduto in errore; che restringendo il suo dizionario ai termini più disdicevoli, non sa fare un racconto, non ispargere un pò di sale, senza lordarsi la lingua delle più sozze espressioni? La franchezza Repubblicana esige di non mentire, anzi di non ingannare, essendovi pur troppo il modo di cacciar altri in inganno colle espressioni medesime, e colla guida istessa del vero; ma un impeto sempre furioso, una continua violenza, un trasporto sempre bollente non è egli vero, che invece di persuadere chi ascolta a riconoscerli la verità, lo mette almeno in sospetto di un' appassionata prevenzione, di uno spirito già preoccupato, e perciò o meno sincero, o se non altro, men cauto, e perciò meno attendibile? Gli intelligenti delle lingue antiche, che ai più liberi fra tutti i Popoli furono un tempo sì care, osservano, che o mancavano affatto in esse, o disusate eran del tutto certe inoneste espressioni, certi funesti presagj, certi detti troppo protervi, che la licenza di poi, dalla barbarie introdotta della Nordica brutalità, mescolò allin nel primiero purgato fonte del dire. Non mancavan certo di forza, nè di chiarezza i discorsi di quelli ottimi Repubblicani, eppur soleano comporne alla modestia anche il tuono, e fulminando dai rostri in difesa della Repubblica, la decenza vi conservavano, e la giusta ritenutezza. Catione giunse a riprendere, qual effeminato uomo, il gran Tullio, ch'era per alto aller Console, perchè pareagli che spesso, a far pompa di sua eloquenza, in pure inezie si trattenesse, ed in tortuosi raggiri. Che direbbe ora quel grave severissimo Repubblicano, se lo strepito smoderato, l'insensato tumulto, e le espressioni ascoltasse delle nostre conversazioni? Bletterar ci udirebbe sovente, e gridare quai disperati, non con energia, ma con impeto da forsennati e da ubbriachi, sulle più astruse materie, che la fredde disquisizione, e la cauta accuratezza richiedon, decidendone a nostro genio senza saperne i principj, e pretendendo feroci che a forza d'imprecazioni, di scutilità, di indecenze il pater nostro divenga da tutti gli altri adottato, e trionfi, e sia fatto legge.

La principal parte dell'onestà nelle azioni, è vero, consiste, ma è un'azione dell'uomo onesto anche il parlare, ed adoprandosi questo a manifestare lo stato, e i sentimenti del cuore, sarà per certo difficile, che si sopponga un cuor buono in chi nel suo favellare gli indizj tutti presenta delle più nere passioni. Sia dunque il nostro discorso sincero sì, ma modesto, energico, ma non furioso, vivace, ma non petulante, e sarà allor qual conviene a un veto Repubblicano, il qual dee farsi una gloria siccome di non fare altrui lo che non vorrebbe per se, così di non dire d'altrui, e ad altrui mai far sentire ciò, ch'ei si avrebbe discaro. Soprattutto non ci arriechiamo a parlar di ciò, che o ignoriamo, o sappiamo appena in confuso, per non avere poi quindi a risentir troppo forti gli stimoli dell'amor proprio, che nel vedersi umiliato dalla scoperta ignoranza, inferocisce, e sollevasi contro chi ne ha dimostrato evidentemente l'abbaglio. Un guerriero senz'armi non si cimenta mai alla pugna. Un parlatore che non sa perfettamente la materia, sulla quale vuol favellare, diventa timido, o pazzo, nè può che far compassione.

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 7
Detti Di S. Giorgio	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96	•

MONITORE LIGURE

1799. 6 Luglio Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 5 Giugno.

Pisa ha terminato jeri il suo prestito di 15 milioni e mezzo; cioè 12 e 1/2 per l'Inghilterra, e tre per l'Irlanda. Nei primi sono comprese 802 m. ll. Sterline di sussidj, che noi paghiamo alla Russia e i tre milioni destinati per diverse altre potenze saranno presi sulla cassa dello scacchiere. Le condizioni di questo prestito sono per altro vantaggiosissime pei sovventori, che hanno dimandato al Ministro, se prima del ritiro del Parlamento farà la solita domanda del credito di alcuni milioni; al che il Ministro non ha stimato opportuno rispondere.

L'Ammiraglià ha pubblicato la lista delle prede fatte in tutta l'attuale guerra che ascende a mille e tre bastimenti armati, cioè 78 vascelli di linea 93 fregate, 152 legni di minor forza, e 655 corsari.

Riga 19 Maggio — Si appresta qui in tutta fretta una Squadra, della quale si ignora il destino, e già sono arrivate le truppe, che debbono equipaggiarla.

SPAGNA.

Madrid 20 Giugno.

Il Decreto emanato ultimamente dal Re per la creazione di varj Biglietti, porta che questi saranno della somma di 100 e di 600 piastre fino alla concorrenza di 53 milioni di reali di bilione. Questi milioni saranno depositati nelle mani del tesoriere generale, che non potrà disporre, che nel caso di una assoluta necessità avranno il frutto del 4 per cento l'anno, che sarà esattamente pagato dalla Cassa d'ammortizzazione in questa Capitale, e da suoi ministri nelle altre primarie Città di Provincia. A tale effetto saranno passate alla Cassa le somme provenienti dagli appresso oggetti, che bastano al pagamento de' sud detti interessi, e all'estinzione progressiva dei biglietti:

Il 10 per cento che le Comuni pagano ordinariamente sulle rendite de' loro beni comunali; il prodotto della contribuzione straordinaria sulle rendite civili; i sette milioni di sussidio straordinario pagato dal ceto Ecclesiastico; le rendite delle dignità, prebende, e beneficij Ecclesiastici vacanti; il dritto dell'estrazione del denaro; l'assegnazione annuale di quattro milioni sulla rendita delle Saline; il totale della contribuzione su legati ed eredità nelle successioni collaterali; i prodotti spettanti al Re nei quattro Ordini militari di S. Giacomo, Calatrava, Alcántara, e Monserà; quelli delle Commende di questi Ordini che sono a conto del Re; il terzo delle rendite di tutti i Viscovadi della Spagna e dell'Indie, i quali spettano al Re per concessione Apostolica; il prodotto netto del Canale di Tauste, quello della carta bollata, e della Lotteria; e finalmente 22 milioni di reali, che il Re assegna annualmente sulla vendita del tabacco dell'Indie.

GERMANIA.

Francoforte 25 Giugno.

Il Marchese del Gallo, che dopo la rivoluzione di Napoli erasi ritirato a Vienna ha ricevuto da Ferdinando un corriere coll'ordine di portarsi subito a Pietroburgo per fare un'alleanza colla Russia.

REPUBBLICA FRANCESE

Strasburgo 18 Giugno.

Un corpo di quasi 30 mila uomini traversa ora il dipartimento dell'alto Reno, e nella decade prossima passerà in più colonne pei nostri contorni. Il Generale

La-roche comandante della 5 Division militare, ha annunziato ufficialmente alla nostra amministrazione dipartimentale l'arrivo di 2 mezza brigate, e 5 reggimenti di Cavalleria. Queste truppe vengono dall'interno per Besanzone, e Befort, e dicesi vadano verso Maganza. Il principe Carlo tratta molto male i prigionieri Elvetici, obbligandoli a travagliare alle fortificazioni d'Ulm.

Parigi 14 Giugno.

Schever si è costituito volontariamente prigioniero al tempio dimandando di essere giudicato.

Tre giorni fa è da qui partito per Grenoble un corriere che portava l'ordine di mettere in libertà il General Championnet.

Pariavasi di una nuova leva, ma or si assicura, che basterà far unire i coscritti per riempere nelle armate i vuoti, e portare le nostre forze di terra a 550 m. uomini. Scrivono da Semelino, che Pasvan Oglu appalesa di nuovo i suoi ostili disegni sotto il pretesto, che non si erano mantenute ai Granizzeri le condizioni da lui chieste per loro. Le sue lagnanze sono principalmente dirette contro il Bassà di Belgrado, che ricevuto ha non ha molto un firmano, onde gli viene ordinato di restituire ai Granizzeri tutte le lor proprietà, e di non più molestarli.

Non si farà cambiamento alcuno nel ministero sin che non sieno installati tutti i membri del Direttorio.

— Championnet è a Parigi; egli sarà impiegato alle Armate. Ecco il Decreto reso dal D. E. relativamente alla di lui persona.

„ Il Direttorio Esecutivo deliberando sopra nuovi documenti più esatti di quelli, che aveano determinato il suo decreto del 7 Ventoso passato, relativamente al Generale Championnet: decreta:

1. Il Decreto del 7 ventoso passato, che ordina la traduzione del Generale Championnet davanti ad un Consiglio di guerra, è rapportato.
2. Il Generale Championnet sarà messo in attività di servizio.
3. Il Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Per ispedizione conforme

Il Presidente del Direttorio SETES.

— Tra i delitti, onde sono inquiriti gli arricchiti membri del Direttorio Francese, uno se ne rileva dal discorso fatto da Luciano Bonaparte in nome della Commissione degli Undici, che non è certo sì lieve. E' sicuro, dice egli, e l'esperienza lo insegna, che un'armata di 400 m. uomini costa 280 milioni all'anno compresi tutto il materiale, in ragione di 700 franchi per uomo, come ci disse una volta un messaggio del Direttorio. Quindi per gli 8 primi mesi dell'anno 7 si sarebbe dovuto spendere per 400 m. uomini 180 milioni. Schever però ci assicura, che al 1 Vendemmiatore non avevamo se non 275 m. uomini, e nulladimeno il Direttorio per quelli 8 primi mesi ha ordinati 285 milioni, cioè 58 di più di quel che avrebbe dovuto, se avessimo avuti realmente 400 m. uomini.

Espresso del Rapporto del Cittadino Rappresentante Francesco di Nantes della Commissione degli Undici.

I Realisti, ed alcune teste infiammate avrebbero voluto precipitare il Corpo Legislativo oltre i limiti dalla Costituzione assegnati alla di lui saviezza, ma tutti i loro sforzi saranno vani. Non vi sarà luogo nè a governo rivoluzionario, nè a reazione, nè a proscrizione, nè ad alcuna provvidenza arbitraria; laddove questa crisi sarà invece il rimedio di tanti mali. Non può fondarsi un nuovo Governo, se non dalla violenza, ma non può essere conservato se non dal ben esser di tutti.

Si mostra quì chiaramente con quale macchivellismo gli antichi Reggitori della R. pubblica erano giunti a distruggere ogni sorte di libertà politica, civile, e religiosa, dichiarando a lor capriccio la guerra sotto il pretesto d' imminente ostilità, dettando altrui le elezioni nelle Assemblee Popolari, riempendo le prigioni di ottimi Cittadini, facendosi beffe delle opinioni religiose, per promuovere una nuova setta, il cui supremo Pontefice era nel Direttorio.

Calpestato era intanto il diritto di proprietà ne' Cittadini, mentre strappavasi loro il frutto de' lor travagli per saziare l'avidità dei ministri, che non ne tenevano mai conto.

Ad assicurar quindi l'indipendenza del C. la Commissione proporrà, che niuno de' suoi membri possa ricevere alcun impiego dal Direttorio, se non un anno dopo aver cessato dalle sue funzioni, onde niun possa accusarli di voler formare una casta privilegiata.

Li diritti dell'iniziativa per la guerra non meno, che per la pace saranno saggiamente limitati in maniera, che non sieno in mano del Direttorio un'arma terribile per la calamità del Popolo.

Il Direttorio, a scorno de' suoi principj, e della Costituzione, avvocava a se tutti gli affari, ond' erasi creato di una folla di burò, e nominava tutti gl' impiegati dal Ministro sino all' Usciere.

I nuovi Direttori si sono già affrettati a rimandare quei minuti affari ai rispetti ministri, che a motivo dell' interesse, che vi fa loro prendere la propria responsabilità, vi metteran più attenzione.

Sotto il pretesto di un' insurrezione l' antico Direttorio metteva i Comuni, e i Dipartimenti sotto il regno militare; di ora in avanti sarà necessaria per tale oggetto una Legge.

Le frontiere son minacciate da un barbaro, e dispietato nemico; i nostri più abili Generali prenderanno le misure più opportune per debellarlo.

Si occuperà di tutte queste cose la Commissione, e dimanderà poi subito di essere sciolta.

Il Cittadino *Blanchard*, celebre Arconauta, incaricato di gravissimi affari per l' America, ha risoluto di costruire una flotta aerea, ed un battello sommersibile, con qua' spera di varcare il grande Oceano nello spazio di 7 in 8 giorni al più. Già sono stati finiti, ed esposti nel giardino di Choisy, alcuni arcostatici, che debbono far parte di quella flotta.

Paolo I. rimanda a poco a poco gli agenti delle Potenze, alle quali non ha potuto far abbandonare la neutralità. L' inviato di Baviera è stato condotto all' impensata sino a Memel sulle frontiere della Prussia. All' incaricato d' affari, e Console di Spagna non si sono accordate, che 4 ore per partire da Pietroburgo. Essi pure sono a Memel, ove si attende ancora il Nunzio del Papa perchè non ha voluto riconoscere Paolo I. in qualità di Gran Mastro di Malta.

I T A L I A

Roma 21 Giugno.

Il Gen. Comandante *Gazier* ha pubblicato due leggi. La prima riguarda la organizzazione del corpo d' artiglieria della marina. La seconda è sopra l' amministrazione dei Porti, ed arsenali della marina medesima. L' una e l' altra ci assicurano che il servizio per il litorale Romano, e per i Porti della R. pubblica sarà attivo, vigilante, e della migliore costituzione. — La tranquillità del nostro Comune è grandissima; anco le scene sanguinose, che nei passati tempi erano tanto frequenti fra i Cittadini, son molto diminuite. Ciascuno mira alla felicità, che il nuovo Governo prepara.

Bologna 23 Giugno.

Le ulteriori notizie dell' Armata Francese portano, che tornando a questa volta varj corpi di essa, furono attaccati dagli Insorgenti fra Reggio e Modena, i quali dando campana a martello, vollero opporsi alla marcia repubblicana, ma i Francesi ne fecero un gran massacro. Il General *Klenau* Comandante di Ferrara, unitamente all' altro Generale Austriaco *Kray*, si sforzarono pure di togliere alla Divisione *Montrichard* la sua ritirata verso Bologna: questa colonna che copriva il resto dell' Armata,

sostenne non solo il combattimento con sommo ardore; ma battè i nemici, avendo fatto circa trecento prigionieri, e presi due cannoni con munizioni ec. In quest' azione il primo Reggimento de' Dragoni ha date prove di uno straordinario coraggio e valore. Martedì, giunse quì la detta colonna *Montrichard*, con un parco d' artiglieria di circa 30 cannoni, e 200 carriaggi; ed il tutto venne depositato nella nostra Piazza d' armi. Nel seguente giorno poi tutta la truppa di detta Divisione proseguì la marcia verso la Toscana, con l' artiglieria, carriaggi ec., ed alle ore 2 pomeridiane partì pure il Generale *Montrichard* col suo Stato maggiore.

I nemici che non tralasciano occasione o momento per inquietarci, proseguono i loro tentativi vani. Jeri sera dopo le ore 8 una pattuglia di 18 Tedeschi a cavallo si presentò al Ponte sopra il Reno fuori di Porta San Felice: il posto avanzato Francese fece fuoco sopra i medesimi e vi seguì una piccola scaramuccia: giunto il rapporto in Città fu subito spedito un rinforzo; ed in un momento più di due mila Cittadini della nostra guardia furono sull' armi, accorsero alla difesa delle mura, pattugliarono tutta la notte nell' interno, come pure la cavalleria Francese, unitamente all' infanteria si pose fuori della Città, e de' grossi corpi di volontarj si posero alla custodia delle rotte. L' Ajutante Generale *Hullin* trovavasi quì con mille 500 uomini tra infanteria e cavalleria, e con quattro pezzi di cannone: egli è quello che in tutte queste occasioni anima sempre più lo spirito de' Bolognesi, e li rende maggiormente coraggiosi e pronti per accorrere ad ogni momento in difesa della Patria, e a disprezzare qualsivoglia pericolo. I Patriotti volontarj avendo intrapreso di essere in tante colonne fuori della Città per le strade più minacciate alla distanza di qualche miglio: proseguono in quest' importante servizio con maggiore zelo, ad onta della incostanza della stagione e delle frequenti piogge.

L' Ajutante Generale *Hullin* animando colla sua fermezza, viepiù lo spirito de' Bolognesi, li rende più coraggiosi, e pronti ad ogni istante ad accorrere a qualunque pericolo, ed a disprezzarlo. La minaccia che jeri sera fecero gl' austriaci cogli' insorgenti d' avvicinarsi alla Città, la prontezza de' Cittadini di prender le armi, senza che neppur si sentisse il tamburo, ne sono l' argomento. I scelerati fuggirono ed un tedesco rimase morto. Un solo Francese è stato ferito.

NOTIZIE INTERNE

Genova 6 Luglio.

Mercoledì ebbe luogo l' elezione del mancante Direttore nella persona del Cit. *Francesco Masturco* già una volta Ministro della Repubblica a Parigi, e poi negli ultimi tempi a Torino.

— Sentiamo dalla Riviera di Levante che sono giunti alla Spezia 5 m. Francesi dell' Armata di *Magdonard*, e 15 m. ne sono entrati in Sarzana.

— Da piccoli Corsari, che hanno bandiera Inglese, ma che dicono da alcuni, veri, e schietti pirati, sono stati presi, o assassinati alcuni bastimenti Liguri, principalmente sulle acque della Riviera di Levante. A porte un' argine a tanta insolenza e usata nuovamente una Galea con ordine di veleggiare sulle coste della Liguria. La qualità però de' Corsari esigerebbe che si armassero piuttosto de' feluccotti, capaci a rader la costa, e non così facili ad essere scoperti da lungi come la Galea, che si riconosce a 10 e 15 miglia di distanza. Ma per far questo vi vuole pronto, e numerato denaro, non mandati in carta sovra somme, poste bensì a disposizione, ma che si stentano a realizzar sul momento, come farebbe d' uopo per prendere cora' misure.

— Non vi ha ne più facile, ne più frequente cosa, che il precipitare i giudizj, e a danno degli individui immaginare delitti. Per effetto del nostro orgoglio ciascuno dà fede assai presto anche alle minime apparenze, purchè girar sembrano al male, laddove molto si pena ad arrendersi ai più autorevoli documenti allorchè questi si adducono in prova dell' innocenza, o in lode della virtù. Cani piuttosto che uomini, godiam di morderci vicendevolmente, e benchè nati fratelli, non sappiamo darci ad intendere se non se ciocchè più giova ad avvilire ed opprimere i nostri simili. A tutto ciò riflettendo il Cittadino *Rezzaco* ci ha chiesto di pubblicare il seguente attestato,

che noi riportiamo di buon grado amando poter ritrovare come onorar l'innocenza.

Il Ministro dell'Interiore, e Finanze persuaso, che l'onore è la proprietà più interessante del vero Cittadino, si crede in dovere di rendere giustizia alla repubblicana condotta, e fedele Amministrazione del Cie. *Costabile* già Commissario dell'Entella. Egli allontanatosi dalla Giurisdizione col permesso del D. E. ha personalmente reso conto con esattezza, e precisione di ogni somma di denaro pubblico a di lui mani pervenuta, e spesa d'ordine de' Ministri, dal risultato, e contrapposto di cui è rimasto al di là estinto il suo debito. A tale oggetto sottoscrive il presente certificato.

BARATTA

Le voci sparse in questi giorni non solo nella Centrale, ma più specialmente nelle due Valli vicine, hanno dato luogo alla prudente vigilanza del Comandante in Capo Morcau di pubblicare il proclama che riportiamo:

Proclama del Generale MOREAU Comandante in Capo l'Armata d'Italia, al Popolo Ligure.

Sento che esistono in Genova degli agitatori, degli uomini pagati dagli Austriaci, o piuttosto dagli Inglesi, che coprendosi con tutte le maschere, e perfino con quella del Patriotismo, cercano di produrre dei movimenti, e di travagliare il Popolo, abbeverandolo d'inquietudini e di allarmi. Essi vanno dicendo, che l'Armata Francese abbandona la Liguria, e che Genova da un partito è venduta agli Austriaci.

Io ho detto ai Liguri, che l'Armata difenderà il territorio della Repubblica come quello della propria Patria; e ciò deve loro bastare. Ho detto che loro arrivano dei numerosi convogli di sussistenze, e jeri n'è entrato un considerabile nel porto.

Egli è dovere del Governo Ligure di ricercare, di punire gli agitatori, qualunque sia il mantello, in cui sono involti. Se il bisogno lo richiede, gheli designerò io medesimo, e gli darò i mezzi di forza per spiegare tutta la severità delle misure che le circostanze potranno comandare.

D'altronde io assicuro i Liguri, che sono pienamente convinto della loro lealtà ed attaccamento alla Repubblica Francese, e che so distinguere dalla massa intiera alcuni agitatori imprudenti, o mal intenzionati.

MOREAU.

— La notte di Giovedì a Venerdì sono stati fatti alcuni arresti di persone sospette, e di allarmisti, né certamente senz'utile sommo, poichè l'aperta licenza con cui a danno della pubblica tranquillità, si spacciavano in questi giorni da alcuni le più nere menzogne, e si intimorivano con queste le donnuciole, ed i creduli, cominciava ad essere così sfacciata da non potersi lasciare senza il dovuto castigo.

— Jeri sono giunti di Francia altri bastimenti con viveri, e munizioni scortati da un Corsaro, e da un avviso da guerra.

— Questa mattina è stata gettata in acqua una nuova Galea, che sperasi potrà fra pochi giorni essere in caso di tenere il mare.

— Munite essendo dalle truppe Francesi le varie importanti posizioni delle nostre montagne a Levante, si sono ripiegate alla Centrale le truppe Liguri che le coprivano.

— Giovedì sera fu installato nella sua carica di Direttore il Citt. Francesco Masuccone, e Domenica faranno altrettanto Rossi, e Lupi giunto jeri l'altro dalla sua legazione di Parigi, ove ha certamente lasciato un'alta stima di se.

— È uscita la quarta nota dei tassati alla compra coattiva de' beni Nazionali.

— Colle ultime lettere di Parigi sentiamo che al General *Joubert* verrà conferito con pieno potere il comando dell'Armata d'Italia.

Aviso comunicato.

Il Censore ha inserito al suo N. 104 il principio di un rapporto del Rappresentante *Sbarbaro* sopra un progetto di accusa contro il Direttorio. Un Amico della verità promette di rispondere a questo rapporto, quando il Censore avrà fatto di pubblicarlo.

Pieve 3 Luglio.

Le importanti posizioni del Ponte di Nava, Sguarsina, ed Ormea sono in potere de' Repubblicani, essendone stati cacciati i ribelli. L'infame Sguarsina è stata in gran parte incendiata. Questo Villaggio è stato da qualche tempo il ricettacolo dei barbari.

Li Francesi con i Liguri nell'entrare in Ormea hanno trovato il Paese senza persone, meno poche donne, e vecchi impotenti. Il Generale Pigneron ha dato ordini rigorosi alla Truppa, ed ai Volontarij Liguri di non danneggiare in benchè menoma cosa le proprietà di quelli abitanti. Ha pure pubblicato un Proclama, con cui furono invitati gli Abitanti a rimpatriare.

I ribelli sono perseguitati in Sarepio, ove si sono rifuggiti, ma saranno pure dispersi, e cacciati da tale postazione, giacchè a quella volta si è innalzata una Colonna Francoese, unitamente alla Compagnia de' Volontarij del coraggioso nostro Capitano Trucco. — Speriamo di scutire a momenti, che gli insorgenti saranno anche cacciati da Sarepio.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DEI SESSANTA

Presidente Gandolfo

Sessione del 1 Luglio.

Un messaggio del Direttorio Esecutivo trasmette la tariffa per gli atti notariali rimessagli dal ministro di Giustizia che si tramanda alla Commissione sulla riforma de' Notari.

Recata viene da altro messaggio una nota del ministro di Donza, che annunzia molti disordini onde è infestato il Territorio Ligure a motivo de' malviventi rientrati, anche questa vien rimessa ad una Commissione, onde l'esaminino.

Si legge una lettera della Municipalità del Porto Maurizio, la quale reclama de' pronti soccorsi per supplire alle spese che le produce il passaggio de' Francesi. Sulla mozione di *Ruffini* si rimette tal lettera al Direttorio Esecutivo onde provveda.

Storia domanda ed ottiene che sia ristampato il progetto di *Gatti* che vieta ai Rappresentanti per tre anni l'ottenere cariche dipendenti dal D. E.

Delpluo dimanda Comitato generale. *Sarona* insta perchè prima sia accordata la parola alla Commissione sulla condotta dei Membri del Direttorio.

Marrà insiste, che sia posto alle voci il Comitato generale, che viene approvato.

Si riapre la sala alle 2 pomeridiane.

Sbarbaro a nome della Commissione suddetta legge un lungo rapporto, in cui enumera le mancanze del Direttorio Esecutivo, sia contro alle leggi, come contro alla Costituzione.

Supraggiunge intanto la petizione de' Cittadini *Ambrogio Mojmò*, ed *Agostino Magliano* che dimandano la lor dimissione dalla carica di Direttori, che viene loro accordata.

Rivarola chiede un invito ai Seniori, onde tengano una Sessione straordinaria sulla scusa dei due Direttori.

Marchelli Luigi chiede 1. che il Consiglio si dichiari in Sessione permanente 2. Che si crei una nuova commissione, a cui sia rimesso immediatamente il rapporto di *Sbarbaro*, onde vedere se vi sia luogo all'accusa de' membri del Direttorio Esecutivo.

Approvate ambedue queste mozioni, si procede alla formazione de' bollettini per la creazione della commissione suddetta. Ma poi sulla mozione di *Oreggia* si sospende la seduta alle 8 e un quarto pomeridiane per ricominciarsi alle 6.

Trovansi eletti alla Commissione incaricata di esaminare, se si sia luogo all'accusa dei membri del D. E. Ferris, Marconi, Mangini, Semola, e Marro. I tre ultimi chiedono di essere scusati, essendo già membri di altre Commissioni, ma sulle loro mozioni, a richiesta di Oruggia, si passa all'ordine del giorno.

Badaro fa un rapporto sulla decadenza dello spirito pubblico, e sulla necessità di adottare nuove e grandi misure di pubblica sicurezza, di cui sulla mozione di Marchelli si ordina la stampa, e la discussione per domani.

Formasi la lista di dodici pel il rimpiazzo delli due Direttori, Molino, e Maglione, e vi si includono i Cittadini Giuseppe Cavagnaro, Francesco Massucco, Vito Guglielmini, Porcetto, Rappresentanti, e Gio: Battista Rossi ex- Ministro delle Finanze.

Quindi sulla mozione di Savona si aggiorna a dimani l'elezione degli altri 5.

Sessione del 2.

Sulla mozione di Rivarola essendosi trovato qualche inconveniente sulla operazione d' jets rapporto all' elezione dei Candidati pel Direttorio, si rapporta tutto quello che era stato fatto. Sovra altra mozione di Rivarola si delibera, che qualunque membro del Consiglio nominato al Direttorio bramasse di esser radiato, l' ottenga. Ritornando quindi alla lista sestupla pel rimpiazzo del Direttore Maglioni, restano eletti i Cittadini Cavagnaro, Massucco, Rissi, e sulla mozione di Leveroni se ne diffidate il compimento. Un messaggio del Direttorio Esecutivo reca una nota del ministro delle Relazioni estere colla lista di tutti gli impiegati presso le Nazioni Estere coi rispettivi loro appuntamenti, ed altre somme loro somministrare, della quale si decreta la stampa, trasmettendola in tanto alla Commissione d' economia.

VARIETA'

L' Uomo immorale

Senza esser nè bigotto, nè pedante, nè rigorista, mirar non si può senza sdegno, che levati talvolta in alto, e giudicar voglia di tutto sfrontatamente a suo senno chi non solo non ha sortito dalla natura, nè si ha col' istruzione acquistate le cognizioni necessarie ad adempiere sì grande impiego, ma avendo date mai sempre, e dando pur tuttavia i più disonorevoli esempj di una viziosa condotta sino a portare in trionfo i misfatti, appena appena ha il diritto di esser sofferto nel mondo, come i flagelli si soffrono che affliggono l' umanità. Eppur presumono questi e talora anche l' ottengono, d' indurre a loro capriccio su gli affari ancor più importanti, quasi che mentre favellano, ricordar non si dovesse chi ascolta, che essendo essi infetti dai vizj più perniciosi e brutali d' indole, si deve da sì impute fonti aspettare alcun poco di bene. I miracoli dell' asina di Balaam, e dei bugiardi profeti costretti loro malgrado a pronunziare la verità, o a dar dei buoni consigli, non sono certo più in uso, e saria vera stoltezza il prometerseli a questi tempi. Egli è perciò necessario aprire ben bene gli occhi sugli individuali costumi, ed i caratteri stabilite, che forman l' uomo immorale. Siccome niun si fa pessimo in un solo ed unico istante, così non è un solo fallo, che importar debba la taccia d' immoralità a chi il commise. Quanti vi son delinquenti, che se un momento si eccettu di sorpresa, e d' inganno, in tutto il resto della lor vita non furon se non migliori di molti, e molti che passano per uomini giusti e dabbene, quantunque in eguali circostanze si sa-

tebbero fatti pur essi forse ancor più colpevoli. Aggiungiamo di più che siccom è giusta l' antico proverbio, ma vero sempre, e provato dalla giornale esperienza, *non vi ha senza vizj, ed occhio si deve avere colui, che da minori è oscurato*, così non è una sola passione, un error passeggero, un solo abito meu raffrenato, che renda un uomo immorale.

Chiamar si deve così chi nella maggior parte de' giorni suoi, e nel maggior numero delle sue azioni non solo ha dato a vedete di non saper porre un argine alle inclinazioni sue più mostruose, ma cercato ha sempre, ed incontrato con avidità la più ingorda le occasioni tutte, ed i mezzi di pienamente appagarle, moltiplicando a tal uopo l' uno sull' altro i delitti, e facendo che l' uno all' altro di sprone sia e di alimento. Tale è chi avaro mai sempre trascurato non ha un sol momento di ingordamente agognare a vie maggiori ricchezze, le esultazioni adoperando, e in sì te stragi, e i tumulti: chi di vendetta voglioso saria capace di cedere all' assalto del suo avversario sul sangue ancora, e sulle cener de' suoi parenti, ed amici: chi vago di comparire non arrossirebbe fermare l' autorità sua su gli avanzi del patrio eccidio, e sul cumulo delle comuni rovine: chi sul di se premuroso pria di quitte un momento di privazione, o disagio, sosterebbe pur di vedere precipitar da suoi cardini l' intera mole del mondo, e tutta assotta nel pianto la schiatta immensa degli uomini. Come non è giuocatore chi giuoca uaa o due volte, ne può chiamar colerico, crapulone, ubbriaco chi cesse una volta allo sdegno, alla ingordigia, ed al vizio, ma chi per sempre giuocare rovina la sua famiglia, per istogar suo futuro, si mette al ciglio la benda, per gozzovigliare commette ogni viltà, ogni attentato, così immorale è soltanto chi ad una qualche passione ostinatamente servendo tutto sacrifica a quella, e tutto a quella dirige. Tal sorta d' uomini non è possibile, che giovar possa alla Patria, e saria meglio affidarsi alla fiera la più crudele, che ad un tal uomo commettere la propria conservazione. Conoscasi questa genia, e guardisi attentamente, come si guardan le fiere in un serraglio rinchiusa, poiche se avvien mai ch' ella sbocchi da suoi cancelli all' aperto, devasterà sanguinosa quanto troverà in suo campo.

AVVISO

Dal Cittadino Antonio Rainieri Milanese, Pittore di Storia naturale si sta per cominciare l' utilissima opera di Botanica con ordine elementare composta di 144 piante coltivate al naturale, come dimostra il Prospetto che trovava presso il Cartaro Antonio Albani in piazza nuova. Si data principio a quest' opera compito che sarà il numero di 40 Associati.

CORSO DE' CAMB J.

GENOVA 11 6 LUGLIO 1799

Venezia	— —	Lione	— —
Roma	— —	Martiglia	98 97 175
Napoli	— —	Cadice	671 Effett.
Palermo	41 113 D.	Madrid	671 Effett.
Livorno	114 — L.	Lisbona	690 — L.
Amsterdam	— —	Prinna	54 —
Londra	42 —	Mosina	— —
Amburgo	44 —	Milano	— —
Firenze	101 — D.	Augusta	— —

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 5
Detti Di S. Giorgio	— 6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96	—

Il prezzo dell' associazione è lira 8. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercoledì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Cartajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitoro Ligure nella Stamperia del Gio: Gio: Bartolomeo Como Strada da S. Lorenzo N. 38.

MONITORE LIGURE

1799. 10 Luglio Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE
REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 9 Messidor.

Il Consiglio dei 500 ha dichiarato, che le armate d'Italia non hanno cessato di ben meritare della patria.

Nel quadro presentato dalla Commissione degli undeci è rapportata la legge del 19 Eutifero in ciò che autorizza il Direttorio a ritenere in Parigi più Truppe di quello, che la Costituzione prescrive; è tolto al Direttorio, il diritto di delegare la facoltà di lanciar degli arresti, nel caso de' quali i detenuti dovranno essere interrogati nel termine di 24 ore; nessuno Offiziale militare potrà essere destituito senza un giudizio; non potrà farsi alcuna vendita degli equipaggi, armamenti, e munizioni da guerra, se non per una legge, fatta e proposta dal Direttorio Esecutivo. Il Corpo Legislativo denuncia al Direttorio la condotta degli agenti, che dentro, o fuori hanno rubbato, espilato, attentato alla Sovranità dei Popoli, e tradita la Repubblica, onde saranno subito sottoposti al loro giudizio.

Il nuovo Direttorio ha ordinato che s'fino a rinviare le armate le Truppe, che dall'antico tenevansi nell'interno, le quali nel mese passato non andavano meno che a 116 mila uomini.

Moulins è stato installato nella sua carica di Direttore il giorno 9 Mietitore (17 Giugno).

In seguito di alcuni messaggi del Direttorio su i pericoli della Patria, e sulla mozione di Jourdan il Consiglio di 500 ha decretato:

1. Tutti i coscritti non ancora chiamati all'armi, sono posti in attività di servizio.

2. Saranno organizzate delle compagnie franche nei dipartimenti dell'Ovest.

3. Si farà un prestito di cento milioni su i Cittadini più agiati.

Fra gli articoli proposti della Commissione degli 11 l'undecimo che è stato adottato, porta ciò che segue.

„ Niuna Società particolare, che si occupi di questioni politiche, potrà esser chiusa, senza un decreto motivato, fatto dall'Amministrazione Municipale, e confermato dall'Amministrazione Centrale. Questo decreto potrà essere eseguito provvisoriamente, ma non sarà definitivo, se non dopo l'approvazione del Direttorio.

Strasburgo 16 Giugno.

Abbiamo ricevuto notizia, che un decreto del Direttorio ordina la formazione di una nuova armata del Reno, che dieci sarà di 40m. uomini, metà della quale è già adunata sul Reno, l'altra è in marcia. Sono pure in cammino 18 battaglioni, che vanno dal Belgio a Magenza. Passa in questo momento un altro corpo di truppa, che pel dipartimento del Reno si porta a Landau.

Continuano a passare delle truppe, che vanno nella Svizzera.

Nulla è accaduto d'importante in questo Paese dopo il 22 Pratile, ma tutto annunzia che Massena tipigherà fra poco l'offensiva.

Il numero delle truppe ausiliarie somministrate dalla Russia è molto esagerato nei giornali di Germania. Le persone più istruite assicurano, che esse non ascendono, comprese quelle che sono di già arrivate in Italia (dalle quali molte sono di già distrutte) che a 100m. uomini, ma aggiungono, che la Russia si ha preso l'impegno di tenerle complete, e di rimpiazzare regolarmente le perdite, che potrebbero fare, sia a cagione del ferro nemico, sia per malattia, o diserzione.

GERMANIA.

Ausbourg 18 Giugno.

Le lettere di Vienna, e di Ratisbona ci annunziano che la coalizione ha riconosciuto in re di Francia Luigi XVIII. e si è formalmente impegnata a ristabilirlo sul trono de' padri suoi.

È stato celebrato a Mitrau in presenza del pretendente, e della sua corte il matrimonio della figlia di Luigi XVI. coll'una volta duca d'Angouême.

Clever 29 Pratile (17 Giugno)

Si sparge la voce, che la Prussia rioccherà le provincie di qua dal Reno di consenso però della Repubblica Francese. Rende ciò più probabile un ordine dell'Amministrazione Centrale d'Aix la Chapelle di far restituire tutti i mobili ritrovati in questa Casa d'Assemblea degli Stati Prussiani, i quali mobili erano stati venduti come Nazionali. Intanto però i Francesi hanno qui forti requisizioni per un campo che va farsi nel Belgio.

ITALIA.

Trieste 25 Pratile (14 Giugno)

La già principessa Vittoria Luigia Capeta Zia di Luigi XVI., è morta qui d'Idropisia il giorno 19 di questo mese in età di anni 66.

Venezia 22 Pratile (11 Giugno)

Si è qui pubblicata una protesta del re di Sardegna fatta al tempo del suo arrivo in quell'Isola, e data dalla Rada di Cagliari 5 Marzo 1799. Vedesi da essa la imprevedibile lealtà di quel stocchissimo successore della sempre veracissima Casa di Savoia.

NOTIZIE INTERNE

Genova 10 Luglio.

Lunedì mattina è qui giunta la divisione del Generale Victor, che è stata alloggiata parte in varie Case, e Conventi della bella collina d'Albaro, e parte al Lazaretto.

Il detto Generale Victor è partito la stessa sera per Parigi, ove dicesi che vada a rappresentare al Direttorio Francese il vero quadro degli affari d'Italia. Voglia il Cielo, ch'egli riesca a far conoscere la necessità di rimediare ai tanti mali, e gravissimi, che vi ha prodotto l'intrigo, l'avidità, e l'indolenza.

Continuando alcuni banditi ad infestare cogli assassini le strade, che sono fra Rapallo, e Chiavari sino a far fuoco a dirittura sopra i viandanti, sono stati colti spediti 160 soldati di linea.

Continuano ad arrivare in questo Porto copiosi sussidj di vettovaglie, talchè gli ingrati monopolisti non avranno sì facilmente occasione di aggravare il povero Popolo, e gli astuti allarmisti di fargli ad ogni momento temere un'orrida carestia.

Stassi da alcuni giorni nella Torre del Palazzo Nazionale incolpato come allarmista il Cit. Giuliano Arena attuale Municipalista, ed eletto per un anno intero Inspettore all'Albergo de' Poveri. Quest'uomo ricco, ma che sa di esserlo, essendo solito a distribuire impegni, e a dimostrare in tutta la sua condotta una certa aria d'importanza, ha trovato anche in Torre una decente maniera di impiegare taluno per se, e di mantenere il decoro, che

ai suoi denari è dovuto. Vi ha creato infatti suo primo Comitetore d'onore, e suo introduttore de' forestieri il Cittadino Carlo Dasori, il quale qualunque volta presentasi alla infeltrata del così detto *Parlatore* un qualche Cittadino desidera di abbozzarsi col Cittadino Arena, discende egli il primo a riceverlo, ne prende il nome, ne porta l'ambasciata, ne riporta poi la risposta; non sempre però affermativa, mentre non tutti hanno il bene di poter essere ammessi. Ecco il modo di mantenere la propria dignità anche in una carcere, e di impiegare intanto gli oziosi. Se non che dovendo il Cittadino Dasori uscire fra breve di Torre per avervi ormai consumato il tempo della sua pena, si corre rischio di vedere cessato il complimentario, se il ministro di Polizia, o la Commissione Militare non vi provvede un Successore in qualche altro da detenersi. Il numero di quei che lo meritano, non è sì piccolo, onde per evitare la confusione delle gallerie, potrebbe mettersi, in tempo, e usino d'ora l'attendenza.

— Il Ministro di Polizia ha pubblicato un molto opportuno indirizzo alle Autorità Amministrative, e Giudiziarie della Repubblica Ligure, nella quale loro ricorda che se la Patria intesa nelle circostanze difficili, in cui si trova, l'assistenza di tutti i suoi buoni figli, esige una straordinaria assistenza da tutti quelli fra di essi, che ha chiamati col voto del Popolo, ed ha forniti di mezzi per vegliare alla salvezza pubblica. Perciò raccomanda loro di vegliare sulla condotta dei nemici della Libertà, di prevenire, e comprimere gli attentati di disingannare i Popoli dalle calunnie che si cercano di spargere a danno della Libertà, di mostrar loro le stragi, le crudeltà, gli orrori, che van commettendo ogni giorno nelle terre da essi occupate gli Austro-Russi, de quali è troppo palese la particolare avversione verso di noi, l'atrocità, e l'ingordigia. Il mio cuore conchiude, non sa dubitare della fiducia che merita il vostro zelo, e l'interesse che prenderete nel secondare gli sforzi di tutti i buoni Cittadini.

— Da un padrone di filuca Ligure venuto jeri da Nizza è stato deposto aver egli veduto curà da 15. in 20. mila uomini di truppe di linea, che debbono passare in Italia.

— Scrivono pur da Grenoble, che 17 mezze Brigate predeano di là la strada verso la Savoia, e la Svizzera. Dice quindi, che in questi ultimi giorni gli Austro-Russi abbiano rimandata verso Torino una porzione delle truppe che avean di là richiamate per addensate vieppiù la loro armata intorno Alessandria.

— Il rapporto del nostro Commissario di Gavi dice, che jeri si udiva di là un grande cannonamento dalla parte d'Alessandria. Or partoco, ora arrivano da ogni parte Truppe Francesi, nel passaggio delle quali sulle molte lagnanze fatte principalmente dalle Comuni della Riviera a Levante, il Generale in capo *Morveau* ha ultimamente rinnovato gli ordini di osservare più esattamente la troppo necessaria disciplina militare. La barbarie degli insorgenti, per mezzo ai quali hanno dovuto trovarsi per tanto tempo i Francesi prima di arrivare nel Territorio Ligure l'amica pace a godersi della nostra atabil lealtà, ha dato ad alcuni di loro un carattere più inimitabile che non avrebbero naturalmente, e che giammai non mostrarono in tutti gli anni passati. Ma la prudenza de' Generali, e la propizia aura amichevole della Liguria ha subito restituiti anche quei pochi all'antica loro cortesia.

— Travagliasi da alcuni giorni al riattamento dei varj forti esteriori che sono posti sulle Montagne vicine a questa nostra Centrale verso il Bisagno, ne si lascia inganto di risarcire pur anche, e migliorare da quella parte le mura.

— E' stata pubblicata una Legge per reprimere gli attentati dei nostri banditi, i di cui articoli sono come in appresso.

1. Chiunque condannato a pena di morte rientrasse nel territorio Ligure, è dichiarato fuori del beneficio della legge.

2. Tutti coloro, i quali fossero condannati alla pena di galera, o di prigione perpetua, qualora rientrasse nel territorio Ligure, per questo solo fatto subivano la pena di morte: tutti coloro, i quali fossero condannati a pena non minore di due anni di esiglio, qualora rientrasse, come sopra, la loro pena di esiglio si convertiva in altrettanta pena di prigione; e quelli che sono condannati ad una pena non minore di un anno di prigione, e i condannati a una pena temporaria di galera, qualora rientrasse, come sopra, la loro pena sarà raddoppiata.

3. Tutti quelli, i quali somministrassero favore, o ricetto ai rei considerati nell'art. 1. incorreranno nella pena di dieci anni di galera, o cinque di prigione, per quelli Cittadini poi, che favorissero in tutto come nel presente articolo, li Banditi, come nell'art. 2 incorreranno nella pena di diecotto mesi di carcere: sono eccettuati gli ascendenti, discendenti, fratelli e sorelle, e marito, e moglie.

4. Non sono compresi nella disposizione della presente Legge tutti li banditi, i quali, essendo in tempo abile, si presentassero alle prime Autorità costituite, Amministrative, e Giudiziarie, dichiarando di doversi costituire, e di fare la loro difesa nei casi permessi dalle Leggi.

— Oltre ai bastimenti di vettovaglie, che abbiamo detto essere venuti in questi giorni di Francia, arrivano di continuo molte munizioni da guerra, talche in San Pier d'Arena vi ha una quantità immensa di polvere.

Spieghino questi arrivi, se possono, con qualche solo apparente ragione i nostri allarmisti, ed increduli. I quali in mezzo alle tante coccarde tricolori, che passeggiano le strade tutte della Centrale, e delle vicine Comuni, non lasciano ognor di ripetere, che dimenticata è del tutto, e abbandonata l'Italia, nè di noi cale alla Francia. Stolidi a un tempo medesimo, e maliziosi! o non vedete, che nulla vi può servire oramai di maschera, e di disculpa? Verrà, e non è lungi quel giorno, in cui neppur vorrete concedere di aver sognato dormendo ciò che sostenete al presente con tanta ostinazione, e calore.

— A sollievo della nostra Guardia Nazionale, che da alcuni mesi non ha cessato di guerrire tutti i posti anche più incomodi, le truppe Francesi, che qui si trovano, hanno preso a coprirle esse medesime.

Per rimettere nella dovuta organizzazione le brigate, che negli ultimi fatti hanno più operato, e perciò ancor più sofferto, il Generale in Capo *Morveau* ne va facendo la rivista prevalendosi del comodo, che a lui ne danno le belle strade della Polcevera.

— Sentiamo dal Porto Maurizio, che il Gen. La-Poye era colà sbarcato colla sua famiglia Mercoledì p. p., onde è falsa la voce, che lo dicea preso dai Corsari.

— A ben regolare in mezzo a tanta affluenza gli alloggi delle amiche truppe Francesi è stata oggi pubblicata la seguente.

Notificazione ai Cittadini Liguri.

Il Comitato Militare conformemente alle disposizioni del Generale in Capo, e del Comandante in Liguria Cittadino *Martillier* lui comunicate per mezzo del Cittadino *Claparedè* Comandante di Piazza, ha annullati tutti gli inviti d'alloggio stati assegnati prima del presente giorno.

Conseguentemente tutti gli Ufficiali, Amministratori, ed altri impiegati Francesi devono sortire dall'alloggio, che occupano attualmente.

Quelli però fra di essi Ufficiali, cui compererà il diritto di loggiare in Città, dovranno presentarsi al Cittadino Comandante di Piazza *Claparedè* per aver da lui il solito viglietto di domanda da lui sottoscritto, e quindi al Comitato Militare, per un nuovo invito presso cui dovrà essere alloggiato.

Tutti li Cittadini, che hanno presso loro degli Ufficiali Francesi alloggiati con Biglietto anteriore al giorno d'oggi, li faranno sortire prontamente, e se alcuno di essi vi si ricusasse, lo denuncieranno immediatamente al detto Cittadino *Claparedè*.

Sono egualmente invitati i Cittadini a denunciare entro il termine di ore ventiquattro il nome degli Uffi-

ziali; e loro grado, che avranno alloggiato, e dovranno parimente avvisate allorchè la partiranno.

Dotte denunce dovranno esser fatte al Burò dello stesso Comitato.

CANESSA *Presid.* — FAVARO *Segr.*

Questa mattina sono arrivati di Savona alcuni militari Francesi, e fra gli altri un Ufficiale del Corpo del Genio, ai quali è riuscito scappare dalle mani dei canibali Piemontesi, e Monferrati. Non potrebbero ripetersi senza un altissimo orrore le atrocità delle quali essi asseriscono di essere stati testimoni di vista; Donne incinte sventrate; Bambini tolti alla mammella, e infizzati poi nei spiedi o nelle bajonette; Passeggeri invitati a deporre prima i lor beni col a promessa di salvar loro la vita, e scannati poscia in su la strada, o lasciati là sem vivi dopo una grandine di battiture. Questo Ufficiale del Genio è stato fra gli ultimi, quantunque mette la robusta sua giovinezza, spogliato nudo ed offeso a colpi di bastone in quasi tutta la persona, abbia posuto di poi guadagnare quasi carbone il suolo della Liguria, suolo certamente felice per le truppe Francesi, che vi hanno sempre trovato coll'ospitalità ogni soccorso.

Stato delle forze della Guardia Nazionale della Liguria rilevato dal Messaggio del D. E. trasmesso a 1 Luglio corrente al Consiglio de' Seniori:

CENTRO		Manca lo stato della G N	
Legioni 5. BATTAGLIONI 20.		del Lemo, Monti Liguri Orientali, ed Occidentali.	
Leg. Extra-muros.....	2600		
Equaglianza.....	3388		
Unione.....	4389	<i>Ponente</i>	
Libertà.....	2747		
Fratellanza.....	2054	Legioni 16 Battaglioni 71.	
		compagnie guarda coste 28.	
		N.....	15158 Capitani Ispettori 71.
<i>Levante</i>		<i>Palme.....</i>	
			8628
Manca lo stato della G N.		Ulivi.....	3294
del Golfo di Lunigiana, e Capomele.....			4325
Golfo di Venere.....		Centa.....	5888
Legioni 11. Battaglioni 52.		Cerusa.....	6396
compagnie guarda coste 12.		Polcevera.....	8099
Capitani Ispettori 52.			
Mesco.....	4136		43830
Golfo Tigullio.....	6876	<i>Fra Ufficiali, Sargenti, Caporali, Tamburi</i>	
Isotella.....	6878		4124.
Otomolo, e Vara....	4388		
Fruita.....	5001		47954.
Bisagno.....	6959		
		Totale.....	97347.
	34235		

Gavi 9 Luglio.

Sabbato un piccolo distacco Francese, uscito da questo forte a battere la campagna, prese vicino a San Cristoforo quattro Usseri Austriaci.

Questa mattina sono di qua passati per andare a Novi due Usseri, due fantacini, ed un tamburro Francese, spediti dal Generale Moreau agli Austro-Russi per prendere la risposta ad un plico da lui mandato jeri mattina ai nemici per mezzo di un altro Ussero, il quale piuttosto di fermarsi a mangiare e bere fra loro, come gli era stato esibito, amò ritornarsene a Gavi fra buoni amici.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA

Presidente Gaudolfo.

Sessione del 3 Giugno.

Si compie la lista sestupla pel rimpiazzo del Direttore Maglioni, e vi sono annoverati i Rappresentanti Viola, Cesare Solari, e il Medico Repetto.

Fassi una lunga discussione sovra un progetto presentato dalla Commissione di pubblica sicurezza, che riducesi finalmente ad approvarne un articolo, il quale incarica il D. E. ad espellere entro il termine di un mese da qualunque carica, o funzione amministrativa, o

giudiziaria tutti quelli, che crederà sospetti di essere nemici dell'attuale sistema democratico, compresi i loro Ministri, ed aggiunti.

Podestà osserva che gli articoli seguenti riguardano un oggetto diverso, e per non fare una legge di due terzi chiede che formino una deliberazione a parte.

Oreglia vuole che si conservi un articolo in cui i Presidenti della Municipalità saranno obbligati di predicare ogni festa a pie dell'albero della Libertà.

Piacesse al cielo, ripiglia Marrè, che si potesse adottare questa misura! ma vi è da temere che non si esponano le Autorità costituite ad essere dileggiate, tanto e oggi degradato lo spirito pubblico.

Nell'antico regime, i Preti, soggiunge Oreglia, predicavano utilmente sul le piazze contro la bestemmia, obbligiamoli ora a predicare all'albero e in presenza della Municipalità a favore della Democrazia: sarà per molti un boccone amaro, ma converrà trangugghia lo.....

S'interrompe l'oratore per leggere un messaggio de' Seniori che annunzia l'elezione di Rossi in Direttore. Si passa subito alla formazione dell'altra sestupla pel rimpiazzo di Molino, e vi ritornano Caruagnato, Massuccione, e i Rappresentanti Viola, Solari, Alluigini, e Guglielmini.

Sulla mozione di Oreglia si delibera, che lunedì prossimo la Commissione incaricata di riferire se vi sia luogo all'accusa de' membri del D. E. debba fare il suo rapporto.

Sessione del 4 Luglio.

Nel leggersi il Processo Verbale Gibelli ritorna alla mozione, che dalle cariche, e dagli impieghi amministrativi, e giudiziarij s'eno esclusi gli ex-nobili, i loro agenti, tutti gli astretti a cenbato, tutti i ministri dell'antico governo.

Marrè vi si oppone, perchè autorizzandosi il Direttorio Esecutivo a far le dovute esclusioni tutti vorranno essere esclusi, dalla qual disamina il Direttorio verrà ad essere troppo ritardato nella sua marcia. Gibelli cerca di sostenere la sua opinione avvalorando i sospetti che aver si debbono di cotai gente, e rimproverando la debolezza del presente Governo nel punirli, a cui pone in contrapposto l'energia dell'antico. Marrè risponde energicamente rimproverando intanto la facilità delle tribune nell'applaudire talvolta a certi meno cauti principj, che possono far credere ai nostri nemici che si voglia porre il terrore all'oid del giorno. Invita quindi il Pres. ad avvertirrele Gaudolfi combatte il progetto di legge che è in discussione, siccome quello che dà al Direttorio un'autorità d'arbitrio, e può ingerire fra cittadini la disunione. Fu finalmente sulla mozione di Podestà si rimanda alla Commissione il progetto, acciò lo ricomponga.

Presentato un altro progetto sulla vendita coattiva de' tre milioni se ne decreta la stampa.

Comitato Generale.

Sessione del 5.

Oreglia rimette in campo il progetto su i funzionarj pubblici. Gli risponde con molta forza, e sodezza Gaudolfi, talchè vien chiusa la discussione, e il Consiglio si riduce in Comitato secreto.

Al riaprirsi della sala si approva il progetto suddetto che autorizza il Direttorio Esecutivo a rimuovere dalle cariche giudiziarie, ed amministrative nel termine di 50. giorni tutti i sospetti rimpiazzandoli con altri Cittadini più amici della Libertà, per quali basterà l'età di 25. anni compiti.

Si approva pure una penale contro chi darà ricetto ai banditi, che tornano sul Territorio; e la deliberazione che separa Diano Castello da Diano Marina.

Sessione del 6.

Si mettono a disposizione del Direttorio Esecutivo pel ministro di Guerra e marina 11. 200 mila.

Il Cittadino Luigi Marchelli Rappresentante chiede la sua dimissione, e non gli viene accordata.

Si approva un proclama al Popolo redatto da Marrè.

Si approva un progetto intorno alla vendita dei beni Nazionali, con cui si delibera che non si potrà vendere una parte del fondo o gli annessi qualora il fondo principia

340
pale o il resto venga ad esserne pregiudicato, o se ne renda più difficile la vendita. 3 Chi adulerà con minaccie, o con promesse i concorrenti alla subasta, perdetta il fondo, o il prezzo di esso, applicabile metà alla cassa Nazionale, metà al denunziante.

CONSIGLIO DE' SENIORI

Sessione del 3 Luglio.

Si passa alla votazione sulla lista sestupla, da cui risulta eletto in Direttore il cittadino *Gio. Battista Rossi* ex-Ministro delle Finanze, in luogo del Cittadino *Agostino Magliano*.

Sessione della Sera.

Sopra un' altra lista sestupla è eletto in Direttore il Cittadino *Francesco Massimiliano* ex-Ministro a Parigi, e ultimamente a Torino.

Sessione del 4. — Nulla di approvato.

Sessione del 6.

Dopo un lunga dibattimento si rimette ad una Commissione la deliberazione di 14 com. da passarsi alla Cassa Comunale del Centro a conto delle somme delle quali va costituita.

VARIETÀ.

Moltiplicazione della Municipalità.

Senza prendere ad esame, se bene, o male abbia operato il nostro Corpo Legislativo nel dividere gli interessi e le cariche di alcune Comuni molto vicine l'una all'altra, ma abitualmente rivali, come quelle di Finale Borgo, e Marina, ed ultimamente di Diavo Castello, e Marina, ed altre, ci crediamo permesso il far osservare ai nostri Legislatori, e a tutto il Popolo Liguro, che sebbene queste misure sieno talor suggerite dalla imperiosa necessità delle circostanze, le quali pur troppo esigono, che sieno tolte di mezzo tutte le occasioni di invigorire le antiparie locali; pure non essendo questi se non rimedj palliativi, e del momento, converrebbe, che la prudenza de' nostri provvidi Legislatori si occupasse ben sentitamente ad estirpare, e distruggere a poco a poco ogni germe di sì fatali disunioni. Il regno della Democrazia quanto esser deve per certo della sincerità sua, e senza mettere in pratica, per quanto pure è possibile, un così giusto principio, vedremo sempre andar vuoto della sperata efficacia qualunque s'uso per stabilire un sistema, che in verità è il più giusto, il più ragionevole, il più felice, ma non è certo il più facile. V'è però senza pace, senza unione, senza concordia non può neppure idearsi, non che ridursi a esercizio. Per conservare dunque, ed accrescere l'amore della virtù è necessario promuoverlo, e mantenere negli animi, quanto si può meglio, la pace; e come gli uomini naturalmente non si muovono, che al lor vantaggio, per istringerti in amicizia fa d'uopo quasi costringerti a vicendevole amore accomunando fra loro i particolari interessi, che alla fin-fin seco traggono il vantaggio ancor generale. Invece però di dividere fra le assai vicine Comuni le autorità, i tribunali, le amministrazioni, gli uffizj sarebbe d'uopo comporli per così fatta maniera, ed all'unione confermarli, che i pria rivali individui trovassero il lor vantaggio nel combinarsi fra loro, ed insieme al fine congiungersi. Per esempio: Quale strana deformità, quale stolidissima inconvenienza, vergognosissimo indizio di stagionevolezza grandissima e di una miserabile vanità, sia il vedere, che le due Popolazioni del Finale Borgo e Marina, le quali non distano fra loro, che due ore di scheggio, sieno accanitamente discordi! E' vero, che i pregiudizj delle antiche idee di governo, di nobiltà, di privilegj, non meno che l'astutezza del passato Governo usò a dividere per regnare, e l'ingordigia del foro, che di lui sempre si pasce, ed ingrassa nelle discordie, fomentaron semore, ed accrebbero le perniciose discordie; ma instrutti i Popoli adesso a non cretate, che

il vero, e ragionevol lor utile, come possono or perpetuarle? Si studino i molti mezzi, che la reciproca posizione de' luoghi e la provvida autorità del Governo possono somministrare, e non già a colpo di fulmine, ma con accorta lentezza, e dissimulato consiglio con simil gente si adoprinò. I Popoli debbon trattarsi come si trattano gl' infermi, ai quali il medico impone senza che neppure se ne avvedano, quel sistema di medicina, che può a poco a poco rimetterli nell' antico loro vigore. S' incominci dall' animare chi fabbrica a scegliere principalmente quei siti, che avvicinar posson vieppiù le due Popolazioni: Quei della Marina edificino inverso il Borgo, e quei del Borgo verso la Marina; la posta delle lettere, e de' cavalli, le locande pubbliche, le scuole, e tutte le altre istituzioni di generale uso, o bisogno si collochino in eguale distanza dalle due Popolazioni, e a poco a poco verrassi ad ottenere senza strepito il bramato congiungimento. Sembrerà vi sia da principio qualche picciolo incomodo, o qualche precunatio sbilancio; alla fine però ridotto a calcolo il tutto, e bilanciato altresì il vantaggio morale, l'intera somma degli utili sorpasserà in breve tempo il contrapposto de' mali. Se rifletteret quei Popoli quanto lor costa a quest' ora di spesa, di disagio, e di rancore il sostenere fra loro con disdicevole contrarietà le ridicole loro gare; se solo veder potessero in un comune mucchio il denaro, che ciascuno di essi vi ha speso, non nell'antico soltanto ma ancora in questo governo, inorridirebbero al cenno di essersi così danneggiati, e si vergognerebbero di essere stati sì sciocchi.

Il maggiore ostacolo però, che a tali unioni attraversasi, è la superbia non meno, che l'avidità di coloro i quali dalle popolazioni più lontane dal C. L. a trattarsi mandan con esso gli affari delle Comuni. Generalmente parlando, e senza intendere di oltraggiar chicchessia, si fomentano i litigi sulle preminenze più seicocche da chi, sperando di esserne eletto procuratore, ed agente, disegna qui di venirsene a passare qualche settimana nella centrale senza dover tutto spendere da per se solo il denaro, che a tale oggetto abbisogna. Bramano altri distinguersi nel lor Comune, e acquistare un influxo sovra degli altri, ed una specie di stima, onde poter poi primeggiare, o forse ancora ottenere per se, o per gli altri a suoi tempi le cariche più luminose e non avendo altro merito, si studiano di farsi almen quello di avere sostenuto mai sempre con invincibil fermezza i supposti diritti del lor Comune.

Se chi viene a sostenere nel centro le pretensioni delle Comuni lontane, ritrar non dovesse da queste un stipendio alcun, né onorario, ma gli fossero appena pagate le pure spese forensi; se chi è, o è stato procuratore, agente, deputato di una Comune, non potesse per un certo numero di anni, esservi dalla medesima eletto ad alcuna carica e soprattutto alle Amministrative, alle Giudiziarie, alle Rappresentative, minori sarebbero certamente i ricorsi, né il C. L. sarebbe sempre assediato da una moltitudine di petizioni, che gli fanno consumare in contrasti la maggior parte delle sedute.

O Cittadini, che amate di fare di tutta la Liguria una sola Famiglia, e voi principalmente o saggi Rappresentanti, a sostenete prescelti, non di un comune soltanto, o di un solo dipartimento ma di tutto il Popolo insieme i veri dritti, e vantaggi, generalizzate, ingrandite, e a più lontano tempo estendete le vostre mire abborrendo ogni spirito di località, ed ogni temporaneo rimedio, e dopo aver provveduto così alla meglio all'urgenza, occupatevi di provvedere alla stabilità delle cose, e riconoscete, che molto si dovrà allora allo zelo, ed alla freddezza saviezza delle lente sì, ma continue utilissime vostre misure.

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 5
Detti Di S. Giorgio	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi	
del 1794 e 96	

Il prezzo dell' associazione è lire 2. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercoledì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Carrajo in Piazza Nuova, e Frugini Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitoro Liguro nella Stamperia del Cisa. S. B. Bartolommeo Como Strada da S. Lorenzo N. 21.

MONITORE LIGURE

1799. 13 Luglio Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE
STATI UNITI D' AMERICA.

Filadelfia 10. Pratile.

Il nostro Presidente ha recentemente accettato la dimissione che ha dato dalla sua carica M. Skippovit Console Generale dell' America unita, residente a Parigi; egli ha nel tempo stesso revocate le Commissioni di Consoli, ond' erano investiti MM Cutting, Vans, e Fenwick che risiedevano da parte della nostra Repubblica in diversi porti della Francia.

La somma necessaria per l'equipaggiamento dell' armata navale consiste in 2 milioni e 350 m. piastre, comprendendovi la costruzione di 6 scialuppe da guerra, non però quella di 6 vascelli da 74 cannoni, che importa da per se sola 1 milio e e 350 m. piastre.

Gli armamenti per terra e per mare si continuano assiduamente. L' armata di terra si forma, e la marina si crea. Il numero de' vascelli o bastimenti armati dai particolari negli Stati Uniti d' America, dopo che il Governo ha permesso queste sostite di armamenti, è valutato a 330, che porta in tutto 2625 cannoni.

REPUBBLICA BATAVA

Aja 3 Messidoro (21 Giugno)

Comincia a ben riuscire il reclutamento intrapreso per completare le nostre truppe. A facilitarlo vieppiù è stato proposto, che vi abbiano luogo subito che arriveranno all' età di 18 anni tutti i giovani raccolti nell' orfanatrofio e nelle case degli esposti.

Jeri alla sera si ebbe qui la notizia dei cambiamenti avvenuti nel Governo Francese, il che diede occasione al nostro D. E. di tenere una sessione straordinaria la notte, di cui per altro nulla si è traspirato.

E' stata intanto concessa ai disertori una nuova amnistia.

REPUBBLICA ELVETICA.

Bernà 2. Misidor.

Nessun nuovo combattimento ho avuto luogo: le due armate occupano ancora le stesse posizioni, ma si dice, che una parte del quartier generale di Massena va ad esser trasportato a Lentzbourg. Il Generale in capo vi si è recato il 1. Micidote per prendere ispezione del locale.

Le truppe Francesi continuano a mantenersi nelle loro posizioni alla Tavernetta ad una lega e m^{za} dalla cima della montagna di Samplon a Mosel dal Lato di Vige. Il Generale Jacopin, che comanda queste truppe, ha il suo quartier generale a Brigne.

S. Pietro in Valais 3. Messidor.

Jeri un colonna Austro-Russa forte di 800. uomini all' incirca attaccò i posti di S. Bernardo; ma essa fu vigorosamente respinta dalle truppe Francesi, che si trovano al Convento, e dai Lemanesi stazionati a San Pietro. La perdita del nemico in feriti è considerabile. Si sono fatti molti prigionieri. I Francesi hanno avuto alcuni feriti. Gli abitanti di Vaud non hanno sofferta alcuna perdita.

I T A L I A

Livorno 10 Luglio.

Jeri sera partirono, siccome dicasi per Marsiglia, sopra una nave Americana le Autorità Costituite della Re-

pubblica Francese, che risiedevano in Firenze, Pisa, Livorno, ed altri paesi della Toscana, fra i quali il Console Keros amatissimo da questo Popolo.

I Tedeschi sono entrati in Pistoja, Prato, e Firenze, e vi hanno imprigionato quanti sono stati loro indicati per Patriotti, e insino le donne; il che ha fatto gioire questi nostri aristocratici.

NOTIZIE INTERNE

Genova 13 Luglio.

Il Console Generale della Repubblica Francese a Genova Incaricato d' Affari, rimette al Ministro delle Relazioni Esteriori copia della Lettera, che ha ricevuto dal Ministro della Marina della Repubblica Francese. Questa lettera in risposta a quelle, che il Console aveva scritte sulla necessità di pagare in Parigi le Tratte dite in Egitto alli Padroni de' Bastimenti Liguri, servirà a provare al Ministro delle Relazioni Esteriori, che quando le Tratte sono presentate, e sono accompagnate dalle procure necessarie per regolarizzarne i pagamenti, vengono le medesime estinte senza difficoltà, e senza ritardo; da ciò risulta, che non già al Console, bensì ai loro Padroni rispettivi, devono indirizzarsi i Marinari ritornati dall' Egitto per essere soddisfatti.

Il Console prega il Ministro delle Relazioni Esteriori d' informare il Direttorio Esecutivo dell' esito, che hanno avuto le comuni diligenze, acciò possa valutare, come devono esserlo, le reclamazioni di detti Marinari.

Salute, e considerazione
Parigi 22 Pratile, anno VII.

Copia conforme: BELLEVILLE.

Il Ministro della Marina, e delle Colonie al Cittadino BELLEVILLE, Console Generale incaricato d' affari a Genova.

Ho trovato, Cittadino, unita alla vostra lettera degli 8. Florile passato, copia di una nota del Ministro delle Relazioni Esteriori Ligure, il quale, dopo aver osservato, che non vengono pagate le lettere di cambio, date in Alessandria d' Egitto dal Cittadino Le Roy ai Capitani Liguri, onde poter soddisfare i loro equipaggi, vi significa le sue inquietudini sugli effetti disgradevoli, che ne risultano, e v' invita di adoprarvi per trovare rimedio.

Io avevo già pervenuto i desiderj del Ministro, e li vostri, Cittadino, con prendere delle misure per assicurare li pagamenti di queste Tratte, tostochè sono stato informato della loro esistenza. Sfortunatamente il Cittadino Le Roy penetrato, come lo sono io, dell' urgenza di tali pagamenti aveva senza dubbio creduto di accelerarli facendo le Tratte sopra di me al domicilio dell' Ordinatore di Tolone, invece di diriggerle sopra il Pagatore generale della Marina, secondo il costume. Questa misura presa nella vista di favorire i Portatori delle Tratte di Alessandria ha loro causato, contro l' intenzione del Trante, il ritardo di cui si lagnano. Il Porto di Tolone non avendo fondi disponibili per questa sorte di spese, non ha potuto, che rimettere a Parigi li suddetti Portatori per essere soddisfatti. Alcuni sono già stati pagati esattissimamente, forzando anche le regole per far loro entrare ogni benchè menoma dilazione. Quelli che non si sono ancora presentati troveranno quel lo stesso accoglimento a misura che si faranno conoscere.

Salute, e Fraternità.

Per copia conf. RUZZA. Per copia conf. BELLEVILLE.

Il nostro Direttorio Esecutivo molto bene informato dei segreti maneggi che dal di fuori ancor van facendo i nemici della Democrazia, onde eccitat tra i men cauti or timori, or discorde, ha in sua savigza emanato il seguente proclama.

Il Direttorio Esecutivo è informato, che delle persone male intenzionate, degli emissarij dei nemici della Libertà raddoppiano i loro sforzi per eccitare dei movimenti irregolari nel Popolo Ligure col' ispirare la diffidenza, e l'inquietudine contro la brava Armata Francese, che soggiorna nel nostro Territorio, e coll' annunziare l'imminente di lei abbandono della Liguria.

Degli sconcerti inevitabili nel passaggio di numerose Truppe, e l'aggravio momentaneo delle rispettive Municipalità, che sono obbligate a provvedere alla loro sussistenza, somministrano dei pretesti per irritare, ed esacerbare gli animi, presentando loro il prospetto di mali sempre maggiori, e senza riparo, ad oggetto d'indurli alla disperazione, e strascinarli in tutti i disordini, che ne sarebbero il risultato.

Né qui si arresta l'atroce perfidia de' nemici della Patria. Si calunniano le intenzioni del Governo Francese a nostro riguardo: si propone di conciliarci l'indulgenza dei nemici della Libertà con una condotta vile, ed equivoca: si va più avanti, e si osa di pubblicare, che il Direttorio Esecutivo ha ordinato alle Popolazioni della Liguria di abbandonare le Truppe Francesi, delle quali hanno così bravamente finora diviso i pericoli, i sacrificj, e la gloria.

Cittadini! Popolo della Liguria, Popolo veramente degno della Libertà, e per tale proclamato dal Governo, e da tutti gli Eroi Francesi, che sono stati testimonj, ed hanno potuto apprezzare la tua condotta grande, e repubblicana, mostrati in questi momenti difficili, e delicati uguale a te medesimo, e non perdetevi con una mal fondata diffidenza, e con una fatale disorganizzazione il merito dei grandi sacrificj, che hai fatti finora alla causa della Libertà.

La Grande Nazione, i Repubblicani di tutti i paesi hanno gli occhi fissi sopra di te. Le Falangi repubblicane volano dall'interiore della Francia per rinforzare l'intrepida Armata d'Italia; già è vicino il giorno della vittoria, e dei nuovi trionfi della Libertà!

E tu vittima della perfidia, e della seduzione ti arresterai nella sublime carriera, che hai sì felicemente precorsa, e non ti affretterai ad unire le tue armi a quelle degli Eroi, che hanno fatto argine coi loro corpi, e col loro sangue, ai barbari del Settentrione, che minacciavano di penetrare sino al Centro della Liguria?

No, Cittadini! il Direttorio Esecutivo immobile nella sua determinazione di salvare la Patria, o di morire, non ha mai rinvocato l'invito replicatamente fatto a tutte le Popolazioni della Liguria di marciare in compagnia dei generosi nostri Difensori contro i nemici comuni. Questo è anzi il momento, in cui la Patria confida nella vostra energia, ed ha bisogno più che mai di tutti gli sforzi dell'eroico vostro Patriotismo.

Non vi sgomentino i sacrificj, che son dovuti agli urgenti bisogni dei bravi nostri fratelli. Essi saranno prontamente, e largamente compensati dalla giustizia, e dalla benevolenza del Governo Francese.

Resistete alle tenebrose insinuazioni, alle voci insistenti, ed alle calunnie atroci, che si vanno spargendo contro un Popolo, ed un Governo, che ci ha date tante prove della sua leale amicizia, e che è disposto a darcene delle maggiori in circostanze migliori. Egli non ci abbandonerà mai; ne l'ha replicatamente promesso per l'organo di un Generale, che ai più rari talenti militari riunisce la più grande lealtà, e tutte le virtù Repubblicane.

L'esistenza, la Libertà, e la prosperità della Liguria, quella delle future Liguri Generazioni, dipendono dalla vostra attuale condotta; sia essa degna della riputazione, che avete meritata finora.

Il Corpo Legislativo, e il Direttorio Esecutivo vi danno l'esempio dello zelo, della fermezza, e della attività. Circondateli colla vostra confidenza, e secondatene le misure, colla calma, colla unione, e col coraggio, che vi hanno distinti costantemente.

Tremino i pochi malvagi, che desiderano il ritorno della schiavitù, e del despotismo, che annunziano vendette, e controrivoluzioni, e che ordiscono in segreto, d'intelligenza coi nemici esteriori l'estermio dei Repubblicani colla rovina della Repub., e della Libertà.

Il Direttorio Esecutivo saprà ritrovarli sotto la maschera della loro vile ipocrisia, e nelle tenebre dei loro conciliaboli liberticidi. Essi saranno inesorabilmente consegnati alla spada vendicatrice della Giustizia Nazionale.

Lettera del Diret. Esec. Francese al General MOREAU, Comandante in Capo dell' Armata d'Italia.

Dopo la partenza della vostra lettera de' 27 Pratile, voi avrete senza dubbio osservato. Cittadino Generale, gli effetti delle misure prese dal Direttorio Esecutivo per venire prontamente in soccorso della Repub. Ligure.

I momentanei rovesci dell' Armata Francese in Italia all'apertura della campagna penetrarono il Governo Francese della necessità di approvvigionare la Liguria, paese sterile per se stesso, e che per la natura delle circostanze non poteva ricevere che dalla Francia, delle sussistenze, necessarie ad alimentare gli Abitanti, e a sostenere le Armate della Repubblica, fino a tanto che gli avvenimenti le costringessero di restare nelle due Riviere.

Il D. E. si era precedentemente prestato a tutte le dimande, che il Governo Ligure gli avea indirizzate, sia per mezzo del Cittadino *Belleville*, come per l'organo dell' Inviato della Liguria a Parigi.

Malgrado gl'imbarazzi senza numero, in cui si trovava la Repubblica tanto nell'interno, come al di fuori, e soprattutto in un momento, in cui si aveano delle inquietudini assai fondate sul prossimo raccolto, il D. E. si è affrettato di far passare nella Liguria una quantità sufficiente di grani, allorché gli furono noti i bisogni dei Liguri quanto alle sussistenze.

Egli è in forza di questo interesse medesimo, che il Ministro della Marina ha autorizzato il Cittadino *Belleville* a concedere ai bastimenti Liguri un certo numero di salvi-condotti, proprj ad assicurare al loro commercio una nuova garanzia nel Mediterraneo.

Il Ministro della Marina si è pure affrettato di trasmettere al Cittadino *Belleville* i fondi necessari per soddisfare ad una parte del pagamento de' marinaj Liguri, attaccati alla spedizione di Egitto.

Voi vedete, Cittadino Generale, che il Direttorio Esecutivo non ha trascurato alcuna occasione di deferire ai voti de' Liguri, e di portarsi in loro soccorso. Il Ministro delle Finanze ha avuto l'ordine di prendere tutte le misure necessarie per tener pronti i fondi destinati per la Liguria. Questo Ministro annunzia, che malgrado tutti i suoi sforzi per aderire alle intenzioni del Direttorio Esecutivo su questo oggetto, i fondi non saranno disponibili, e trasmessi che nel principio del prossimo mese.

Il Direttorio Esecutivo vi invita, Cittadino Generale, a concertarvi col Cittadino *Belleville* per impegnare il Governo Ligure a temporeggiare, in aspettazione di quanto la Francia potrà spedirgli in soccorsi ulteriori, tanto in sussistenze, come in denaro. Voi conoscete le circostanze delicate, in cui si trova la Repubblica stessa dal lato delle Finanze.

Il Direttorio Esecutivo si abbandona interamente alla vostra prudenza, e a quella del Cittadino *Belleville*, poiché essendo sul luogo, e per la natura delle sue funzioni, ha tutte le occasioni di comunicare col Governo Ligure. Il Direttorio Esecutivo è persuaso, che voi impiegherete d'accordo tutti i mezzi, che vi somministreranno le circostanze per condurre la Liguria, senza scosse, e senza cangiamento nella sua interna amministrazione, fino all'epoca, in cui la Repubblica potrà farle passare dei soccorsi più efficaci, e indennizzarla dei sacrificj del momento.

SYEYES, Pres. — LAGARDE; Segr. Gen.

Per copia conforme: BELLEVILLE.

— Al primo buon tempo, giacché ora è veramente cattivo, tornerà a partire una delle nostre Galee accompagnata da uno Sloop assai bene armato, onde garantire dai Corsari nemici la navigazione dal mar Ligustico.

— Dimani alle 10 della mattina i bravi allievi della Scuola Militare faranno un pubblico esame nella Sala dell' Università per dar conto dei loro studj; e alle 4 pomeridiane si porteranno sulla piazza della Libertà a farvi l'esercizio, e ricevervi i soliti premj.

In faccia ai più grandi Militari del secolo, e ad una intera Armata Francese di allora carica e di gloria non è certamente una piccola prova di coraggio per questi giovani intrepidi il presentarsi tra il pubblico a ripromettere in loro altrettanti bravi soldati, che veder facciano al mondo quanto sia vero quel detto.

... che alla virtù latina
 • nulla manca, e sol la disciplina.

Di sì felice esito ci lusingan le cure, e l'attivissima intelligenza dell' indefesso Cittadino Calidonio, Capitano istruttore delle truppe Liguri, al di cui disinteressato zelo e dovuta la maestria di quei giovinetti.

Nell' anno scorso il nostro Consiglio Legislativo, avuto riguardo al fervore di quel benemerito Cittadino, che presa si è tanta pena senza altra mercede, che quella di aver ben operato, ordinò, che ne fosse fatta menzione onorevole nel processo verbale; onde un anno di più non può aver fatto che accrescere di tanta impresa il bel frutto.

— Sono stati presentati ai Censori della Contabilità i conti generali dell' introito e delle spese della Repubblica Ligure offerendo ciascuno di coloro, ai quali spetta, di giustificarne ogni parte coi più autentici documenti. Ecco il vero modo di animare la Nazione a non deprimere i sacrificj, ch' ella fa vedendoli andate in buon uso, e non già servire allo sfogo della privata ingordigia.

— Jeri al dopo pranzo è giunto il General Magdonald, che si è subito trasferito al Quartier Generale. Lo avevano preceduto la mattina numerose truppe, tra le quali un grosso corpo di Cavalleria, ed altro di cannonieri coll' artiglieria volante.

— Espresso venuto jer sera da Alessio riferisce, che erano giunti colà sm. Francesi, bella truppa e ben equipaggiata; questa e la vanguardia della Colonna Francese giunta a Nizza.

— Continuano a venir di Francia grani e munizioni da guerra.

— In S. Pier d' Arena travagliasi indefessamente a fabbricare cartucce essendone state ordinate dal Generale in Capo sino a 6 milioni fra il termine di 15 giorni. Impiegati sono in tal lavoro 100 cannonieri Francesi agilissimi veramente, e travagliosi.

— Erasi quì sparsa voce di una nuova rottura tra la Francia, e la Spagna; ma l' hanno oggi smentita le lettere di Francia, le quali anzi dicono, che risuscita dai danni della sofferta tempesta l' Armata Spagnuola, era pronta a rimettersi in mare; e che a Brest non meno che a Cadice travagliasi assai caldamente a preparar nuovi legni, talche in breve sarebbero al caso di uscire da Brest 10 nuovi vascelli di linea, e da Cadice 5.

— Dicesi, che un grosso corpo di Moscoviti abbia abbandonato i contorni di Alessandria per portarsi sul Piemonte verso Torino, forse, per quanto credesi, per prevenire l' arrivo di una partita di Francesi incamminata colà dalla Francia. Resta così la cittadella d' Alessandria, bloccata bensì dagli Austro-Russi, ma non più al caso di temere ad ogni momento un vivo formale assedio, come andavasi minacciando.

— Sentiamo dalla Lombardia, che nell' armata Austro-Russa abbia cominciato a ingersirsi una epidemica dissenteria. — Sappiamo da persona quì giunta ultimamente da Milano, che là sfoggia tutto il suo treno la da quì esecuta aristocrazia, mentre vi ha un drappello scelto di *ex-nobilis*, che ne spiegano ivi le insegne, al tempo stesso che alcuni altri di loro, più faccendieri, e più accostumati alle macchinazioni, e alle brighe, mandano, e ricevono quasi ogni giorno replicati espressi dalla Liguria, dai quali sono bene informati di tutte le cose nostre, e forse ne sanno ancor più di noi.

— Persona venuta in questi dì da Alessandria riferisce, che la guarnigione Francese aveva fatta recentemente una vigorosa sortita con circa 2000 uomini, coi quali battuto aveva gli Austro-Russi, facendo intanto che nel tempo del combattimento tagliate fosser le biade, che mature stavano intorno al giro della fortezza, per quanto se ne estende il cannone, rinchiudendole in Cittadella per nuovo approvvigionamento.

— Scrivono da Torino, che tutta quella Città era altamente mal contenta della strana condotta de' suoi nuovi conquistatori, mentre vi commettono le più violenti ruberie senza rossor, ne ritegno. Eppure vi erano stati accolti con giubilo, siccome amici non solo, ma quali angeli consolatori.

— Leggiamo nel Pubblicista di Parigi venuto col Corriere d' oggi, che il Telegrafo annunziava una completa vittoria riportata dal bravo Generale Massena sovra gli Austriaci nella Svizzera, di cui si attendeva ben presto con impazienza il ragguaglio.

Levanto 10 Luglio.

In questi ultimi giorni si sono sparse fra noi dai satelliti degli oligarchi alte voci di allarme, arrivandosi insino all' aperta insolenza di far risuonare alla notte la maggior parte delle contrade di canzoni liberticide, che eccitavano il Popolo alla rivolta. Erane il corifeo il Ni-

pote del Cittadino Prete Lorenzo Debarbieri, a cui non hanno lasciato di rispondere in coro i tre Parrochi del vicino Cantone della Valir, tra i quali quei di Legnaro, e di Montale con esultazione promettevano il prossimo arrivo di cento mila Russi. Riguardo però all' ultimo non dee ciò far meraviglia, mentre non può sentire, che notizie di coral fatta nelle soavissime conversazioni ch' ei suol tenere col celebre Avvocato Abate Massola ritornate quì da esiglio, ma però debole, e infermo.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA

Sessione del 8 Luglio.

Si apre la discussione su gli articoli addizionali alla legge della soppressione delle Corporazioni di famiglia e sovra i quali avendo *Marrò* fatto giustamente riflettere, che essendo tali articoli molto importanti, e difficili, e altonde molto diffusi, ed avendo *Oreggia* osservato, che più non esistevano nel seno del Consiglio i Membri, che sedotto avevano tali articoli, sulla mozione d' entrambi si delibera, che sia creata una commissione incaricata di preparare un nuovo, e più preciso progetto.

Se ne crea un' altra per un rapporto sulla Guardia Nazionale; sono eletti alla prima *Marrò*, *Torra*, e *Beno*; all' altra *Sciaccaluga*, *Marchesi* e *Savona*.

Si apre la discussione sul progetto presentato dalla Commissione delle Finanze tendente ad ampliare la vendita coattiva oltre i tre milioni che viene approvato. Si autorizza per questo il Direttorio Esecutivo ad oltrepassare di li. 300 mila nella vendita coattiva de' beni i 3 milioni assegnati e già prescritti, e si proroga per due mesi la sospensione alle Municipalità del potere di alienare i beni Nazionali delle una volta Corporazioni Religiose.

Maghella chiede il rapporto della Commissione destinata a vedere se vi sia luogo all' accusa dei Membri del passato Direttorio.

Marchesi adduce in contrario la malattia di *Ferri*, *Savona* ne chiede il rimpiazzo che vien differito a domani, qualora *Ferri* non risani.

De-Ambrosio fa un discorso sulla posizione dell' attuale amministrazione, e sullo stato rovinoso delle Finanze.

Se ne delibera quindi la stampa, e si dà l' incarico alla Commissione delle Finanze di preparare un progetto, onde prevenire gli abusi, che occorrono relativamente a imposizioni, e si crea una commissione che scriva un progetto di riforma sulle spese delle truppe assoldate.

Sulla mozione di *Alluigini* creasi altra Commissione sulla riforma del Codice Militare; alla prima si eleggono *De-Ambrosio*, *Oreggia*, *Sbarbaro*, alla seconda *Lerzeroni*, *Mangini*, *Ruffini*.

CONSIGLIO DE' SENIORI

Sessione del 6 Luglio.

Si approva una deliberazione, che dichiara escluso dal beneficio delle Leggi chiunque condannato alla pena di morte, o di galea, o prigionia perpetua, rientrasse nel territorio della Repubblica per altri oggetti che quello di tentare le proprie difese nei casi permessi dalla Legge.

Ed altra, per cui è data a disposizione del Direttorio la somma di lire 100m. per le spese generali del Dipartimento Guerra, e marina.

Sessione del 7 — Vacat.

Sessione del 8.

Si approva un piano di legge, per cui è prescritto un nuovo metodo alle vendite coattive de' beni Nazionali;

Ed altro, che autorizza il Direttorio ad assegnare in alloggio del Parroco, e di altri ministri, ed inservienti alla Chiesa di S. Siro una porzione della Casa, che abitavano i PP. Teatini nel Centro.

Sessione del 9.

Si adotta un progetto, che stabilisce potersi eccedere di li. 300m. le vendite coattive de' beni Nazionali, che il Direttorio fu incaricato di eseguire fino alla somma di tre milioni, a tenore della legge del giorno primo dello scorso Giugno.

Ed altro per cui è data al Direttorio la somma di lire 50m. accò porga con essa degli accenti ai creditori liquidi verso delle Corporazioni Religiose, di cui la Nazione avvocò a se i beni.

Sessione del 10.

Si approva una deliberazione, che stabilisce essere nell' Isola di Capraja un Tribunale di Commercio.

Sessione del 11. Niente di approvato.

Sessione del 12.

Si approva una deliberazione, che incarica il Pubblico Accusatore del Centro a sostenere i diritti del Fisco

nei giudizj competenti alla Commissione Straordinaria, che la Legge del 5 dello scorso Giugno ha creata.

Ed altro, che disegna il Tribunale, a cui si appelli dalle Sentenze della seconda Sezione Criminale.

Ed una ultima, per cui sono date a mani del Direttore li. 4000 per il trattamento de' fatti ascritti all'ingiunto messaggio del Direttore.

V A R I E T A'

La sincerità

Tutte quelle prerogative dell'uomo, che più frequentemente delle altre in uso cadono e in pratica nella civile vita, e socievole, tutte la base compongono del vero essere Repubblicano. Vi ha fra queste la bella, l'incorruttrice sincerità, la qual consiste in non mai né dir, né far cosa alcuna, che attirar possa in errore chi con noi tratta, o conversa. Al pari di tutte le altre ha questa dote i suoi limiti, al di là dei quali trasformasi in debolezza, o imprudenza. Diceva un giorno un grand' uomo, che anche la verità fuor di tempo può divenire delitto. Se la sincerità dunque richiede, che da noi nulla si dica alla verità non conforme, e nulla si opri in maniera da tendere altrui una rete per far cadere in inganno, non esige per questo, che a somiglianza dell'imprudente di Orazio *dissonda tacenda loquutus*, importunamente si spacci, e a piena bocca ripetasi tutto quello, che a noi è noto, o in fondo abbiamo dell'animo. La sincerità sia prudente, e sebben pronta a incontrare pria che mentire, la morte, non dica, se non richiama, ciò che più giova occultare. Con questa legge è virtù, ed è virtù così bella, che ogni favore disarmi, e ogni cuor si concilia anche più duro, e feroce. Che incanto infatti l'udire da un labbro ingenuo e sincero in fra un modesto rossore la verità appalesa, anche qualora è men utile a chi la svela, e fors'anche confessarlo sembra colpevole! — Se fossimo noi puri spiriti, né d'uopo sverrei le menti per ben fra lor conversare al ministero ricottere dell'interprete lingua, ogniun vedrebbe nell'altro l'udo, e chiarissimo il vero. Ma cinti siccome siamo, dall'involucro del corpo, bisogno abbiamo di esterni materiali segni sensibili per indicarci a l'nda ciò che ne piace di dire. Or come si ama un intelletto, che non tonda, e sincero, quanto gli venne affilato, così rispetasi, e si odia una lingua meno fedele, che muta i sensi di chi ragiona, o a bello studj gli oscura, e li deforma. Da qui è che tanto si ama la sincerità, quanto si abborre la menzogna. Questa dote, la quale al cuore piuttosto che all'intelletto appartiene, al par delle altre dipende dalla temprà istessa degli organi, e dallo stato del corpo. Certe macchine più delicate, di più gentil tessitura, di più irritabili fibre, di più disciolti liquidi e puri, per l'agilità dei lor moti all'urto primo arrendevoli, e all'impressione dello spirito, naturalmente propendono alla ingenua sincerità, e vi propendono così che fa lor d'uopo reprimere dei primi moti la forza, e riagire incontro a se stessi per dissimulare o tacere, allorché lor si richiedono i veri sensi dell'animo. Una prova ne è quel rossore sì pronto sempre, e sì vivo che lor si sparge sul volto all'altrui prima dimanda, quel vagare delle pupille, quell'imbarazzo men cauto, e quel tremor convulsivo, che in lor tantosto si scorge. Perciò d'ordinario i fanciulli, e tutte le altre persone di più fino temperamento, generalmente parlando, sogliono essere le più sincere.

Altre ve ne sono però, che possono giustamente vantarsi di avere in tutto il suo pregio questa bella prerogativa, e d'ordinario son quelle, che per la purità delle lor mire, per la fermezza dell'indole, per l'intrepidezza del cuore, e forse ancor per un certo non condannabile orgoglio, di nulla mai paventando, tutto francamente asseriscono, petocché forti si sentono a sostenerlo al bisogno.

In queste la sincerità suol prodursi dal vigore istesso dell'intelletto, dalla robusta educazione, e costume, dalla grandezza dell'animo a signoreggiare assuefatto i moti tutti de' sensi, piuttostochè dalla tenera delicatezza, e

dell'agilità della macchina. Tali erano fra quelli antichi i Catoni, i Curj, i Fabrij, i Regoli, i Cincinnati, i Leonida, gli Epaminonda, ed altri eroi di que' tempi disposti a spargere il sangue pria che occultare se stessi.

Alla sincerità egli è pertanto naturalmente inclinato dall'età tenera l'uomo, ma l'uso poi della vita, la malvagità degli esempj, le contrarietà, che vi incontra, l'orrore istesso del vizio, e l'onta del pentimento a poco a poco lo guidano a riconcentrarsi in se stesso, e quasi in tocca nascondersi; ma per giungere ad ottenerlo contrastar dee cogli impulsi dell'interior sentimento, ed avvezzarsi a comprimerlo, e reagire validamente per opposto verso a quei moti, che in lui si levano i primi, non essendovi uom così finto, sì menzognero, e protetto, che, se esaminar voglia le interne sue momentanee impressioni, all'altrui prima richiesta, spinto non si sceta a scoprire la verità di sue idee da una certa forza malscongnita, a cui resistere gli è d'uopo allorché brama mentire.

Nulla dimeno si avanti inoltrata si è la perfidia dell'umano cuor tenebroso, che non solo molti per abito di raffrenar tale sforza, più non la sentono ormai, ma per eccesso nerissimo della più scaltrita malizia giungono sino a valersi dei contrassegni più ingenui della più limpida sincerità per ingannare con questi chi dee con lor conversare. La Dio merce sono poche cotesti serpi insidiose; pure non mai ci conviene in tanta guardia tenercene, siccome allor che si tratta di serj affari politici. I franchi Repubblicani dalla lealtà democratica, non possono fare con questi se non dannoso commercio. Sieno essi dunque sinceri, ma sieno cauti, e guardinghi per non tradir la lor causa; soprattutto però scerveramente si astengano dall'imitare l'indegno, ed inonesto artificio di chi, senza punto mentire col vivo suon della voce, gode però di adoprarsi con tanta astuzia, e doppiezza, che in osservarne le azioni altri per se stesso s'inganni, onde scoperta alla fine la malignità della frode, a lui rimanga pur sempre l'ancor peggiore discolpa del: *non dixi mai*.

Amici della virtù, Repubblicani di cuore, la nostra causa è troppo giusta, troppo onotevole, e buona per aver noi a valerci di mezzi indegni, ed obliqui, di tortuosità, e di raggiti. Marciamo colla testa alta, portiamo il vero sul labbro, e seguitando così i precetti della virtù, amar facemo un sistema, che da lei nato, in lei vive.

Avviso Tipografico

È uscito dai Torchj della Stamperia Casamata il primo Tomo degli Annali della Repubblica di Genova di Filippo Casani. Si lusinga l'Editore, che in mezzo di una Nazione rigenerata, ognuno si farà un vanto di acquistare questa preziosa Storia Patria, che troverà originale, e ricca di una istruzione atta a rendere più colto lo spirito di ogni buon Cittadino.

La distribuzione di detto Volume si farà dalla detta Stamperia, dal Libraro Ferrando sulla Piazza delle Scuole Pie, e dalla Stamperia Frugoni sulla Piazza della Posta la Vecchia.

Errata. Pagina 340 Consiglio de' Seniori ove dice *Sessione del 6*, leggi *Sessione del 9*.

CORSO DE' CAMBj.

GENOVA LI 13 LUGLIO 1799

Venezia 100 —	Lione 98 1/2
Roma — —	Marsiglia 97 D.
Napoli — —	Cadice 671 Effett.
Palermo 41 — D.	Madrid 672 Effett.
Livorno 123 —	Lisbona 696 — L.
Amsterdam — —	Vienna 54 D.
Londra 47 3/4	Messina — —
Amburgo 44 —	Milano — —
Parigi 100 —	Augusta 60 1/2 L.

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	„ Sc. 9
Detti Di S. Giorgio	„ 6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi	
del 1794 e 96	„ 4

Il prezzo dell'associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercoledì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Carzajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitoro Ligure nella Stamperia del Citt. Gio. Bartolommeo Como Strada da S. Lorenzo N. 39.

MONITORE LIGURE

1799. 17 Luglio Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

REPUBBLICA FRANCESE

Brest 3. Mestitore.

E' entrato felicemente in questa rada un convoglio di 17 bastimenti da trasporto, carichi di legname da costruzione, ferro, catrame, ed altre materie proprie al servizio della Marina. Questo convoglio era scortato dalle Fregate *la Vendetta*, *la Cornelia*, e *il Nabisso*, oltre una Corvetta.

Strasburgo 7. Mestitore.

Seti l' altro si è fatto un vivissimo combattimento vicino a *Niederacheren* dinanzi a *Kell*. Gli Austriaci hanno inaspettatamente attaccate le nostre truppe leggieri, il che ha fatto impegnare una accanitissima zuffa, il cui risultato è riuscito in nostro favore. Gli Austriaci vi hanno perduto molta gente, e noi abbiamo fatto su di loro un grosso numero di prigionieri. Dopo quest' affare le nostre truppe hanno occupato *Niederacheren*.

Nantes 7. Mestitore.

E da qui partita, son già due giorni, per l' Armata d' Italia, la 28ma mezza brigata, che deve trovarsi a *Grenoble* il ventiquattro Mestitore. Ella è pienamente completa, e montata eccellentemente.

Parigi 13. Mestitore.

Scrivono da Marsiglia, che le *belle Dams* si affaticano colà ad imparare la lingua Russa che è poi l' antica Illirica, cercandone avidamente i Maestri, e pagandolo sino 150. franchi al mese.

Nel celebre discorso indirizzato agli *Uomini Liberi* si propongono fra gli altri due espedienti per rimediare ai disordini, ai quali ha soggiacciato la Francia 1. di promuovere, ed animar gli armatori particolari, onde infestare il Commercio Inglese, e toglier così all' inimico la principale fonte di sue ricchezze 2. di rapportare prontamente la legge, che ha cancellato dalla lista degli emigrati il Vescovo d' *Autun*, di cui si fa colle più forti tinte il ritratto.

Altra di Parigi 16 Mestitore.

E' stato installato Ministro di guerra il Generale *Bernardotte*; e *Tissot*, Capo del burò secreto del Ministero della polizia al tempo di *Sotin*, vi è stato rimesso.

Esaminando la destrezza dei *Guarda Magazzini* hanno taluni osservato, che alcuni di essi si mettevano in tasca sino a 30 mila Franchi al mese.

Il Ministro della Marina ha ricevuto notizia, che le barche cannoniere stazionate presso *Algeras* aveano preso nello stretto di *Gibilterra* un Cutter da guerra Inglese di dodici cannoni nominato il *Giulielmo Pitt*.

P R U S S I A.

Mindon 30. Pratile.

L' Olanda aveva chiesto al re di Prussia 25m. uomini, ma le è stato risposto, che le sarebbero accordati 1

25m. uomini purchè per primo preliminare dell' accordo fosse rimesso nella sua carica lo *Statelder*; e c'ò appunto è stato bastante a far rompere ogni trattato.

A L L E M A G N A.

Cassel 8 Mestitor.

La nostra gazzetta ha pubblicata una lettera, di cui garantisce l' autenticità. E' scritta questa da *Aleppo* in data dei 21 Fiorile da un viaggiatore Alemanno a suoi parenti di Cassel, e vi si dice, che in *Aleppo* aspettavasi di giorno in giorno il Generale *Bonaparte*, mentre le sue Truppe leggieri erano già più volte comparse sulle porte di *Aleppo*; Ch' egli era padrone di Gerusalemme, di Gaza, di Acri, e di Damasco, dopo aver battute, e disperse due armate, che *Dixar Pachá* comandante in capo delle forze Ottomane nella Siria, avea fatte marciare contro di lui, talchè non ne restavano che alcune sparse reliquie. Che *Bonaparte* era altresì in possesso di tutte le alture del Monte Libano, i di cui abitanti favorivano le sue operazioni ugualmente che i Greci, e gli Ebrei sparsi in gran numero nella Siria; Che la di lui Armata era forte di 140 mila uomini levati parte in Egitto; e parte in Siria, dei quali i soldati Francesi, colà passati con lui, erano stati eletti Uffiziali. Aggiunge di più questa lettera, che *Bonaparte* ha 200 pezzi di cannoni per la maggior parte sortiti dalla fonderia per lui stabilita al *Cairo*. All' avvicinarsi delle truppe Francesi il Pachà d' *Aleppo* erasi co' suoi Turchi scostato sino a sei miglia dalla Città, laddove gli abitanti di *Aleppo* aveano mandate molte lettere al Generale Francese invitandolo ad affrettar la sua marcia, e promettendogli di aprirgli le porte.

Francfort 8 Mestitore.

L' Armata di 45 mila Russi, che l' Inghilterra prende al suo soldo, non è già, come dicevasi, una nuova armata, ma è composta di que' due medesimi corpi che sono attualmente in marcia l' uno pel Reno, l' altro per l' Italia. Quest' ultimo che non eccede 11 mila uomini, era per entrare nel Veneziano. Il resto marcia in più colonne per la Galicia Occidentale, e per la Slesia Austriaca verso la Boemia essendo aspettato sulle sive del Reno alla fine di questo mese.

REPUBBLICA ELVETICA

Bernà 3 Mestitore.

L' Ajutante Generale *Vehinner* ha fatte al nostro Direttorio Esecutivo le seguenti dimande 1. Quante truppe può dare, e mantenere il Governo Elvetico? 2. Che possono somministrare gli Arsenali Elvetici? 3. Come può rianimarsi lo spirito pubblico nell' Elvezia? Gli è stato risposto: Che potea levarsi un grosso corpo di Elvetici, ma che la Repubblica Francese dovea incaricarsi dell' armamento, e mantenimento de' medesimi: Che gli Arsenali erano stati vuotati da birbanti: Che si rianimerà lo spirito pubblico, subito che cesseranno le vessazioni, e le rapine de' commissarj, e proveditori Francesi.

Gavi 16 Luglio.

Ieri si è inteso dalla parte d' Alessandria un continuo, e gagliardissimo cannoneggiamento, talchè ne rimbombavano anche le più basse strade del nostro Comune. Ciò ne fa credere, che gli Austro-Russi incalzano vivamente l'assedio di quella Piazza, che dallo strepito istesso comprendesi resistere vivamente tuttora, malgrado gli sforzi de' nemici.

Porto fino 13 Luglio.

Ieri sera a un' ora circa d' Italia giunse in questo porto spintavi da un temporale una Filuca di scaffo Napoletano, con vela a Turchia, armata di due cannoni con coda, due beccacce da piantare, 2 da mano, 12 fucili, due pistole, 10 sciable, poca polvere, poche munizioni, e sei soli marinari, cioè 5. Liguri, ed un Napoletano con bandiera Inglese. Chiamato alla Sanità l' equipaggio confessò di essersi rivoltato contro al suo Capitano, ed averlo messo ferito, in compagnia di altri marinari, al bordo del Capitano *Degh* Daresè da loro predata; Asserivano quindi di esser venuti colà per disarmare, mandate avendo le molte prede da loro fatte a Porto Longone, donde procedevano e dove avevano armato. A tal fine inalberarono sulla bandiera Inglese la Ligure quasi in segno di preda, e l'assicurarono con due tiri. Richiesti delle loro carte, hanno risposto di non averne per essere rimaste in mano del Capitano. Attestati, com' era dovere, sono stati tradotti con buona guardia in un magazzino.

Genova 17 Luglio.

Malgrado una lettera di Livorno incontrario, che sulla fede di un Padrone andato colà da Barcellona fa le meraviglie sulla dimora della squadra Spagnuola nei porti, possiamo assicurare che l' Armata navale Gallispana è partita dalle acque di Cartagena il giorno 29 e 30 Giugno con 100 bastimenti da trasporto senza che se ne sia traspirato il destino. A ciò asserir ci avvalorano le relazioni e le lettere dell'ultimo corriere di Spagna, che ciò formalmente ne annunziano.

— Martedì sono qui stati portati dai monti di Fontanabona, e contorni alcuni prigionieri incolpati di macchinazioni contro alla pubblica tranquillità, fra i quali tre Preti.

— E' giunto jeri da Portofino sotto buona scorta un Pirata colà arrestato. Egli ha al suo bordo un Napoletano, e cinque Liguri, cioè Niccolò Sciacaluga q. Giuseppe di Surla, Giuseppe Castello q. Pietro di S. Pier d' Arena, Domenico Sciacaluga esposto, Vincenzo Fossati q. Giuseppe di S. Pier d' Arena, e Domenico Nardi del Centro. Il Napoletano si chiama Niccolò Caffero q. Vincenzo.

Arrivato il Pirata, il Ministro di Guerra e Marina in esecuzione di un Decreto del D' rettorio emanato Lunedì, ha spedito a Portofino un Ufficiale con 20 uomini, acciò si facciano consegnare da quel Giudice di Pace il deposito di denaro, ed altri effetti ritrovati sulla filuca, e rimasti in sua mano.

Intanto l' equipaggio della filuca è stato trasferito al Lazzaretto della Foce per consumarvi la sua contumacia.

— Lunedì partirono alla volta di Terriglia 1600 Francesi.

Ne giungono intanto da ogni parte quasi ogni giorno, talchè se ne trovano fra noi dappertutto.

— Dicesi che questa notte sieno stati fatti sfilare verso la Bucchiera molti pezzi d' Artiglieria da campagna, e che quell' importantissimo posto sia fortificato con molta cura, e Intelligenza in maniera da non poter essere superato sì presto.

— Quasi ogni giorno o per arrivo, o per marcia, o per rassegna di truppe Francesi la nostra Città divenuta quai una piazza d'armi, risuona di bellicosi strumenti in ogni strada, che ben sarian dilettevoli, se come ci promettono in seguito, così fin d' or ci annunziassero una definitiva vittoria.

— Oltre alle provisioni di vettovaglie, e di munizioni che arrivano quasi giornalmente di Francia, jeri è venuto da *Termi*, e *Palermo* un Bregantino Spagnuolo carico di grano. Nello scalo da lui fatto in Trapani ha preso al suo bordo il Capitano Francesco *Morillo* Ligure, proprietario del carico che ha riferito le seguenti notizie.

— Nel mese di Giugno, mentre io era in Palermo, vidi ancorata in quel porto la Squadra di Nelson, che all' udirsi essere entrata nel Mediterraneo la Squadra Francese, partì subito, ma vi ritornò dopo alcuni giorni per trovarsi, come dicevasi sempre pronta agli ordini del Re di Napoli.

— Poco dopo giunta essendogli la notizia, che il Cardinale Ruffo era entrato in Napoli, e si era impadronito di tutti i forti, escluso quel di Sant' Elmo, Nelson partì immediatamente per Napoli.

— Essendo io intanto passato in Trapani, intesi a dire colà, che Nelson e il Cardinale non si erano trovati d' accordo principalmente riguardo ai Patrioti, perchè il Cardinale voleva accordar loro condizioni di pace, e Nelson non vi acconsentiva; pel qual motivo Nelson indispettito ritornato se n' era in Palermo.

— Da un nostro Ufficiale venuto jeri da *Savona* abbiamo inteso, che le Truppe Francesi esistenti in quel Comune, e contorni ricevuto avevano nel giorno antecedente l'ordine di marciare verso i monti la notte. Tali truppe a detta de' Commissarij erano sino a 24 m. uomini, ma secondo l' avviso del detto Ufficiale sono certamente dai 35, ai 40 mila. I medesimi Commissarij avevano assicurato che dal Finale in là vi era un corpo eguale a quel di *Savona* e suoi contorni.

— Scrivono da Nizza che vi sono giunti 28 mila Francesi pieni di ardore e di entusiasmo.

— Poco fa sono stati qui trasferiti dai monti Liguri 6 contadini, ed un prete arrestati colà dai Francesi.

— Scrivono dalla Riviera di Levante, che tutti i Comuni di essa anche marittimi, e fuori della solita strada maestra sono guniti da picchetti di truppe Francesi, la vicinanza delle quali per la frequenza de' Paesi che vi s' incontrano quasi ogni due in 3 miglia, viene a formare una linea ben seguitata capace a condensarsi al bisogno, ed a prendere, quando richiedasi, una maggiore profondità onde non solo resistere ai piccoli urti di qualche insolente corsaro, ma a qualunque più forte assalto.

— Jeri è comparso in queste acque un legno Inglese da guerra, che non ha lasciato di dar la caccia a varj bastimenti dal gagliardo vento a Levante condotti su queste coste; Ma per quanto si è potuto osservare, le sue fatiche sono state inutili. Un Francese fra quelli più degli altri perseguitato, ha mostrato di farsene biffe, poichè giunto a sforzo di vele sotto il cannone della piazza, ha tirati 6 colpi in segno di gioia.

Articolo Comunicato.

Ad onta di tutta l' Organizzazione che si è preteso di dare alla Guardia Nazionale, frequentissimi sono i disordini, che avvengono quasi ogni giorno, a motivo della poca esattezza de' ruoli. Taluno de' Cittadini trovasi iscritto ad un tempo in due, e tre compagnie, talchè o si vede obbligato a passare da una guardia all' altra senza intervallo, o sen va spesso agli arresti, qualor non abbia un amico capace a sottrarnelo in tempo. Genova è popolosa, ma non sono sì dissipate le case, che realizzare non se ne possano con più esattezza gli abitatori.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DEI SESSANTA

Presidente Gandolfo

Sessione del 9 Luglio.

Si approva il progetto della Commissione speciale sull' appello dalle sentenze della seconda Sezione Criminale, e si delibera:

1. Dalle sentenze di una delle Sezioni Criminali le appellazioni ne' casi permessi dalla legge, e fino a che intervengano due sentenze conformi, si devolvono 1. all'altra Sezione Criminale, che non ha giudicato in causa 2. ad una delle due Sezioni Criminali in elezione dell'appellante. 3. all'altra Sezione Civile, che non ha giudicato in causa.

2. Dalle sentenze di una delle Sezioni, le appellazioni nei casi permessi dalla legge, e fino alla concorrenza di due sentenze conformi, si devolvono 1. all'altra Sezione, che non ha giudicato in causa 2. ad una delle due Sezioni Criminali in elezione dell'appellante 3. all'altra Sezione Criminale, che non ha giudicato in causa.

In tutte le ulteriori istanze ad altro de' Tribunali delle Giurisdizioni limitrofe in elezione dell'appellante.

3. Li precedenti due articoli, fino a che sussisterà la detta seconda Sezione Criminale, sono sottogati in luogo degli articoli 112 e 113 della legge organica del P. G., e de' Corpi Amministrativi de' 24 e 30 Maggio 1798.

Si accorda alla Municipalità di Capraja un Tribunale di Commercio.

Sulla mozione di *Gatti* s'incarica la Commissione sul P. G. a presentare fra due giorni un progetto relativo all'elezione o rimpiazzo degli Amministratori Giurisdizionali, ed altri funzionarj, ai quali non hanno provveduto le leggi precedenti.

S'incarica il Direttorio Esecutivo a ritirare dalla Banca di S. Giorgio i proventi della Colonna instituita dal qu. Prete Arquata, e dividerli fra le opere pie de' Poveri e del Riscatto de' Schiavi.

Si accordano le scuse ad alcuni Uffiziali Municipali.

Sessione del 10.

Oreglia fa un lungo discorso per provare che non deve ammettersi il diritto di reversione su' beni ecclesiastici avvocati alla Nazione. 1. perchè è massima riconosciuta che i beni ecclesiastici essendo sempre stati di proprietà Nazionale, non si dan luogo a trapasso, nel qual caso solamente ha luogo la reversione: 2. perchè la Nazione è subentrata a far le spese del culto, e a pagare le pensioni agli individui 3. perchè essendo stati detti beni nell'ignoranza de' secoli usurpati dalla superstizione alla credulità de' fedeli, è giusto che ritornino al Popolo. *Marrè* conferma queste ragioni, e si approva il progetto di tre articoli che dichiarano.

1. Che i beni già posseduti dalle Corporazioni Religiose non sono soggetti al diritto di reversione per qualunque titolo, o ragione.

2. Sono nulle tutte le sentenze emanate da qualunque tribunale o giudice dopo la pubblicazione della Legge de' 4, e 18 Ottobre p. p.

3. Tutte le vendite fatte, da farsi dei beni ecclesiastici sono garantite dalla Nazione.

Rinnovazione del Burò, *Marchesi* Presidente; *Oreglia*, *Pedestà*, *Bonni*, e *Rivarola* Segretarj.

Si addottano alcuni cangiamenti alla deliberazione sui ereditori delle Corporazioni Religiose.

Vengono dichiarate nulle le doppie elezioni della Municipalità di Pegli.

Sessione del 11.

Presidente *Marchesi*.

E' aperta la discussione sul progetto delle attribuzioni della Municipalità del Centro; ma la questione se debba fissarsi un solo cassiere o ricevitore comunale per tutti i Comitati, dopo una lunga discussione, è passata all'ordine del giorno.

De-Ambrosis fa altamente sentire la necessità di liberarsi da uno sciame di Cassieri, ed impiegati, che non guardano che delle casse vuote, e non distinte che di nome, le quali propone di rifondere in una sola.

A nome della Commissione d'economia *Gatti* presenta un progetto che restringe il numero e le indennità dei Ministri, ed agenti della Repubblica presso le potenze estere. Stampa e aggiornamento.

Sessione del 12.

Un messaggio del D. E. propone al Consiglio d'impiegare nei lavori pubblici i molti condannati, de' quali

347
riboccano le pubbliche carceri, e principalmente nel ristamento delle fortificazioni, che difendono la Città - Risposto alla Commissione, affinché faccia un rapporto fra tre giorni.

Marrè fa un lungo rapporto per dimostrare le inutilità delle operazioni del Comizio Elettorale del 1800, *Figari* lo sostiene - *Marrè* replica, e il Consiglio ne aggrava la discussione a lunedì prossimo.

Si deliberano lire. 100 mila pel Ministro delle Finanze.

Il Direttorio trasmette una lettera del Direttorio di Francia al Generale *Moran*, e il Consiglio ne decreta la stampa (L'abbiamo già riportata nel numero antecedente.)



Domenica gli Alunni della scuola Militare dopo aver fatto nella mattina con somma lode i loro pubblici esami nella Sala dell'Università sulle scienze, ed arti, alle quali sono applicati, comparvero al dopo pranzo sulla Piazza della Libertà, ove eseguirono con somma attività e maestria il maneggio delle armi, e le più difficili parti dell'esercizio militare alla presenza di alcuni Membri del Direttorio, del Comitato de' Pubblici Stabilimenti, e di alcuni Ministri, ed Uffiziali dello Stato-maggiore. Quindi ebbero a tenore del loro merito i premj, nella consecuzione de' quali ecco la nota di coloro, che si sono distinti, unitamente ad un quadro delle occupazioni, e de' Maestri, onde è regolato il Collegio.

Nota de' premj distribuiti dal Comitato de' pubblici Stabilimenti a quelli Alunni del Collegio Militare che si sono distinti negli esami.

GRAMMATICA ITALIANA E BELLE LETTERE

Maestro Prete *Angelo Castellari* insegna gratis.

Esaminatori *Gio. Battista Ruggiero*, e *Pietro Pietro Roll* dell'Istituto Nazionale.

Hanno riportato il premio

Carlo Barbara Medaglia.

Tommaso Bruzone, *Andr. Botto*, *Tommaso Casareggio* Libro.

ARITMETICA INFERIORE E SUPERIORE

Maestri *Domenica Tomanzi* insegna gratis. *Giuseppe Degris* e *Cesare Bonfiglio* stipendiati.

Esaminatore *Gio. Battista Foschia* Municipale.

Hanno riportato il premio

Andrea Botto Medaglia.

Giacomo Lancia, *Emmanuelle Lanza*, *Domenico Passano*, *Carlo Barbara*, *G. B. Callero*, *Tommaso Casareggio* Libro.

BEL CARATTERE

Maestri *Luigi Gio. M. Boasi*, *Gio. Batt. Tomanzi* gratis.

Giuseppe Degris stipendiato.

Esaminatore *Giuseppe Aranzino* Rappresentante.

Hanno riportato il premio

Francesco Orsini Medaglia.

Gio. Batt. Degris, *Carlo Barbara*, *Giacomo Lancia* Libro.

TATTICA MILITARE

Maestro *Calcedonio Bsuera* Istruttore delle truppe Liguri.

Esaminatore lo stesso — Hanno riportato il premio

Barolommeo Raffetto Medaglia.

Giuseppe Galeassi, *Agostino Spallarossa*, *Pietro Picasso*, *Francesco Orsini*, *Giuseppe Bruzone* Libro.

DISSEGNO

Maestro *Giovanni Bonfiglio* stipendiato.

Esaminatore *Gio. Battista Revello*

Hanno riportato il premio

Niccolò Rivolta Medaglia.

Francesco Orsini Libro.

SCRITTURA DOPPIA MERCANTILE

Maestro *Luigi Gio. M. Boasi* insegna gratis.

Esaminatore *Agostino Migone* negoziante, e membro dell'Istituto Nazionale.

Hanno riportato il premio

Agostino Spallarossa, *Paolo delle-piane*

Francesco Cristeffanini

Medaglia.

GEOMETRIA ELEMENTARE

Maestro Padre *Francesco Pedemonte* Carmelitano — Gratis

Esaminatore Ingegnere *Pedemonte*.

Hanno riportato il premio

Francesco Rapallo Medaglia.

Andrea Botto Libro.

MATEMATICA

Maestro Padre *Gerolamo Mar. Badano* Carmelitano, gratis,

Esaminatore suddetto *Pedemonte*.

Hanno riportato il premio
Vincenzo Cadematori Medaglia.
Carlo Barbara, Francesco Oisini Libro.
MUSICA INSTRUMENTALE
Maestro Lorenzo Lavagna stipendiato.
 Esaminatore lo stesso.
Stefano Renitoph in Clarinetta, Giacomo Lancia Cetton-
caccia Medaglia.

ARTE DE' CAPILLARI

Maestri Lorenzo Fontana, e Pietro Udde; quest' arte è
 fuori del Collegio.
 Esaminatore **Antonio Castallo.**

Hanno riportato il premio.

Paolo, e Carlo frat. Baciccapupo, Tommaso Vignolo, Medaglia

ARTI DE' SARTORI

Maestro Michela Beltrammo
 Esaminatore **Cittadino Comparati Dom.**

Hanno riportato il premio

Giuseppe Dini Medaglia — Francesco Rapallo Libro.

ARTI DE' CALZOLARI

Maestro Domenico Ruscaldi stipendiato.
 Esaminatore **Gerolamo Zerega**

Hanno riportato il premio.

Filippo Lagorio Medaglia.

Bartolommeo Raffetto Libro.

Domenico Porcile Medaglia.

LEGGERE E SCRIVERE

Maestri Prete Luigi De-gregory insegnano gratis,
Gerolamo Raffetto.

Francesca De-barbiri stipendiato.

Hanno riportato il premio

Paolo Cicchero, Domenico Porcile Libro.

Si sono particolarmente distinti dagli diversi altri Problemi dati da quelli della **Matematica, Geometria, e Aritmetica, e struttura Doppia mercantile.**

Contribuiscono ancora al vantaggio del Collegio, li **Cittadini Prete G: Granello per Padre spirituale, Lorenzo Marengo per Medico, Antonio Bazio per Chirurgo, Antonio Tachini, e Bartolommeo Denagii per farmaciata.**

Tale Collegio è sotto alla caritativa vigilanza dell'i **Cittadini Prete Stefano Soldati, e Luigi Gio: M. Boasi.**

Ufficiali 17 Comuni 80 Totale numero del Collegio numero 97.

L'ammirazione e l'applauso, che riportarono quei giovani **Cittadini**, eccitò in tutti il pensiero, che è necessario promuovere per ogni modo, ed applicare una sì utile istituzione. *Ma i mezzi, si risponde, il denaro?* Siamo di buona fede, e i mezzi non si troveranno si scarsi. Si impieghino in tal Collegio i redditi lasciati dalla fu **Lilla Marana**, da due **Grimaldi**, e da altri pel mantenimento in un Collegio di alcuni poveri giovani, e vi sarà subito luogo di accrescerne il numero. Negli anni scorsi si impiegavan tal redditi nel dare a taluni i così detti posti franchi nei Collegj dei **Somacchi di Novi, de' Missionarj di Savona.** Ebbene; Si uniscono adesso nel militare — Dove esservi certo lasciato per una scuola di **Nautica**, a cui molto male, e per pura apparenza supplivasi in **Darsina** da alcuno degli impiegati nelle galce. La **Nautica** suppone le **Matematiche.** Si hanno quelle nel Collegio **Militare;** si diano dunque anche gli emolumenti. Non mancano altre risorse, che i pratici del paese possono suggerire, purchè si voglia ascoltarli; ma sarà molto difficile il rinvenirnele a bello studio occultate, o deviate sorgenti, se vogliasi lasciarne la ricerca a chi, o per mala fede, o per ignoranza, non può, o non vuole sceprirle.

V A R I E T A'.

Lealtà nei pubblici impieghi.

Credesi comunemente da molti, che per mantener negli impieghi una intemerata lealtà sia sufficiente astenersi dalle concessioni, ed a restringerla in breve, da qualunque siasi guadagno, che non sia per legge dovuto all'Amministratore di quella carica. Eppure, sia con lor pace, si può esser senza di questo un pubblico funzionario discaele, e si può esserlo insino senza neppure saperlo.

Per esser di buona fede nell'amministrazione di una carica conviene adempierla esattamente nel miglior modo possibile tutti i doveri, altrimenti è un defraudare la Patria di quel servizio, che aspetta, e che è in diritto di esigere anche a motivo del premio da lei proposto in compenso. Ma per ben tutti eseguite i doveri di una carica è necessario conoscerli in tutta la loro estensione, ed avere in se quelle doti, che rendono abile il possessore a porre in pratica i suoi doveri. Or come ordir di intraprenderlo, se no per natura, nè per acquisto si possedono le cognizioni a quel tale determinato impiego spettanti? Per esempio; se per dare al pubblico uno spettacolo si cercasse un saltatore, potrebbe avere il coraggio di farsi a ciò destinare un gibboso, dalle gambe storte, e dalla più sconcia persona? Potrebbe un cieco aspirare a giudicar de' colori? Appare quanti di questi ciechi presentossi? Vaca appena una carica ed ecco uno sciame infinito di attendenti, i quali molto si curano di brigare per ottenerla, ma non si impacciano punto di esaminare se stessi, onde veder se risponda all'equità dell'aggravio la robustezza della persona. Quindi è che spesso si vede pretendere a far il medico come in **Esopo**, chi appena saprebbe rattoppare le scarpe, a voler correre un uomo zoppo, ad esercitare in somma un mestiere chi assolutamente vi è inetto.

So che l'amor proprio ne inganna, e difficilmente si trova, chi confessi di non sapere quello, che non ha per altro imparato; Ma lascerà ei per questo di tradire e il suo impiego, e la Patria, di esporla a mille disordini, di violare i propri doveri, e di essere perciò sleale chi veramente è men atto ad adempierle al suo impiego? Che si promette alla Patria, allorchè da lei si è chiamato a servirle in qualche lavoro? Io, le dice il **Guerriero**, so menar ben le mani, so l'arte della guerra, e mi sento in petto coraggio, onde affrontare ogni rischio; io ripigliò il marinato, conosco i venti, e le stelle, so ea colare la forza degli elementi; ho appreso, e conosco per pratica le parti e gli strumenti tutti di un bastimento. Io, soggiunge il **legisperito**, ponderati ho gli interessi del pubblico, e del privato, ne ho confrontati i rapporti, e le mezze proporzionali, che tra le forze diverse di uno stato si hanno ha osservate. Figuriamoci ora per un momento, che quel guerrier fosse un vile, uno stupido, quel nocchiero un contadino ignaro affatto del mare, quel giurisperito uno sciocco, potrà egli dirsi leale, potrà scusarsi da colpa, se o dimanda o ritiene l'impiego, a cui non è fatto?

Si va imparando, ripigliano, e ammaestrato si divien dalla pratica. Non può ciò dirsi di tutti, pur si conceda a chi il vuole. Nulladimeno, io rispondo, non si impara, se non errando, nè può ammaestrarci la pratica se non coll'andare del tempo. A carico di chi sono i falli dalla ignoranza commessi? Il consumo del tempo, che è per altro così prezioso, a danno di chi vuol trascorrere? A danno della povera Patria, de' miseri paracolati, della carica, e del dovere.

Èh! finiamo una volta di deluder noi stessi, d'imporre agli altri, di supporre tutti senz'occhi, di non pensare giammai, che al nostro proprio interesse. Atrossiammo dei titoli, che contraddicono al vero essere di nostre forze, e allontaniamoci, come dal fuoco, da quelli impieghi, ai quali non siamo esperti abbastanza. Il celebre **Apostolo Zeno**, allora **Poeta Cesareo**, appena lesse le prime opere del **Metastasio**, e seppe, che si amerebbe di sostituirlo a lui nella carica, se non si avesse temuto di disgustarlo, fu egli il primo a promuoverlo, ed appendendo la cetra non arrossì confessare, che sorpassandolo di gran lunga nella scienza drammatica il **Metastasio**, a lui per sempre cedeva l'esercizio della sua carica. Eppure non era **Zeno** uno sciocco, ed a suoi tempi poteva vantarsi di qualche gloria.

FONDI PUBBLICI

Lunghi di serietà ed abbondanza	Sc. 9
Detti Di S. Giorgio	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi	
del 1794 e 96	0

Il prezzo dell'associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercoledì e il Sabato sera o si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini **Albani Corrajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta.** Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del **Mepitote Ligato nella Stamperia del Gio: Bartolommeo Como Strada da S. Lorenzo N. 32.**

MONITORE LIGURE

1799. 20 Luglio Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 9. Mestatore.

Corre qui da qualche tempo la voce, che il re di Prussia sia per impossessarsi dell'Olanda senza per questo dichiararsi nè per la coalizione, nè per la Francia, ma solamente per far bene agli Olandesi estendendo insino a loro la neutralità.

Preparasi in questi porti una spedizione secreta, che sarà comandata da M. Rap-Abebrombie.

Sono stati mandati a Plymouth ordini pressantissimi di andare ad attaccare i Vascelli di linea, e le Fregate, che i Francesi armano a Belle-Isle per un'altra spedizione secreta.

P R U S S I A

Berlino 25 Giugno.

Qui si è risoluto dalla maggior parte de' Cittadini di rinunziare pel resto di questa guerra all'uso del caffè, e dello zucchero, affinché cessino finalmente gl'Inglese di porre tra il numero delle loro finanze il prodotto, che essi ricavano dalla provvista di questi generi. Sono questi una catena di più, la quale al tempo medesimo serve a formare per noi altre catene più dure. Chi sa che a questa maniera non si incominci a disciogliere una qualche delle nostre ritorte!

REPUBBLICA FRANCESE.

Parigi 18. Mestatore.

Pervengono continuamente da tutti i punti della Repubblica degli energici indirizzi al Consiglio de' cinquecento; in essi si felicita il Corpo Legislativo della sua attività nel rovesciare il triumvirato.

Si rimarca in uno di questi il seguente passaggio. *I cospiratori hanno dato la loro dimissione: ma è essa bastante alla vendetta del Popolo? No: che essi siano torribilmente, e prontamente puniti.*

Nella seduta del 17 un membro per mozione d'ordine ha dimandato, che tutte le carte, e i documenti trasmessi alla commissione degli undici, e che doveano servire di base all'atto d'accusa contro i cospiratori, siano immediatamente rimessi alla commissione speciale creata li 14 Mestatore: *I frusti della vittoria del 30 pratile, così s'esprime l'oratore: sono perduti per la Repubblica, se voi non mettete in giudizio i cospiratori. Il momento è favorevole, non lo lasciamo sfuggire. Sappiamo profittare della circostanza felice in cui ci troviamo. . . . Voi non giungerete a rianimare lo spirito pubblico, a ricuperare l'affezione nazionale, che accusando i triumviri, che facendo riboccare lo sanguisughe pubbliche. E che? da tutte le parti, si denunzia, si stabilisce con de' fatti l'esistenza di una vasta cospirazione, che ha messo la Repubblica a due dita dalla sua perdita, e noi bilanceremo; noi rappresentanti di una Nazione brava, e generosa, che ha fatto degli innumerevoli sacrificj; noi bilanceremo a mettere in giudizio gli autori di questa corporazione; nè miei colleghi, io non potrei crederlo. . . . voi pronuncierete il decreto d'accusa contro i triumviri, e i loro complici; la Repubblica lo comanda, il Popolo Sovrano lo vuole.*

Il Consiglio ha adottata la mozione d'ordine.

Nella stessa seduta sulle mozione di Arena, è stato adottato un messaggio al Direttorio Esecutivo per invitat-

lo prima a comporre un Consiglio di guerra che renderà conto della situazione delle piazze d'Italia al momento, che sono state rese: secondo a far esaminar da questo Consiglio la condotta degli Ufficiali incaricati di difenderle: terzo a istruire il Corpo Legislativo de' giudizj che saranno resi dal Consiglio di guerra: in questo messaggio è stata fatta menzione di una Legge, che condanna alla pena di morte ogni comandante, che rende una Cittadella avanti, che il nemico vi abbia fatto una breccia praticabile.

Championnet ripiglia l'esercizio del suo grado nell'armata d'Italia.

Merlin, general di brigata, intaccato di disubbidienza agli ordini del generale in Capo dell'Armata di Napoli, e di essere stato motivo della presa di Pontremoli, sarà posto in istato d'accusa, e condotto nel forte di Antrabo, sin che sieno radunati i Generali destinati a giudicarlo.

Joubert ha accertato il comando in capo dell'Armata d'Italia.

Parigi 19 Mestatore.

Il Cittadino Gaudon bravo Repubblicano è il Segretario generale del Ministro di Guerra Bernadotte.

Quanto a Scherer finalmente è stato spedito l'ordine di arrestarlo.

Ecco due lettere che possono piacere a chi ama la Repubblica:

Bernadotte Ministro di Guerra alle Armate

Soldati della Patria, il D. E. mi ha testé confidato il Dipartimento della Guerra.

La speranza, e la ferma volontà di rimediare ai vostri mali sono stati i soli motivi che mi hanno potuto muovere ad accettarlo.

Ho veduto le crudeli vostre privazioni, e sapete, che io ne sono stato a parte. . . . e forse io son debitore al suffragio della vostra stima dell'attestato di quella, che in questo momento io ricevo. Questo pensiero mi sosterrà ne' miei travagli.

Giuro di non avere riposo, sinchè io non vi abbia procurato pane, abiti, ed armi; e voi, miei camerata, voi giurate, che noi atterremo una seconda volta la mostruosa coalizione. . . .

Bernadotte Ministro della Guerra ai Generali in Capo

Il Direttorio rigenerato mi ha conferito l'onore di dirigerlo il Dipartimento della Guerra.

La situazione dell'Armata, che voi comandate, può darvi un'idea del peso che mi è stato imposto, giacchè il mio obbligo iurporta di provvedere ai bisogni di tutte le Armate.

Non ho lasciato di conoscere la grandezza di un tal dovere, ma considerando che voi lo dividete meco, ho sentito accrescersi le mie forze coll'appoggio delle vostre.

Non mi lasciate ignorar cosa alcuna sullo stato fisico, e morale della vostra Armata; dalla mia premura in secondarvi potrete giudicare del desiderio che io ho di estirpar dalle radici gli abusi.

Io porto al mio Ministero la ostinata risoluzione di perseguitare senza posa l'improbità, che divora da tanto tempo le sussistenze dei difensori della Patria; la rapina è la sorgente di tutti i nostri disastri; conviene estinguere questa avvelenata sorgente.

Io vi offero confidenza, ed amicizia.

BERNADOTTE

La divisione De-Lecourbe si è impadronita di una batteria di 6 pezzi di cannone inalzata dal nemico sul lago di Lucerna all'altura di Brunnen, ond'era intercettata la comunicazione. Gli Austriaci vi hanno perduto 200 uomini tra morti e feriti, e abbiamo loro fatti 100 prigionieri; un sergente slanciandosi il primo sulla batteria nemica, ha fatti prigionieri da per se solo 7 cannonieri.

— I. Telegrafo annunzia. *Offenbourg* è ripreso. Il Gen. Legrand ne ha fatta passare la nuova — Sottoscritto — *Knapp*.

Un membro del Consiglio de' 500 ha data qui la notizia esser venuta lettera dalla Roccella, la quale riferisce come 14 vascelli Inglesi hanno tentato uno sbarco nell'isola d'*Oleron*, ma gli abitanti hanno fatto sopra di loro un fuoco sì vivo, e così ostinato, che gli hanno costretti a ritirarsi.

Si assicura, che per rappresaglia della dichiarazione, che il re di Svezia ha fatto alla dieta di Ratisbona, in qualità di Duca di Pomerania, è stato messo un embargo sopra tutti i bastimenti Svedesi, che si trovano nei porti della Repubblica.

ARMATA DEL DANUBIO

Massena Generale in Capo al Directorio Esecutivo della Repubblica Francese.

Dal Quartier Generale di Lentzebourg
11 Mestirore anno 7mo.

CITTADINI DIRITTORI,

Il Generale Legrand mi rende conto, che gli otto di questo mese, il nemico lo ha attaccato su tutta la sua fronte con forze superiori. Il nemico è sboccato dalle Valli di *Kontzig*, e di *Durbach*, e si è diretto sopra *Abskirch*, *Offenbourg*, e *Atzenheim*.

Le nostre truppe gli hanno opposto la più viva resistenza: il combattimento è stato de' più ostinati, ed è durato all'incirca sei ore. La perdita del nemico ascende in tutto a 1000 uomini, la nostra a 200. — Il Generale Legrand mi annunzia, che tutte le truppe hanno fatto perfettamenteamente il loro dovere: egli rende particolarmente giustizia alla 11ma. mezza Brigata leggera, che non essendo composta, che di Coscritti, rivalizza ciò non ostante, dic' egli, colle antiche.

Strasburgo 15 Mestirore.

Giungono continuamente delle Truppe dalla parte di Magonza. L'armata del Reno sarà ben presto portata da quaranta a cinquanta mila uomini.

Jeri è qui giunto il decimo reggimento di cavalleria: egli viene dalla parte di Lione. Fin qui si ignora se egli debba dirigersi verso *Keil*, o dalla parte di Magonza.

Il Generale Legrand, che comanda le nostre Truppe sulla sponda dritta del Reno, avea dato ordine agli abitanti di *Keil* di evacuare le loro case, che devono essere demolite, poiché si temeva un attacco dalla parte del nemico.

Quest'ordine ha prodotto una costernazione generale fra gli abitanti di *Keil*; si sente per altro, che sia stato rinvocato, e che tutto rimarria nell'antico stato.

Tutto è ancora nella stessa situazione d'anzi a *Keil*. Il nostro quartiere generale è sempre a *Cock*. I nemici sono rimasti tranquilli, ma sono sempre padroni di *Offenbourg*, di *Oberkirch*, e di *Appenweilhor*. Sembra però, che fra poco debbano essere attaccate.

Scrivono dal quartiere generale di Lentzebourg, che *Massena* si prepara ad attaccare i nemici, e ad obbligarli ad evacuare la Svizzera. Arrivano continuamente de' rinforzi. Una colonna di otto battaglioni, proveniente dall'interno della Repubblica, arriverà oggi nella Svizzera. Essa deve portarsi sopra *Lucerna* per rinforzare l'ala dritta sotto gli ordini del generale Le courbe.

S P A G N A

Cadice 30 Prasile.

Il re di Spagna ha dato una nuova prova della sua amicizia per la Repubblica Francese sua alleata.

Il Contro-Ammiraglio La-Crosse disgustato di vedere

per la Piazza di Cadice una folla di Uffiziali di Marion emigrati, ha fatto dimandare per mezzo dell'Ambasciatore della Repubblica a Madrid, che fossero obbligati ad allontanarsi. A di lui richiesta il Consiglio di Castiglia ha ordinato che tutti gli emigrati dovessero allontanarsi dentro otto giorni dai Porti di mare alla distanza di dieci migliaietti.

Quest'ordine è stato partecipato al principe di Montforti, capitano generale di questa provincia che lo eseguisce colla possibile severità.

Il Generale Lacrosse ha abbandonato Cadice. Si crede, che vi compatirà, quando gli Uffiziali emigrati saranno tutti partiti.

G E R M A N I A.

Vienna 3 Mestirore.

Abbiamo qui l'Ab. *Broglio*, il Conte *Caracciolo*, e sei altri ex-Gesuiti incaricati a trovare i mezzi onde ristabilire quell'ordine, di cui dichiarasi protettor Paolo I. Il nostro Ministero ha già approvato il loro piano, ed ha risoluto di restituir loro i soppressi Collegj di *Vienna*, *Praga*, *Presbourg*, *Buda*, *Linz*, *Milano*, *Fribourg*, e sarà pure affidata nuovamente alla lor cura l'educazione della gioventù, sotto l'ispezione però del Consiglio Aulico. Fra poco alcuni deputati della loro assemblea generale in *Mohila* vorranno muniti dal Czar di ottime commendatizie, ed inviati a tutte le corti dell'Allemagna.

Il Generale *Souvarov* ha avuto ordine di procurare l'espulsione de' Francesi dall'Italia; ma di non avanzare sul Territorio Francese avanti la presa di Mantova.

I T A L I A

Livorno 17 Luglio.

Jeri sera tutto era quieto, ed eravamo ancora Francesi, ma svegliatici in questa notte al calpestio della cavalleria abbiamo intese per ogni parte le grida di *viva l'Imperatore*, *viva il Gran-Duca*, e ci siamo quindi avveduti, che gli Insurgenti, e gli Austriaci occupata avevano la città dappoi che se n'erano ritirati silenziosamente i Francesi. Il forte vent' o da Levante non ha permesso a molti bastimenti Repubblicani di salvarsi fuori del porto, come per altro speravano di fare, tanto più che già da molti giorni temevansi una somigliante vicenda.

Altra di Livorno

Jeri sera alle ore 11 e un quarto giunse qui un corriere che annunziò ai Francesi di dover partire sul momento: alle ore 2 col maggior silenzio evacuarono questa Piazza, alle 4 vi entrarono due corpi di Tedeschi uno di cavalleria, e l'altro d'infanteria; ed il Governatore prese possesso del Palazzo ducale fra gli evviva del Popolo; quindi entrarono in seguito un corpo di circa 400 Aretini che erano accampati nelle vicinanze di n. s. di Montenero. Dalle 4 fino alle dieci hanno cercato ovunque i partigiani Francesi per arrestarli, ed incarcerarli, quantunque alcuni di questi fossero stati responsabili del buon trattamento da farsi agli ammalati Francesi lasciati colà dalle truppe. Furono poi inalberate le bandiere Imperiale, Toscana, e Sarda allo sbarco dell'artiglieria. Fu fatta una solenne processione portando in trionfo i ritratti dell'imperatore, del papa, del granduca e della duchessa e cantando il *Te Deum*.

Questa sera la Città è tutta illuminata; festa di ballo ec. ec. Oggi le botteghe, i banchi sono stati chiusi come in giorno festivo.

Intanto molti de' principali Ebrei sono di qui partiti rammentandosi che essi più degli altri mostrati erano a viso scoperto nella venuta de' Repubblicani.

NOTIZIE INTERNE

Genova 20 Luglio.

Si vuole, che dal Generale *Dambroschi* postato in *Fivizzano* sia venuto avviso al Generale *Miollis*, a Sarzana che il Popolo di Bologna dalle vessazioni irritato e dalle crudeltà degli Austro-Russi ne abbia tagliato a pezzi tutta quanta la guarnigione. La bravura che quel Popolo ha di-

mostrato per tanto tempo in tutto il corso di questa guerra, merita veracemente, che il genio della Libertà la riguardi sempre propizio, e ne difenda le imprese.

— Molto si parla di una sortita fatta dalla guarnigione di Alessandria, per cui sono stati disfatti molti dei lavori nemici, inchiodati alcuni cannoni, e ucciso buon numero degli assediati oltre all' avere introdotto nella Cittadella e vettovalie, e foraggi.

Di questa istessa notizia non possiamo dare per altro gli accertati ragguagli per mancanza di regolare comunicazione coi Paesi della Lombardia.

— Giovedì le Truppe Francesi celebrato hanno in Polcavera, a Cornigliano, e in tutti gli altri luoghi ove sono stazionare la festa Patriottica del 14 Mietitore, che per maggior comodo è stata trasportata a questo giorno. Il Generale in Capo *Moran* ha pronunciato alla testa di questi Repubblicani un' energico discorso, dopo il quale fra la replicata salve de' moschetti, e di alcuni pezzi da campagna è stato preso da tutti col più vivo ardore il giuramento civico, e militare.

— Continuano ad arrivar molte Truppe, delle quali un buon numero è di nuova gente venuta direttamente di Francia. Con queste van compatendo di giorno in giorno dei soldati, dei quali ben vi fa d' uopo, mentre sono questi principalmente che fan la guerra.

— Questa mattina una colonna di Francesi avanzatasi da Campo-freddo verso Novi si è impadronita di quella Città; mentre altre truppe scendevano dalle montagne di Savona sul piano con forza ancora maggiore; pare pertanto, che un' azione ben calda fra le due Armate sia non solo imminente, ma inevitabile.

— Questa mattina provenienti da Ponente sono giunti in questo porto varj bastimenti carichi di grano, vino, e farine.

Biano 17 Luglio.

Domenica 15 del corrente sono da qui passati 3 mila Francesi procedenti da Perpignano, e diretti a Genova, e con essi 14 muli carichi di denaro. Lunedì altri 2 mila uomini con altri 10. muli di denaro, de' quali ne sono comparsi jeri altri 14 ed oggi se ne sono già visti 13. scortati da 300 uomini.

Il Comandante Francese di *Oneglia* ha fatti arrestar per ostaggi tutti i membri delle Municipalità di quella Valle, non tanto per misura di sicurezza, quanto perchè quei Popoli ricusavano di adempiere alla contribuzion loro imposta in denaro, e a quella di due schioppi per ogni Cittadino.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA

Presidente Marchesi.

Sessione del 3 Luglio.

Si rimette al Comitato delle pubbliche beneficenze un Messaggio del Direttorio Esecutivo sulla gratificazione, che implorano i Liguri danneggiati nella spedizione di Bobbio.

Sulla mozione di *Ansaldo* si delibera di non più accordare alcuna somma al Direttorio Esecutivo e suoi Ministri, se prima non tendano conto delle già avute.

Si discute, e si approva un progetto, che riguarda la gratificazione dovuta ai padri di 15 figliuoli deliberando, che tale gratificazione incominci dal tempo della pubblicazione della legge del 19 e 26 Aprile p. p. estendendola ai Padri, e alle Madri, che hanno avuto tal numero di prole, benchè più non l'abbiano. Si accordano molte scuse a molti pubblici funzionarj.

Dopo lunga discussione si delibera, che i Beni della Nazione già posseduti dalle Corporazioni Religiose non lasciano più luogo ad alcun diritto di reversione.

353.
Giungono alcuni Messaggi del Direttorio Esecutivo per affari particolari di varie Comuni, che sono trasmessi alle rispettive commissioni.

Sopra rapporto di *Francesco Marchelli* si annulla l' elezione del Cittadino Cortese in cancelliere della Giurisdizione di *Colombo*; ma se ne convalidano per cautela gli atti.

Sovra mozione di *Alluigini* si decreta la stampa della tariffa per gli atti de' Cancellieri, e Notari. Comitato secreto, dopo il quale è sciolta la Sessione.

Sessione del 14 — Vacat.

Sessione del 15.

Dopo qualche dibattimento si annullano le deliberazioni fatte nel Comizio Elettorale della Giurisdizione del Lemmo.

Gatti pronunzia un discorso sul progetto, che vieta ai Rappresentanti il ricever cariche dipendenti dal Direttorio Esecutivo. Fassi sopra di questo una lunghissima discussione opponendosi *Di-Ambrosis*, e sostenendolo *Marrè*, *Oreggia*, *Ferrì*, ed altri; quindi si delibera, che i Membri del Corpo Legislativo, e i loro padri, e figlij, non possano essere eletti Membri del Direttorio Esecutivo nel tempo delle loro funzioni, e nel primo anno seguente, nè avere da questo, o da suoi Ministri alcun pubblico impiego, che ritragga indennizzazione dalla Cassa Nazionale anche indirettamente;

Si delibera no ll. a mila per gli Inspezzori della Sala d' ambo i Consiglij.

Comitato secreto, dopo il quale si scioglie la Seduta.

Sessione del 16.

E' prorogata per 30 giorni sulla mozione di *Oreggia* la Legge contro gli allarmisti.

Sulla mozione di *Giaccheri* si decreta la stampa di un rapporto del Ministro di Guerra e Marina.

Ferrì a nome della Commissione sulla rettificazione della divisione del Territorio presenta un progetto di legge riguardante il Comune di Portofino — Stampa, ed aggiornamento.

Benso fa un rapporto in nome della Commissione sul gito degli impieghi, e presenta un progetto di legge — Stampa, ed aggiornamento.

Alluigini fa un rapporto sulle petizioni degli ex-nobili relativamente alla preroga del termine del loro richiamo, e presenta un progetto di legge.

Rivarola, ed *Oreggia* si dichiarano contro alla proroga, credendola fatale alla Patria.

Marchelli Luigi la dice anch' egli in contraddizione colle circostanze, e dice esistere nel Consiglio chi ha dati de suggerimenti sul mezzo onde sottrarsi alla legge del richiamo.

Savona chiede che sia palese il membro indicato.

Marchelli presenta perciò una lettera del Cittadino Filippo Lodi, che è letta.

Figari va alla tribuna, e giustifica il discorso di cui è accusato nella lettera.

Oreggia vuole si tramandi alla Commissione delle accuse.

Gibelli prende a parlare contro *Figari*.

Curlo chiede un Comitato generale.

Ansaldo richiama l' osservanza della Costituzione articolo 133.

Gandolfo richiama il Consiglio alla discussione delle Leggi generali.

Comitato Generale —

Riaperta la Sala, dopo breve dibattimento tra *Ferrì*, e *Curlo* sul mandarne, o no un messaggio al D. E. si chiude la discussione.

Il Presidente propone l' ordine del giorno sulla lettera del Cittadino Lodi, ed è approvato.

Marrè chiede una Commissione che formi un progetto penale contro chi non ha ancora pagato la tassa personale; Che vien poi approvata in tre membri.

Sono incaricati gli Inspezzori della Sala a far arrestare il Cittadino Olivari per l' insulto fatto al Ministro dell' Interiore, e tradurlo, se stimino, ai Tribunali.

Sessione del 13 Luglio.

E' approvata una deliberazione che mette a disposizione del D. E. la somma di ll. 100m. pel Ministro delle Finanze. Si delibera un messaggio al D. E. in cui se gli significa che il Consiglio amerebbe che tutti i Ministri seguitassero il metodo del Ministro di guerra, che unitamente alla dimanda di nuova somma trasmette il conto delle precedenti.

Sessione del 14 — Vacat.

Sessione del 15 Luglio.

Discussione sul progetto che annulla l'elezione della Municipalità di Pegli, e di un altro sulla gratificazione de' Padri di 15 hgij, che sono entrambi rigettati.

Sessione del 16 Luglio.

Rinovazione del Butù; Presidenta Quattino; Seg. Co-stella e Novara.

Sessione del 17.

Si approva una deliberazione che proroga di giorni 30 la legge del 17 Aprile contro gli allarmisti.

Sessione del 18

Si approva una deliberazione, che stabilisce cessare a tutto il prossimo Agosto le attuali indennizzazioni degli Agenti Diplomatici presso le potenze estere, e stabilirsi pel frattempo, e rinnovarsi dal Corpo Legislativo.

Sessione del 19. Niente d'interessante.

Sessione del 20.

Si adotta una deliberazione che annulla l'elezione di Giuseppe Cortese io Cancelliere del Tribunale civile, e criminale della Giurisdizione del Colombo, convalida gli atti da esso fatti sino alla pubblicazione della legge.

V A R I E T A'.

La tranquillità della Notte.

Una favola dell' Antichità diceva, che un di Prometeo formar volendo una statua, la quale all'uom somigliante, animata fosse dappoi, e divenisse vero uomo, costretto fu a radunare da tutte le varie specie degli animali una parte delle lor doti, e al vergin fango congiungerla, ond'era fatta la statua. Tali favole non han più credito dacchè occupato hanno il lor luogo tante altre belle invenzioni, che si succedon fra loro giusta la serie de' giorni, e par che sempre rinnovansi, quantunque in fondo non sieno che una cosa medesima. Nulladimeno non parrai, che fosse tanto stravolta, o tanto da disprezzarsi la succennata finzione, perocchè vedo pur troppo, che tutte ha l'uomo in se stesso degli animali tutti le doti, le inclinazioni, ed i vizj. Per sino l'Upupe, i pipistrelli, le strigi, i gufi, gli aloechi vantat si posson che l'uomo imitar li suole per genio agli usi loro conforme. Veggiamo infatti la notte per rintanarci nel giorno, e la tranquillità delle tenebre ora con oride strida, or con urli malaugurati, ora con lotte persino, e inonorate battaglie solidamente turbiamo.

Fu detto ad un re dell' Egitto, che campato non avria più che sei anni, ed a dispetto della predizione ne volle

vivere il doppio. Fece a tal fin che la notte illuminata fosse ogni strada e in Menfi, e in tutto l' Egitto si seguitasse la notte ad operar quello stesso, che si praticava nel giorno. Quando riuscito egli sia nel non suo facile intento, egli e però da osservarsi, che le sue cure tendevano a guadagnare sull'ozio, e sul notturno riposo una porzione di tempo per impiegarla in travaglio. Così fanno alcuni tuttora nel silenzio del gabinetto, o fra le cure, e i giudizj delle protrate adunanze, nè dir si può che per questo la tranquillità turbino, e l'ordine delle notturne vicende, che anzi lodar si dee la costanza, e l' assiduità al travaglio.

Ma certa sregolata genia, che nulla fa in tutto il giorno, e sotto appena la notte a venir fuori comincia coi guffi al paro, e le nottole, e a proporzione che si addensa l'oscurità delle tenebre, si fa pur essa più audace, lasciando il freno ai delitti o se non altro infestando con rumorosa licenza l'altrui ben giusto riposo, costea insana genia, che fa ella poi se non volgete all'altrui danno, ogni cosa?

Se fossimo là tra gli Albini, ove la vista del sole è un indicibil tormento, non sarebbe da compitare il disordine, e la sregolatezza, ma non potriasi riprendere il necessario frastorno, e l'investimento dell'ordine. Ma quà il sole è benefico, e la sua luce è propizia, ne odiar la può se non quegli, che a ricoprire i suoi vizj il velo cerca dell' ombre. Lamodestia e la temperanza, che sono certamente fra le più utili emanazioni della sincera Virtù, esigono principalmente la conservazione dell'ordine, e un certo metodo fermo, che senza essere inviolabile affatto, sia però stabile, e sacro. Or questo metodo, per esser tale, sovvertir non deve le leggi della natura, e molto men rovesciarle per oltraggiate con esse i doveri tutti, e i rapporti della civil Società! Vagar la notte per darsi più francamente a ogni vizio è lo stesso che snaturarsi per poter esser malvagio.

Quanti misfatti di meno se non si sovvertisser così à termini della natura! Anche in questa settimana abbiamo inteso quì in Genova un atroce assassinio, che basterà da se solo a far conoscere, siccome di scudo servono l' ombre all' empietà, e alla barbarie. Se però il proprio ricovero da ciascun fosse guardato colla presenza sua nella notte, non sarebbe allor così facile alla dissolutezza, ed al furto il penetrarvi a sua voglia. Non vi ha un solo animale noturno, che a secondo al poter degli antichi non fosse mal augurato; sono essi pure quasi tutti rapitori, e maligni. Perchè dunque ci facciam noi a imitarli? Tale allor la Natura; noi solo rumoraggiamo. Perchè ad essa non conformarci? Miseri figli dell' uomo; vogliam corteggiare la Natura e ne mandiamo a male le beneficenze, e le cure.

CORSO DE' CAMB J.

GENOVA IL 20 LUGLIO 1799

Venezia	— —	Lione	98	D.
Roma	— —	Marsiglia	96	— D.
Napoli	— —	Cadice	40	— D.
Palermo	— —	Madrid	40	— D.
Livorno	122 3/5 1/2	Lisbona	698	—
Amsterdam	— —	Vienna	—	—
Londra	48	Messina	—	—
Amburgo	44	Milano	—	—
Parigi	99 1/2	Augusta	—	—

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scitta ed abbondanza	Sc. 5
Detti Di S. Giorgio	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 95	•

Il prezzo dell' associazione è lire 1. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Sottimana, il Mercoledì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Cartaja in Piazza Nuova, e Fragoni Stampatori nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Megitore Ligure nella Stamperia del Ciro. Bartolommeo Como Strada da S. Lorenzo N. 31.

MONITORE LIGURE

1799. 27 Luglio Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 30 Pratile.

Nessuno dubita quì che il Governo non prepari una spedizione considerabile sul continente. Sono già stata radunate molte truppe di linea. Pitt ha fatto chiamare a se, saranno alcuni giorni, tutti i capi dei corpi dei volontarj, che si chiamano *Fensibles*; questi sono degli intermediarj fra le truppe regolate e le milizie. Non sono essi obbligati a servire che nei loro cantoni rispettivi. Li *Fensibles* si obbligano a servire in tutte le parti dei tre reami ove saranno inviati. Pitt ha detto ai capi, che si trovavano a Londra che egli amerebbe di sapere quali fossero i corpi, che volessero obbligarsi a passare sul continente pel servizio, al quale fossero destinati; che il re aveva bisogno, per un oggetto importante, di 20 mila uomini; che siccome i comandanti avevano bisogno del consenso dei loro corpi per impegnarsi in tale affare, egli gl' invitava con tutta la premura a consultare i loro corpi rispettivi per averne una risposta precisa al più presto possibile. Il Ministro assicura che quest' anno deciderà sicuramente della sorte della guerra, e per conseguenza di quella della Francia.

Alcuni credono che la spedizione secreta che si prepara quì sia destinata per la Olanda; altri la dirigono sopra alcune coste della Francia.

GERMANIA.

Brusselles 22 Mietitore.

Gl' Inglesi sono sempre alla vista delle nostre coste. Una parte del loro armamento è d' avanti a Ostenda: 16 o 18 vele sono in stazione a poca distanza da *Blankenburg* e molti bastimenti si portano da un punto all' altro. Comunque sia, le coste della Olanda, e della Zelanda sono in perfetta sicurezza, e quelle dell' una volta Fiandra, dove lo sbarco solamente sarebbe possibile, si guerniscono sempre più di truppe e di artiglieria. Molti corpi di cavalleria, ed infanteria venuti dalla Olanda si sono portati su i punti i più minacciati.

Dopo l' esecuzione della legge sulla coscrizione militare, il Belgio ha già somministrato 11 mila difensori della Patria, e vi ha luogo a credere che questo numero sarà considerabilmente aumentato fra poco. Tutti questi giovani guerrieri saranno incorporati nei battaglioni destinati a reprimere i fuorusciti della Vandea.

I sediziosi che avevano formato un attruppamento nei boschi vicini alla comune di *Vouars*, sembrano essere interamente dispersi.

REPUBBLICA FRANCESE.

Strasburgo 20 Mietitore.

Il Generale le Grand ha attaccato jeri mattina gli Austriaci e i paesani davanti ad *Appenweihen*, e gli ha completamente battuti su tutti i punti. L' attacco ha avuto luogo sulla nostra dritta e sul nostro centro. Jeri a mezzo-giorno abbiamo occupato il posto di *Astanharm* la Città di *Ofembourg*, e la piccola Città di *Laar*. Le nostre truppe inseguono il nemico, e si trovavano jeri sera presso la badia di *Gengenbach* all' entrata della valle della *Kinzia*; noi abbiamo fatto molti prigionieri; si assicura che è giunto l' ordine di sospendere le demolizioni di *Manheim* e di tenerci sulla sponda dritta; questa demoli-

zione secondo tutti i rapporti, ci pregiudica moltissimo; poichè la piazza di *Manheim* ci offre un appoggio importante sulla sponda dritta.

Parigi 26 Mietitore.

Nella seduta dei 24 *Eschasseriaux* ha proposte per mozione d' ordine le misure relative alla situazione della Repubblica (vedi *Monitore* foglio 89.)

Il Consiglio ne ha ordinata la stampa a 6 esemplari, e la trasmissione ad una Commissione di 7 Membri.

Un Membro in nome della Commissione sopra i dilapidatori, dopo aver fatto un quadro rapido di tutte le denunce dirette contro gli ex-Direttori, e i loro complici, dopo aver detto che *Revubel*, *Merlin*, *La-Revellere*, *Trheillard*, *Scherer* vi si sono nominatamente segnalati come capi di questa grande cospirazione, assieme ai provisionarj in generale, e agli altri dilapidatori della fortuna pubblica, ha dimandato che il Consiglio si formi a termini della Costituzione in comitato segreto per discutere sopra tali denunce. Il Consiglio ha ordinato la stampa, e si è formato in Comitato segreto.

Nella seduta dei 25 sono continuati gli indirizzi di felicitazione sui felici avvenimenti del 30 pratile.

I Repubblicani di *Valenciennes* dimandano che siano messi in giudizio gli ex-Direttori, e che l' Alta Corte di Giustizia sia situata in una Comune, il di cui patriotismo non siasi smentito giammai.

I Cittadini d' *Antibbo* accusano *Scherer* d' aver fatto vendere ad un prezzo vile 35 cannoni di bronzo, altri 93 dell' Arsenale, 13m. fucili all' incirca, due mortaj, ed un gran numero di quintali di ferro, di piombo, e di bronzo. Il tutto era valutato un milione ed era stato dato per 50m. franchi.

In seguito ha avuto luogo una discussione sopra una memoria di *Lagarà*, nella quale egli pretende di giustificarsi dalle impurazioni di dilapidazione, che gli sono state fatte nella seduta dei 21.

Il Ministro della Guerra *Bernadotte* ha ordinato la traduzione ai Tribunali dei Cittadini *Joudain*, Capo delle rimonte a *Versailles*, *Barbier*, e *Orrey* Commissarj di Guerra alla stessa residenza, prevenuti di dilapidazioni, e d' infedeltà.

Il 23 verso le 10 ore della sera una folla di giovani si è portata alla *Tuillerie*, ed ha in seguito inondato la Sala della Convenzione Nazionale, ove la nuova Società era allora riunita; ben tosto l' hanno assalita a colpi di pietra, gridando *abbasso gli Amarchisti, abbasso i Giacobini*. Alcuni hanno avuta l' indiscrezione di gridare *abbasso la Repubblica, viva Condè, viva l' Arceis*; ma i loro stessi complici gli hanno sgridati vivamente, e rettificati i loro clamori. La guardia è sopravvenuta, ed ha investito con tanto vigore questo pugno di faziosi, che in un momento si sono dissipati; 14 sono stati arestati; si sono trovati due pugnali sopra uno di essi — I tumulti sparsi di un nuovo attacco avevano radunato jeri una gran folla alla *Tuillerie*, e presso il locale della Riunione degli Amici dell' Eguaglianza, e della Libertà. Le pattuglie erano state raddoppiate: erano stati positi due pezzi da campagna sul terrazzo trasversale d' avanti la porta principale del palazzo la *Thuillerie*, ma nessuno incidente ha intorbidato la seduta della Riunione; alle 9 e mezzo la vasta galleria che circonda il terrazzo dei *Foullians* era pieno di persone, si è trascorso il giardino, cantando delle arie patriottiche, e ripetendo mille volte *abbasso i ladri, viva la Repubblica*. Queste acclamazioni hanno dispiaciute ad alcuni della vigilia, che hanno manifestato il loro malcontento. Il Popolo si è contentato di arrestarli, e di rimetterli fra le mani della Guardia.

Dicesi che Tayllera abbia immaginato un progetto veramente diplomatico. Consiste questo in accompagnare la sua pretesa giustificazione coll'offerta della sua dimissione; ne verrà allora una bella risposta consolatoria, un invito pressante, una evica ingiunzione di disprezzare i clamori de' furiosi, di continuare a servire la Patria anche suo malgrado, di restare in posto ancora per qualche tempo; tanto più, aggiungerassi, che tutti i ben regolati Governi d'Europa non avrian mai confidenza se non in lui.

Questo è il piano dell' astuto Ministro, ma noi dobbiamo ridere, che le corti d'Europa non avranno in lui confidenza, se non inquanto sapranno poter con lui concretare i progetti liberticidi.

— Paolo I. per far conoscere vieppiù il suo odio contro le Repubbliche ha proibiti in tutti i suoi felicissimi stati:

1. Tutti i libri che hanno la data dell' anno Repubblicano.
2. Tutti quelli che sono proibiti dalla censura di Vienna, o da quella degli altri principi regnanti.
3. Le Opere di Tommaso Payne nelle quali trovasi un piano per migliorare lo stato dell' Umanità.
4. Le leggi della ragione in qualunque lingua.
5. Tutte le opere di *Archenholz*, un tempo Ufficiale Prussiano.
6. La risposta a un' opera sulla neutralità della Prussia.

Pitt ha fatto sopprimere in Inghilterra tutte le Società politiche, e conservate in vece quelle de' Franchi Muratori.

Ecco una ragione di più per promuovere fra noi le prime, e non curar le seconde.

P R U S S I A

Berlino 12 Mestora.

Assai quì si parla dei Deputati del Governo Batavo, che quì attualmente si trovano, e dicesi che l' oggetto della loro venuta sia di sollecitare la mediazione del re, onde prevenire ogni cambiamento di massime in Olanda.

Pare infatti che il Direttorio Batavo simile a quel di Francia tema di non aver a soffrire un' eguale scossa, e che perciò gli individui che lo compongono, sospettino di non poter essere ben accolti in Parigi. Quindi il partito aristocratico in Olanda ha risoluto di anteporre un aggiustamento col nostro re alla più lunga tolleranza dell' influenza Francese.

R E P U B B L I C A E L V E T I C A

Berna 15 Mestora.

L' ex-Direttore Ochs non ha ubbidito al decreto del Governo che mandavalo a Basilea; perciò sono stati dati gli ordini di condurlo di brigata in brigata sino al luogo del suo destino, ove dovrà vivere sotto la perpetua inspezione della Municipalità.

— Oltre alla mancanza di tutte le lettere del Nord, e dei corrieri tutti d' Italia, ci mancano in questo Sabato le ultime lettere di Francia: Non abbiamo così altre lettere, che quelle delle Riviere, e qualche relazione venuta per via di mare, alle quali, come si sa, non può darsi poi molto credito, perchè use a passare di bocca in bocca.

Da queste sentiamo, che Roma è tranquilla, e quale è stata lasciata dai Francesi; che a Livorno si è gridato da alcuni: *Morta ai Liguri*, che gli Insurgenti di Malta faceano di tutto per impedire ogni soccorso alla fortezza; Ma di tuttociò non abbiamo nè sicurezza, nè dettaglj.

NOTIZIE INTERNE

Ventimiglia 14 Luglio.

Jeri sono passate da quì alcune truppe Francesi dirette all' armata, cioè il primo battaglione della 74 mezza brigata, in numero di mille, tutta truppa di linea ben munita; e questa mattina è comparso il resto, tutto ben in ordine. Vi sono ancora alcuni coscritti, ma ben armati, e in buon essere.

Dicesi che fra due giorni i France si daranno l' attacco agli Austro-Russi dalla parte del Moncenisio; Tale attacco dicono sarà diretto dal General e *Charret*.

Chiavari 15 Luglio.

Jeri l' altro un corpo di Francesi staccati da Borzonasca si è avanzato sino a s. Stefano (ne' Monti Liguri) donde ha immediatamente sloggiato i Moscoviti, che vi erano in numero di 60. Nel ritornare i Francesi al loro campo, hanno ritrovati i Paesani di quei contorni sulle armi ed è seguito un fatto, in cui i Francesi hanno avuto un morto, e due feriti; ignorasi la perdita de' Paesani. In vista dell' occorso, i Francesi hanno fatto sul luogo di s. Stefano una contribuzione di ll. 4m., di 4m. razioni, 5 buoi, ed hanno seco condotti 5 ostaggi del luogo medesimo.

Savona 15 Luglio.

Sono tuttora in questo porto dieci grosse tartane Francesi arrivate quì da Tolone alcuni giorni prima. Fra i varj attrezzi militari, de' quali sono esse cariche, vi sono anche delle barche piatte pei fiumi. Questo apparecchio sembra indicare, che le operazioni dell' Armata d' Italia non sono per ristingersi ai confini della medesima.

— Scrivono da Nizza, che la Città, e il Castello di Antibio si van mettendo in istato di vigorosa difesa; a tale effetto travagliano varj Ingegneri, e Commissarj speditivi dal Governo. Anche le altre coste della Provenza sono molto bene guernite, onde non aver a temere di alcun nemico attentato.

Genova 17 Luglio.

Tra i varj foglj, che nati nella Liguria do o la sua rigenerazione politica, circolano per l' Italia, e leggonsi avidamente, eravi il *Redattore Italiano*, che usciva due volte alla settimana dai Torchj della Stampetia Porcile, e C. La molteplicità, ed esattezza delle notizie, che vi si davano assai di buon' ora, le utilissime riflessioni, ond' era arricchito, e lo stile robusto, ed erudito, col quale gli Estensori suoi lo adornavano, l' aveva reso quel foglio uno de' migliori d' Italia. A Parigi medesimo, era letto, e stimato, quando improvvisamente è stato sospeso per un decreto, siccome dicesi, del Direttorio Esecutivo emanato Giovedì 15 del corrente.

— Un corpo di circa 1300 Polacchi è jeri l' altro arrivato in Bisagno, ove ha vivacato la notte sullo spalto delle nostre mura, e jeri mattina è partito alla volta di Torrighia.

È stato ammirato il moderato contegno, e l' esattissima disciplina di questa truppa, talche un gran numero di Cittadini accorsi nel dopo pranzo a vederla, non ha potuto astenersi dal farne i più grandi elogj.

È avvenuto a questo proposito un fatto ben rimarchevole.

Due de' soldati Polacchi lottavano fra loro scherzando, quando uno di essi tirò all' altro un pezzo di legno, che andò sventuratamente a cadere ai piedi di uno de' Cittadini insinuatasi nell' interno del campo. A tal vista il povero Polacco corse in atto di scusa dal Cittadino, sforzandosi di fargli comprendere il suo ispiacere quantunque non potesse lo avesse colpito. Avvedutosi di tuttociò un Ufficiale rimproverò nuovamente il soldato, e fece nuove scuse al Cittadino dolentissimo di aver prodotto questo picciol disordine, col suo indiscreto avanzarsi.

Gli Uffiziali hanno vivacato coi lor soldati, e benchè pregati ad andare a passar la notte nelle case vicine; rimastisene sono nel campo.

— Confermasi essere stato preso da Francesi il Castello di Ceva. In Ormea avanzatisi i Francesi invitati dai medesimi abitanti vi hanno intieramente disfatte due compagnie di Tedeschi, che vi erano di guernigione.

— Tutta la Divisione del Generale Perignon trovasi presentemente sul Territorio Piemontese, senza aver per questo lasciato scoperto il nostro a Ponente.

— Dalla parte della Bocchetta il Gen. Saint-Cyr ha egli pure un buon numero di truppe che ci garantiscono da ogni incursione.

— Su i Monti Liguri si estende un corpo di oltre a 1000. uomini comandati dal General Dembroschi.

— Si attende quì il Cittadino Suches Capo dello Stato-maggiore del Generale Joubert.

— Entrano tuttavia dalla parte di Nizza nuove truppe Francesi in Italia, le quali sfilando da prima per la Riviera di Ponente, salgono poi oltre i monti, e tutti i riscontri ci assicurano, che la maggior parte son Veterani ben forniti, e bene disciplinati.

— Per render giustizia alla sollecitudine degli Assistenti, e Professori dello Spedale dobbiamo annunziare al Pubblico, come il Cittadino caduto dalla Galera, e ravvivato dall' arte (come si è detto nel nom 29) è debitore di sua salvezza agli ajuti prestatigli nello Spedale. Raccomandiamo al tempo medesimo a chi si trova presente a simili sventure, a non permettere, che così presto si corra a cavar sangue agli annegati, in un tempo, in cui abbisognano anzi di tutte le loro forze.

— Sta molto male per una lenta febbre, che resiste a tutti i rimedj, il giovine Cittadino Kellermann Generale di divisione.

— Il Gen. Miollis, che dicesi fatto nuovamente Generale di divisione, avendo inteso, che un Corpo di *Aretini* minacciava Sarzana, è marciato contra di loro, e dicono gli abbia battuti.

A V V I S O

Agli Amatori della Lingua Francese.

La buona accoglienza, con cui fu universalmente ricevuta la Traduzione dal Francese del *Quadro Politico dello Stato della Francia, e delle Repubbliche alleate*; ha eccitato in moltissimi il desiderio di leggere questo *Quadro* medesimo nel suo originale, per considerarne anche meglio la robustezza, e le bellezze. Egli è questo il motivo, per cui se n'è fatta egualmente la Stampa a riguardo degli Amatori, che trovasi vendibile presso la Stamperia Potcile e C. dalla Posta Vecchia N. 487 Stampatore Frugoni, e Albani Cartajo in Piazza Nuova.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DI SESSANTA

Presidente Marchesi.

Sessione del 23 Luglio.

Un Messaggio del D. E. rende conto delle esazioni fatte dalla Tesoreria Nazionale, e richiama le providenze del Consiglio sulla tassa personale. Marrè osservandone la lentezza, propone un Messaggio al D. E. in cui si invita a partecipare al Consiglio quali sieno gli ostacoli, che si oppongono ad una pronta esazione, e che sia eccitato lo zelo della Commissione incaricata del progetto della cassa suddetta. Tutto ciò viene approvato.

Si legge una lettera della Municipalità di Ventimiglia, per cui si chiede di valersi del denaro della mense vescovile attualmente ozioso per provvedere agli urgentissimi bisogni delle circostanze. Ma dopo lungo e vario dibattimento, sulla mozione di Marrè, si passa all'ordine del giorno.

Gandolfo rappresenta, che i Membri della Commissione sul richiamo degli ex-nobili si sono trovati discordi, onde ne chiede un'altra.

Approvara la di lui mozione, restano eletti *Gandolfo, Leveroni, e Maghella.*

Si concede a *Figari* la facoltà di assentarsi per un mese.

Marchelli Luigi a nome della Commissione Speciale presenta ratificato il progetto sulla Guardia del C. L. Ne sono approvati alcuni articoli; fassi sovra alcuni altri una lunga, e viva discussione.

Finalmente sovra mozione di *Podestà* si incarica la Commissione a presentare domani rinnovati gli articoli corrispondenti ai varj rilievi oggi fatti.

Gibelli dimanda che sia eccitato lo zelo della Commissione incaricata di riferire, se vi abbia luogo l'accusa dei Membri del cessato Direttorio; il che viene approvato. Comitato generale.

Riaperta la Sala il Consiglio fa una deliberazione, in cui si dichiara, che non sarà permesso ai quotizzati pagare la lor porzione in mandati, se non per l'importo di due quinti della medesima.

Sessione del 24.

Si ritorna alla lettera della Municipalità di Ventimiglia, su cui *Gibelli* rinnova la dimanda di una provvidenza.

Gatti insiste sull'ordine del giorno, ed è approvato.

Il Presidente chiede che il Consiglio si formi in Comitato generale; e così fassi.

Riaperta la Sala assai tardi, si scioglie subito la Sessione.

Sessione del 25.

Leveroni a nome della Commissione speciale rende conto della ragione, che l'hanno indotta ad adottare piuttosto un'autorizzazione al D. E. di prorogare i termini al ritorno degli ex-nobili, che riconoscere i realmente impossibilitati, e precisarne gli impedimenti.

Rivarola perora con forza contro tal mezzo termine, chiedendo su di esso l'ordine del giorno.

Oreggia appoggia la richiesta di *Rivarola*.

Gibelli l'approva per sua parte ancor egli.

Leveroni ripiglia la giustificazione della Commissione.

Gandolfo cerca di rispondere alle ragioni addotte in contrario, e trova contraria alle precedenti leggi quella, di cui ora si tratta; ma vien richiamato all'attuale discussione, a cui ritorna sostenendo, che accordar si debba la proroga. Chiusa la discussione si propone l'ordine del giorno sul progetto, e non è approvato. *Gibelli* ne chiede la stampa, e non l'ottiene.

Si riapre la discussione sul progetto, che avendo eccitato una nuova discordanza di opinioni, sulla mozione di *Marchelli Luigi* il Consiglio si chiude in Comitato secreto.

Riaperta la Sala, sulla mozione di *Sturla* si crea una nuova Commissione, affinché presenti su tal materia un quarto progetto, e restano eletti *Ferri, Gibelli, Marchelli Luigi.*

CONSIGLIO DE' SENIORI

Sessione del 21 — Vacat.

Sessione del 22 — Niente d'interessante.

Sessione del 23.

Si approva una deliberazione che autorizza la Municipalità di *Voltaggio* ad estrarre uno dei due individui astretti a celibato che furono eletti in membri di essa Mu-

380
 nicopatia, ed a procedere al rimpiazzo dell' estratto, facendo le veci dell' Amministrazione Giurisdizionale tuttora mancante.

Ed altra che dà a mani del Direttorio ll. 100 mila per l' Amministrazione generale del dipartimento *Guerra o marina*.

Ed una terza che autorizza il Direttorio ad accordare al Cittadino Barly l' uso di uno dei locali evacuati dalle Corporazioni religiose per ivi stabilire una fabbrica di *Birra, Rosolio, e Acquavite*.

Si adotta una deliberazione che dichiara non ammettessi in conto di numetatio le quittanze, e mandati che per soli due quinti.

V A R I E T A'.

I Capelli tagliati.

In tutti i paesi del Mondo da Adamo sino a questi tempi fu sempre stimato un bel pregio, ed un insigne ornamento di un capo umano, e principalmente di quello di una donna una longa, e folta, e ben nutrita capigliatura. Se ne gloriavan fra tutti, i Greci, e fra questi istessi, gli Achei; perlocche tutti gli Asiatici anche al dì d' oggi la pregiano, come una insigne bellezza. Apolline fu decantato da tutti i Poeti per folto, e denso suoi crini. Di Venere, delle Nerejdi, e di tutte le altre Beltà nulla cotanto si loda quanto i lunghi capegli; il toglier questi o il rasarli era stimato a que' tempi un marchio di schiavitù, donde ebbe origin la frase, per cui a spiegare l' aspetto di servitù ignominiosa, delle donne principalmente dicevasi *esser rasate in rasa chioma*; e da qui è pure il costume di far radere i condannati alle Galie, ed ai ferri.

Ovidio, che in questo genere è certamente il più rispettabile di tutti gli antichi scrittori, sgrida una certa sua amica la quale per soverchia cura perduti aveva i capegli, e le annunzia, che in passando per mezzo al Popolo, e lodar sentendo i suoi crini, dovrà in suo cuor vergognarsi, perlocche invece della sua, encomiata sarà colà la scortata di una Sicambra, da cui la sua era tolta.

Non vi ha finalmente antica statua o pittura, che ci rappresenti schiomata altra donna, che le figurate siccome schiave.

Che se nell' Africa alcuni Popoli, in luogo di una chioma prolissa non hanno che una ricciaja, e taluni anche una schietta lana, e quello un effetto del clima ajutato in parte dall' uso d' impastriarsi la testa, siccome avverte Buffon, di olio, e di sozzo grasso.

Un rito di Religione è per i Turchi il costume di non lasciarsi sul capo, che un ciuffo sol di capelli; ma il loro legislatore, che pensò a far de' guerrieri, volle così liberarli dalla cura dei loro capelli, ed in quei climi assai caldi dar luogo ai bagni prescritti. Lasciò nulla dimeno alle donne nella longa e nera lor chioma il più bel freggio del capo.

Eppure dopo un consenso di tanti secoli le nostre donne Italiane miseramente invase di mostrarsi schiave anche in questo, come lo sono in tante altre cose, sull' esempio di poche ultramontane, altre obbligate a ciò fare dalla necessità di viaggiare coi loro mariti alla guerra, altre costrettevi dalla naturale scarsezza delle loro chiome, che in certi climi o non crescono, o mal sogliono conservarsi, introdotto hanno il costume di portare i capelli non più lunghi di due pollici, ed irti, ed ispidi, e rabuffati, siccome quei delle furie.

Per giustificare questa sciocchezza vi hanno dato i bei nomi *la Titus*; *la Brutus* credendo darci ad intendere, che l'accorciamento delle lor chiome sia un indi-

cio di patriottismo, e della venerazione che portano alla memoria di *Tito*, e *Ginnio Bruti*.

Povere Sciocche! o a meglior dir, miserabili ipocrite! La Republicana virtù non consiste già nei corti capelli, nè gli avea tale Porzia ed altre illustri Romane. Effigiati sono così nei simulacri loro i due Bruti, perchè guerrieri, ed i guerrieri per comodo dell' elmo così solevano averli. Quanto però all' esser irti e star così sollevati, si dovrebbe pure riflettere che i Bruti sono figurati nel più terribil momento del più focoso trasporto, sicchè non è meraviglia, anzi è secondo la natura, che ritte mostrino quindi per alto orrore le chiome. Ma una giovinetta pacifica, che il viso ha pur di un' Aglaja, una matrona che in volto ha la maestà di Giunone, una delicata fanciulla che ha l' innocenza ad un tempo, e l' appassionata mestizia di una purissima Psiche, come aver posson le chiome a bello studio sì indocili, e sì composto all' orrore? Amano forse di sfigurarsi? Amano essere in contraddizione fra loro anche nell' esterna figura, come lo son nelle massime, negli affetti, e nelle infinite lor voglie?

Quante belle zazzere sacrificate, che meritato avrebbero di risplendere anch' esse fra gli astri come quella di *Berenice*? Quante ricciaje distutte, ogni bucaola delle quali era degna di trovare, come quella di *Belinda* un nuovo *Tajo* adattato a celebrarne i bei vanti?

Ma cresceranno, dirassi, le recise chiome ed al primo cambiarsi della Moda, che non suol poi durar molto, e da un estremo va all' altro, si vedranno capigliature longhissime non meno belle di prime. Non può per altro negarsi che non sia cosa assai comoda, e sommamente economica l' usanza adesso introdotta.

Eh pazzatelle che siete! Non cresceranno sì facilmente i capelli, e vi cresceranno men belli, men fitti, meno pregievoli; siccome osservasi in tutti coloro, che per qualche accidente dovettero altre volte tagliarseli, e cambiansi di colore, e diverran setolosi. Vi converrà quindi ricorrere alle finte trecce, e alle zazzere posticcie.

Riguardo al comodo e all' economia non si taccia, che non per questo consumasi minor tempo, o minor numero di ministri e di ancelle all' altate della toeletta, nè meno costano i preziosi vini, e i liquori, de' quali le pretese imitatrici de' Bruti si lavano ogni giorno la testa per farne restarritti i capelli. Ma aspettiamle fra pochi mesi a dite coll' Abate Cordara;

*Perora testa mia dell' onor della chioma privata!
 Abi duro fato! Perora testa mia!*

CORSO DE' CAMB J.

GENOVA LI 20 LUGLIO 1799

Venezia	—	Lione	98	D.
Roma	—	Marsiglia	96	D.
Napoli	—	Cadice	40	D.
Palermo	—	Madrid	40	D.
Livorno	122 3/5 1/2	Lisbona	68	—
Amsterdam	—	Vienna	—	—
Londra	48	Messina	—	—
Amburgo	44	Milano	—	—
Parigi	59 1/2	Augusta	—	—

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scitta ed abbondanza	Sc. 9
Deiti Di S. Giorgio	6
Deiti de' censori, ed impieghi coattivi del 1784 e 96	0

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Sestimana, il Mercoledì o il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Cartajo in Piazza Nuova, o Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore dei Monitori Liguri nella Stamperia del Cis. Gio. gar tolimmo Como Strada da S. Lorenzo N. 38.

MONITORE LIGURE

1799. 31 Luglio Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

— I Russi al soldo dell' Inghilterra hanno ricevuto a Cracovia l' ordine di sospendere la loro marcia. Si congetura, che i successi di *Bonaparte*, e i movimenti di *Parvvan Oglou* ne siano il motivo. Quest' ultimo, poco sicuro sulle promesse, che gli sono state fatte, e più fiero, che mai, innalza una testa altiera, e minacciosa, e porta dappertutto l' inquietudine. Il timore di vederlo unirsi agli Ungaresi per mezzo di segrete intelligence, e la cagione a cui deve attribuirsi il disarmamento di questa Nazione.

La penuria del numerario a Vienna è al suo colmo. Non si sono trovati altri mezzi per reclutare le armate, che prendere degli uomini maritati aventi da sette, e otto figli.

INGHILTERRA

Londra 21 Mestatore.

E' stata riconosciuta l' indipendenza dell' Isola di San Domingo, e lasciata a tutti i bastimenti neutri la libertà di commerciarvi.

Le Truppe destinate alla spedizione segreta già hanno passato la loro rivista, e si avvicinano ai porti per imbarcarsi, ove sono pronti a mettere alla vela i vascelli, che debbono accompagnarla.

Brunsvich 19 Mestatore.

Corre voce che la Svezia sia per aderire alla coalizione, e il re di Prussia co' suoi alleati sieno per fornire il lor contingente all' armata dell' Impero; ed abbenchè la dieta di Ratisbona, non abbia ancor nulla deciso in questo proposito, dicesi, che questo contingente sarà triplicato. Ciò, che accredita questi rumori, è l' attività, che si rimarca nelle truppe di Sassonia, e la dichiarazione del re di Prussia.

Parigi 30 Mestatore.

Il Generale di divisione *Harry*, che comanda le truppe stazionate sulle frontiere del Piemonte, ha scritto al ministro della guerra, che la posizione dell' ufficiale, e del soldato è delle più dolorose; che da quattro mesi molti non hanno avuto nè pensioni, nè soldo, e sono ridotti a vendere i loro effetti per vivere dopo la ritirata dall' Italia. Il ministro della guerra ha scritto sul momento ai Commissarij della tesoreria invitandoli ad impiegare tutti i mezzi praticabili per far cessare questo stato di cose.

Il Direttorio Esecutivo con suo decreto de' 17 di questo mese ha ordinato la formazione di un' armata dal nuovo *Brisack* fino a *Dusseldorff*. Essa porterà il nome di armata del Reno. Il Generale *Moran* deve comandarla in capo.

Il Generale *Leonardo Muller* incaricato dell' organizzazione dell' armata del Reno, la commanderà provisoriamente.

Il Generale *Baraguay-d' Hilliers* è nominato capo dello stato maggiore di quest' armata.

— E' stato ucciso nelle paludi di *Garge* da due contadini il capo de' *Chouans*, *Allaire*.

— Il dì 27 in una riunione patriottica ove trovavansi *Bernadotte*, *Championnet*, *Marbot*, e molti rappresentanti, tra i brindisi che furono fatti, si rimarcarono i seguenti:

Jourdan. Alla Sovranità del Popolo, alle Armate, alle Riunioni Politiche,

Briot. Agli uomini, che sanno detronizzare i re; che i loro trofei rinascano dalle loro ceneri; che le loro persecuzioni riaccendano il loro genio, e che vadano a dire alle armate quale è la potenza del Popolo, e che noi qui garantiremo loro i risultati delle loro vittorie.

Championnet si è alzato incontanente. A coloro, che sanno scacciare i tiranni, che compiscono la loro opera; le armate sapranno sostenerli, e difenderli.

Jourdan. Al risorgimento delle picche: possano nelle mani del Popolo schiacciare tutti i nemici.

Saverio Audouin. Alla grande adunanza del Popolo. Possa come al 14 Luglio, e 10 Agosto trionfare di tutte le altre.

Nella Seduta de' 26, dopo essere stato solennizzato nel seno del Consiglio dei 500 l' anniversario del 14 Luglio, *Talor* ha pronunziato un discorso tendente a distruggere il terrore sparsosi, che i due Consigli andavano ad essere rimpiazzati da una Convenzione Nazionale.

Cittadini Rappresentanti, dice l' Oratore, da tutte le parti il realismo pubblica con una perfida affermazione, che a momenti il Corpo Legislativo va ad essere rimpiazzato da una Convenzione Nazionale, e che noi ridendoci dei nostri giuramenti, andiamo a cangiar la forma del nostro Governo. No, queste sinistre predizioni non si verificheranno, e noi manterremo a dispetto di tutti gli assassini realisti, e colla più alta soddisfazione de' repubblicani, la Costituzione dell' anno terzo.

Riassicuratevi Repubblicani, i vostri Rappresentanti non tradiranno nè i loro giuramenti, nè i vostri diritti, nè le vostre speranze; noi non abbiamo tolto questa Costituzione all' inetto furore de' triumviri, che la laceravano, per annientarla al momento stesso in cui l' abbiamo fatta trionfare. . . . Quest' arca santa è, e deve essere il punto di riunione de' Patrioti. Ma bisogna, che i repubblicani ci secondino con tutta la loro energia; bisogna, che i Coscritti corrano alle armi, che volino ad aumentare il numero de' bravi, che combattono con tanta gloria alle frontiere. Ancora uno sforzo, ma uno sforzo sublime, e ben presto, Cittadini Guerrieri, noi benediremo la vittoria, che verrà di nuovo ad accompagnare le falangi della Libertà — La vittoria! . . . Ci avrebbe essa mai abbandonato senza i tradimenti, senza le dilapidazioni de' perfidi triumviri, e de' loro agenti liberticidi?

La felice armonia, che regna fra il Corpo Legislativo, e il Direttorio rigenerato; i Generali Repubblicani favoriti dalla vittoria, messi alla testa delle nostre Armate; gli impieghi dell' interiore rimessi ad uomini probi, istruiti, e patriotti; i denari pubblici amministrati con giustizia, e sorvegliati con severità; infine la garanzia pubblica, e sacra de' diritti politici; non più dilapidatori, non più dominatori, non più triumviri; punizione esemplare de' traditori, e de' ladri; unità d' azioni, e di sentimenti tra i figlj della grande famiglia. Popolo! tale è il nuovo ordine di cose, che ti promette la felicità, la prosperità, la gloria. Se tu ci secondi con tutti i tuoi mezzi, noi usciremo vincitori dall' empia lotta de' vili agenti del realismo, contro i magnanimi figlj della Libertà, e i cospiratori realisti sapranno infine, che i repubblicani non transigono mai coi loro principj, e coi loro doveri, e che rispingeranno con forza nell' anima perversa de' nemici della Patria i timori, che questi si sforzano invano di far passare nella loro.

Questo discorso è stato accompagnato da un nuovo giuramento preso dal Consiglio fra le grida di viva la Repubb., e di mantenere la Costituzione dell' anno terzo.

Jourdan ha annunziato l' esistenza di una cospirazione realista, che si è proposto di svelare fra poco alla tribuna. Ha detto, che i cospiratori sono in Parigi, che corrispondevano con quei de' Dipartimenti, con Condè,

342
Sawarow, e l' Arciduca Carlo, che essi aspettano; che le frontiere della Repubblica siano invase per abbandonarsi alla loro rabbia contro-rivoluzionaria, e assassinate i Repubblicani.

Nella Seduta de' 27 il Consiglio de' 500 si è formato in Comitato generale per l' atto di accusa degli ex-Direttori, e complici. Si è fatta quindi in Seduta pubblica la lettera della denuncia contro gli ex Direttori Merlin, Trehilar, Latevoillere, e Reubel. Essi sono accusati di aver attentato alla Sovranità del Popolo, di aver travagliato al rovesciamento della Repubblica, di aver voluto distruggere il Corpo Legislativo, e di aver favorito le dilapidazioni. Il Consiglio ha ammessa la denuncia, e dato atto della prima lettura.

È stata scoperta a Parigi una fabbrica di Pagnali, ne sono stati presi più di 200.

Lione 16 Missivato.

Questa Comune è sempre l' asilo de' contro-rivoluzionarij. Non ha molto il burò centrale poc' anzi dstituito avea incaricato due de' capi delle compagnie di Gesù, e del Sole, famosi tra gli *ogorgours* di invigilare, e tener dietro ai Generali Repubblicani *Basciers*, e *Dauvorgne* sospetti d' anarchismo.

Nell' ultima decade di pratile un' attruppamento numeroso ebbe luogo in uno de' quartieri di Lione. I contro-rivoluzionarij fecero passeggiare un fantoccio coronato tra le grida di *viva Luigi 18, viva il principe Carlo ed a basso la repubblica*. Questo attruppamento sedizioso fu dissipato, e nove de' capi principali furono arrestati, e consegnati ad un tribunale; i testimonj del delitto erano tutti gli abitanti, e tutta la guarnigione. I giurati dichiararono, sulla loro coscienza, che il delitto non era costante, gli arrestati furono assolti, e si mise in deliberazione se dovesse lanciarsi un mandato di arresto contro i capi militari, per aver attentato alla libertà di questi.

REPUBBLICA ELVETICA

Berna 12 Missivato.

Si fortifica ognora più la nostra speranza di scacciar dall' Elvezia tutti gli Austriaci. Pare infatti che questi si ristraggano ora alla difensiva nell' atto che i Francesi si apprestano ad attaccarli. Inoltre cresce ognor più il malcontento da essi eccitato a Zurigo, o Furgaw, e in altri paesi; principalmente i piccoli Cantoni ne soffrono malvolentieri il giogo. Il principe Carlo accolto da essi a principio come liberatore, non è più per loro che un devastatore, il quale invece di scacciare i Francesi, pare non sia qui venuto, che per mantener le sue truppe, cosicchè l' Armata di Massena, e quella dell' Elvezia possono contare sull' appoggio di quelli stessi che pareano un dì lor contrarij. Altronde nelle piccole scaramucce non pare che l' infanteria Austriaca mostri più quell' ardore, che fece vedere a Frawenfeld, e Winterthur.

NOTIZIE INTERNE

Genova 31 Luglio.

— Lunedì è entrato in questo Porto il Bregantino N. S. del Rosario Capitan Simone Mallosovitz Raguseo, procedente da Palermo in 29 giorni, toccato avendo però a Piacida, e Bastia. Aveva egli al suo bordo circa 20 Francesi parte della guarnigione di Portoferraio, essendo andato il resto sovra altro bastimento al Golfo della Spezia. Riferisce il detto Capitan, che il Forte S. Elmo in Napoli si era reso da' Francesi a condizione, che prima di essere evacuato, sarebbero avuti fermi riscontri della salvezza de' Patrioti, ai quali essendo stato accordato di trasferirsi a Tolone, si erano per lor noleggiate 14 tartane, pronte a partire.

— Lunedì sera è arrivato in Genova il Generale La. Poypes, che ci ha portato di Francia le più consolanti notizie.

— Championnet era a Grenoble con venti mila uomini di truppa veterana, e circa 30m. fra coscritti, ed altre truppe, che andava organizzando, incamminandole intanto verso i confini per discendere di là in Italia.

— Il Generale in Capo Joubert munito di una vera plenipotenza era in tal vicinanza, che fra due giorni ce lo dobbiamo aspettare nella Liguria, in seno a quel Corpo d' Armata, che qui abbiamo, e che va ogni giorno ingrossandosi sia per l' unione delle truppe, ch' erano a Levante sotto il Generale Magdonald, a quelle del Generale Moreau, sia per l' arrivo di nuova gente entratavi per la parte di Nizza, e del Colle di tenda.

— Grandissima è intanto l' attività de' Francesi in queste parti, mentre ne arrivano ogni giorno in gran numero, cosicchè in questa settimana ne abbiamo avuto più migliaia, che dopo breve riposo s' incamminano tutti alle nostre montagne a Maestro, mentre il Generale Pettignoo impossessatosi di Milesimo, e del Dejo, va avanzandosi malgrado gli insurgenti verso Acqui.

— Massena coll' Armata della Svizzera rinforzata da nuovi soccorsi non solo è al caso di secondare le operazioni dell' Armata della Liguria impegnando da quella parte il nemico, e distogliendolo così dal tentare di soccorrere i suoi, ma dicesi, che anch' egli verrà in Italia, e riobbligherà tutte le Provincie della stessa, che poste sono al Settentrione, a rimettersi nella loro libera energia. In somma l' entrata del nuovo mese di Agosto promette per ogni parte all' Italia le più memorande giornate di vittoria, e di contentezza.

Intanto sono arrivati a quest' armata 25 muli carichi d' oro, il che la metterà in istato di poter agire più francamente, senza aver bisogno di prendere dai Paesi, pei quali deve passare, qualunque sorta d' aiuto.

— È stato pubblicato sin di Domenica il seguente Proclama del General di Brigata, Comandante in Genova, onde provvedere all' immenso numero di Patrioti Italiani qui rifugiati.

Le intenzioni del Generale in Capo, che notificò col mio Proclama in data de' 9, Termidor a' Patrioti Italiani rifugiati in Genova, furono da taluni fra essi male interpretate, e sembrano aver dato loro motivo d' inquietudine. Mi affretto perciò a spiegarle di bel nuovo, e a far chiaramente palese il vero oggetto delle medesime.

Il Generale in Capo ha inteso dunque di assicurare in nome della Repubblica Francese tutti i Patrioti, che soffrono per la causa nostra, che non mancherà loro giammai un sicuro asilo sul Territorio Francese, e che ne' loro disastri potranno sempre più confidare ne' soccorsi e nel patrocinio della grande Nazione. Sono pertanto invitati tutti gl' Italiani arruolati in qualche corpo militare a volersi trasferire a Nizza per esser colà organizzati, ed armati per la causa comune: quelli poi, che il patriottismo chiamasse a prendere lo stesso partito, o costretti dal bisogno cercassero mezzi per la loro sussistenza, finché possano rientrare nella loro patria, riceveranno del pari una favorevole accoglienza, ed il destino di tutti sarà fissato dal Direttorio Francese col maggior loro vantaggio, e secondo il bisogno delle circostanze. Si presentino adunque con fiducia, sicuri, che non tarderanno a convincersi, che gl' impegni, che prendiamo con essi, sono sinceri ed efficaci.

Il Generale in Capo si compiace rinnovare a tutti gl' Italiani rifugiati gli attestati sicuri del suo attaccamento, e della sua protezione, o prendano essi le armi per seco noi partecipare de' nostri rischi, o restino pacificamente ne' luoghi occupati dall' Armata Francese per secondare co' loro voti non meno che co' loro lumi la felicità delle nostre armi, che dovranno un giorno restituirgli alla loro patria libera e trionfante.

Firmato MARTILLIERE.

In seguito di questo il Direttorio Esecutivo ha fatto egli pure un decreto, riguardante i Forastieri, del quale ecco i principali articoli e più interessanti.

1. Il Cittadino Ministro della Guerra, e Marina si concerterà col Cittadino Generale Martilliere Comandante le Truppe Liguri, egualmente che col Cittadino Generale in Capo dell' Armata d' Italia, ad oggetto, che tutti gli Individui con qualunque titolo, e grado attaccati alla medesima siano muniti di una carta sottoscritta dalla persona a ciò destinata dal predetto Generale in Capo, che li autorizzi a fermarsi in Genova, e determini il tempo, in cui potranno farvi soggiorno.

2. Il Cittadino Ministro di Polizia è incaricato d'in-

vigilare con tutti i mezzi, che sono a sua disposizione sopra tutti i Forastieri, che si trovano nella Centrale, o che vi pervenissero successivamente, con incarico al medesimo di non permettere ad alcuno di soggiornarvi più di ore 24, a meno che non fosse munito di una carta firmata dalla persona da deputarsi dal predetto Generale in Capo, dalla quale consti il titolo, e il grado, in virtù del quale è attaccato all' Armata Francese, come pure il tempo, per il quale è autorizzato a soggiornare nella Centrale, o trattandosi di un altro Forastiere, se non fosse munito della consueta carta di sicurezza.

3. Finito il tempo per cui un Individuo attaccato all' Armata Francese sarà stato autorizzato a soggiornare in Genova, secondo che risulterà da detta carta, il predetto Ministro di Polizia lo denuncierà al predetto Generale Matilliere ad oggetto, che sia immediatamente obbligato a partire da Genova, ed a rendersi al suo posto.

4. Non si accorderanno ai Forastieri le consuete carte di sicurezza, se due Cittadini Liguri domiciliati nella Centrale non attesteranno, con rispettivo giuramento, della loro probità, e morigeratezza, e non risponderanno della loro persona, e condotta.

5. Le Municipalità esistenti in tutto il Territorio Ligure useranno le medesime precauzioni circa tutti i Forastieri non appartenenti all' Armata Francese, che arriveranno, e soggiureranno nel rispettivo loro circondario.

6. I Ministri della Guerra, e Marina, e di Polizia, come pure le Municipalità sono rispettivamente incaricate della pronta, ed esatta esecuzione del presente Decreto, sotto la più rigorosa loro responsabilità.

R O S S I *Presidente* :

SUMMARIVA *Segr. Gen.*

— Una lettera di Copenhaguen in data de' 13 Mietitore ci dice, ch' erano colà arrivate tre Fregate Olandesi, e due Leutri procedenti da Surinam, i quali avevano seco alcune navi Mercantili Inglesi, che avevano felicemente predate nella traversa.

La marina Olandese non è dunque assolutamente nè per intero distrutta, nè alla Repubblica Batava è interamente impedita qualunque siasi comunicazione con tutti i suoi ricchi stabilimenti, siccome dicono molti, pei quali tutto va a male, e si perfidamente male, che nulla vi sia più da sperare.

— In questi giorni si è sparsa fra noi la voce, che la piccola Isola Gallinara posta a mezzogiorno libeccio della spiaggia di Albenga, e rimpetto alla punta del Promontorio Santa Croce, detta *Capo Vadino*, sia stata occupata da Corsari, e munita di alcuni piccoli pezzi di artiglieria, onde impedire ai bastimenti il passaggio tra l' Isola e il Capo, che è il varco più breve, e più tranquillo. Siamo però assicurati da persone venute questa mattina, che questa voce è totalmente falsa, cosicchè deve essere stata inventata dagli allarmisti, o dai furbi per intimorire i naviganti, e persuaderli così a passare pel di fuori dell' Isola con molto maggior tempo, e pericolo.

Non è per altro, che da questa voce medesima prender non si debba occasione di persuadere alle Autorità Costituite di provvedere alla sicurezza di quel posto, onde nel più bel non avvenga per la loro incuria, o avarizia ciò che diceasi avvenuto. E' vero che in simil caso non vi vorrebbe poi molto a sloggiarne il nemico; ma oltrecchè è molto meglio prevenire, che rimediare i disordini, per chi non ha molte forze nè di terra, nè di mare, non lascerebbe di esser questa un' impresa di qualche costo, e di qualche difficoltà.

Ha quell' Isola nel suo mezzo un' antica torretta, che può tener difeso dalle fucilate qualche numero di persone; e dalla parte di terra per dove è più facil lo scalo, ha alcuni massi da un fianco che servir possono di barriera ai difensori. Ha una buona e copiosissima cisterna, e qualche macerie di antico convento, che tanto e tanto può esser di un utile; ha una infinita moltitudine di conigli, e dalla parte di mare è inaccessibile pe' suoi dirupi.

Non è perciò cotanto da trascurarsi principalmente in faccia alla scarsezza di Popolazione, che è nella terra vicina. E ben lo conobbero in questo secolo stesso i nostri predecessori, che ai tempi della peste di Marsiglia, e di Messina, e in tutte le altre occasioni, nelle quali venivano rigorosamente ordinate le guardie di Sanità, stazionar solevano su quell' Isola un picchetto di 60 in 70 uomini, e mutarlo di settimana in settimana a proporzi-

one del comodo, o del bisogno. Perchè non potrebbe invitare a fare adesso altrettanto quella brava Guardia Nazionale, che ha sì ben meritato della Repubblica in ogni incontro, e ha dati segni sì illustri del sincero suo attaccamento alla causa della Libertà? Le farebbe o forse di bisogno qualche munizioni; e perchè non provvedetele?

Aviso Tipografico.

Si è sparsa astutamente la voce, ed è stata da molti creduta, che gli Estensori del foglio intitolato *Il Redattore Italiano*, stato come si disse sospeso da un Decreto del D. E., abbiano preso a scriverne un altro sotto il titolo di *Censore Italiano*, secondo il prospetto pubblicazione dalla Stamperia Francese Italiana sino dal giorno 25 dello spirante, cioè uscita appena la sospensione. Affine però non si ingannino su questo falso rumore, e sul già altre volte sì rinomato titolo del nuovo foglio le intenzioni degli Associati, siamo invitati, anche in nome dei bravi Estensori del *Redattore*, ad avvertire il Pubblico non aver essi alcuna parte, neppure indirettamente nel foglio, che si propone. O rinascerà un giorno il *Redattore*, o gli Estensori del medesimo si contenteranno della ben meritata celebrità, che acquistato ha loro quel foglio sì ben immaginato, e eseguito.

Savona 29 Luglio.

Dal Bordo della Galea.

Sabbato la Galea sulle alture di Portofino ha dato caccia ad un Corsaro, di cui ha presa la lancia, non avendo potuto raggiunger lui stesso a motivo di un gagliardo colpo di mezzogiorno, che l' ha obbligata a piegare a Savona.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DEI SESSANTA

Presidente Scofferi

Sessione del 27 Luglio.

Oreggia presenta un progetto di articoli addizionali alla deliberazione, rimasta incompleta sugli arresti fatti senza mandato.

Si discute questo progetto, sul quale *Demarchi* presenta una nota.

Dopo nuovo dibattimento si rimette tal nota alle Commissioni incaricate del Codice criminale.

Sbarbaro presenta un progetto di coscrizione volontaria, accompagnandolo con un lungo discorso di cui sulla mozione di *Oreggia* si decreta la stampa e l' inserzione nel P. V.

I Rappresentanti *Savona, Gibelli, Badarò, Marchelli Luigi, Oreggia, e Sbarbaro* presentano al burò una nota in cui dimandano la licenza di recarsi alle frontiere a cimentare la loro vita per la Libertà.

Il Presidente fa osservare, che tal dimanda merita una discussione: il che la fa unire a quella del progetto di *Sbarbaro*.

Dopo un lunghissimo dibattimento su varj articoli, si approva la deliberazione seguente.

1. E' aperta una Coscrizione di que' Cittadini, i quali offriranno i loro nomi per difendere la Causa comune della Libertà.

2. Coloro, che si faranno inscrivere in detta coscrizione, sono dichiarati benemeriti della Patria.

3. Alla detta Coscrizione sono invitati tutti i Patriotti, che rifugiati nella Liguria aspirano allo stabilimento della Libertà in Italia.

4. Saranno stampati i nomi di coloro, che si offriranno per la suddetta coscrizione.

5. Il Direttorio Esecutivo è incaricato di usare tutti i mezzi che sono a sua disposizione per una pronta esecuzione della presente legge.

Si propone l'aggiornamento sulla dimanda dei Rappresentanti desiderosi di marciare, ed è approvato.

Sulla mozione di *De-Ambrosii* si incarica il Diretto-

zio Esecutivo a far ritirare gli effetti ritrovati sulla Filica corsara predata in Porto fino, a farne seguire la vendita, e versarne il prodotto in Cassa Nazionale.

Dopo qualche discussione si approva un progetto di *Ferri* intorno alla Commissione Militare straordinaria, per cui si delibera.

1. La Commissione Militare straordinaria procede tanto ex officio contro i prevenuti di delitti controrivoluzionarij, e di lesa Nazione, come per accusa, e trasmissione fatta dalle autorità Costituite, secondo l'articolo 3. della legge de' 29 Maggio e 5 Giugno p. p.

2. Le di lei sentenze non sono soggette al Tribunale di Cassazione, meno nei casi indicati nell'articolo 2. della legge de' 18 e 19 Ottobre p. p.

3. Il Direttorio Esecutivo è incaricato di provvedere alle spese ed al pagamento degli Inservienti alla Commissione medesima.

CONSIGLIO DE SENIORS

Sessione del 24 Luglio.

Si addotta la sessa del Cittadino Raffetto Municipale di Ognio (cantone di Neirone).

Comitato segreto.

Sessione del 25 — Vacat.

Sessione del 26

Il Consiglio si chiude in Comitato generale.

Sessione del 27

Non si è riconosciuta l'urgenza sulla costituzione.

È stata approvata la subasta degli effetti presi sul Corsaro Inglese.

Sessione del 28 — Vacat.

V A R I E T A'.

Strada Pubblica.

La proprietà, e la nettezza delle strade di Genova è stata per lungo tempo un bel pregio di questa grande Città. Si emendava con questo, e colla comodità somma del pavimento quel melanconico sentimento, che l'angustia dei nostri vicoli, interserti fra altissime fabbriche, più che i fossi di una fortezza, ed altrettanti pozzi profondi, naturalmente produce. Gridava il forastiere, egli è vero, e l'asprezza rimproverandoci de' nostri monti vicini, ci rinfacciava ad ognora, che disastroso non solo, ma poco meno che impraticabile quasi per ogni parte è l'accesso a così bella Città, l'unica forse nel mondo a cui si giunga per vie così mal caute, e difficili. Ma entrato eh' eravi appena, non poteva non confessare che si passeggiava per Genova, come per una saia di conversazione; che finita appena la pioggia si può correre per la Città senza neppure avvedersi che sia caduta, che nel più fitto meriggio della cocente canicola, e ne più rigidi giorni del più orrido inverno vi ha luogo a scorrere da un capo all'altro la Città tutta, ed eseguir le proprie incumbenze senza aver molto ad accorgersi di esser fuori di casa, e all'aperto. Quindi la maestà, la bellezza, e il buon gusto del fabbricato lodavasi precisamente; soprattutto dacché per la pubblica cura si è studiato di migliorarlo, e adornare, a pubblico passeggio adattandoli, i superbi punti di vista che la situazione provvede. Che incanto quel Carignano, la collinetta dell'Acquisola, le mura sopra la Cava, e a S. Benigno, e al Zerbino! Se il gusto di aver belle stampe, e lo studio delle arti del disegno fossero state tra noi in maggior voga, ed applauso, nessuna Città provveduto avrebbe ai bollini un maggior numero di prospettive, e di leggiadre vedute. Infatti alcune, che sono state prese e dipinte, benchè non abbiano avuta la sorte di cadere in mani maestre, pur sono accolte con approvazione da tutti, e sommamente pregiate.

In mezzo però a tutti questi vantaggi de' quali ci fa godere la nostra situazione, non si può da qualche tempo non osservare, che all'antica premura di mantener pulite le strade della Città, è subentrata una apertissima negligenza, cosicché se meno frequenti fossero in questa estate le piogge, o più intenso il calore della stagione, le molte immondezze, gli animali infraciditi, e le altre

fermentabili tonzure, che adunate son da ogni parte, potuto avrebbero produrre perniciosissimi effetti.

La Dio mece abbiamo un clima sempre ventilato e una tale elasticità di atmosfera, che la malignità de' vapori dalla fermentazione eccitati delle sozze materie, non arriverà mai a guastarla. Non è però che non debbasì ogni diligenza adoprare per ritornare le strade all'antica loro mondezza. Quando altro danno non fosse per avvenirne dal trascurarla, se non il facile ingorgo delle nostre cloache, e coniglij, e coll'ingorgo lo scoppio pur troppo facile di tali purghi, qual danno per la Nazione, quale spesa il doverle spacciar più sovente e più sovente ancor ristorarne i volti, le pareti, ed i fessij?

Era una volta proibito il lasciar gettiti in sulle strade, ed or si fa impunemente, anzi vi si lasciano insino a tanto, che l'acqua alfin se li porti, e a colmar vadan così, ed a turare col loro ingombro i sotterranei acquedotti che sboccando per la maggior parte nel porto, vanno a riempierne i fondi, e a rendere vieppiù costosa la spesa di sì necessaria manutenzione.

Al tempo in cui tutto era corporazione, e qualunque siasi mestiero pretendeva avere una qualche privilegiata esclusiva, insorse più volte la disputa fra i campagnuoli, ed ortolani vicini, e i raccoglitori del concime della Città. Or gli uni, or gli altri la vinsero sovra i loro emuli, a proporzione che o le protezioni, o la politica indusse i giudici a stabilire, come soleva accadere nelle sempre rinascenti contese fra le varie classi del Popolo, dalla furberia alimentate de' teggitori, intenti sempre al principio di *dividere per comandare*.

Non potendo ora più esistere prerogative speciali, neppur dovrebbero esistere tali dispute; Anzi dovrebbe esser compreso, e dalla pubblica autorità raffrenato chi del suo ardore abusando, e come molti pur fanno, usurpar si volesse sugli altri il diritto d'intimorire. Pare perciò, che maggiore esser dovrebbe al presente, per avidità se non altro, e per amor del guadagno, la sollecitudine delle due classi riunite. Ma poichè siegue il contrario, sarebbe pur di mestieri esaminar la cagione di questa diversità.

So che il passaggio, e la stazione di tante truppe di tanta e allecia, di tanti carri, e il gran numero delle biscazze, ed altre tali straordinarie cause assai giovano all'accrescimento di questo disordine; tanto più che aumentata essendo per queste senza proporzione la quantità de' concimi, e la facilità di adunarne, diminuita esser deve la cura, e l'avidità di raccogliarli. Nulladimeno in un paese, in cui la sterilità del terreno obbliga l'arte a nutrirlo di copiosissimi ingrassi, non sembra debba giammai l'opportunità trascurarsi di procacciarsene in copia. Giuocar vi deve senz'altro una qualche molla secreta, che il buon effetto impedisca da tale cura prodotto.

Saria dovere pertanto delle Autorità, che presiedono alla cura delle strade, il consacrare anche a questo un efficace pensiero. E se la molteplicità degli affari non permette loro di applicarvisi con assiduità, commetter ne facciano l'ispezione a gente meno occupata, e capace insigne a eseguirlo.

I Romani avevano i *Triumviri Cloacari*, alla qual carica non isdegnavano di essere eletti i principali fra Cittadini, anzi secondo il costume, che aveva accortamente quel Popolo, di ridurre a divinità quelle cose, le quali più da vicino appartenevano al ben essere, ed al vantaggio comune, avevano persino la Dea *Cloacaria*, d'ara onorata, e di offerte. Come dunque potremo noi arrossire per un impiego sì proprio alla felicità de' nostri fratelli?

Tuttociò che giova al pubblico non solo non è mai vile, ma per ogni buon Cittadino è un dovere a un tempo e una gloria. Fra le imprese d'Ercole non si loda meno l'aver purgata dai mostri, e dagli assassini la terra, che lo aver netrate le famose stalle di Argia.

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 9
Detti Di S. Giorgio	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi	
del 1794 e 96	0

MONITORE LIGURE

1799. 3 Agosto Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

REPUBBLICA FRANCESE.

Parigi 1 Termidoro.

L'amministrazione Centrale del Dipartimento della Senna ha organizzato i suoi Bureau. Sessantacinque impiegati sono rimpiazzati da Repubblicani vigorosi, e quasi tutti perseguitati al tempo della reazione.

Il Ministro della Polizia ha soppresso 40 impiegati, e ne ha rimpiazzati altri 14 con scelte Repubblicane, quello della guerra ha cominciato anch'egli l'epurazione; molti patrioti sono già impiegati. *Baudet*, *Chaudieu* ex Convenzionali; *Sergent* e altri.

Il Direttorio Esecutivo con suo decreto de' 18 Mietitore ha ordinato, che incominciando dal 1 Vendemmia-tore prossimo, l'uso delle nuove misure sarà sostituito alle antiche in varj dipartimenti.

Il Papa è arrivato a Valenza il giorno 26 Mietitore. *Talleyrand* ha presentata per la seconda volta la sua dimissione dal Ministero delle relazioni estere, ed è stata accettata.

Il Ministro di Spagna residente a Costantinopoli, allorchè è stato dato al Ministro Inglese il palazzo dell' Ambasciatore di Francia, ha chiesto al Divano, che gli venisse date tutte le carte spettanti all' Ambascieria Francese. La cosa ha ordinato sino a stigmatizzare in presenza di una commissione, e consegnate all' Inviato di Danimarca, che le rimetterebbe a quello di Spagna, come è avvenuto.

Altra di Parigi 4 Termidoro.

Il Generale Massena ha fatto parte al Direttorio per mezzo di una lettera in data de' 24 Mietitore di un' azione vivissima, e che annunzia dalla parte delle nostre truppe una tenacia sulla difensiva, da cui deve cavarsi l'augurio il più favorevole per le ulteriori operazioni.

Il Generale Legrand, che comanda il corpo situato dinanzi a Kell, è stato attaccato il 18 nella sua posizione di Offenburgo da un corpo di 10m. Austriaci, che erano sboccati dalla valle di Kitzig. Il combattimento è stato ostinato, ed è durato dalle 6 fino alle 10 della sera. I combattenti si sono mischiati con accanimento, ma i nostri hanno superato il disordine, e respinto il nemico con perdita considerabile. Egli ha perduto in questa giornata molti ufficiali superiori, tra gli altri il colonnello *Kerzer Ussato*.

Le truppe componenti l'armata del Reno destinata ad essere comandata da *Morcau* sono già da 40 a 50 m. uomini, e saranno anche più numerose all'arrivo del loro Generale.

La Società Popolare radunata all' antica Sala della Convenzione, nella sua Seduta de' 30 ha deliberato al Corpo Legislativo un indirizzo, il quale contiene la proposizione della seguente misura:

La punizione de' colpevoli, e la compressione delle sanguisughe del Popolo, affinché restituiscano al Popolo stesso le sostanze, che hanno ancora l'audacia di rapirgli ogni giorno, insultando con insolenza alla di lui miseria.

La riduzione fino alla pace di tutti i grandi appanaggi.

L'invito al Corpo Legislativo di non far pesare la tassa di guerra, che sopra i duecentomila ricchi, che uccidono continuamente gli avanzi della fortuna Nazionale, ed organizzano così la fame, e la morte di tante le nostre fabbriche.

L'estenzione della mendicizia, de' luoghi di prostitu-

zione, de' giuochi d'azzardo, e la soppressione degli spettacoli antirepubblicani.

L'apertura delle fabbriche d'armi, l'organizzazione delle salpêtre, e l'intimazione agli oziosi senza risorsa di venirci a lavorare sotto pena di essere considerati come vagabondi.

La appurazione di tutti i Büro ministeriali, ove l'insolenza, il realismo, e l'inezia hanno trovato asilo, ed il rimpiazzo con Patrioti veri, laboriosi, savj, ed istruiti.

S P A G N A

Madrid 21 Mietitore.

Mentre la squadra combinata traversava lo stretto di Gibilterra, si è colà impadronita di molti bastimenti Inglesi, e fra gli altri di un vascello, che portava a Maone una grande quantità di piastre, ed una cassa contenente una somma considerabile in oro.

G E R M A N I A.

Colonia 15 Mietitore.

La maggior parte della nostra guarnigione è andata ad accamparsi questa mattina a un quarto di lega al di sotto di questa Città. Più di 4 mila uomini sono occupati notte e giorno alle opere che *Seancos* malgrado di *Sanzi* a *Erbenbreitstein*; molte ridotte sono già terminate. Queste nuove fortificazioni saranno guardate di molti ordini di palizzate con fossi di 15 piedi di larghezza.

Brusselles 19 Mietitore.

L'Armata del Basso Reno, che deve stendersi da Dusseldoff fino a Magonza comincia a formarsi. Le guarnigioni di Colonia, Bonn, Andernach, Coblenz, e generalmente tutte le truppe che si trovavano sulla riva sinistra, si sono già tese sulla sponda dritta. L'armata si fermerà da principio sulle sponde della Lahn, e si avvanzerà in seguito fino alla Nidda. Queste misure di difesa sono altrettanto più urgenti, quantochè i 35m Russi, che traversano in questo momento la Boemia, devono essere sul Reno verso li 15 Termidor. Se vogliamo credere alle gazzette Tedesche, essi devono essere raggiunti di 20000 Sassoni, e 16000 Bavaresi, il di cui comando sarà confidato al Principe d'Orange.

REPUBBLICA BATAVA

Haja 16 Mietitore.

Scrivono da Maastricht, che s'attavaglia a ripararne le fortificazioni, al quale effetto vi sono giunti molti ingegneri da Parigi.

Per l'altro è qui arrivato il Cittadino *Fouchè de Nantes* Ambasciatore della Repubblica Francese presso la nostra.

Il nostro Direttorio ha conferito il comando delle Truppe Batave al Cittadino *Brune*, Generale in Capo delle Truppe Francesi al soldo di questa Repubblica.

La fortezza di *Luxembourg* sarà vettovagliata per 13 mesi.

REPUBBLICA ELVETICA

Bern 22 Mietitore.

Gli Austriaci al di quà da *Limath*, e presso *Zurigo* non hanno più, che alcuni Reggimenti di cavalleria, oltre l'infanteria necessaria per guardare i posti. Il Prin-

386
cipe Carlo ha fatto andar a dietro il suo quartier Generale e fa tutti i preparativi per ritirarsi. Rinnovati nella fantasia Austriaca la diserzione, e il malcontento; nella notte passata sono venuti da quella al Campo Francese trenta disertori.

Le lettere dei contorni di Zurigo dicono, che gli abitanti d'intorno a quel lago sono oppressi dalle contribuzioni imposte lor dagli Austriaci, che dopo averne tassati i beni mobili, e immobili, esigono da loro nuove somme più esorbitanti.

Il primo tribunale ha jeri giudicato il Cittadino *Hartman* reo di dilapidazione dei beni ecclesiastici. Egli è stato tolto dalla sua dignità, privato per due anni del diritto di Cittadino attivo, e condannato alla metà delle spese, e del processo.

NOTIZIE INTERNE

Ginevra 3 Agosto.

— Martedì 30 dello spirato Luglio da questa Prima Sezione Criminale sono stati formalmente assolti, come ritrovati non colpevoli, né di diritto punibili, i cittadini Stefano Pacciola Comandante della Piazza, e Giacomo Bonelli Ajutante Maggiore, accusati, e costituiti rei di aver attentato alla garanzia promessa dalla Costituzione ai Membri della Rappresentanza Nazionale per avere il primo scritto, ed il secondo recato nel giorno 12 Giugno al cit. Rappresentante Savona un biglietto, in cui dal suddetto Pacciola *pregavasi* il Rapp. Savona a fermarsi in casa. Avea dato luogo a tal biglietto un avviso del cit. Ministro di Polizia, cui era pervenuto essere la sera innanzi avvenuto al Teatro un alterco, ed una sfida pel dì seguente fra il detto Rappresentante Savona, ed un Ufficiale Francese. Esaminato in formale giudizio dalla Sezione Criminale un tal fatto, ha giudicato, che il succennato biglietto, invece di essere un attentato che viola la garanzia della Rappresentanza Nazionale, la protegge; mentre se in simili casi qualsivoglia Cittadino è abilitato dall' Art. 129 della Costituzione ad impedire, ed attestare la consumazione di un atto già principiato, ma proibito dalle leggi, lo è molto più chi ammonito da un' Autorità Costituita, alla quale incombe l'invigilare sulla tranquillità, e sicurezza de' Cittadini, mette in opra colla più ristretta parsimonia quei mezzi che il suo ufficio medesimo l'obbliga a che sua malgrado a eseguire.

— Tra jeri ed oggi sono partiti 1500 de' nostri soldati di linea alla volta della Riviera di Levante, e principalmente della Spezia. Saranno questi sotto gli ordini del Generale Molin, cui è affidata la difesa di quelle parti.

— Secondo gli avvisi ufficiali venuti questa mattina da Gavi non è poi vero, come dicevasi, che i Tedeschi battono vivamente Tortona, e per ogni parte la stringano, mentre vi ha in quella parte molto minor numero di truppa, di quel si vanta.

— Malgrado alcune lettere di Guastalla, che pretendono di assicurare la resa di Mantova, si sostiene non senza fondamento da molti, ch'ella sia tuttora nelle mani de' Francesi.

— Sotto alla scorta di una Bombarda da guerra sono giunte jeri 4 Tartane con barche da fiume, ed altri attrezzi.

— Jeri alle due e mezza dopo il mezzo giorno è arrivato il Generale Joubert, accompagnato nel suo cammino dalle Guardie Nazionali, e dappertutto acclamato come il desiderio, e il conforto dell'Italia — Scese egli all'Albergo del Lion-tosto, innanzi al quale si affollarono ben presto in gran numero i nostri Patrioti, che al partire del Generale dopo il pranzo per Cornigliano, lo ricolmarono di acclamazioni e di applausi — Vi corrispose egli colla maggior cortesia ringraziando gentilmente gli astanti.

— Ritiratesi le Truppe Francesi da Sarzana, dal forte del Sarzanello, e da vicini contorni, raccogliendosi prima alla Spezia, poscia a Sestri di Levante, gli insurgenti della Lunigiana detti Aretini, accompagnati a principio da

pochi Tedeschi, e poi sostenuti da un Corpo di circa 1600 si sono impossessati di Sarzana, e del Forte suddetto senza che quelle Popolazioni abbiano fatto loro il minimo ostacolo, quantunque sembrasse un giorno le più ardenti per la Libertà.

All'annuncio di tal invasione alcuni Francesi, che erano rimasti alla Spezia, si sono ritirati nel Forte Sta. Maria. Dicesi per altro, che dal General Joubert sia stato spedito al Gen. Miollis un nuovo ordine di ritornare verso la Spezia, e ripigliare gli antichi posti.

— E' giunto a Portofino un bastimento avente al bordo una porzione della Guarnigione Francese, ch'era nel Forte S. Elmo di Napoli, incamminata a Tolone. Abbiamo inteso dall'equipaggio di questo, che contro la fede dei patti erano stati colà messi a morte molti de' Patrioti imbarcati prima, come si disse, sovra alcune tartane, e fatti poi scendere da quelle a forza per portarli indegnamente al supplizio. Vuolsi sia stato fra quelli il celebre Caraccioli, ed il notissimo per tutta l'Italia Cittadino Vitaliani. Erano state messe a sacco, e incendiate moltissime case de' Patrioti, massacrata dalla delirante ciurma gran gente, e tutto era in tale anarchia, che arrivarvi il re sovra una fregata, non si era rischioso di scendere a terra, mal egli stesso fidandosi al futuro di quei scelerati.

— Scrivono da Firenze, che malgrado i lumi di questo secolo, si sono colà suscitate le quere Teologiche con tale accanimento, che le armi vi abbiano parte, e accompagnate sien colle stragi. I Molinisti, e i lor fautori all'infontrar per le strade o un vero Giansenista, o alcun sospetto di Giansenismo, non solo lo caricano di dileggi, e di scherni, ma gli sputano in viso, il bastonano, e giungon sino a ferirlo. Chi mai lo avrebbe creduto? Anzi chi potrà darselo a credere, se non ci venisse attestato da lettere degne di fede? Nel secolp XVIII, in Firenze si ha la stolidezza brutale, che regnava in Costantinopoli nei secoli più tenebrosi. Oh uomini! che siete voi mai!

— Sentiamo in questo momento da Novi, che jeri alla 3 ore dopo il mezzo giorno i Francesi hanno passato la Scrivia e dicesi, sieno attualmente al Vighizzolo.

— Un corpo di 1000. Austro-Russi si è distaccato dalle vicinanze di Tortona, e portando seco un buon treno di artiglieria si è incamminato verso Milano, il che avvalor la voce sparsasi, che Massena ricevuti de' granpi rinforzi sia sceso per la Valtellina sino a Como.

— Si sa che Championnet con 2000. Francesi seguita da altrettanti Coseritti era Martedì a Bozzolino fra Susa, e Torino.

— Oggi son giunti 2000. Coseritti.

— Tutti quei che vengono da Nizza ci assicurano, che numerose truppe Francesi sfilano pel Colle di Tenda verso il Piemonte.

— Colle lettere di Strasburgo in data dei 12 Mietitore sciammo che il Corpo dei Russi destinati pel Reno è forte di 3000. uomini, che non avranno la loro rotta se non quando saranno giunti in Boemia, si aspettano dentro 15 giorni sul Reno.

Le gazzette tedesche dicono che la maggior parte di essi vengono dall'Asia, e che malgrado il lungo viaggio, che hanno fatto non sembrano affaticati.

Il duca di Wurtemberg si è reso a Vienna. Le differenze fra la Aaviera, e la Russia sono aggiustate.

Il Ministro Russo Barate di Buskler va a rendersi a Munich.

Non vi è ancora di *Conclusum* sul decreto Commissariale concernente l'assassinio commesso a Rastadt. Dicesi, che vi sia un grande intigo per abbandonare tutto l'affare all'Imperatore.

— I Francesi hanno presi agli insurgenti nel Piemonte 80 carri ricchi di preziosi effetti, e 300 buoi. In compenso i Corsari presso il Porto Maurizio hanno predata una filuca su cui era rimasta parte dell'equipaggio del gen. Joubert. Questi ha dichiarato, che verrebbero tra poco di Francia con sicurezza 6000. mine di grano.

— E' qui giunto poco fa il Generale Cervioni.

— Il Principe Costantino ha dato jeri sera in Novi un gran ballo, che dovea essere ripetuto oggi e dimani, ma gli accessi lo hanno disturbato.

Pentimiglia 28 Luglio.

Terzi comparvero sovra queste acque una fregata, un brich, e tre altri legni Inglesi, alla vista de' quali tre bastimenti ch' erano presso la nostra spiaggia, si atterrarono. Avendo ciò osservato il Cittadino Olignani sotto ajutante della Guardia Nazionale spedì a quella volta un sargente con 12 uomini, temendo che nella notte non si tentasse da nemici qualche colpo di mano. Infatti verso la mezza notte due scialuppe ben armate vennero a grande voga sovra i bastimenti alla spiaggia, dispiezzando 4 colpi di cannone tirati sovra di loro dal forte, e uno dalla batteria della rocca, che a motivo del bujo andarono a vuoto. Avvisato intanto il Cittadino Olignani del pericolo de' bastimenti, accorse con maggior numero di Patrioti, e di Guardie Nazionali, che lasciate venire sino a tiro di pistola le scialuppe, fecero quindi un fuoco sì ben regolato, e sì vivo che i nemici furono obbligati a ritirarsi non senza perdita, giacchè venne osservato che nell' allontanarsi remigavano con molta pena, e d'ordine. Dovesi pertanto alla Patriottica vigilanza della nostra Guardia Nazionale la salvezza dei tre bastimenti contribuì avendovi l'opportuno arrivo de' fucili inviatici non ha molto da codesto Ministro di Guerra.

Bardighera 30 Luglio.

Due Fregate, ed un Brich Inglesi nella notte di Venerdì al Sabato p. p. hanno predato sulla rada dell' *Arma* una Tartana Ligure carica di vino, e ne hanno obbligato un' altra ad arenare; quindi nella notte seguente hanno preso sulla spiaggia di *San Remo* un Brigantino Francese, ed un Ligure. Se non che Domenica al dopo pranzo mentre gli Inglesi erano sul golfo della *Ruota*, comparve da *Lebecio* una Fregata Francese, che predò il picciolo Corsaro Inglese ripigliandogli ancora la detta Tartana, sugli occhi stessi del nemico, che tentò invano combatterla, essendole riuscito di far passare a Monaco a suo malgrado le prede.

Sabbato sera giunsero quì 13 muli carichi di denaro scortati da 200 uomini di Truppa, e Domenica verso le dieci del mattino ne vennero con simile scorta altri 12, incamminati essendosi e gli uni, e gli altri al Quartier generale.

Molto frequente è il passaggio de' Patrioti Italiani che vanno a Nizza.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA

Presidente Scoffeto.

Sessione dei 28 Luglio.

Si incomincia la Sessione da un discorso di Sbarbaro, che torna a proporre la coscrizione insinuando di dichiarare indifferenti al ben pubblico quelli che ricusassero di farsi inscrivere, o di dare almeno ai coscritti una preferenza nella collazione degli impieghi.

Delpino propone che la commissione sul giro de' pubblici impieghi vi apponga un articolo addizionale, in cui si stabilisca, che in concorrenza sieno preferiti gli accorsi alla difesa della Patria.

Marrè fa osservare, che nel discorso di Sbarbaro era sfuggita qualche pennellata da rettificarsi; chiede perciò l'ordine del giorno sulla 1. mozione di Sbarbaro, che è approvato, e quanto alla seconda se ne determina l'aggiornamento.

Si apre la discussione sopra un progetto di *De-Ambrosio* riguardante le facultà della Commissione straordinaria.

Si passa quindi a deliberare, che la Commissione straordinaria militare è autorizzata ad interloquire su i delitti di ostilità marittime, rappresaglie, e piraterie.

Sono rimessi alle rispettive loro Commissioni varj Messaggi del Directorio Esecutivo.

Marchelli Luigi propone un progetto di legge sui Patrioti fra noi rifugiati, di cui chiede la pronta discussione.

Marrè chiede l'ordine del giorno motivato sull'invito fatto dal Gen. Moreau ai Patrioti suddetti di recarsi a Nizza.

E l'una e l'altra delle due opinioni sono vigorosamente appoggiate da varj Membri.

Ne risulta finalmente un messaggio al D. E. con cui è invitato ad informare il consiglio dello stato, e nume-

mero de' Patrioti Italiani qui rifugiati per prenderlo in considerazione, per quanto sarà possibile.

Oreggia rimette in campo il suo progetto di un prestito forzoso di 2 milioni sopra gli ex-nobili.

Marrè chiede su questo l'ordine del giorno facendo osservare l'abolizione di tutte le distinzioni.

Badaro ricusa il progetto come dannoso agli interessi del Popolo, ed impolitico.

Resta quindi approvato su tal progetto l'ordine del giorno.

Si delibera che i giorni di Domenica, e di Giovedì saranno interamente consecrati agli oggetti delle Finanze.

Si decreta la stampa, e l'aggiornamento di un progetto di *De-Ambrosio* in nome della Commissione delle Finanze per una vendita coattiva di due milioni, onde estinguere i mandati, ed i crediti delle Comuni.

Si rimette alla Commissione delle pubbliche beneficenze un messaggio del Directorio Esecutivo sul Collegio Militare.

L'Accusator Pubblico della Comune del Centro oltre all'aver fatto circolare nei dì passati una stampa da lui presentata al Corpo Legislativo sulla necessità di provvedere alla riforma del mal costume, ci ha inviati ad inserire nel nostro foglio la seguente:

Copia di memoria rimessa dall'Accusator Pubblico al Cittadino Presidente del Consiglio de' Sessanta, sino dei 17 Luglio p. p.

Al Presidente del Consiglio de' Sessanta
L'Accusator Pubblico nella Giurisdizione del Centro

Cittadino Presidente,

Sono popolate le Carceri del Comune del Centro di malviventi, i quali dalle frazioni della forza armata, ed anche da molti Cittadini zelanti del buon ordine vi sono stati condotti, o come sospetti di delitti di recente commessi senza notizia della Polizia giudiziaria, o come processati e tutti però arrestati fuori del caso dell'atto del delitto, e senza il legale mandato.

Questi scellerati sebbene risultino rei dei delitti, di cui sono prevenuti, si lusingano di evitare la giusta applicazione della pena, sul fondamento dell'art. 235 della Costituzione, il quale prescrive, che *niuno possa essere arrestato se non è colto in fragranti, o in virtù di un ordine d'impegnamento.*

L'Accusator Pubblico nella Giurisdizione del Centro vede bensì nel citato articolo la volontà del Sovrano Popolo, diretta a garantire la libertà individuale de' Cittadini, che non violano i diritti de' nostri fratelli, ma non sa persuadersi, che il Popolo sempre giusto, e che la volontà generale, tendente di sua natura alla conservazione della Società, abbia contemplato tutti i casi, e specialmente quelli, di cui ragiona.

Egli pensa perciò, che sia contro l'interesse del Corpo Politico il ridonare alla primiera libertà coloro de' suoi membri, che hanno attentato alla di lui esistenza per la sola circostanza di essere stati arrestati senza la solennità richiesta dal citato Articolo, ma che poi sono risultati rei della violazione dei diritti comuni a tutti, e della Costituzione istessa, di cui invocano a loro favore un particolare beneficio.

Cittadino Presidente, l'Accusator Pubblico con la più profonda amarezza del suo cuore vi partecipa quanto gli occorre nella marcia penosa delle sue funzioni. Egli invano impiega tutte le sue forze per far rigettare dal Tribunale di Cassazione dei ricorsi dei più infami delinquenti, condannati anche dai Tribunali del Territorio, i quali allegano a lor vantaggio il su mentovato artic. Costituzionale.

Se la Legge non provvede con una precisa disposizione, ben presto si scioglierà il Corpo sociale, giacchè si vedranno in circolazione il fraticida, il sicario, l'assassino, e perfino il traditore della Patria ad insultare i diritti civili, ed i diritti più sacri dei Cittadini, sol perchè non sono stati tratti né in flagranti, né con mandato.

Il Corpo Legislativo, tutor naturale dei più cari interessi del Popolo, prenderà sicuramente nella più seria considerazione la presente memoria.

Non bisogna perdere un momento, giacchè i più gravi delitti sono all'ordine del giorno, e perciò, Cittadino Presidente, siete invitato a partecipare al vostro Consiglio quanto viene da esporvi l'Accusator Pubblico, affinché questo possa adottare quelle deliberazioni esecutive dell'Atto Costituzionale, le quali proteggano bensì la libertà individuale dei Cittadini, che non violano le Leggi, ma non lascino aperto il campo ai disorganizzatori della civile Società di restare impuniti. È ben degna del Corpo Legislativo una misura repressiva delle detrazioni arbitrarie, che devono bensì essere ripartite colla sfazione dei danni, ma non è conveniente, che sotto la protezione delle Leggi un delinquente già riconosciuto per tale, o non ancor riconosciuto, ma che in progresso lo comparisce agli occhi della Legge, possa restar impunito degli attentati di cui è macchiato.

Salute, e fratellanza.

V A R I E T A'

Macelli.

Niente vi ha più utile, né più giusto della Libertà. Conservando questa a ciascuno inviolata intatto i suoi diritti, alla giustizia va unita, e lasciando all'arbitrio di ogni individuo il poter di far tutto quello che né alla legge si oppone, né al particolare altrui bene, apre alle forze di ogni uomo un vasto campo, e ben comodo, ove esercitate se stesse con tutto il possibile slancio di lor nativo valore, e al tempo stesso prescrive alle passioni un confine, oltre al quale non può estendersi, che il prepotente, e l'ingiusto. Così né è tolto ad alcuno ciò che in vero gli si appartiene; né infruttuose restan nell'uomo le facoltà, ond è fornito. Pur da che avviene egli mai che troppo facilmente si abusi di questo libero arbitrio, e malvagiamente confondasi col capriccio il diritto, colle passioni la giustizia, colla licenza la Libertà? So che s'ingannerebbe di molto chi volesse prendere le massime per i fatti, e se dalle azioni degli uomini esattamente pretendete ciò che ai principj è conforme, ed alle massime della ragione. Ma forse che sulla terra non vi furon mai prima d'ora Popoli, liberi a un tempo, e insieme ancora virtuosi, per quanto almeno lo permette la condizione degli uomini? E i decantati Spartani, e gli onestissimi Svizzeri, e i virtuosi allievi di Franklin, e tante Città d'Italia, che nello sfasciamento dell'Impero Romano seppero restarsene libere, non ebbero allora, e non hanno costumi, leggi, virtù? Chi ardisse di ciò asserire sarebbe presto smertito dal catalogo di tanti eroi, che vi fiorirono, e dagli annali di quelle genti che di grandi azioni son pieni. Non si obietti dunque, che troppo difficile cosa ne riesca il conservare quel mezzo fra la Libertà, e la licenza, nel quale sta la virtù. Si abbiano buone leggi, eseguir si facciano con esattezza, e se non per questo andremo eroi affatto da ogni errore, e da ogni delitto, perche l'umana condizione vuol comporta, saremo buoni, e felici, quanto ci è possibile di esserlo.

Sul fondamento di queste massime, che son le vere Repubblicane, mi sia permesso di chiedere, come mai si è permesso, e tuttavia si permette di aprir io qualunque strada della Città, ed in mezzo alla più frequente, e più folta Popolazione, non già botteghe soltanto per la vendita delle carni, ma veri e schietti macelli che insozzano di sangue, e di immondezza ogni vicolo, con nausea e incomodo grave di chi vi passa? Tutti gli Autori che scrissero in tutti i tempi sul buon regolamento delle Città, inculcarono vigorosamente, che i Macelli, ove si uccidon le bestie, per decenza, per salubrità, per comodo, e per costume debban essere fuori Città, in qualche distanza dall'abitato, nei siti più aperti, più ariosi, e per la vicinanza delle acque più capaci ad essere ripuliti ben presto, e mondati dal sudiciume. L'incomodo del trasporto dai Macelli alle botteghe di vendita è minimo in comparazione dei tanti altri più grandi, che vengono così a risparmiarsi. Altronde, perciò che alle Finanze appartiene, è molto facile regulate in tale piano l'imposizione, cui soggiace questa derrata, senza che al pubblico erario ne risulti alcun pregiudizio. Sarebbe dunque da seguirsi il consiglio di quelli saggi scrit-

tori piuttosto che abbandonare al capriccio dell'ingordigia una smodata indulgenza.

Ma non puntiamo sì avanti la per altro giusta ordinanza di un metodo sì ragionevole, distinguiamola a molto meno. Non vi sono in Città luoghi appartati, nei quali eseguir si possa il macello delle bestie senza lordare anche le strade più strette, e più popolate di sozzure, e di sangue? Quando i nostri antichi collocarono i macelli nei varj punti della Città, era questa assai men popolata, e molto più ristretta nel suo giro dimodo che i luoghi da essi disegnati a tal uso, erano fuori dell'abitato, in sito affatto timoto. Crebbe in seguito la Popolazione, e colla Popolazione le case dimodoche i macelli prima lontani, compresi poscia restarono fra le abitazioni de' Cittadini, né si pensò a rimediarvi, perchè tutto era speculazione, e i proprietarj de' luoghi ricavavano un hitto esorbitante da quei macelli, ch'erano appunto nel mezzo della più tolta Popolazione. Mutato Governo, e ricata la Libertà l'ingordigia de' venditori moltiplicato ha così per ogni parte i Macelli, che strada ormai non vi sia, nella quale non se ne scorgano le disgustose immondezze; e Dio ci guardi dal pensare a mettere un freno a somigliante disordine. Da chi crede tutto permesso alla smodata sua cupidigia, si griderebbe altamente, che è violata la Libertà, che rinnovasi la servitù. Intanto l'aria corrompesi, per quanto pure è possibile in un clima così benefico, né si può quasi dare un sol passo, che il pie non s. ponga nel sangue, e nelle sozzure.

Tralascio di far riflettere quanto sia immorale ad un Popolo, naturalmente inclinato ad abusar de' coltelli, e delle alte piccole armi da taglio, il far vedere ai fanciulli in ogni pubblica strada un uomo lordo di sangue, che il coltello immerge nel collo dell'innocente agnellino, e del pacifico bue, quasi esultando infierisce senza pietà fra la strage.

Senza essere pitagorici, dee non ostante concedersi, che simil vista, alla quale si volentieri concorrono, e si affollano curiosamente in sulla strada i fanciulli, ingerie deve negli animi, coll'idea d'imitazione, una non so qual familiarità col sangue, e cogli scempj degli innocenti, ed inerti.

Mi attengo alla sola decenza, ed astenermi non posso dall'esortare le Autorità Costituite a leggere quanto fu scritto su questo stesso argomento dall'erudito Milizia ne' suoi principj di Architettura, ove parla de' Macelli, e risovvenissi, che i Romani, bravi per altro, e animosi sovra qualunque altro Popolo, e per atto di religione alla strage avvezzi continua delle vittime sacrificate, aveano per macelli i lor siti dall'abitazione disgiunti, e dalle vie frequentate, e nei sacrificj medesimi con somma cura celavano, e ripurgavano l'orme delle offerte lor sanguinose. Soprattutto non si dimentichino, che se a somiglianti disordini non si ripara a principio con opportune ordinazioni, ben eseguite, e ben ferme, diviene quasi impossibile lo sradicarli allor quando l'avidità, e l'ignoranza accostumate si sono a riguardarli quei dritti dalla prescrizione confermati.

CORSO DE' CAMB.

GENOVA LI 30 LUGLIO 1799

Venezia — —	Lione 91 D.
Roma — —	Marsiglia 96 — D.
Napoli — —	Cadice 42 — D.
Palermo — —	Madrid 40 — D.
Livorno 122 3/4 1/2	Lisbona 691 —
Amsterdam — —	Vienna — —
Londra 48 — D.	Mosina — —
Amburgo 44 —	Milano — —
Parigi 99 1/2 D.	Augusta — —

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 9
Detti Di S. Giorgio	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi	
del 1794 e 96	

Il prezzo dell'associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Martedì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Carraro in Piazza Nuova, e Fragoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitoro Liguro nella Stamperia del Ciro Gio. Battolommo Como Strada da S. Lorenzo N. 38.

MONITORE LIGURE

1799. 7 Agosto Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

REPUBBLICA FRANCESE.

Parigi 4 Thermidor.

Un funzionario del Dipartimento delle Alpi marittime assicura, che il Direttorio conosce quelli, che in tale Dipartimento hanno fatto fortuna cancellando provvisoriamente dal ruolo degli emigrati cinquecento e più persone prima del 18 Fruttidor, che gli son noti i veri ladri dell'argenteria, i protettori de' *Barbetti*, e del fanatismo, e i buoni amici del celebre Marchese di Saut' *Audrea*. Li vediam dunque puniti.

ITALIA.

Parma 1. Agosto.

E' qui comune la voce, che il Generale *Massena* abbia interamente sconfitta, e sbaragliata, e annientata l'armata del Principe *Carlo*. Si vuole che la battaglia durato abbia tre giorni; e che essendovisi interessato l'istesso principe *Carlo* ne abbia rilevato alcune ferite, delle quali si dice molto fra tre giorni.

Questa grande notizia ha bisogno di essere confermata per ottenere credenza, quantunque la sola voce ristretto ne abbia moltissimo, e conturbato il riposo della nostra Duchessa.

Milano 3 Agosto.

I nostri pubblici fogli, ed i medesimi Aristocratici dicono, che il principe *Carlo* ha fatto alcune marce retrograde per prender nuove posizioni più vantaggiose, onde respingere più facilmente *Massena*, che ingrossato da alcuni rinforzi pare voglia rimettersi sull'offensiva.

Molti però si van dicendo all' orecchio, che il Principe *Carlo* è stato compiutamente battuto, e che *Massena* ha penetrato nei Grigioni, i quali si vuole, che già gli abbian mandate alcune pubbliche ambascierie invitandolo nel loro paese.

Il Mistero può durar poco, mentre non è molta la distanza, che passa tra i Grigioni, e la strada della Lombardia.

Quello che è vero si è che i nostri Aristocratici hanno perduta una parte della loro illarità, ne sono più cessi in gioja. E' questo un ottimo indizio per chi ama la buona causa.

NOTIZIE INTERNE

Genova 6 Agosto.

Il General *Perignon* continua ad avanzarsi nelle langhe, e nel Monferrato, sicché sentiam con piacere, ch'ei siasi inoltrato ad *Acqui*, e ad *Alba*, mentre un altro corpo postato sinora a *Campo-fraddo* si è gettato sopra *Ovada*, e lo ha liberato dalla infesta compagnia degli Austro-Russi.

Aperta così la comunicazione col dentro terra da questa parte ugualmente, che dal frequentatissimo passo della *Rocchetta*, cominciato hanno a comparir questa mane delle piccole condotte di riso, e di grano, onde sedare i timori di quei miseri pusillanimi, i quali se non vedono ripotgitare fra le mani dell'usurajo le vettovaglie, credono sempre di dover morire di fame, e colle loro la-

gnanze l'avidità eccitano, e l'ingordigia de' barbari incettatori.

— Venerdi quattro compagnie di Francesi si avanzarono dal *Sassello* verso *Miojola*, donde essendo loro state tirate da *Paesani* alcune fucilate, furono spinti ad invadere il Paese asportandone 11 vacche, e qualche altra poca roba. Appena ripiegati si erano sul *Sassello*, ricomparvero da 600 circa insurgenti, che da essi investiti si diedero immediatamente alla fuga. Per punirne la perfidia i Francesi bruciarono *Miojola*, e *Borgarsi*. Ecco i bei frutti delle insurrezioni.

— Gli Insurgenti, che in compagnia di alcuni Austriaci aveano occupato, come si disse, una porzione della prima Riviera di Levante, cioè *Sarzana*, la *Spezia*, ed altri luoghi sino a Levante, al solo intender la nuova dell'avvicinamento delle Truppe Liguri, che si avviavano a quella parte, ed de' Francesi, che ritornavano, donde erano partiti, hanno del tutto sloggiato da tutte le Comuni già invase, ed hanno lasciati liberi i forti, ove si erano introdotti, fra i quali quello di *Sarzanello* presidiato or dai Francesi. In quest'occasione sono stati fatti alcuni prigionieri.

Iddio volesse, che ugualmente si ritirassero i Corsari, che seguitano ad infestare la navigazione delle coste, ma è sperabile, che inoltrandosi vincitori i Francesi dentro terra, cada un'altra volta nelle lor mani l'aperta Toscana, e principalmente *Livorno*, che è il nido, donde si crea quella maleduca genja.

— Si vocifera, che l'Ambasciatore di Spagna *Azara* abbia ricevuta lettera dal Ministro di Marina di Madrid, in cui gli era partecipata la fausta nuova della totale sconfitta dell'Armata pel Gran Visir fatta da *Bonaparte*, il quale vedesi per questa aperto il varco e sicuro al suo ingresso in *Costantinopoli*.

Non è questo sinora, che un rumor vago, ma l'essere stata arrestata la marcia de' Russi, che incamminati erano verso la Germania, sembra, che ne porga un indizio.

Altra notizia interessantissima si è qui sparsa nei giorni scorsi. Diceasi che la squadra combinata *Gallispiana* sorpreso avesse *Lisbona*.

Quel che possiamo accettare, che prima della partenza delle ultime lettere da *Cadice*, erano state fatte 90 mila razioni straordinarie da imbarcar sulla squadra.

— Per quanto abbiam potuto sapere riguardo a *Napoli*, tutto era colà in anarchia, le stragi, le pugne, i massacri erano poco men che continui mentre si dice vi sieno sino a cinque partiti, ciascun de' quali sostiene coll'armi e il fuoco alle mani, le particolari sue idee bassar volendone l'esecuzione sull'altrui scempio, ed eccidio.

— È stata presa in questa notte dagli intrepidi, ed infaticabili corsari una piccola flucca di *Rapallo*, sulla quale oltre a varj altri passeggeri era un certo Cittadino *Lagomaggiore* con tutta la sua famiglia che trasportava per maggior quiete, e sicurezza nel Centro, e come egli era un uomo denaroso, così lo spoglio che ne hanno fatto i corsari non è stato certamente sì tenue, tanto più se vi si aggiunge una qualche quantità di tele che vi si trovavano a bordo. Le persone non hanno avuto male, ma tutte le cose loro sono state perdute.

Gli stessi pescatori di *Bocca d'Asino*, quantunque in poca distanza dal Centro, ed in pochissima dalle batterie di *s. Nazzaro*, e di *Sturla* si lagnano di non esser sicuri.

E' certo che in ciascuno di quei Pirati ritrovasi fra l'equipaggio un qualche Cittadino Ligure, che nulla a se

proponevano se non il proprio guadagno a costo di ogni onestà, senza rispetto alle leggi, alla giustizia, alla Patria a rapir solo affricani, ed a saziar sua ingordigia. E' vero che conoscendosi da coral gente ogni lido, ogni anfratto opportuno alle insidie, ogni nascondiglio, fanno la guerra a man salva, ed hanno in se al tempo stesso e l'assalire, e il ritirarsi; ma convien dirlo, oramai la lor baldanza è troppo grande, e la nostra indulgenza è senza pari.

Non si è veduto ancora un esempio del rigor delle leggi contro i Pirati. Quei medesimi di Portofino de' quali non potea dubitarsi, e che sono stati pur colti col corpo del delitto indosso, e con tutti quanti gli indizj della loro Pirateria, vivono tuttora impuniti. Se n'è parlato moltissimo nei primi giorni del loro arresto, ora tutto è silenzio per loro, come se nulla mai fosse stato. E chi sa non trovino tante scuse da potersi sottrarre alla pena.

Quali providenze frattanto si sono prese, e si prendono per liberar le nostre acque da tanta deprezzazione? Se per terra si avanzano un solo passo i nemici, tutta è in combustion la Liguria; se i nostri portoson chiusi per ogni parte da Corsari e le spiagge ancor più vicine, e più frequentate d'essi non posson sicure, un Popolo che vive di commercio, che copriva un giorno l'Egeo de' suoi trionfanti naviglij, altro non sa far che lagnarsi. Oh qui si che far si dovrebbe uno sforzo efficace; qui si, che d'uopo sarebbe l'estinto ardore avvivar, e la gloria della Nazione.

— Sono usciti in questi giorni varj Proclami del Governo riguardanti la conscrizione de' Cittadini per accorrere alla difesa della Patria. Il primo a pubblicarsi è stato un invito del Ministro di Guerra, e Marina, in cui esortati i Cittadini a prestare il lor servizio fra l'armi, si assegna il Barò della Piazza per luogo, in cui ricevere le sottoscrizioni, le quali sentiamo essere state non poche. A questo è venuto in seguito il seguente Decreto del Direttorio Esecutivo:

Autorizzato dalla Legge de' 29 Maggio e 5 Giugno prorogata con altre successive, ad usare di tutte le misure straordinarie, e militari per mantenere la pubblica tranquillità, ed inotendo all'art. 157 della Costituzione.

Considerando che il Popolo non è tranquillo, ove sia minacciata la Repubblica, la Libertà, le sostanze, e le persone de' Cittadini;

Considerando quanto sia sacro il dovere d'ogni Cittadino di prestare volontariamente la sua persona al servizio della Patria, che ha giurato difendere anche col sangue, quanto interessi conservare le propre famiglie, le proprie sostanze, e l'onor Nazionale accorrendo volontarj, ove sia il pericolo, e lo esiga l'urgenza;

Considerando che qualunque anche picciolo ritardo nell'esecuzione delle misure che sono imperiosamente comandate dalle circostanze potrebbe renderne nullo l'effetto, e compromettere la pubblica tranquillità, e la salvezza della Patria.

Decreti

1. Tutti i Cittadini atti a portare le armi coerentemente alla Legge de' 12, e 19 Ottobre 1798 artic. 1. sono invitati ad accorrere, ove lo richieda il pericolo della Repubblica, e la difesa della medesima.

2. Tutti i Capo-Legione di ogni Quartiere nel Centro, e d'ogni Giurisdizione negli altri punti del Territorio sono incaricati a ricevere le iscrizioni di quei Cittadini, che sono pronti a marciare, ove l'urgenza, ed il pericolo il richieda, formandone a tal'oggetto dei Ruoli.

3. Tutti quei Cittadini che non vorranno iscriversi o che avranno delle ragioni per non iscriversi, dovranno motivarle agli stessi Capo-Legione, e giustificarle nanti il Ministro di Guerra, che dovrà farne rapporto al Direttorio Esecutivo. Di questi dovrà farsi un Ruolo a parte colla indicazione dell'accennato motivo.

4. Le iscrizioni, e Ruoli suddetti saranno formati entro lo spazio di ore 48 dalla pubblicazione del presente Decreto, e dentro altre 24 ore dovranno presentarsi al Ministro di Guerra nella Giurisdizione del Centro, ed alle Amministrazioni Giurisdizionali nelle rispettive Giurisdizioni.

5. Il Ministro di Guerra si concerterà immediatamente col Generale Comandante le Truppe Liguri circa il mo-

do di loro organizzazione e per la loro destinazione;

6. Saranno provveduti del necessario armamento, e munizioni, ed approvvigionati per quanto il potranno permettere le circostanze della Repubblica.

7. Saranno durante il servizio essenzialmente ubbidienti, e non vi saranno distinzioni di grado, che durante il servizio medesimo. Le insubordinazioni saranno punite militarmente.

8. Ciascuno è tenuto nell'atto che s'iscrive in qualunque degli accennati due Ruoli, denunciare il fucile, o fucili che avrà presso di se, indicando la rispettiva loro qualità, e portata. Dovranno altresì indicarsi quelli che appartengono all'Armeria Nazionale, e che possono essere presso de' medesimi.

9. Chiunque contraverà all'articolo precedente, ed in qualunque tempo consterà della contravvenzione, sarà punito a norma delle Leggi, ma sempre militarmente. Per tale effetto è rinnovato il Decreto del D. dei 9. Maggio p. p.

10. La mancanza di fucili da munizione il Ministro di Guerra metterà a profitto quelli di qualsiasi qualità, e portata, formando a tal'oggetto delle Compagnie separate, e fornendole della proporzionata munizione.

11. Que' Cittadini, meno li notatamente indigenti, ed impotenti, che si ricuseranno a marciare per qualunque siasi motivo approvato dal Direttorio, saranno tenuti versare in una Cassa detta di *Contribuzioni di Guerra* una somma a giudizio del Direttorio medesimo non maggiore però di lire 4 al giorno.

12. Dette somme dovranno erogarsi al mantenimento di quelli che marciano, e per una gratificazione alle famiglie di quelli, che vivono di una mercede giornale.

13. I Cittadini del Centro saranno organizzati al più presto, e destinati in que' punti del Territorio, che il Direttorio Esecutivo, ed il Generale Comandante scimerà opportuno.

14. I Cittadini delle restanti Giurisdizioni saranno pronti al primo cenno del D. E. per rendersi a quel posto che verrà in seguito indicato dal Ministro di Guerra per essere organizzati, e destinati.

15. Chiunque si assentasse dal Territorio della Repubblica con qualunque pretesto, e quantunque fornito di passaporto, ovvero si nascondesse per non farsi inscrivere come all'artic. 2, e 3 del presente decreto, sarà considerato come emigrato, e nemico della Repubblica, ed i suoi beni saranno confiscati.

16. Non si comprendono nelli artic. precedenti que' Cittadini che fossero armati in difesa delle coste per garantire il commercio di mare, quelli che sono destinati, o potessero esserlo in appresso, al trasporto delle sussistenze anche da fuori stato, e quelli che attualmente non si trovassero in territorio.

17. La permissione ai riserbati, ed eccettuati nell'artic. precedente sarà accordata nel Centro dal Comitato de' Pubblici Stabilimenti, e nelle restanti Giurisdizioni dalle Municipalità rispettive sotto la responsabilità, e col'obbligo di tramandarne immediatamente nota al Ministro di Guerra, e Marina indicando l'oggetto della permissione.

18. Sono eccettuati in tutto e per tutto i Pubblici Funzionarj, e tutti quelli che godono della esenzione accordata nella legge, ed artic. addizionali all'organizzazione della Guardia Nazionale.

19. Il Ministro della Guerra, e Marina darà immediatamente le disposizioni necessarie per l'esecuzione del presente decreto.

20. Sarà stampato, e trasmesso anche per espresso a tutti i Commissarj del Governo, a tutte le Autorità Costituite, tanto Amministrative, che Giudiziarie, ed a tutti i Capo Legione, e Capo Battaglione della Guar. Nazionale.

— Varj de' Capi Battaglione delle Guardie Nazionali delle Riviere inteso avendo l'invito del Ministro di Guerra, e del direttorio, sebbene per loro affari si trovassero occupati in Genova, hanno lasciata ogni cosa, e sono andati a raggiungerete i loro fratelli d'arme per organizzarne le truppe e tenersi pronti ad ogni bisogno della lor patria.

— Il nostro Circolo Costituzionale si è in questi giorni occupato a trovar mezzi onde provvedere alla sussistenza, e all'aiuto de' varj Patriotti Italiani concorsi a noi da ogni parte.

A tal fine si sono tenute varie sessioni straordinarie, e destinati diversi raccoglitori, che vanno adunando giornalmente qualche denaro, e al bisogno somministrandolo de' rispettivi individui.

— Una Cittadina Ligure, ma non del Comune del Centro, in una delle ultime feste, portatasi nella Chiesa di S. Donato, si è presentata ad un Confessionale, ove non lasciava di essere qualche concorso. Cominciata appena la confessione nel suo nativo linguaggio, il Confessore si è avveduto, ch' ella non era di Genova, e come se fosse questo un peccato irremissibile, che resa l'avesse per sempre incapace della Comunione della Chiesa Genovese, le ha chiuso in faccia lo sportello dicendole: *ne abbiamo abbastanza delle nostre, senza che vengano ancora le forestiere.*

Si invitano i Teologi, i Moralisti, i Canonisti, e tutti gli altri *dalla vasta Chiesa*, dall'ampissimo mantellone, dalla piolissa sottana, dal triangolar cappello a gran fiocco, dal largo cinto, a decidere, se tal condotta sia veramente conforme alla intenzione della Chiesa, allo spirito della Religione, alla missione Apostolica, alla carità del Vangelo.

Agli Estensori del Monitore.

Nei due ultimi numeri del vostro foglio vi siete molto affaticati a parlare sulla proprietà delle strade. Non avete detto male, né certo vi si può dar torto da chi si ricorda, che Genova pareva una volta una sala di adunanza. Fra tutte le Città dell'Italia, e dirò ancor dell'Europa, solo Firenze, e Amsterdam potevano a lei uguagliarsi. Convien però, che io vi avverta dover esser voi male informati del metodo, che su tal punto presentemente è prescritto. La cura delle strade appartiene agli Edili, e questo Comitato è a gravatissimo dalla molteplicità, e dalla importanza delle sue attribuzioni. Consolidate in questo si sono tutte le incumbenze, ch' erano una volta divise fra quattro tribunali diversi. Per quanto adunque zelanti, e diligenti pur sieno quelli ottimi Cittadini, non sono poi più che uomini, né comandar possono al tempo per allungarsi il travaglio. Altronde è a lasso un sacrilegio per le Autorità Costituite di quaiunque sorta pur sieno, il chiedere alcun ajuto, o l'associarsi persone, che sieno fuori del ceto, al quale esse appartengono. Chi è stato eletto a una carica, appena è stato installato, saper dee tutto egli solo, e tutto da per se solo operare. La cura, e la polizia delle strade richiede ispezione continua, intelligenza, e gran tempo. Immaginatevi, se i poveri Edili dal peso degli affari schiacciati, discender possono quasi ogni giorno ai più minuti dettagli, ascoltare molti rapporti, che converrebbe sapere, e senza decretate ad ogni momento, ordinate sulla dimeno quanto saria necessario alla esecuzione di fatto dei decreti già pubblicati, e delle misure già prese! Converrebbe divenissero per celerità puri spiriti, e ritorno a dire, sono uomini. Risparmiatevi adunque la pena di trattare nei vostri fogli somiglianti argomenti. Quando le cloache saranno piene, o disrotte, si ordinerà si vuotino, si rizzino. La Nazione perderà di più; pazienza. Le acque autunnali inonderanno; pazienza; si riempiranno i fondi del porto; pazienza. Piuttosto, che dichiararsi incapaci a tanto peso, che dimandate ajuto, che dividete altrimenti gli uffizj, tutto dee sopportarsi, e saria viltà il fare in altra maniera. Sopportatelo voi pure, e tacete, se non amate spendere in vano le vostre fatiche.

salute e fratellanza,

Uno de' vostri associati.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA

Presidente Scoffero.

Sessione del 29 Luglio.

Sovra un rapporto di Marré in nome della Commissione speciale dopo qualche discussione si annullano tutte le elezioni fatte del Commizio scissionario del Golfo di

Venere ugualmente che quelle dell'Assemblea Madre della stessa giurisdizione.

In coerenza ad un messaggio del Direttorio Esecutivo sulla mozione di *Marchalli Francesco* si proroga per un mese la legge dell'impunità accordata ai complici.

Siegue un Comitato generale, dopo il quale si proroga per un mese il tempo prefisso al Direttorio Esecutivo per sospendere dalle loro funzioni i *Pariocchi*, ed i Curati, che non hanno da esso ottenuto l'attestato del loro civismo.

Sessione del 30

Si apre la Sessione col leggere un'energica lettera dell'accusator Pubblico Cittadino *Bonta* sul bisogno di provvedere ben presto alla riforma dei costumi. Se ne decreta la stampa, e l'inserzione nel P. V. trasmettendola alla Commissione incaricata del Codice di Polizia.

Si apre una discussione sul progetto di *Oreggia* che propone una legge contro coloro i quali screditassero o in fatti, o in parole i mandati Nazionali. Marré lo impugna siccome inutile, ed infruttuoso sull'esempio della Francia; onde si passa all'ordine del giorno.

Sessione del 31

Si comincia la seduta dall'udire l'accusa che fa la prima Sezione del Tribunale civile del Centro contro l'Avvocato, e il Procurator generali della Nazione perché non compariscono a difender le cause della Tesoreria Nazionale.

De-Ambrosis fa osservare, che avendo la Nazione oltre a 500 cause, è impossibile il sostenerle tutte; chiede perciò, ed ottiene, che si aggiorni la discussione di un progetto su tal materia.

Sopra un Messaggio del Direttorio Esecutivo e la mozione di *De-Ambrosis* si approvano i due seguenti articoli addizionali alla legge su i mutilati e feriti in guerra pel servizio della Repubblica.

1. La pensione vitalizia stabilita all'articolo 10 della legge de' 6 Ottobre appartiene solamente a quei Cittadini che rimasti mutilati e feriti in pubblico militare servizio, sono costituiti nell'assoluta impotenza di procacciarsi il necessario sostentamento.

2. I militari, che hanno riportata grave ferita, o mutilazione, de' quali non fosse riconosciuta l'impotenza assoluta, sono ammessi nel Battaglione de' Veterani. Conservano il grado militare, che avevano in attività di servizio: ricevono la paga corrispondente, e sono in facoltà di prescegliere l'indennità di L. 300 per una sola volta.

Si discute quindi il progetto di una nuova vendita coattiva di altri due milioni di beni Nazionali a tenere della già fatta per estinguere i mandati in corso. *Conti* appoggiato da *Sturla*, da *Rivarola*, e da *Oreggia* propone che non sieno ricevuti, se non i mandati che sono in resta del quotizzato pagando il resto in denaro, o in biglietto di S. Giorgio. *Marré* e *De-Ambrosis* vi si oppongono, ma la mozione di *Conti* è approvata.

Sessione del Primo Agosto.

Si ritorna all'articolo de' mandati, e dopo lungo dibattimento si adotta che in pagamento di questa vendita coattiva saranno ricevuti anche per la totalità li mandati del Governo di ogni specie, e ciò che si riceverà in numerario, servirà esclusivamente per l'estinzione de' mandati già in corso, e di quelli in favore delle Municipalità, benchè non fossero ancora in corso.

Sbarbaro presenta un progetto per organizzare i Patriotti di tutto lo Stato in Battaglioni di Polizia distribuiti in tutte le giurisdizioni, e tiene sopra di ciò un lungo discorso.

Siegue un Comitato Generale.

Riaperta la sala, si prorogano per un mese le autorizzazioni date al Direttorio nella legge de' 3 - 17 Giugno, meno quella di ristringere la libertà della stampa.

Sessione del 2 Agosto.

Sulla mozione di *Oreggia* si aggiunge un articolo alla legge della vendita coattiva, per cui si stabilisce, che il Direttorio Esecutivo non potrà tassare se non quei Citta-

che avranno un reddito vero o presunto di lire 8m. annue.

Nell'atto di altra discussione giungono messaggi di grave importanza, per quali farsi un lungo comitato generale.

Sessione del 3.

La Municipalità di Sampier d'arena chiede di essere autorizzata ad impedire, che si seppelliscano i morti in Chiesa, e di farli trasportare in un cimitero lontano. Il Consiglio decreta menzione onorevole nel P. V. di quella Municipalità per essere stata la prima a dare sì bello esempio, e delibera un messaggio al Direttorio Esecutivo onde le significhi, che nulla vi osta.

Si delibera il. 60m. per l'ultimazione della galea e delle barche cannoniere.

Si autorizza la Commissione straordinaria ad infliggere una pena correzionale ai piccoli delitti contro il presente sistema, purchè non ecceda due mesi di prigionia.

CONSIGLIO DE' SENIORI

Sessione del 28 Luglio.

Si approva la deliberazione, che tramanda alla Commissione straordinaria i rei di ostilità marittime, e piraterie.

Sessione del 29

Malgrado l'opposizione di Garbarino è approvata la deliberazione per cui si dichiarano con soggette alla cassazione le sentenze della Commissione straordinaria.

Sessione del 30

Si approva la proroga per un mese della legge sull'impunità, e quella della legge su i Patrochi, e Curati.

Sessione del 31

E' rigettata la deliberazione sul diritto di reversione riguardo ai beni avvocati alla Nazione.

Sessione del Primo Agosto.

Viene approvata la deliberazione sulla vendita onerosiva di due milioni di beni Nazionali e quella che esclude per un anno i Rappresentanti dagli impieghi conferiti dal Direttorio, e dalla carica di Direttore.

Sessione del 2

Si proroga per un mese la legge de' 5 Giugno sulle facoltà straordinarie accordate al Direttorio Esecutivo come pure si approva la deliberazione, che accorda lire due mila al Collegio militare incaricando il Direttorio ad assegnargli un locale più comodo.

Sessione del 3

Rigettasi la deliberazione, che vietava di quotizzare i Cittadini, che non avessero il. 8m. di reddito vero, o presunto.

Si approva in vece quella, che proibisce al Direttorio Esecutivo il limitare la libertà della stampa.

V A R I E T A'

Memorie de' Padri nostri.

Ai Greci bastava rammentare le glorie dei loro antenati per risvegliarne il valore. Le celebri giornate di Maratona, e di Salamina toglievano ad uno di quelli Etoi il riposo, e gliel turbavan di modo, che sospirava la notte sovra i trofei di Milziade, siccome piange un Amante sulle precedenti, e i favori di un fortunato rivale.

Quiriti, dicasi a Romani, siate i veri figlj di Roma, e l'Aquila latine volavano sino agli estremi confini della terra in quel tempo medesimo, nel quale l'Asio, ed il Patto cedevan vicino al suo occidio l'onore del Campidoglio.

Siate Liguri, siate vera prole di quelli, che tali un dì si chiamavano con ammirazione di ogni Popolo; siate Liguri, dovrebbe ora dirsi ai nostri Cittadini, che la coscrizione invita alla comune difesa: siate non degenere schiatta di quei che un giorno recarono prigioni, e stretti in catene i re più arditi, e superbi. Pugarono gli Avi nostri a Melloria e il Toscano mare lordarono colla strage dei lor nemici. Gli affronti vendicarono dei tiranni a rispettare obbligandoli una Nazione guerriera, che in sua Libertà non sapeva soffrire insulto, o dileggio. Da queste mura medesime, che già credeano di avere in lor potere, ed arbitrio, in questo secolo istesso discacciati furono in un momento, e di là dall'Alpi respinti con ignominia quei dessi, che ora, sebbene da lungi, ed entrati appena su i limiti del Ligure territorio, con altrettanta sfacciataggine, che falsità, ardiscono di pubblicare nei menitori lor foglj, che Genova è fatta serva, che abbattute son le sue mura, e dalle fiamme Anglo-Turche incendiato il suo Porto.

Appure adesso non siamo quali si furono allora i nostri padri infelici, circondati per ogni parte dalle nemiche falangi; non hanno esse, siccome allora, delle nostre rocche il possesso; e sulle porte istesse di Genova alla sua pena insultando, il piede non le tengon sul collo, a colpi di bastone sforzando gli oppressi suoi Cittadini l'opera loro a prestare agli odiati loro nemici.

Ite, e le soglie bacciate delle porte di S. Tommaso; il memorando sasso rivedete, che nel quartier dell'Unione a cor si sta, per trofeo dell'antico nostro valore, e non sentite nel seno il generoso fuoco avvivarsi distruttore di servitù. Così i nostri vecchj conduceano la gioventù, e lor raccontino le proprie gesta; ad emularle la invitino, e la minaccino di ricusarle il nome di loro prole, se pareggiarne ricusi il magnanimo ardire.

Pochi pirati or ci arrestano inopetosi nel porto, ed il crudele Dragut, e l'orrido Barbarossa furono un giorno sprezzati, ed alla fine tradotti sulle nostre rive in catene a servir di scherno, e di spettacolo alle nostre giovani Spose.

Cartagine attorniata ad assedio più grande apparve che mai. Sagunto stretta, e tradita meritò seppa tra i posteri l'immortalità delle fama. Numancia prima che oppressa, ardì di farsi terribile, e Roma non giunse mai a sì alto segno di onore, quanto allorchè minacciavala d'immenso scempio il ferace Cartaginense rivale.

Faccia altrettanto Liguria in assai più prospere circostanze, e come i Soldati di Spartaco andavano ad aguzzare le spade in sulla tomba del loro Duce, i nostri giovani Cittadini sovra i sepolcri le affilino dei loro maggiori, sulle catene, che pendono per trofeo nei loro Quartieri, sull'illustre sasso, che è posto, monumento di Libertà! E benchè molto diversi da quei de' padri ora sieno i troppo molli costumi, ritornerà la Liguria a far vedere all'Europa, che non è spento negli animi de' figlj suoi quell'ardore, onde sinor si discinsero in mezzo ai liberi fasti, come impazienti di giogo, ed all'onore consecrati della intatta loro indipendenza, e decoro.

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 9
Detti Di S. Giorgio	" 6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi	
del 1794 e 96	" 6

Il prezzo dell'associazione è lire 2. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Cartajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatori nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitoro Liguro nella Stamperia del Cito. S. Bartolommeo Como Strada da S. Lorenzo N. 38.

MONITORE LIGURE

1799. 10 Agosto Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA.

Costantinopoli.

Si pretende che il gran Signore abbia mandato un *frman* al Bey d' Algeri e di Tunisi coll' ordine di mettere in mare tutti i loro corsari con numerosi equipaggi, onde poter dar la caccia ai bastimenti Francesi ed intraprendere degli sbarchi sovra le coste.

INGHILTERRA

Londra 20 Messidor.

Continuano ad esservi dei disappoi fra gli Imperi, e gli emigrati Francesi, che son qui dicono di averne per lor disgrazia delle informazioni pur troppo sicure.

A Monaco vi sono due partiti palesi, quello degli Austriaci, e de' preti, e quello de' Prussiani. Trionfa ora l'ultimo. I ministri dell' Elettore lasciano trasparir senza velo i loro sentimenti contro dell' Austria; l' Elettore più circospetto, quantunque non ignori, che uno dei pretesti della guerra si è il non aver voluto la Francia, e la Prussia, che l' Imperatore s' impadronisse della Baviera, finge d' ignorarlo, quando è coi Ministri dell' Austria. Intanto si ristringe a mettere in buono stato le sue truppe per assicurare la sua indipendenza, e la sua neutralità.

OLANDA

Haja 5 Thermidor.

Se l' Inglesi avranno l' ardite di tentare uno scalo sulle nostre coste, le troveranno ben guardate. Dall' imboccatura della *Mosa* sino al *Thesal* tutto è in istato di una vigorosa difesa.

Scrivono da Drontheim che la Fregata *Fier-Heyn* è colà arrivata da Surinam. Era ella la sola della Flotta *Batava*, che non fosse ancor giunta. Eccola così tutta fuggita alla vigilanza degli Inglesi, che avrebbero voluto divorare si ricca preda.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 9 Thermidor.

Jeri a sette ore, e tra quarti di sera partiti sono da Tivoli l' Aeronauta *Blanchard* e l' Astronomo *Lalande* in una navicella sospesa sotto a 5 palloni riuniti in un sol gruppo. Quando la navicella è stata ad una certa altezza, si è veduta a calarne un' ancora appesa ad una lunga corda; allora la flotta cessato avendo di inalzarsi si è conservata per lungo tempo nella medesima altezza, marciava verso ponente ed alcuni pretendono che con l' effetto di quell' ancora e colla disposizione de' palloni *Blanchard* sperasse di ritrovare un mezzo di direzione, e si proponesse di andare a discendere a *Sains-Cloud* in un luogo da lui indicato.

NOTIZIE INTERNE.

Diana 7 Agosto.

Qui transitano ogni giorno compagnie di truppe Francesi che passano a Levante.

Molti sono i Corsari, che infestano le nostre spiagge. Approssimatisi questi nei giorni scorsi, colto hanno destramente il favore dell' oscurità della notte per impadronirsi colle loro lance di un corsaro Francese ancorato vicino a terra, e di un bastimento di *Spotoroo*, abbenchè i rispettivi equipaggi non abbiano lasciato di fare la più vigorosa difesa a segno di aver avuto dodici morti e venti circa feriti.

Gavi 8. Agosto.

Gli Austro-Russi dopo avere nei dì passati battuto vivamente il forte di Serravalle, di cui si sono finalmente impadroniti, resa essendosene a discrezione la guarnigione, ne hanno asportati tutti i cannoni di bronzo, lasciandovi quelli di ferro. Lo hanno quindi abbandonato del tutto, anzi si sono pur anche ritirati dalla montagna sopra la *Lomellina* ove hanno abbruciate le trabacche che vi avevano stabilite.

Sentiamo intanto, che vadano essi formando un forte campo al di là della *Scivria*, e dicesi staccato abbiano una grossa colonna avviandola verso *Voghera*.

Giorni sono il Generale *Joubert* con tre altri Uffiziali dello Stato maggiore fece una gita in questo Forte, visitò il medesimo, ed osservò la circonvallazione di tutta la suddetta armata Russa, e senza dilazione se ne parlò alla volta di Genova. Tutti sperano nelle misure che saprà prendere questo bravo Generale in Capo.

Genova 10 Agosto.

— In conferma di quanto abbiamo annunziato nel foglio antecedente intorno alla sconfitta del principe Carlo, jeri sera si è pubblicata colle stampe la presente lettera.

IN NOME DELLA REPUBBLICA FRANCESE

Una e Indivisibile

ARMATA D' ITALIA

Dal Quartier Generale di Cernigliana li 22 Therm. An. 7.

SUCHET Capo dello Stato-maggiore al GEN. PERIGNON

Siccome egli è importante, Cittadino Generale, che voi siate instruito di ciò, che passa all' Armata del Danubio, io mi faccio un piacere di comunicarvi le notizie che mi sono pervenute. Il Generale in Capo *Massena* ha riportata sugli Austriaci una vittoria completa. L' arciduca Carlo è rimasto morto, e la di lui Armata è stata forzata ad abbandonare in disordine le posizioni, ch' ella occupava in *Elvezia*. Egli sembra altresì, che un corpo considerabile, comandato dal General *La-Courbe* si prepara a passar in Italia per il Monte s. *Gottardo*. Subito che il Generale in Capo avrà di questi fatti una relazione ufficiale, egli si darà la premura di farne mettere la notizia all' ordine del giorno dall' Armata. In aspettazione di questa comunicazione, che non può tardare, egli crede interessante, Cittadino Generale di anticiparla per mezzo di questa circolare, la quale io vi invito a tender nota alle truppe della vostra Divisione.

Viva la Repubblica!

Firmato — SUCHET.

— Jeri per sentenza della Commissione straordinaria; stato fucilato un certo *Cascina*, già usciere della Municipalità della *Casella*, che all' occasione di essersi presentati colà alcuni Tedeschi ha esortato il Popolo ad insorgere in favor de' medesimi, e si è fatto capo di coloro che ne hanno abbracciato il partito.

— Il sera il Quartier-generale de' Francesi è stato portato da Genova a Savona, donde oggi si spera scotarlo trasferito a Mondovi, mentre egli e da questa parte che sembrano condensarsi le forze dell' Armata. Assicurati intanto da molti, che il Gen. Moreau comandava l'ala destra della medesima riguardando per qualche breve tempo il suo passaggio all' Armata del Reno. Rimanono per altro tuttora in s. Per-d'Arena e nelle vicinanze copiosissimi magazzini di polvere, munizioni ed armamenti da guerra.

— Sono partiti per Nizza ben armati e in buon numero varj battelli Liguri destinati al trasporto de' grani, onde sottrarli così alle insidie de' Corsari.

Se ne titerà anche per la via di terra, essendo state destinate a tale oggetto a cure condotte di nuot.

— La Flotta di Rapallo che nell' ultimo luglio si disse presa da un piccolo Corsaro, e stata ad esso tipignata da due filuccioni di Caraveli mentre il predatore se la portava a Livorno. Fortuatamente ella aveva ancora la maggior parte del suo carico. A salvare la navigazione delle coste non vi vogliono, che tali piccoli, ed agili legni, ma ve ne vuole un numero corrispondente alla molta estensione dei nostri lidi, ed alla frequenza dei molti seni che vi si trovano atti ben meno alle insidie.

— Dal nostro Direttorio Esecutivo varandosi dell' autorità a lui conferita dalle ultime leggi e stata creata una commissione speciale militare, che intenderà su i delitti de' controrivoluzionarij in tutta la riviera di Levante. Composta è dessa dei Cittadini Torre, e Basterri ex Rappresentanti dell' anno scorso, Emanuele Latta, Niccolò Descalzo q. Lorenzo, e Cosio Secretario del Capitano Pico Comandante nei contorni dell' Estelia.

— Sentiamo arrivati a Sestri di Levante 8 Austriaci prigionieri, e circa venti controrivoluzionarij, attestati nelle vicinanze della Spezia, ove n' erano stati fatti altri otto.

Per dritto appunto controrivoluzionario è stato bruciato dal Gallo Liguri un piccolo paese vicino ad Arcola.

Oltre la ricupera dell' avvisata Flotta di Rapallo, da Filuccioni armati di Chavari è stato preso sopra Oiegia un piccolo corsaro inglese, sul quale si sono trovati molti fucili, e buccacce.

Siccome pareva, che l' ultimo Proclama del Direttorio Esecutivo intorno alla coscrizione de' Cittadini fosse quasi in contrasto colla legge de' 5 Agosto riguardante la divisione della Guardia Nazionale, così a migliore intelligenza di quello è stata pubblicata la seguente dichiarazione.

IL DIRETTORIO ESECUTIVO

Via la Legge del 5 corrente Agosto posteriore al suo Decreto dello stesso giorno reso in forza delle autorità conferitagli dalla Legge del 29 Maggio e 5 Giugno, prorogata con altre successive:

Considerando essere di suo preciso dovere uniformarsi perfettamente alle misure del Corpo Legislativo, ne potervi adempiere, che ratificando l' anterior suo Decreto in quelle parti, che non combinatorio col prescritto dalla Legge medesima:

Dichiaro

1. Li Cittadini contemplati nell' Articolo primo del Decreto reso dal Direttorio nel giorno 5 Agosto corrente, oio i Giovani dell' età di anni 17 sino ai 30 inclusive, che non sono Padri di Famiglia, ne ammogliati.

2. Non saranno inseriti nei ruoli dei Cittadini, come nell' articolo precedente, e dell' articolo secondo del Decreto dai 5 gli ammorati, gli esiliati, e presi in ostaggio, quantunque in tutto, o in parte abbiano sofferta la pena, eccettuato però il caso, in cui avessero giustificato la sua innocenza, e ciò in esecuzione dell' articolo secondo di detta Legge.

3. Il Ministro di Guerra, e Marina è incaricato di partecipare indilatatamente il presente Decreto a tutti i Capi Legione, ed alle Amministrazioni Giurisdizionali, perchè lo abbian di norma nelle rispettive loro operazioni in esecuzione del Decreto del 5 detto. A tale oggetto è prorogato il termine ad altre 48 ore per li Capi Legione, ed altre 24 ore per il Ministro di Guerra, e Marina, e Amministrazioni Giurisdizionali.

4. I soli contemplati nell' articolo primo del presente Decreto saranno subito organizzati, e destinati ove il richiegga l' urgenza, ed il pericolo della Repubblica.

5. In tempo di servizio straordinario i Comuni avranno soldo ventati al giorno, oitre la razione di pane. Gli

Ufficiali avranno una paga conforme a quelli di Truppa da linea.

6. Lo stesso Ministro è pure incaricato di presentare al più presto al Direttorio Esecutivo un Progetto d' organizzazione conforme al disposto della Legge de' 5 Agosto corrente. Resta suo a detta nuova organizzazione da approvarsi dal Direttorio Esecutivo conservata l' attuale organizzazione della Guardia Nazionale.

7. Resta confermato il Decreto del 5 corrente in tutte quelle parti, che sono compatibili coll' indicata Legge.



Nella scarsezza di notizie in cui ci pose la mancanza di tutti i corrieri, ed anche di quel di Francia, stimammo far cosa gradevole ai nostri Assocati dar loro tradito il bel discorso di Luciano Bonaparte al Consiglio de' 500 intorno agli affari d' Italia.

« Colgo con impazienza questa occasione per manifestare alcuni pensieri, che opprimono il mio cuore. Il giorno 30 Pratile voi avete abbattuti i nemici della Libertà, ed avete promesso al Popolo Francese di rimettere in vigore la Costituzione, e di fargliene godere i vantaggi. Tale è il senso di tutte le vostre dichiarazioni, noi vogliamo per certo osservare i nostri giuramenti, per mantenere i quali conviene che ci regoliamo da per noi stessi, e non già secondo gli altrui impulsi; convien seguitare, e respingere i primi passi, che mai venissero fatti fuori di questa linea da noi ristabilita.

Se vi sono faziosi, che vogliono farci oltrepassare questa linea per abbattere la Costituzione dell' Anno 3, noi li reprimeremo. Lo vorrebbero ancor essi gli amici del realismo, poiche sperano, che tra le convulsioni della guerra civile la Repubblica perirebbe; ma noi, e i trenta milioni di Francesi, la riunione de' quali forma il solo Sovrano, non vogliam convulsioni, non cambiamento di sistema, non patiboli; non vogliamo in somma che l' orribile governo del 93 sia sostituito al Governo Costituzionale.

Nel giorno 30 Pratile avete sciolta la Costituzione dai legami, ond' era carica, ma spesso le conseguenze di una giornata politica sono diverse da quelle che si erano prevedute, e bramate. Il 9 Thermidor fatto contro la tirannia trasse seco la reazione del realismo; il 18 Fruttidor fatto contro il realismo condusse dietro di se il 22 Fiorile.... Perche da cause sì belle, effetti sì deplorabili?

Perche? Cel dice la nostra istoria luttuosa. Perche dopo agli uomini generosi che fecero il 9 Thermidor, e il 18 Fruttidor venuti suoo in gran folla uomini di partito coraggiosi dopo la pugna, e tanto esaltati dopo la vittoria, quanto pusillanimi nel pericolo, questi hanno tolto ai primi l' essere popolari, e abbandonandosi a tutti gli eccessi, adulando senza pudore, e senza ritegno l' opinione dominante, si hanno appropriato il frutto di quelli giorni immortali.

Veduto abbiamo sovente quei che adulavano i tiranni, adiar poi la moltitudine per farle dimenticare la lor primiera virtù.... Rappresentanti del Popolo, se la vostra condotta fosse stata solo indecisa, il movimento de' 30 Pratile sarebbe fosse finito, come i precedenti. Siamo stati ammaestrati dall' esperienza; quindi appena il torrente rivoluzionario tumeggia si sente da lungi, sapiamo, che bisogna piantar la diga; e se si tarda; non si è più in tempo, ed il torrente rovescia i troppo tardi ripari.

Ma si rassicurino gli amici della Repubblica, noi non ci apparteremo da questa Costituzione, nostra sola tutela; questa Costituzione approvata dal Sovrano, non sarà collocata là in mezzo a noi sulla cima di quella colonna, come sul tronco, su cui si mutilano le vittime... No, non sarà sacrificata; io lo giuro per tutti i vostri voti passati, e principalmente per quello, che in questo momento medesimo sbocca dai vostri cuori.... Non sarà sacrificata, ma sarà mantenuta. Il D. E. rigenerato è cinto, e munito di tutta la forza Costituzionale; circondiamolo ancora di tutta la forza dell' opinione, e in sacro nodo congiunti salveremo la Patria dall' abisso in cui è sommersa.

(Sarà continuato)

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DI SESSANTA

Presidente Scoffero.

Sessione del 29 Luglio.

Si apre la discussione sul progetto tendente a troncare le liti provenienti dall'antico Governo.

Longhissimo ne è il dibattimento, in cui prendono la maggior parte *Guastavino, De-Ambrosi, Marrè, e Oreggia*. Finalmente eccone il risultato.

Si passa all'ordine del giorno sul progetto in discussione.

Si incarica la Commissione delle Finanze di fare su tal materia un altro progetto.

Si delibera un messaggio al Direttorio Esecutivo, ed un altro ai Commissarij della Tesoreria Nazionale.

Sovra mozione di *Oreggia* si approva una deliberazione, per cui sono sospese per un mese tutte le cause della Nazione innanzi qualunque tribunale.

In coerenza di ciò sovra mozione di *Marrè* si delibera, che sia sospesa per un mese l'esecuzione di qualunque sentenza, emanata da qualunque tribunale in materia di patti reversivi in ordine ai beni già posseduti dalle corporazioni religiose.

Sovra mozione di *Marrè* si trasmette al Direttorio Esecutivo una petizione fatta leggere da *Marthesi*, che richiama l'aiuto della Nazione in vantaggio dei Cittadini qui rifugiati dal Golfo di Venere, e dalla *Lunigiana*.

Oreggia presenta un progetto di legge sul riattamento delle strade, ponti ec. Stampa ed aggiornamento.

Sovra mozione di *Anzaldi*, e di *Marrè* si incaricano gli Ispettori della sala a trovar la maniera di riparare i disordini, che avvengono nel Palazzo Nazionale pel gran numero de' Carti, e munizioni, onde è ingombro.

Sessione del 5.

Dopo alcuni messaggi del Direttorio Esecutivo sovra mozione di *De-Ambrosi* si generalizza l'imposizione vigente sopra la fabbricazione della calcina a tutte le fabbriche già introdotte, e che s'introducessero nelle Comuni della Repubblica.

Si rimette in discussione il progetto di *Sbarbaro* sull'organizzazione dei Battaglioni di Polizia.

Marrè lo combatte vigorosissimamente come inconstituzionale, con una energica, e ben ragionata allocuzione.

Oreggia lo sostiene, facendovi però alcune piccole variazioni.

Gandolfo lo dice immaginato dall'ardente amor della Patria, ma inesequibile senza gran rischio, e inconstituzionale.

Gibelli chiede, che sia chiusa la discussione e l'ordine, passandosi su tal progetto all'ordine del giorno.

Riaperta la Sala alle ore 5 pomeridiane si fanno le due seguenti deliberazioni.

La prima è come siegue.

Il Consiglio de' Sessanta considerando che la Patria nelle circostanze ha bisogno d'una pronta difesa;

Considerando che i più giovani, e robusti, potendo più facilmente sostenere i disagi, sono obbligati a renderle un maggior servizio:

Dichiara che vi è urgenza,

Il Consiglio, dichiarata l'urgenza, prende la seguente deliberazione.

1. La Guardia Nazionale è divisa in due Classi: nella prima sono compresi tutti i Cittadini dall'età d'anni diecisette fino ai trenta, che non sono padri di famiglia, nè ammogliati; nella seconda i restanti Cittadini.

2. Il Direttorio Esecutivo è incaricato di organizzare, e mettere quanto prima o tutta, o in parte in piena attività la prima classe della Guardia Nazionale, escludendone quelli, che crederà sospetti di essere nemici dell'attuale Sistema, e gli amnistiati, esiliati, e presi in ostaggio, e ad organizzare in seguito, e mettere in attività l'altra Classe.

3. Il Direttorio Esecutivo è munito a quest'oggetto di tutte le necessarie facoltà, ed è autorizzato a prevalersi di tutti li mezzi straordinarij, e pecuniarij.

4. Quelli Individui, che durante l'oggetto del pubblico servizio avranno lasciato il loro impiego qualunque, non potranno essere ricusati dai loro principali, o superiori al loro ritorno.

5. In tempo di servizio straordinario i Comuni avranno soldi venti al giorno, oltre la razione di pane. Gli Uffiziali avranno una paga conforme a quelli della Truppa di Linea.

6. È conservata l'attuale Guardia Nazionale sino a che sia messa in esecuzione la presente Legge.

Sessione del 6.

Sturla presenta un progetto di legge in cui per imprimere un salutare timore per i delitti contrarij all'attuale sistema propone, che la Commissione straordinaria debba far stampare settimanalmente le sentenze da essa emanate. Questa proposizione è adottata, e vi si aggiunge per articolo addizionale, che la esecuzione delle sentenze dimorante sarà fatta nei luoghi ove sono seguiti i delitti, per quanto è possibile.

Sulla mozione di *Oreggia* si delibera un messaggio al Direttorio Esecutivo, affinché inculchi alle Municipalità l'osservanza della Legge, che loro affida l'Amministrazione de' fondi pubblici, giacchè molti Frati Penzionarij continuano a sfruttare i beni Nazionali.

Si legge una nota dell'Accusator pubblico del Centro, che fa rimarcare la mancanza di una Legge penale contro gli ostaggi, che rilasciati sulla parola evadono dal luogo loro assegnato. Questa nota è rimessa alla Commissione del Codice Criminale affinché dentro due giorni presenti un rapporto.

Sbarbaro dimanda la rinnovazione della Legge de' 21, e 26 Giugno 1798. Il Consiglio delibera, che sia rimessa alla Commissione sul P. G. con incarico di far per domani il suo rapporto.

Si decreta la stampa, e l'aggiornamento d'un progetto di Legge presentato da *Torre*, relativo alla validità delle sentenze pronunciate da' Tribunali coll'intervento dei soli due membri.

Gibelli rinnova la mozione di *Oreggia*, in cui voleva, che i quotizzandi nella vendita coattiva dovessero avere almeno li. 6m. di reddito reale o presunto.

Leveroni opina, che debba lasciarsi un pieno arbitrio al Direttorio Esecutivo.

Marrè, chiede l'ordine del giorno sul progetto che non è approvato, come neppure è approvata l'urgenza.

Segue Comitato Generale, dopo cui letto una nota dell'accusato Pubblico del Centro, si delibera un messaggio al Direttorio Esecutivo con accesa citazione diretta al Cittadino Cucchi membro della Commissione straordinaria, prevenuto di prevaricazione affinché comparisca alla barra del Consiglio.

Sessione del 7.

Un Messaggio del D. E. rende conto di alcune misure da esso prese per assicurare le sussistenze, e l'arrivo de' generi nello Stato. Questo Messaggio è rimesso alla Commissione di finanze, affinché per domani faccia un rapporto sull'autouzzazione agli Edili di fare un prestito.

Si ripiglia la discussione sulle attribuzioni della Municipalità del Centro.

Oreggia all'articolo 10 rileva come ingiusta la facoltà che sembra volersi dare alla Municipalità del Centro, di succedere, cioè, all'inaddeito Magistrato di Misericordia e Ufficio de' Poveri, che estendevano la loro giurisdizione in tutto lo stato.

Leveroni, per dissipare ogni dubbio, che possa insorgere in questo punto, propone, che si dichiarino ristrette alla sola Centrale le disposizioni precedenti; si adotta questa mozione secondo la redazione proposta da *Oreggia*.

Oreggia si oppone all'articolo 52 appoggiato alla Costituzione, che proibisce al Potere Amministrativo immischiarsi del Giudiziario.

Leveroni risponde, che l'autorizzazione, di cui parla l'articolo, non è altrimenti una facoltà giudiziaria, come vuole il Procopinante.

Marò avvalorata i ribassi di *Leveroni*, e l'articolo è approvato.

Rivarola domanda, che nel progetto delle attribuzioni del Comitato di Polizia siano espressamente dichiarati i regolamenti sotto il nome di *Castigioni*.

Leveroni prende occasione di annunziare, che i regolamenti in materia di consegna, abbenche chiesti dalla Commissione, non esistono presso la stessa, che incompleti, e propone un messaggio al D. E. affinché li faccia pervenire.

Un messaggio del D. E. partecipa l'esecuzione della citazione di terra contro il Cittadino Cucchi, nella persona del Suocero.

Deambrosio presenta la redazione di due messaggi, uno al Direttorio, e l'altro ai Censori della Contabilità, e sono anche approvati.

Segue Comitato generale, dopo cui si approvano due messaggi al Direttorio, nel primo è incaricato a partecipare al Consiglio le misure prese per l'esecuzione della Legge col richiamo degli ex nobili, nel secondo a far nuovamente citare alla barra il Cittadino Cucchi, membro della Commissione Straordinaria.

V A R I E T A

Divertimenti Pubblici.

Se trovar si potesse un Popolo di puri stoici, sarebbe allora sperabile, che assorto continuamente, secondo i dettami della sua setta, nella più profonda meditazione, non altro ricercasse ristoro a suoi giornali lavori, né altra distrazione bramasse, che il passare ne' suoi pensieri da una verità nell'altra, da una io un'altra sconetta. Una bella notte serena, una ridente campagna, le vicende istesse dell'aria, e insin l'orrore delle tempeste basterebbero colà per vista ai contemplativi loro animi per pascerli, e dilettarli. Il divertimento non è poi altro, che il passaggio da un'immagine nell'altra, cosicché cresca in ragione della maggiore disparità, e del più rapido corso, con cui si fa tal progresso. Vediam per questo, che nota a noi ne viene, e fondato da un qualunque bello spettacolo, ma troppo uniforme, o troppo spesso esibito all'avdità dello sguardo. Perché ai drammi di *Metastasio*, che in genere di rappresentazioni per musica, sono alla fin fine i più belli, i più giusti, e i più capaci a scapierdare, e mettere in nudo ogni affetto, sostituiti se ne veggon tanti altri, dur, imbrugiati, improbabili, freddi, e ad ogni legge contrarij di drammatica composizione? Perché l'istessa celebrità di quelle opere, e la troppo dilatata cognizione, che se ne ha da tutti al presente, e la soverchia frequenza, colla quale se ne sono moltiplicate le recite, le hanno rese tute, e indifferenti.

L'uomo è insaziabile in tutto; vive di desiderio; ne ha così presto appagata la brama, che lo punge, che già altra cosa desidera, e ad altro oggetto si volge. La novità si è pertanto il più valevole mezzo per attirarlo, e commuoverlo. A un Popolo adunque di stoici basterebbe per divertirsi vagar col guardo sulle opere, e su i fenomeni varj della multiforme Natura, o specolando passate da un grado all'altro di meditazioni la più astratta.

Ov'è però questo Popolo? Ed egli è forse possibile? La moltitudine quantunque, a detta di *Montesquieu*, che lo copiò dagli antichi, e singolarmente da *Orazio*, se non sia guasta dalle insinuazioni de' fanatici, e de' faziosi, veda assai sovente, e discerna al primo sguardo la verità, non filosofo però molto, né capace e mai di un contegno così severo, e sì serio, che nulla voglia giammai di mero grave, o men utile. Convien perciò provvederle di che appagar le sue brame, se non si vuole, che traha dalla sua giusta impazienza sì abbandonata talora a forsennati piaceri.

In ogni tempo pertanto è necessario, che coloro, i quali sono stati scelti a curare le pubbliche cose, fra i molti loro pensieri, anche di quello si occupino de' pubblici divertimenti, e spettacoli.

Licurgo fece di questi una delle principali fonti, e principj della repubblicana istituzione, ne fra i motivi della decadenza dell'Impero Romano si dee lasciar di constare la malvagia condiscendenza, per la quale si permise al Popolo di attaccarsi agli spettacoli meno istruttivi.

La pubblica autorità dee mischiarsi in tutti i divertimenti del Popolo prendendovi parte ancor essa, ed all'amor dirigendoli dell'universale profitto. Che se la povertà dello stato non permette di aiutare chi va occupandosi, perchè almeno non si procura d'incoraggiare chi li promuove, e in tal maniera proteggerne l'esecuzione, da chi disturbarli procura, non senza l'empio disegno di obbligare la moltitudine ad attaccarsi al male per non avere i mezzi di fare il bene? I Giuocatori di professione, i padroni delle betole, e de' ridotti, gli amici del disordine, e della scostumatezza non possono veder di buon occhio, che invitata sia la moltitudine ad onesti divertimenti, e pongono in opra ogni mezzo per impedirne l'effetto.

Incontro a questi deve usarsi l'autorità; e sono essi, che sentir debbono della medesima il peso, insino a che non si avvezzino a divertirsi cogli altri senza carte, senza guzzoviglie, senza disonestà.

Ma queste sono inezie, diranno alcuni; a tutt'altro si dee pensare. Sì, sì, continuate pure a disprezzar come inezie tutto ciò, che i diversi Legislatori stimarono molto importante, e saprete poi dirci, ove vi avrà portata il vostro entusiasmo di non istimar cose grandi, se non le più rumorose.



A A V I S O

Agli Associati del Redattore Italiano.

Oggi 10 Agosto, dopo pranzo uscirà nuovamente il *Redattore Italiano*. Sarà questo il Num. 53, e primo del terzo Triennio. La distribuzione si farà regolarmente ogni dopo pranzo del Mercoledì, e del Sabato, alla Stamperia Porcile e C. Strada dalla Posta Vecchia num 487, e dal Cartajo Albani in Piazza Nuova. Gli Associati alla Stamperia Frugoni e Lobero si faranno d'ora innanzi scrivere alla Stamperia suddetta Porcile e C. o dal Cartajo Albani, rilevandone il solito riscontro.

CORSO DE' CAMBj.

GENOVA II 20 LUGLIO 1799

Venezia	— —	Lione	— —
Roma	— —	Marsiglia	— —
Napoli	— —	Cadice	— —
Palermo	— —	Madrid	— —
Livorno	— —	Lisbona	— —
Amsterdam	— —	Vienna	— —
Londra	— —	Messina	— —
Amburgo	— —	Milano	— —
Parigi	— —	Augusta	— —

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 9
Deuti Di S. Giorgio	6
Deuti de' censori, ed impieghi coattivi	
del 1794 e 96

Il prezzo dell'associazione è lire 2. per 120 mesi. Si pubblicano due fogli la Sattimana, il Mercoledì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Cartajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Lo *Lettero* (francese di Posta) si dirigeranno al Direttore del *Magnifico* Ligure nella Stamperia del *Citt.* Rastolunmo Como Strada da S. Lorenzo N. 33.

MONITORE LIGURE

1799. 14 Agosto Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA.

Costantinopoli 20 Pratile.

Le nuove venute dalla Siria hanno gettato l'allarme nel Governo, ed obbligato l'Ambasciatore Russo a spedire alla sua Corte molti Corrieri. — Queste nuove portano, che il Generale Bonaparte si è impadronito di S. Gio: d'Acri, e si è avanzato fino a Damasco, di cui si è impadronito. Egli raduna in questo momento un'armata considerabile di Drusi, colla quale marcia sopra Costantinopoli.

INGHILTERRA

Southampton 20 Miestore.

I preparativi per la spedizione segreta sono terminati. Sis Raspt Abercombe, che deve comandarla non è ancora giunto.

Di tutto lo Stato-Maggiore dell'Armata non vi è ancora qui, che lo Stato-maggiore Generale. Gli altri si aspettano a momenti.

Il Campo completo sarà di dodici Battaglioni, dei quali due battaglioni di guardia alla dritta sotto il comando del generale di divisione, e due altri battaglioni, e guardia sotto il comando del generale Buraud al centro; e quattro reggimenti di linea a sinistra sotto il maggior generale Odet.

La seconda linea, composta di quattro reggimenti d'infanteria sarà sotto gli ordini del generale Moora.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 10 Termidor.

Il Consiglio degli Anziani ha rigettata la risoluzione tendente a prevenire, e reprimere i delitti di stampa. Frattanto il Consiglio de' Cinquecento ha rapportato l'articolo 35. della Legge de' 19 Fruttidor, che... e ha creato una nuova Commissione incaricata di presentare una Legge organica più completa del primo progetto.

Jourdan nella seduta del 6 ha proposto di cangiare la formula del giuramento prescritto a tutti i Pubblici Funzionarij; egli ha declamato energicamente contro l'espressione, colla quale si giura odio all'anarchia: ha dimostrato che il vero oggetto dei nemici della Patria ripetendo continuamente questa frase omicida, è di dividere i Repubblicani in due partiti, di metterli costantemente in opposizione, di proscrivere i più energici, di ricavarne così più facilmente il ristabilimento del trono. Egli ha trascorse rapidamente le epoche gloriose della rivoluzione, in cui l'entusiasmo della Libertà creò tanti prodigj di valore nella Gioventù Francese, il cui genio avea fatto della Francia intiera un vasto elaboratorio di armi, e di munizioni. Questo giuramento, dice egli, richiamandoci continuamente alla memoria i patiboli innalzati allora dalle mani di alcuni uomini, tende ad indebolire l'amor della Libertà, e della Repubblica, proclamato dallo slancio sublime dell'intiera Nazione — Lesage-Senault ha detto che la formula di odio all'anarchia era stata inventata dai reattori di Clisby: che i proclamati de' Vandeesi annunziavano, che essi si armavano contro gli anarchisti, che le persecuzioni del triumvirato non erano dirette, che contro i Vandeesi. Rivaud, aggiunge l'oratore, non ha egli ingloriosamente osato dire ai Cisalpini, che gli dimandavano delle armi, io vorrei piuttosto avere la presenza

un'Armata di cinquanta mila Russi, che dieci mila anarchisti come voi, le armi alla mano. Infine questa espressione è sempre stata il mezzo magico, col quale si sono saputi perseguitare, ed assassinare i Repubblicani.

La nuova forma di giuramento adottata dai Consigli è la seguente — Io giuro attaccamento, e fedeltà alla Repubblica, e alla Costituzione dell'anno III, e di oppormi con tutto il mio potere al ristabilimento della monarchia in Francia, come a quello di ogni specie di tirannia.

Courtois al Consiglio de' Seniori ha richiamata l'attenzione del Consiglio sulla Società del *Manège*, che ha, dice egli, un comitato di 11 membri, scelto da trentanove ed un Direttorio segreto. Si doveano scacciare due membri del Direttorio, de' quali l'uno è stato implicitamente denunziato, e l'altro formalmente proscritto, far dimettere gli altri tre, dare al C. L. il potere esecutivo, proclamare la convenzione, scacciare i Deputati ammessi dalla legge de' 22 Fiorile, e quelli, che si suppongono essere stati nominati coll'influenza del Direttorio. Egli ha invitato il Direttorio a tenere con mano ferma le redini dello Stato, che da qualche tempo sono state troppo fluttuanti, e tutti i membri del Consiglio a riunirsi attorno alla Costituzione.

Questa denunzia è stata seguitata da un comitato generale, dopo cui il Consiglio ha incaricato la commissione degli ispettori di riunire tutti i fatti, tutti i documenti, che provano l'*impugnazione* possibile.

Paswan-Oglou ricomparisce sulla scena, che non ha mai abbandonato seriamente. Egli è sempre a Widin. Ben lontano dall'aver congedato la sua Armata, egli si occupa di grandi mezzi di forza, e forma de' magazzini immensi, d'onde puossi conchiudere, o che teme un attacco, o che è determinato ad attaccare egli stesso.

Il Generale Bonami sarà impiegato all'Armata delle Alpi, e il Generale Durkeste all'Armata del Danubio. I Decreti, che ordinavano la loro traduzione nanti ai Tribuiali sono stati rapportati.

L'Amministrazione Centrale ha autorizzato il Commissario Val a denunziare all'Accusator Pubblico presso il Dipartimento della Senna gli autori, stampatori, e portatori di uno scritto intitolato *Impiccata i Giacobini*.

Colonia il Primo Termidor.

La prima colonna delle truppe Russe destinate ad agire sul Reno, è arrivata il 22 miestore a Praga. La seconda colonna doveva arrivarvi il 29, e l'ultima il 7 termidor. Queste truppe, che fanno tremar la Germania colla sola memoria degli eccessi, ai quali si abbandonarono durante la guerra di 7 anni, aspetteranno de' nuovi ordini nei contorni di Praga; ma credesi, che la maggior parte si porterà sul Reno.

Le truppe Francesi, che saranno loro opposte da questa parte non sono numerose fino a questo momento, e gli abitanti del Basso Reno vedono con inquietudine, che si metta tanta lentezza nel formare l'Armata del Reno. I Russi non hanno più, che otto giorni di marcia per giungere al loro destino.

La nostra guarnigione è accampata sulla strada di Mulheim sotto le tende. Essa somministra, e tiene in guardia delle porte di Colonia; ed è forte di due Battaglioni.

Jeri sono arrivati 800 Coscritti dal Belgio completamente equipaggiati; essi partiranno dimani per Maganza.

Si formano qui immensi magazzini di foraggi, e di grani. Le Comuni del Dipartimento della Roer gli forniscono in deduzione delle contribuzioni. Si annunzia l'arrivo assai vicino di 25m. uomini.

Berna 30 Miltiore.

Da un mese in qua la diserzione fa de' grandi progressi fra gli Austriaci. I Dragoni della Torre hanno dato il primo esempio: essi arrivano al Campo Francese a bande di quindici. Così i Generali Austriaci hanno fatto ritirare quelle eruppe dai posti avanzati: egli era tempo, che si prendessero queste misure, poichè due giorni più tardi, uno Squadrone intero usciva da Zurigo con armi, e bagagli.

I disertori ultimamente arrivati assicurano, che erano già dodici giorni, che non era stata fatta distribuzione di viveri agli Austriaci.

ARMATA D'ORIENTE

ORDINE DEL GIORNO DEL 29 GERMINALE

Dal Quartier Generale davanti Acri, il 29 Germinale Anno 7mo.

I Giannizzeri di Damasco riuniti alla cavalleria di Dyzzar, alle milizie di Nablous, e degli Arabi, e ai Mammalucchi d'Ibrahim Bey hanno passato il Giordano coll' intenzione di far levare l'assedio da S. Gio: d'Acri. Essi sono stati completamente battuti nelle battaglie di Nazaret, di Soffet, di Cana, e alla montagna del monte Thabor. Un gran numero è rimasto sul campo di battaglia; la maggior parte de' bagagli è stata presa, fra gli altri quelli di Ibrahim Bey, e de' Mammalucchi che erano portati da 400. Il nemico ha perduto ancora molte bandiere, e molti pezzi di cannone. Una parte di questa nuvola di fuggitivi, inseguita colla sciabla si è annegata nel Giordano; l'altra parte è inseguita sulla strada di Damasco

Sottosc. — BERTHIER.

Dal Quartier Generale davanti Acri li 30 Germinale Anno 7mo.

Il Generale in Capo instruito, che molti soldati vendono l'argenteria trovata nei bagagli presi alla battaglia del monte Thabor, autorizza il pagatore a riceverla, e a darle il valore al peso.

Il Generale in Capo esorta i Generali, e i Capi de' Corpi a mettere la più grande attività in reclutare i loro Corpi fra gli abitanti del paese, e specialmente tra quelli della montagna di Soffet, e di Nazaret.

Si prenderanno i giovani dai 18 anni fino ai 25. Gli Arabi di Vanelo hanno fatto uno sbarco a Concis, e sono quindi marciati in soccorso di Mourad Bey, che ha profittato di questa circostanza per uscire dal Deserto, e portarsi sui differenti cantonamenti del Generale Desaix. Essi sono stati completamente battuti alle battaglie di Samahout, di Hésé, di Abormana, e d' Esné, e al combattimento di cavalleria di Kudépé; dove Osman-Bey è stato pericolosamente ferito. In questi fatti differenti il nemico è stato quasi interamente distrutto, il resto è stato respinto al di là delle Cataratte, e nel Deserto.

L'occupazione di Cosseri; e i forti che si costruggono sui differenti punti del Nilo assicurano l'Aito-Egitto contro le loro incursioni.

Segue del Discorso di Luciano Bonaparte al Consiglio del 300.

Nei primi giorni della sua amministrazione il Direttorio Esecutivo ha trovato ogni cosa nell'ultimo sfacimento, talchè anche al presente travaglia soltanto sulle rovine. La sua marcia par troppo lenta ai troppo impazienti amici della Repubblica, della quale impazienza mi sento a parte pur io, e ne conchiudo, che quanto più lascerem travvedere la possibilità di un cambiamento di sistema, tanto meno il Direttorio sarà forte, sicchè noi dobbiam circondarlo di tutta la forza costituzionale.

D'altronde l'equilibrio de' poteri voluto dalla Costituzione, esige, che il Direttorio Esecutivo non graviti sul Corpo Legislativo, siccome prima de' 30 pratile; ma

esige al tempo medesimo; che il Corpo Legislativo non pesi sul Direttorio, giacchè senza questo il Popolo non avrebbe fatto se non cambiar di tiranni; l'effetto delle vostre buone intenzioni sarebbe perduto, e l'avvilimento del Direttorio Esecutivo darebbe un funesto pascolo alle fazioni.

Ora, affinchè questo equilibrio conservi, non bisogna imperiosamente pretendere, che il Direttorio discacci su due piedi questo, o quell'Agente, perchè sia stato accusato dal tale, o tal altro giornale, perchè il Direttorio non vuol condannare senza intendere gli incolpati, perchè ne ascolta le giustificazioni, non bisogna quindi conchiudere, che ci fa come i triumviri; mentre i triumviri condannavano senza ascoltare, nè sentir voleano le giustificazioni di quelli, ch'erano stati accusati dai loro domestici. Dall'esser noi stati lungo tempo oppressi dal potere esecutivo non ne segue, che noi dobbiamo divenire oppressori; giacchè il Popolo Francese sempre oppresso della mancanza d'equilibrio costituzionale, nulla verrà a guadagnare nei cambiamenti de' poteri per lui sempre oppressivi. Se la minima parola pronunziata da questa tribuna fosse pel Direttorio un ordine, ed una sentenza di condanna per l'accusato, la Libertà non sarebbe più che una larva, e il Direttorio un fantoccio; sarebbe questo un esigere, che porgesse egli medesimo il collo al laccio, che dee strangolarlo, secondo il costume Asiatico assai poco Repubblicano.

Rappresentanti del Popolo, circondiamo di tutta la sua forza il Direttorio, e serriamo con tutte le nostre braccia la Costituzione. Il 30 pratile fatto per essa, non sia giammai diretto contro di lei; il nostro contegno si concilj la confidenza, distrugga le inquietudini, e porti la calma nel seno degli amici della Repubblica, e nell'animo dei di lei nemici il cordoglio, mentre la voleano vederla in pezzi nel tempo di una guerra sanguinosissima. Odano ancora una volta costoro, odano il giuramento che noi rinnoviamo di difendere per tutti e contro tutti la Costituzione dell'anno terzo.

Luciano Bonaparte

NOTIZIE INTERNA

Genova 13 Agosto.

Il celebre Cittadino Ceronio scrive da Milano ad un suo Corrispondente in Genova: *Pragato Dio, che mi tolga lo spirito di vendetta, perchè altrimenti rovinerò molte famiglie.* Secondo questo avviso, non solo adesso si addensa contro di noi la tempesta, ma già è vicina al suo scoppio, mentre somiglianti minacce accompagnate da un affettato testo di compassione non si fanno, se non quando si ha qualche speranza di vederle avverate, o si credono almeno probabili. Dalla compassione del Cittadino Ceronio non può sperarsi poi grand'effetto; delle sue minacce che dirne?

I Repubblicani quando lo aveano nelle lor mani, e ne vedevan gl'insulti, lo hanno disprezzato. Non faranno mai altrimenti a qualunque mutazion di vicende.

— I riscontri, che abbiamo dalla Riviera di Ponente ci assicurano, che da San Remo in qua le coste erano affatto libere da corsari.

Mercè questo sono jeri felicemente arrivati in questo porto da Nizza tre gossii carichi di grano.

Anche di dentro terra è giunto qualche poco grano, e buona quantità di riso. Senonchè intorno a quest'ultimo è da temersi si vada facendo qualche monopolio, poichè si è osservato, che se ne piange a quando a quando la penuria onde se ne accresca il prezzo, e subito, che è questo cresciuto, ne comparisce subito una buona quantità. Dapertutto gli incettatori sono scaltissimi nella barbara loro ingordigia, ma tra noi la loro finezza, che si fa sempre più grande per l'impunità a lei concessa, è qualche cosa di sorprendente.

Vediamo intanto pronta a partire una *Bilancella* ben armata, che servirà essa pure a scortere i nostri mari, e purgarli da corsari, che formano e l'alimento, e la fiducia degli incettatori terrestri.

— I bravi Repubblicani della Riviera di Ponente non

si sono contentati di un sì sterile vanto di Patriotismo come o fa da tanti altri, ma scordandosi le loro case, e le loro famiglie avendo dato di piglio alle armi, sono andati a raggiungere in varj punti le varie truppe dell' Armata Francese. Quei del Sassello hanno esibito 800 uomini, e già ne sono marciati 300 che si dipostano con molta lode; quei della Valle di Albenga, della Pieve, di Trisola ec. sono ancor essi in azione. Come potrà farsi meglio per ben meritare della Repubblica?

— Lunedì è partito per Nizza scortato da due Corsari Francesi il Generale Macdonald, con un sontuoso equipaggio, che appena ha potuto capire in tre fische molto ben cariche.

— È arrivato in Nizza un convoglio di grani scortato da una fregata, e da un brich Francese; tale convoglio è destinato per Genova.

— Ridete, miei cari lettori. In Livorno si è solennizzata con universale illuminazione la totale disfatta de' Francesi tra Cornigliano, e S. Pier d' Arena, e perchè alcuni Ebrei vi si sono opposti, sono stati maltrattati di modo, che alcuni di essi periti son nel tumulto; finalmente gli Aretini hanno preso le parti degli Ebrei, e si è aggiustato ogni cosa collo sborso di alcune migliaia di pezzi.

Naturalmente parlando e la notizia e il tumulto non avevano poi altro oggetto, se non quello di smungere i buoni Israeliti, e contro le leggi della vera carità truffar loro que' soldi. Oh la bella tatica de' nostri aristocratici! E si lagnano poi se le Armate Repubblicane commettono nel loro passaggio qualche irreparabile danno? Questo è spiantar la quaglia senza farla gridare. Bravi i nostri aristocratici!

— Scrivono da San Remo, che avviati si erano pel colle di tenda duecento carri di munizioni da guerra, destinati per l' Armata d' Italia, e accompagnati da buon numero d' Infanteria.

— È uscito in questi giorni un nuovo Proclama del Generale Massiere, per cui si rinnovano con maggior rigore le pene contro a coloro, che invece di correre ai loro posti all' Armata si trattengono più lungamente nel l'ozio delle Città.

— Oggi sono venuti da Gavi a questo Ministro di Guerra due espressi; portava il primo, che jeri sera 13 Agosto i Francesi si erano impadroniti del Forte Serravalle facendone prigioniera la guarnigione, ed occupate avevano a viva forza tutte le alture che sovrastano a Novi. Il secondo, le di cui lettere sono in data di oggi alle sette ore del mattino, porta che gli Austri-Russi avevano dovuto sloggiare da Novi, ove sono ora i Francesi, e sperano di ritrovarvi buon numero di munizioni da bocca, mentre si sapeva esserne in buona quantità, ne il nemico che si è ritirato in disordine, avrà potuto aspettarla.

Inoltre abbiamo inteso, che il Generale Granier con una colonna di 17 mila uomini discesi dalla parte di Cuneo, ha battuto compiutamente un Corpo di 7 in 8 mila insurgenti, che per altro si sono dimostrati sommamente accaniti.

— Il General Perignon ha il suo Quartier generale in Acqui, e Joubert in Capriata. Ovada; Cremonino sono in mano de' Francesi, ugualmente, che tutti i contorni. Arquato, che ha fatto qualche maggior resistenza, è stato saccheggiato. Tutta l' ala dritta dell' Armata è in grande movimento, cominciato avendo essa l' attacco, dimodochè se da per tutto è ora caldo, colà ferve l' opra assai più, e veramente ribolle.

— A Savona sono state poste in requisizione tutte le bestie da soma, e mancando queste sono stati impiegati nel trasporto dei militari attrezzi, e proviste 1500 uomini, ai quali si è dovuto dare da quella Municipalità sino a 40 soldi per Cantaro.

— Scrive il Console di Nizza, che tra Limone, e Limonetto erasi formato un campo di molte truppe Francesi, il quale marciava pel colle di tenda alla conquista del Piemonte.

— Il Corriere di Spagna ci ha recata notizia, che il giorno 19 Luglio è partita da Cadice la Squadra Gall' Ispana avviandosi verso Rochefort per unirsi nella sua rotta ad altre navi già pronte nei Porti del Ferrol, di Brest, e di Rochefort. Questa Squadra, che non potrà non essere numerosissima, e che verrà fortificata da buon numero di gente da sbarco, non si sa a qual parte sia destinata.

— L' Armata Inglese forte di 38 vascelli è stata veduta nelle acque di Porto Maone.

Intanto la terrestre Armata Francese, detta dell' Inghilterra, e stata accresciuta di 20m. uomini.

— L' Armata di Massena si vuole sia stata rinforzata da buon numero di truppe, ed abbia realmente battuto il Principe Carlo secondo quello, che abbiamo detto nell' ultimo nostro foglio.

Si è qui vociferata una scoteria del Generale Lecourbe sopra Milano colle più fauste circostanze del mondo; ma non avendone noi notizie bastantemente certe, non osiamo parlarne.

— Benchè sia venuto jeri mattina dal Golfo di Venete un Luto, nulla abbiamo rilevato di nuovo né di Sarsana, né degli Insurgenti; solo sappiamo, che le truppe Gallo-Liguri erano tuttavvia accantonate nella Villeggiatura del Cittadino Marco Fedorici non molto di là lontana.

— Un nostro Corriere arrivato poche ore fa da Parigi, reca la notizia, che si adunavan colà nuove truppe, destinate per l' Armata d' Italia.

— È strano il leggere nelle lettere di Spagna dell' ultimo corriere, che non pure nell' interno della Spagna, ma persino in Cartagena compiangevasi la nostra miseria, perchè ci credono ridotti all' estremo, ed obbligati a cibarci di topi, e di gatti.

A Parigi si è per modo creduto Genova essere stata presa, saccheggiata, e incenerita dagli Austro-Russi, che alcuni di quei Negozianti indirizzato a Nizza hanno le cambiali, che doveano qui mandare, scrivendo di aver ciò fatto sulla ferma supposizione, che i loro Corrispondenti debbansi essere ritirati nella prima città Francese. Ecco quanto si estendono le cabale degli allarmisti.

— Si vanno da qualche tempo spacciando profezie, e qualche Frate se ne va dicendo l' autore, ad oggetto di avvalorarle coll' autorità della Religione. I movimenti delle armate sembra però che non vi corrispondono molto. Ma forse chi le sparge tra il pubblico, non ha altro oggetto che tentar così d' interrompere e ritardare il corso delle operazioni guerriere. Si vorrebbe far dell' Italia una Vandea, ma se in qualche altra parte di essa questo artificio per alcun tempo è riuscito, nella Liguria non riuscirà certamente.

Avvertimento

Il Commissario del Potere Esecutivo nella Giurisdizione del Golfo Tigulio viene da molti rimproverato di avere collocato negli impieghi, che da lui dipendono persone poco sicure in genere di Democrazia, e di aver per amici i meno attaccati al presente sistema. Benchè ce ne sieno stati fatti i più vivi rapporti, nulladimeno non abbiamo potuto prestare alcuna fede ai medesimi, persuasi, che ciò non avrebbe sfuggito alla vigilanza del Direttorio; ma al tempo medesimo non sapiamo astenersi dall' avvertirne, onde smentisca colla sua condotta tai voci.

Agli Estensori del Monitoro

Bravi i miei Gazzettieri! Non vi stancate di gridare di quando a quando contro gli abusi, e sebbene nel leggere i fogli molti trapassino come inutili tali avvisi, nulladimeno vedrete di volta in volta risultarne qualche vantaggio, principalmente se vogliate esser discreti nella vostra esposizione, e nel vostro stile non acii.

Avere scritto contro l'impolizia delle strade; per qualche giorno ciò non è stato che inutile; ma finalmente nella settimana scorsa si son veduti i Cantoni impegnati a farle nettate. È vero, che l'indisciplinatezza degli indiscreti le ha di bel nuovo insozzate, giacche cominciati a prender l'uso di gettar tutto per la finestra, o fuori della porta sopra la pubblica strada. Ma finche non si correton costoro, sarà utilissimo lo stimolare l'autorità de' Cantoni, e di tutti quelli ai quali spetta, a non dimenticarsi tal cura troppo iaver necessaria in una Città sì Popolosa, e nella corrente stagione le gazzette non sono inutili.

Portofino 10 Agosto.

Questa mattina sono comparsi nelle nostre acque due piccioli bastimenti, la navigazione de' quali ce li ha resi sospetti. Cotal vista ha mosso lo zelo de' nostri marinari ad armare rapidamente due battelli, ed una piccola flotta, e a correre con voga forzata verso i corsari, la poche ore è riuscito a nostri il raggiungerli e rimetterli, talchè sono qui ritornati conducendo seco un Gesso montato da sette uomini, ch' era il corsaro, ed un latino da essi predato, carico di stoccafisso, tabacco, piombo, olio di Pesce, e bordatti, per conto di un commerciante di Genova, donde era partito. Il corsaro avea bandiera Imperiale, ma l'equipaggio non era tutto di forestieri. Vi saranno sempre tra i Liguri de' Cittadini così malvagi, che per l'avidità del più vile guadagno non inorridiscano armarsi contro i loro fratelli, e disonorar la lor Madre, le più sacre leggi violando della Repubblica? È questo il secondo esempio che in pochi giorni si dà a tutte le altre dalla Comune di Portofino, onde custodite i lor mari. Se verrà imitato, non avran gli empj corsari più lungamente a insultare la nostra navigazione vietandocene la Libertà.



CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DI SESSANTA

Presidente Scoffero.

Sessione del 8 Agosto.

Approvati un progetto di legge presentato da De-Ambrossi, tendente ad assicurare le sussistenze dello stato. In vigor di questo restano incaricate le Amministrazioni Municipali, e il Comitato degli Edili a provvedersi delle granaglie, e commestibili necessarij autorizzandoli a far un debito corrispondente con un congruo interesse. Potranno anche imporre coattivamente ai Cittadini faciosi degli imprestiti col consenso però del D. E., ma tal denaro non potrà impiegarsi in verun altro oggetto.

Si preede a discutere altro progetto di legge, per fissare in tutte le Giurisdizioni de' lavori pubblici, nei quali debba impiegarsi l'opera de' carcerati. Aggiornamento.

Viene un Messaggio del D. E. contro quei militari, i quali ricusano per viltà di marciare, giungendo sino ad abbandonare i loro Battaglioni, e nascondersi.

Sessione del 9.

Si rinnova il Burò, e ne risultano Presidente Marabelli, Segretarij Pedisà, Pratalonga, De-Ambrossi, ed Oreggia.

Passi luga discussione sul progetto del giro de' pubblici impieghi, dai quali Giaccheri, De-Ambrossi, Gandolfo esclusi vorrebbero intieramente tutti i Preti, e i Frati, laddove Gatti, Marrò, Badarò, ed altri gli hanno creduti capaci ad avere il dritto dell' Eguaglianza. Finalmente il Consiglio ha rimessa la pratica in Commissione.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione del 5 Agosto la mattina.

Si accordano ll. 60 mila deliberate per l'ultimazione della Galca, e di due barche cannoniere.

Sessione della Sera.

Si approva la nuova organizzazione della Guardia Nazionale, ed altra deliberazione, che infligge la pena di morte a chi suonerà campana a martello ec. colla giunta di altre misure di pubblica sicurezza.

Sessione del 6.

Vengono approvate tre deliberazioni, oltre alla sospensione indifinita delle cause sul dritto di reverione, e la dichiarazione dell' articolo 225 della Costituzione.

Sessione del 7.

È rigettata come stoppo economica la deliberazione sulla granficazione da assegnarsi ai feriti, o mutilati in guerra.

Approvati la del berazione, in cui si stabilisce la pubblicazione delle sentenze pronunziate dai tribunali militari, e criminali, alla lettura della quale Garbarino giustamente stupisce come dopo tante energetiche leggi contro i rei di ogni specie non stasi veduto ancora il supplizio di un solo.

Sessione del 8.

Non si riconosce l'urgenza nella deliberazione del Consiglio dei 60 per cui sulle rimostanze della Municipalità di Coccolato che trovandosi come le altre aggravata di spese ne averdo altre risorse, che l'imposizione della calce solita a colà fabbricarsi, avea chiesto le fosse attribuita, rilasciato se n' era ad ogni rispettiva Comune il prodotto.

Sessione del 9.

È approvata la deliberazione, che autorizza le Municipalità a levare degli imprestiti anche forzosi per prove vedete di comestibili le proprie Comuni.



Avviso Tipografico.

Presso il Cittadino Andrea Frugoni Stampatore, a Librajo sulla Piazza della Posta vecchia sono vendibili due Libretti di poche pagine, ma molto interessanti; l'uno ha per titolo: Prospetto della Toscana dopo l'occupazione de' Francesi. E l'altro un Indirizzo de' Patrioti Italiani rifugiati, al Popolo Francese, e suoi Rappresentanti; E l'uno, e l'altro meritano di esser letti da chiunque s'interessa nelle cognizioni del presente stato dell' Italia.

FONDI PUBBLICI

Luoghi di seritta ed abbondanza	Sc. 9
Detti Di S. Giorgio	6
Detti de' cesori, ed impieghi coattivi	
del 1794 e 96	8

Il prezzo dell' associazione è lire 2. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Sottimana, il Mercoledì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Cartaio in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitor Liguro nella Stamperia del C. Gio. Bartolommeo Como Strada de S. Lorenzo N. 38.

MONITORE LIGURE

1799. 21 Agosto Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE INTERNE.

Genova 21 Agosto.

Il Console Generale della Repubblica Francese
a Genova.

Mi affretto d'informare il Presidente del Direttorio Esecutivo al quale presento i miei rispettosissimi saluti, che questa notte il Capo dello Stato Maggiore Generale mi ha scritto che il Generale *Championnet* era da qualche giorno entrato in Piemonte con una porzione della sua Armata forte di 18 mila uomini di Truppa di Linea. Questa felice notizia può apportare dei cambiamenti alla nostra situazione, e agli affari dell'Italia.

Il Generale in Capo deve venire a Genova oggi.....
Li 2 Fruttidor Anno VII. della Repubblica Francese.

Firmato B E L L E V I L L E

Per Copia conforme SOMMARIVA Segr. Gen.

Lunedì 19 del corrente è stato trasportato dal Palazzo del Cittadino Giacomo Filippo Durazzo, ov' era deposto, al ponte Nazionale il cadavere dell' amatissimo Generale *Jaubert*. La funebre militar pompa era tale quale si conveniva alla sua dignità ed al suo merito. Arrivano la marcia i Granatieri Francesi, seguitati da un plutone di cavalleria polacca a piedi colle sue picche tricolori. Veniva quindi un corpo di Fanteria Francese, a cui succedeva la Cavalleria, preceduta da numerosa banda d'istrumenti musicali, che suonavano a lutto. In mezzo allo Stato Maggiore compariva il feretro adorno della sua sciarpa, del suo cappello, e delle altre sue insegne militari. Il seguito era disposto coll'istesso ordine. Il cannone faceva sentire sin dal mattino ogni quarto d'ora; imbarcato il cadavere sono state fatte da tutta la truppa varie scariche, seguito avendo il cannone a tirate sino alla sera. La fusta Francese, in cui è stato imbarcato, è diretta a Tolone, accompagnata dalle lagrime, e dal più acerbo lutto di tutta l'Italia, e principalmente della Liguria, che s'ebbe per la prima la sorte di vederlo rivestito dall'autorità necessaria a migliorar la fortuna dell'Italiano destino, ha pur dovuto la prima veder sul nascere le sue ridenti speranze, e la perdita deplorare di un sì grand'uomo. Possa il di lui spirito aggiungersi a quello di tutti i buoni promotori della libertà, ma ne sia lungi da loro la sorte sua troppo infausta!

È rimarchevole la seduta del Consiglio dei 500 de' 24 Thermidoro, per un discorso pronunciato nella stessa dal Cit. *Briot*. Egli offre al Consiglio tre scritti; il primo, dice *Briot*, ha per titolo il grido dell'Italia; dopo un rapido schizzo di ciò, ch'è accaduto fino dal tempo delle nostre prime vittorie, questo scritto presenta il quadro abominevole di tutti gli intrighi, di tutti i delitti, che sono stati commessi, di tutti i mezzi, coi quali si è cercato giornalmente di staccare gli Italiani dalla causa della Libertà, de' saccheggi, de' tradimenti pubblicamente organizzati da Agenti cospiratori. Questo scritto richiama molte prove, molti fatti particolari a questi diversi Agenti; egli segnala la maggior parte de' briganti sia Italiani, sia Francesi, che hanno concorso alla rovina, ed alla servitù d'Italia.

Il secondo di questi scritti è un colpo d'occhio sulle cause, che hanno degradato lo spirito pubblico in Italia, e sui mezzi di rialzarlo. Egli presenta gli avvenimenti più in grande, e sotto un altro giorno; egli è rimar-

cabile soprattutto per delle viste varie, e che sembrano francamente repubblicane.

Il terzo infine è un indirizzo al Popolo Francese, e ai suoi Rappresentanti di una Società di Patrioti Italiani rifugiati: Questo indirizzo, che fissa particolarmente l'attenzione sui rapporti politici, e commerciali della Francia coll'Italia, sul sistema, che conviene di propagarvi, e difendervi, non merita minor considerazione, e presenta delle quistioni della più alta importanza.

„ Rappresentanti del Popolo, questi scritti meritano tutta la vostra attenzione, essi spargono una luce vergognosa sulle cause della perdita dell'Italia, sulla condotta di coloro, che l'hanno venduta all'Austria, e ai barbari del Nord, sui mezzi di constatare i loro attentati, e la necessità di punirli: essi diverranno per voi l'oggetto di discussioni importanti, di progetti generosi, e rigeneratori.

„ Si dubiterà un giorno, che tre mesi abbiano veduto distruggere il frutto di tre anni di vittorie, e di fatiche; che alcuni Francesi abbiano preparato, organizzato con calma, ed impunità nel giro di un anno il disonore del nome Francese, e la servitù di un Popolo generoso; che dei generali Francesi, degli agenti Francesi abbiano venduto a de' barbari, a de' re nemici della Francia la Libertà delle Nazioni amiche, i trofei della grande Nazione, i battaglioni Francesi, il sangue, la vita de' nostri difensori. Bisognerà per ottenere su questi fatti la confidenza della posterità, bisognerà disottettare i nomi per sempre disonorati dei *Schérer*, de' *Trouvé*, de' *Rivaud*, de' *Faipoult*, de' *Grouchy*, e di tutti gli altri, che dopo aver diviso i loro delitti, divideranno senza dubbio il loro castigo; bisognerà dipingere l'insolente *Trouvé*, che calpesta con un piede sacrilego la sovranità de' Popoli; con l'altro i trattati d'un'alleanza augusta; che disonora la Francia, ed oltraggia l'Italia, che proscrive gli amici della Libertà, che ordina il disarmamento de' Patrioti, che pronunzia la dissoluzione del Potere Esecutivo, e del Senato, che distribuisce senza pudore le prime funzioni dello Stato agli Agenti nominati, e pagati dall'Austria, agli abominevoli schiavi del più sprezzevole fra i Visir; *Rivaud*, che abbandona le funzioni di Rappresentante del Popolo, per andare ad insultare la Rappresentazione Nazionale, e il Popolo della Cisalpina, a consumare il disarmamento, e la proscrizione de' Patrioti, e preparare le vittorie di *Suwarow*, e dell'armata dell'Austria; *Faipoult*, che organizza la rapina, e la devastazione, che solleva da tutte le parti gli spiriti contro i Francesi, che vuole incurvare un generale, e un'armata vittoriosa sotto la verga finanziaria di un vile Sattapa, e che fa innalzare il patibolo di *Championnet* per espiare il delitto irremissibile di aver detronizzato il re di Napoli, e scacciato i ladri.

„ *Grouchy*, che protegge gli emigrati, e gli agenti dell'Imperatore, che immagina nel Piemonte de'terroristi, e de' Fazioi da disarmare, che proscrive, che scanna in nome della Repubblica i patrioti del Piemonte sfuggiti al re di Sardegna; bisognerà nominare una folla d'altri agenti subalterni, ed eziandio di generali, organizzatori, e protettori sfacciati del Brigandaggio e della devastazione, ministri tutt'insieme e delle vendette de' re vinti, e delle perfidie dell'Austria... E dopo aver fissato gli sguardi sulle cause principali della rovina d'Italia, bisognerà farsi violenza, e ridire ancora l'orribile nome d'*Schérer*, di *Schérer* il ministro de' ladri, il disorganizzatore delle nostre armate, il dilapidatore in capo de' nostri tesori, de' nostri arsenali, de' nostri magazzini, l'affamatore de' nostri soldati, di *Schérer*, di cui la memoria richiamerà eternamente l'ammasso di tutte le mancanze, di tutte le rapine, di tutte le perfidie, di tutti i tradimenti, che hanno

ragionato il disonore, il castigo, o la defezione de' ministri, e de' generali, di cui le diverse epoche della rivoluzione ci ricordano i nomi disonorati. Ci risovverrà questo *Scherer* protetto già da un anno da quattro uomini contro l'esecrazione della Francia intiera, questo *Scherer*, che annunzia, orgogliosamente che andava in Italia a riparare le mancanze di *Bonaparte* — che consuma la rovina dell'Italia, e dell'armata colla rapidità del pensiero, che ritorna ad annunziare l'orribile nuova alla Francia; avanzi estandio, ch'essa abbia inteso il primo segnale del combattimento.

„ A questi quadri desolanti s'uniranno de' dettagli anche più dolorosi, e l'grido dell'Italia saccheggiata, e resa schiava si farà sentire all'orecchio delle generazioni spaventate per far loro deplorare le nostre mancanze, e la nostra troppo lunga indulgenza.

„ E perchè dobbiam noi portare ancora la nostra attenzione sull'impunità di cui godono i colpevoli? Perchè rigurgitanti d'oro, e di sangue sono essi liberi, e tranquilli in seno della Repubblica, che hanno tradito, e disonorato? Perchè questa colpevole lentezza, che insulta tutt'insieme alla moralità pubblica, e ai gemiti de' Popoli? Che significa questo silenzio delle prime Autorità, queste deviazioni nella condotta e nei pensieri di coloro, che devono farsi un onore, un dovere sacro di provocare solennemente le procedure, e le prove, e di mettere i colpevoli sotto la spada della giustizia? Egli è già trascorso un mese, dacchè voi avete fatto un messaggio per denunziare solennemente il generale ministro *Scherer*, e provocare il di lui arresto; nessuna risposta vi è stata fatta: *Scherer* non è arrestato: I giornali, i giornali soli vi dicono, che è stato ordinato il di lui arresto, e voi l'avete veduto insolente fino a questo momento, provate, che la sua fuga era preveduta, preparata, assicurata, e forse protetta. Dicesi, che la sua traduzione in giudizio sia provocata, e i primi atti di questa gran causa non sono offerti all'opinione: le Nazioni disdegnose ignorano ancora se i loro reclami saranno intesi. Non si sa nè come questa procedura sia instruita, nè quale sia la sua direzione, e i magistrati alle di cui mani essa è confidata.

I traditori, i ladri godono dunque d'un appoggio ben strano nella Repubblica? La loro potenza, Legislatori, è dunque bene al di sopra della vostra potenza? E che! *Scherer* come generale tradisce la sua Patria, ordina il massacro della sua armata; il vile resta sotto Verona alla sua retroguardia trincerato dietro le vivande, e le botteghe, mentre la sua cavalleria si perde nelle paludi, mentre un fuoco terribile distrugge i nostri battaglioni! *Scherer* ricusa di armare i Patrioti d'Italia, e li lascia scannare; ordina lo sprovigionamento di Mantova, e del Castello di Milano, mentre fa lasciare per due anni delle munizioni a Peschiera, che deve rendersi al primo attacco! Pel suo genio infernale le armi, e le munizioni, che restano sono inutili, e i nostri difensori disperati trovano delle palle da 16, e da 14 nei forti ove non erano, che de' pezzi da 8, e da 12: delle palle di otto, e di dodici in quelli ove non erano, che de' pezzi da 16, e da 24: trovano gli obizzi, e le bombe a lato de' cannoni, le palle al lato degli obizzi, e de' mortaj.

„ Egli è ancora, *Scherer*, che mette le legioni, e le compagnie polacche nei primi forti, che devono essere abbandonati al nemico, affinché questi disgraziati Patrioti siano irresistibilmente scannati. Il generale *Scherer* fugge quasi senza guardarsi dietro da Verona, a Mantova, da Mantova a Milano, e da Milano a Parigi. Egli è accusato, denunziato dall'armata tutta intiera... e questo audace tradimento, così superiore a tutti quelli, de' quali si è reso colpevole durante il suo ministero, non è né perseguitato né represso.

„ Il Generale in capo *Scherer* reo di codardia e di tradimento, è soggetto ad un Tribunale militare: tocca ad un Consiglio di guerra il procedere e decidere intorno a questa gran causa, e vendicare ad un tempo la Francia e l'Italia colle armate: ma e per qual mai tovesciamento di principj si possono ancor seguitare delle maniere tutt'affatto opposte? Si vorrebbe egli forse far credere al Pubblico che *Scherer* non è reo, o non è accusato come Generale? Si sarebbe egli mai nella insigne cecità di attribuite la perdita dell'Italia ad una delle solite disgrazie, o a capricci della fortuna? E fino a qual punto un semplice Ufficiale di Polizia Giudicaria può egli conoscere un tal affare, e tenergli dietro nell'ombra? Fino a qual

punto può egli indagare, scoprire e valutare il gran delitto politico? Quali saranno le di lui incumbenze, attribuzioni e condotta a riguardo de' complici di *Scherer*?

„ Non so da chi sia ora promossa questa causa, ma io dimando di buona fede, l'avete voi confidata al Giudice di pace del Cantone ov'è situata la famosa campagna di Brimborion? E' questo il quadro, che voi volete presentare all'Europa, ed alle vostre armate?

„ Rappresentanti del Popolo, io debbo qui farvi noto un fatto importante. Fino dal tempo del primo Messaggio fatto contro di *Scherer*, dopo le proposizioni del nostro Collega *Gonissieux*, questi disse in pubblico: „ Io non ho nulla a temere, ho de' documenti: bisogna che io sia difeso da 40. uomini, o che questi con me insieme si muojano „.

„ Qualunque per altro sia l'oscurità, ond'è ravvolta questa causa, corre voce che si fa processo contro di *Scherer*, e questo principio di giustizia è comunemente ben ricevuto. Ma perchè gli altri agenti diplomatici e militari che han tradito la Francia e infamato le Nazioni amiche sono ancora in libertà, ed impuniti? Perchè *Schavvembourg*, e *Rapinat*, i tiranni dell'Elvezia, perchè *Trouvé*, *Rivaud*, e *Faypoult* non sono ancora tradotti ai tribunali? L'indulgenza ed inazione a riguardo de' colpevoli dovran dunque crescere in ragione dell'enormità dei loro delitti? Si cercano, dicesi, delle prove contro di essi. E che? i loro delitti hanno spaventato l'Europa; le Nazioni, le Armate gli accusano; e coteste accuse unanimi e generali non sono ancora sembrate sufficienti per motivare l'arresto?

„ Si cercano dei fatti, per esempio, riguardo a *Trouvé*. E! Cosa è dunque la dissoluzione di uno stato pronunziata da lui, una Costituzione distrutta, ed annientata a suo talento, il trattato d'alleanza, che era incaricato di adempiere, lacerato, e annientato? Dei fatti riguardo a *Trouvé*: I suoi proclami, i suoi atti non hanno egli ricevuto la più scandalosa pubblicità? Non esistono essi per dipingere la Rappresentanza della Cisalpina circondata da bajonette? Gli editti di *Trouvé* proclamati a colpi di sciabla, i Rappresentanti del Popolo strappati alle loro funzioni, e proscritti per aver osato di opporsi alla rovina della loro Patria; un giornalista fino allora pedante oscuro, che si trasforma in Legislatore, in tiranno della Nazione, presso la quale doveva adempiere una missione sacra, e che fa pubblicare le leggi con questa formola: *fatto e decretato da me Trouvé*...; dei fatti per *Trouvé*. E' cosa è dunque un agente diplomatico, che fa in Francia dell'Europa la satira la più indecente della Costituzione, e delle leggi della Repubblica, e che proscrive come cattiva e inesequibile una Costituzione affatto simile?... Se i Legislatori Cisalpini riunendo la loro energia, e facendo un appello generoso all'indipendenza del Popolo che rappresentavano, e alla lealtà dell'armata Francese, avessero fatto arrestare l'insolente satrapa in mezzo al suo letto di giustizia, e avessero dimandato alla Francia il diritto di giudicarlo, chi di voi Legislatori avrebbe esitato a dichiarare che il suo patibolo inalzato sulla gran Piazza di Milano dovea soddisfare alla giustizia delle Nazioni oltraggiate?

„ Rappresentanti del Popolo, il delirio è condotto a tale che si osano negare si fatte congiure, ogni giorno si fanno de' rei maneggi per cancellarle, e proteggerne gli autori. Uno Scrittore, che non è inofficiale sotto tutti gli aspetti, che jeri c'invio il suo foglio con una compiacenza che ha dello strano, grida con impudenza: *o chi non vede, che ladro, ospitatore, oligarchia sono parola nuovo di gergo sostituito a quello di moderantissimo, federalismo, negoziantismo peggioro del realismo, come già dicevano i Giacobini?*

„ Ed è questa adunque la forma con cui s'insultano le grida della pubblica opinione, e i gemiti delle Nazioni? Negano perfino sfrontatamente le ruberie e i saccheggi. Ma ci dicano cotesti avvocati impudenti de' ladri, che son egli divenuti 280 milioni pagati in numerario effettivo dalla Cisalpina, più di 32 milioni sborsati dal Piemonte; somme pressochè eguali tratte dalla Repubblica Romana, dagli stati del re di Napoli, dalla Toscana, mentre intanto l'armata era mantenuta a forza di requisizioni? Che ci dicano dov'è andato l'oro, l'argento, gli effetti preziosi, portati via dalle Chiese, da' palazzi, dalle case stesse de' cittadini? Se la parola *ladro* non è che un termine di gergo; se la fazione de' ladri non è una fazione possente e protetta, ci spieghino dunque come mai

Presidente Marchelli.

Sessione del 10 Agosto.

Continua la discussione sul progetto del giro de' pubblici impieghi. Nessuna deliberazione.

Giaccheri grida contro le dilapidazioni. *Oreggia* contro i Capi-battaglione della truppa, perchè non rendono i conti al Ministro di guerra. *Delpino* contro i debitori Nazionali che non pagano. Si delibera su questi oggetti tre messaggi al D. E.

Giungono due messaggi del Direttorio Esecutivo; col primo rende conto di quanto ha operato in esecuzione della legge sul richiamo degli ex-nobili, e col secondo partecipa l'ingresso vittorioso delle truppe Gallo-Liguri alla Spezia. *Podestà* fa mozione che si faccia menzione onorevole del Capo-battaglione *Ruffini*, e della sua truppa, approvato.

Sessione del 11.

Gatti e *Rivarola* combattono un progetto di *De Ambrosis* sulla fabbricazione della polvere sulfurea, in cui considerandola come un'arma, voleva, che il Governo ne avesse la privativa; e termina la discussione coll'incaricarsi la Commissione delle Finanze a redigere un altro progetto, che senza trascurare le viste politiche non limiti la libertà delle Manifatture.

Segue una discussione sulle Finanze, dopo la quale il Consiglio si chiude in Comitato generale. Riaperta la sala si approva un progetto presentato da *Marchesi*, tendente a dichiarare fuori del beneficio della legge i Liguri che si mettessero alla testa degli insurgenti, o delle truppe nemiche, che suscitassero il Popolo alla rivolta, e in qualunque maniera favorissero l'invasione del territorio della Repubblica. I beni dei medesimi saranno applicati alla Nazione. Chi occultasse alcuno di questi rei sarà condannato a 4 anni di carcere. Chi ne arrestra, e consegna nelle mani della giustizia alcuno di essi, riceve la ricompensa di ll. 400. A questo effetto sono messe ll. 10 mila a disposizione del D. E.

Sessione del 12.

Oreggia presenta un progetto di legge, il quale rende responsabili gli ex-nobili delle insurrezioni, che si manifestassero nel circondario del comune di loro abitazione, a meno che non procurassero di comprimerle, ed arrestarle con tutti gli sforzi. Approvato.

Si approva quindi un altro progetto di legge presentato da *Sturla* tendente ad animare i marinai Liguri ad armare de' legni in corso per la difesa del litorale, remunerandoli colla metà delle prede che faranno.

Vengono in seguito approvate due altre deliberazioni. Colla prima si dichiarano valide le sentenze tanto pronunciate, che da pronunciarsi dai Tribunali anche senza l'intervento del terzo, quando però abbia questi fatto preventivamente constare al Tribunale del suo legittimo impedimento.

Colla seconda si dichiara, che la Repubblica Ligure presta tutti gli officj d'ospitalità ai Patriotti Italiani quivi rifugiati, ed incarica il Direttorio Esecutivo a prestar loro que' soccorsi, che sono compatibili colle circostanze.

Sessione del 13.

Si discute il progetto di *Oreggia* sul riattamento delle strade, e formazione di altre nuove, coi beni degli ortorj. *Marrè*, e *Delpino* lo trovano incoerente colle leggi precedenti, e sulla mozione di *Gatti* si aggiorna la discussione del progetto del Cittadino *Cantoni*, presentato dall'Istituto Nazionale.

Sessione del 14.

In seguito del messaggio del Direttorio Esecutivo, in cui richiedeva di poter impiegate ne' lavori delle fortificazioni i carcerati condannati a pene infamanti, il Consiglio

in tutta Italia non siano mai stati accusati che di dilapidazione *Championnet*, *Bassal*, *Julien* (de la Drome) cioè gli uomini, che avevano precisamente denunziato, indicato, cacciato i dilapidatori, e svelato e denunziato al Governo le prove delle lor turberie.

„ Come potrebbero essi negare questa cospirazione permanente, la di cui realtà si stabilisce vieppiù giornalmente coll'impunità de' colpevoli, questi uomini, che assetati del sangue de' Patriotti, nemici di tutti gli energici Repubblicani, fabbricatori bugiardi di complotti chimici, trovano delle cospirazioni perfino nel silenzio di coloro, che essi chiamano Giacobini...? Essi sono talmente penetranti, che leggono i segreti de' loro nemici perfino nel loro silenzio, e non hanno ancora veduto i delitti de' traditori, e de' ladri scritti in carattere di sangue sulla superficie della maggior parte dell'Europa. Essi asseriscono di non esser protetti, e frattanto nessun ladro, nessun fornitore infedele, nessun Commissario di guerra è arrestato, e tradotto in giudizio per i delitti commessi in Italia, o in Invezia. La legge ha dichiarato, che devono essere giudicati dal Consiglio di guerra; quale causa adunque si oppone a che non siano prontamente tralotti in giudizio? Scherer egli stesso in una lettera pubblica ha convenuto, che vi erano de' seccerati da punirsi, quali sono dunque i motivi della loro impunità?

„ Senza prendere d'iniziativa costituzionale sulle relazioni esteriori; ciò che esiste, e i principj garantiti dalle vostre Leggi bastano per dichiarare, che la Francia non ha abbandonato l'Italia, e che vuol proteggere i Popoli, che furon i suoi alleati. L'ombra di Leonida, e di Epaminonda, l'ombra di Bruto, e di Catone si erano innalzate per salutare l'aurora della Libertà, ed ecco, che le tombe di questi grandi uomini si chiudono nuovamente per sottrarre le loro ceneri al furore dei barbari.

Un russo calpesta insolentemente l'urna di Virgilio, e la ceneri di Fabrizio. Ma il calore Francese va a mettere un termine ai suoi trionfi. Voi forse, o Legislatori, rinunciando le vostre vittorie, ripigliando dalle armi sempre trionfanti, quando non furono affilate ad impure mani, giudicherete esser degno del Popolo Francese che egli proclami con una lealtà generosa i suoi principj, i suoi progetti, le sue volontà di mostrare autentica mente il certame ch'egli non vuol nè cedere nè oltrepassare; di far sentire a tutti i popoli per qual causa noi vogliamo combattere, o dove noi posar vogliamo le nostre armi.

„ Il Direttorio Esecutivo richiamerà senza dubbio la vostra attenzione sopra queste interessanti idee: forse vi chiederà che proclamate la Repubblica Italiana, e che scrivete facciate su' vostri stendardi la garanzia e indipendenza de' Popoli amici.

„ I Romani vendettero il campo sul quale era attendato *Annibale*: la Francia ha proclamato la Repubblica quando il nemico inondava le pianure della Sciampagna. Appunto: perchè *Suvorov* è a Milano, a Torino, egli è cosa degna del Popolo Francese dichiarare, ch'egli vuole la Libertà e l'Indipendenza dell'Italia, e che a questo prezzo si otterranno e la pace e l'amicizia della Gran Nazione.

In seguito *Briot* dimanda, che con un messaggio al Direttorio Esecutivo si faccia render conto:

1. Del risultato delle denunzie fatte contro l'ex Generale *Scherer*, delle istanze fatte contro di lui.

2. Delle istanze fatte contro l'ex-Ambasciatore *Trouvé*, per aver violato la Costituzione della Cisalpina, e il Trattato d'alleanza fatto con quella potenza.

3. Delle ricerche e istanze che aver debbono luogo a riguardo de' cittadini *Rivaud*, *Faypoult*, *Rapinat*, *Amelot*, ed altri Agenti denunziati e accusati d'oppressioni e dilapidazioni, e de' Generali *SchaWenbourg* e *Grouchy*.

Il Consiglio ha adottato la proposizione; e il discorso sarà impresso a sei esemplari.

311
sopra un rapporto di una Commissione speciale ha deliberato:

1. Che in ogni giurisdizione vi saranno più locali distinti, e salubri: altri per i detenuti per debiti civili, e per pene correzionali; altri per i condannati a pene infamanti.

2. Il Direttorio Esecutivo si concerterà colle amministrazioni Centrali per stabilite queste case d'arresto; e presenterà al più presto al Corpo Legislativo le sue viste su i lavori, che vi si potrebbero introdurre.

3. Intanto i condannati a pene infamanti saranno dal Direttorio Esecutivo impiegati ne' lavori pubblici de' porti, fabbriche nazionali, strade, fortificazioni, e simili. Essi avranno la metà della mercede del loro travaglio. Gli altri detenuti potranno concorrervi, e saranno loro pagate per intero le loro giornate.

Un messaggio del Direttorio Esecutivo sollecita le providenze del Consiglio su i reclami di molti muratori, ai quali sono stati tolti i muli per la spedizione di Bubbio che sono poi rimasti in potere del nemico.

Il Consiglio dimanda al Direttorio a quanto ascenderà una tale indeennizzazione.

(In un successivo messaggio il Direttorio Esecutivo sopra le note del Ministro di guerra fa ascendere questa partita all' 40 mila.)

Sessione del 13.

Si apre la discussione sul progetto di legge, che stabilisce i regolamenti, le tariffe, e i dazj sopra l'appalto e transito delle mercanzie, per mettere in attività la legge sull'estensività del Porto-franco. *Marrò*, e *Rivarola* fanno sentire l'importanza di questa deliberazione aspettata, e reclamata da tutte le Giurisdizioni, il ritardo della quale ha fatto spargere delle voci calunniose sulle intenzioni del Corpo Legislativo, e il Consiglio decreta, che non passerà ad altra discussione se non ha prima deliberato su questo oggetto.

Il Direttorio Esecutivo facendo presente, che malgrado tutte le premure usate dal Ministro delle Finanze, non ha potuto aver luogo la Lotteria delle gioje Nazionali, ed altri effetti preziosi, dimanda di essere autorizzato ad alienarle alla pubblica subasta, e in quella maniera, anche coattiva, che credesse più utile e conveniente. Rimesso alla Commissione delle Finanze per un *prontissimo* rapporto.

Sessione del 16.

Marchetti Fr. a nome della Commissione sul Potere Giudiziario fa un rapporto sopra una Nota de' Difensori de' carcerati, i quali sono ricorsi contro le sentenze della Commissione straordinaria, che nelle condanne di morte non accordano il tempo sufficiente per la revisione che deve farne il Tribunale di Cassazione. Egli presenta su di ciò un progetto di legge, che è immediatamente approvato, e porta, che il termine a ricorrere in Cassazione per le sentenze di questa, ed altre Commissioni militari, è ristretto ad ore 14, e due ore di più per ogni miglio di distanza dal Centro. Il Tribunale di Cassazione deve pronunziare definitivamente nel termine di giorni 4 successivi. Sino a questa pronunzia è sospesa l'esecuzione della sentenza.

Si ripiglia la discussione su i regolamenti delle Dogane.

CONSIGLIO DE' SENIORI

Sessione de' 10. e 11 — Vacat.

Sessione del 12 Agosto.

Dopo un comitato generale si ammette l'accusa contro il Cittadino *Giuseppe Cucchi*, già membro della Commissione straordinaria del Centro; ed è rimesso al Tribunale di Cassazione.

Si adottano altre due deliberazioni: la prima riparte fra i marinari, e la cassa comunale le prede fatte sui corsari; la seconda mette fuori del beneficio della legge i Liguri che provocassero l'insurrezione, o se ne rendessero complici.

Sessione del 13.

Il Consiglio non può riconsuere l'urgenza sopra la deliberazione che rende responsabili gli ex-nobili delle insurrezioni che scoppiassero nel comune del loro domicilio, né sull'altra che riguarda l'accoglimento de' Patriotti Italiani.

Le ll. 40 mila per lo spedale degl' incurabili sono rigettate.

Sessione del 14.

Cassina fa un rapporto né favorevole, né contrario alla deliberazione che annulla le elezioni del Comizio del Lemmo. La discussione è aggiornata.

Sessione del 15 — Vacat.

Sessione del 16.

Rinovazione del Butò. Presidente *Viola*, Segretario *Cassina*, e *Ramognino*.

Giungono tre deliberazioni de' Giuniori e sono rimesse ad altrettante Commissioni.

Sessione del 17.

Sono approvate ll. 3 mila per gl' ispettori della *la de' 60*.

Sessione del 18 -- Vacat.

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	„ Sc. 9
Detti Di S. Giorgio	„ 6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96	„ 0



Il prezzo dell' associazione è lire 3. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercoledì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani *Carraja* in Piazza Nuova, e *Frugoni* Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del *Monitore Liguro* nella Stamperia del *Cin. Gio. Bartolommeo* Como Strada da S. Lorenzo N. 38.

MONITORE LIGURE

1799. 24 Agosto Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

Estratto di lettera di Parigi in data del 19 Thermidor.

Avrai inteso, come sono infatti avvenuti i cambiamenti da me annunziati. Se accesa e la guerra nelle frontiere, non lo è meno nell'interno. La prima ha prodotta molte perdite, e molto spargimento di sangue, perchè gli sforzi della nuova coalizione erano secondati dalla nostra disorganizzazione, e dal grande numero de' nemici; ma questi progressi sono vicini al lor termine; fra breve ti piglieremo la vittoria in campagna. Championnet penetrerà in Piemonte, e Joubert, e Massena avranno un grande vantaggio da questo diversivo.

La seconda è vinta, ma si divincola ancora coraggiosamente; il patriottismo nulladimeno sarà superiore al realismo; la resistenza può esser tenace, ma chi è troppo rea per non aver a succumbere. Il Popolo è sempre partato pel suo bene, e distingue i schismi del cattivo partito, che scanna, mentre predica l'umanità, ed altro in fondo non vuole che la reazione per giungere al realismo. Il buon partito parla meno di umanità, perchè vuole la punizione legale dei rei senza versare arbitrariamente neppure una sola goccia di sangue. Vogliamo unicamente la Repubblica e la Repubblica. Dopo questi risultati è facile il giudicare a chi reterà il campo di battaglia, e per chi sarà sempre per dichiararsi la massa del Popolo Sovrano.

Parigi 21 Thermidor.

A Dunkerque si ha avuta la premura di allestire una flottiglia di corvette, e di barche cannoniere, destinata ad incrociar sulle coste.

I nostri armatori, principalmente nell'Oceano, non lasciano di far vedere agli Inglesi che sanno ancor essi l'arte della guerra sul mare, mentre vanno loro facendo di giorno in giorno buone prede. La Fregata la *Sirena* ha preso il bouge il *Plymouth*; la Corvetta la *Favette* ha ripigliata la *Caterina*, e predato il predatore *Horsingvina*; il *Euret* si è impadronito del *Cignol*. Gli Inglesi, che erano in vista di *Rochofere* sono scomparsi il giorno 15 Thermidor.

Gravelle 2 Fruttifero.

Se in questa comune s'è temuto un momento della sorte d'Italia, ora possiamo essere realmente sicuri che la Francia pensa seriamente a risarcire i torti che quell'infelice paese ha sofferti dagli scellerati, che hanno cospirato contro la sua libertà. I nostri contorni sono coperti di truppe veterane, che arrivano dall'interno della Francia, e di Coscritti.

Le notizie di Lione non sono troppo consolanti. La contorivoluzione era all'ordine del giorno. Si sentiva già di notte tempo qualche voce di *Viva il re*; ma finalmente è stata scoperta la trama, ed i fili erano tesi fin oltre i confini dell'Italia. Infatti da tutto ciò, che si è rilevato finora, risulta, che al momento, in cui gli Austro-Russi fossero penetrati in Genova, dovea ne' quattro punti scoppiare il tumulto, doveano massacrarsi le Autorità Costituite, e stabilirsi un Agente in nome di Luigi XVIII. Si sono fatti molti arresti, e presentemente è tutto nella più perfetta tranquillità.

Strasburgo 18 Thermidor.

I Generali [di Brigada Laroche, e Leval sono stati nominati per decreto del 12 di questo mese Generali di Divisione all'Armata del Reno.

Il Generale Staupault va a comandare la cavalleria della stessa Armata.

Il Generale Laroche ha nominato gli Uffiziali incaricati dell'organizzazione de' Coscritti de' Dipartimenti dell'Alto, e Basso Reno, siccome gli Uffiziali Superiori de' Battaglioni di questi due Dipartimenti.

La prima colonna de' Russi è giunta a Ratisbona. Le altre colonne la seguiranno incessantemente.

Il corpo di Condé comandato dall'ex-Maresciallo di Broglio si rende egualmente nel Reno all'Armata dell'Arciduca. Egli traversa gli stati Austriaci, e potrà giungere al suo destino verso il 20 Vendemmio del Anno 8.

Si assicura, che il Generale Turreau, che ha il suo Quartiere Generale a Buzg, abbandona l'Armata per prendere un altro comando, e che sarà rimpiazzato da un altro Generale. Gli Austriaci stabiliscono una testa di Ponte a Schiaffusa, e la guerniscono di trincee molto fortificate.

G E R M A N I A

Berna 12 Termidor.

La voce, chesi era sparsa, che Paswan-Oglu avea violato le convenzioni fatte col Gran Signore, si è pienamente confermata. Egli ha di nuovo radunate le sue truppe, e battuto il Pascià di Rardibuch, che s'avanzava contro lui. Oggi marcia adesso contro Orsova: grà una piccola fortezza al di qua e in di lui potere. Il Pascià di Belgrado si mette in istato di difesa.

Altra de' 13.

Jeri sono quì giunti 2000 Francesi, dietro ai quali ne sono oggi venuti altri 3000. Questi due Corpi probabilmente sono destinati per l'Armata delle Alpi. Andranno per Fribourg nella Svizzera meridionale, e resteranno sino a nuov'ordine nel Valese, e nel Cantone di Lemano.

Altra de' 14.

Il Generale Royer è giunto a Fribourg; egli è incaricato di invigilare sopra una parte dell'interno della Svizzera, e di concertarsi colle Autorità Costituite de' contorni di Lemano, e di Fribourg. Si sospetta, che alcuni particolari tengono un commercio di lettere col nemico.

L'anniversario della battaglia di Sempach è stato celebrato a Sempach con solennità, e con un'allegrezza, che prova che noi siamo ancora dagli Svizzeri liberi. Il Generale Lecourbe vi si è trovato: la di lui presenza ha reso la festa più toccante; difatti potevansi paragonare ad Arnold di Winkelried questo bravo Lacourbe, che negli ultimi affari, che hanno avuto luogo sulle alture di Wanssen, si impadronì del fucile di un granatiere, e respintì gli Austriaci, che aveano avuto un momento di vantaggio, se sperate in lui la vicina liberazione di queste sponde del luogo di Waldstatt, che conservano ancora i monumenti del valore de' suoi antichi abitanti.

Le Gazzette, e lettere dell'interiore dell'Alemagna fanno rivivere da alcuni giorni le speranze di pace. Alcuni dicono, che il Ministero di Spagna ne ha fatte fare le proposizioni alla corte di Vienna; altri, che Vienna abbia già spediti de' cortieri a Petruburg per interrogar su di ciò il suo alleato; altri, che il Re di Prussia ne sarà il Mediatore.

Quel che vi ha di rimarcabile, si è la missione di M. Jacobi a Vienna, che non può essere senza un oggetto di grande importanza, e l'ordine dato dal re di Prussia di rimettere sul piede di pace li 76 mila uomini, che era stato ingiunto fossero posti sul piede di guerra.

NOTIZIE INTERNE

Ventimiglia 10 Agosto.

Cuneo è stato abbondantemente soccorso dal Generale Fouget; Egli vi ha introdotto del bestiami, e delle granaglie in tanta quantità, che gli abitanti del dipartimento del Varo sono rimasti in qualche penuria di viveri; mentre eseguiva questa operazione è stato attaccato da una divisione di 3 mila Austro Russi che avea le sue situazioni in vicinanza di Cuneo. Questo attacco però non ha potuto impedire il soccorso. I Francesi abbenchè in minor numero, hanno resistito vivamente; la loro perdita non è stata che di 300 uomini; il resto dell'armata si è fortificata nel colle di Tenda, dove evvi una conveniente Artiglieria.

Genova 24 Agosto.

Si esagera ogni momento la penuria delle sussistenze, e se non si può far vedere attualmente, perchè la smentiscono i pubblici, e particolari banchi di pane, che sono par da ogni parte, si minaccia almeno imminente per amateggiare col futuro il presente, e per iscoraggiare così i meno istruiti. Eppure vengono quasi ogni giorno e grani, e farine; e in questa settimana medesima ne è venuta una dose competente; anzi jeri ancora si sono vedute senza il minimo sconcerto alcune centinaia di sacchi di farina bella e stacciata di ottima qualità. La maggior parte de' mali ce la formiamo noi stessi, or col soverchio timore, or coll'ardire impotente. Quel breve termine di mezzo, ove risiede virtù, e con essa tranquillità, difficilmente si scerne, e più difficilmente mantienesi.

Jeri sono partite alla volta di Levante molte truppe Francesi, le quali pareano dirette ad assicurare il cordone di difesa che da Recco, o a meglio dire dalle alture di Ento passa a Torrighia, e da Torrighia a tutta la catena delle Alpi a Ponente. Questo cordone rinchiodando entro al suo gito Genova, e la Riviera di Ponente, tende poco meno che impenetrabile al nemico questa porzione del Territorio Ligure.

Jeri il Generale Moreau si è portato in persona ad osservare le posizioni delle truppe Repubblicane a Levante sopra Recco, e Rapallo, e vi ha questa mattina spedito un rinforzo di Polacchi; oltre a quelli partiti a quella volta sin d'jeri.

Intanto le relazioni, che ci vengono da quella parte cominciano a farci conoscere, che le posizioni scelte dai nostri sono appunto le più opportune. Infatti essendosi jeri mattina gli Austriaci coraggiosamente provati a tentar la conquista di *Monte Allagro*, rinomato per un antico Santuario della Vergine, e per una anche più antica battaglia de' Romani avvenuta appunto colà, ne sono stati respinti con grave perdita, mentre si vuole, che abbiano lasciato a piedi di quella rupe circa duecento morti; ed hanno dovuto ritirarsi per alcune miglia. Le montagne della Liguria sono state per Buonaparte il Campo della sua gloria; e lo saranno ancor per Moreau, mentre la vivacità, e l'energia delle truppe Francesi nell'asprezza di queste sa molto meglio disimpegnarsi, che le pesanti masse Allemane.

Da due giorni veleggiano in alto alla nostra vista un vascello, una fregata, ed un Bruch Inglesi, i quali però non hanno potuto impedire l'arrivo in questo porto di varj piccioli bastimenti con vino, e vestovaglie.

— Giovedì un omicidio seguito sul ponte delle legna per antiche inimicizie, e litigi particolari pose per un momen-

to in scompiglio la tranquillità del popolo. L'ucciso era assai benemerito della Democrazia, che avea in ogni tempo promossa, e difesa con tutto l'impegno, e con tutto il nerbo delle sue forze. L'udirne adunque la morte, e l'ignorarsene dalla maggior parte e l'autore, e il motivo, gettò immediatamente gli animi in una tumultuosa incertezza. Ma rinvenuto l'omicida, e tradotto alla Corte Nazionale, constando, che il sebben luttuoso avvenimento, nulla avea di comune col Pubblico, si acquistò presto ogni cosa, e tutto ritornò in breve tempo alla primiera tranquillità.

— Sappiamo da Nizza, che arrivano tuttogiorno colà numerosi corpi di truppe, che sfilano parte per il Colle di Tenda, e parte per la nostra Riviera di Ponente.

— Jeri fu promulgata da questa Stamperia Francese Italiana la notizia di una grossa sconfitta degli Austro Russi data loro, come dicevasi, dal Generale Granier, colla morte del Generale Sowwarow; ma uscita appena la stampa il Ministro di Polizia avendola riconosciuta per insussistente, mandò agli arresti il Direttore della Stamperia suddetta, che non ne fu libero, se non dopo avere intesi e dal Ministro di Polizia, e dal Generale Martilliere alcuni salutari avvisi, intorno alla cautela da usarsi nel pubblicare le Stampe.

— La mancanza di notizie accertate ci obbliga ad abbreviare la solita estensione di questo foglio; poichè stimiamo minor male scriver di meno, che scriver cose a molto dubbie, o sfrontatamente false.

Ecco due leggi che possono interessare moltissimi quei Cittadini, i quali sono occupati nel foro, o impieciati sono in litigi.

Il Consiglio de' Sessanta intesa la nota presentata dalli Cittadini difensori de' Poveri Carcerati;

Considerando che col ricorso in Cassazione dalle Sentenze della Commissione, o Commissioni Militari straordinarie ne' casi permessi dalla Legge de' 26, e 29 Luglio p. p. resta letteralmente sospesa l'esecuzione di dette sentenze a norma dall'articolo 18 della Legge de' 26, e 29 Marzo 1798.

Considerando che quanto è più pronta l'esecuzione di dette Sentenze, tanto più resta percosso l'animo de' mal intenzionati.

Dichiara che vi è urgenza.

Il Consiglio, dichiarata l'urgenza, prende la seguente deliberazione.

1. Il termine a ricorrere in Cassazione contro le sentenze proferte dalla Commissione Militare Straordinaria esistente nel Centro, per li casi contemplati da detta Legge de' 26, e 29 Luglio p. p. è limitato ad ore 24 dall'intimazione delle medesime.

2. Alle dette ore 24 per le sentenze proferte da altre Commissioni Militari fuori del Centro si accrescono due ore per ogni miglio di distanza. Deve però il Ricorrente dichiarare dentro le dette ore 24 agli Atti della Commissione, che ha pronunciata la sentenza, qualmente intende di ricorrere in Cassazione.

3. Il Tribunale di Cassazione fra giorni quattro consecutivi alli detti rispettivi termini assegnati per fare li ricorsi suddetti definitivamente, pronuncia sulla richiesta Cassazione.

4. Sino alla detta pronuncia del Tribunale di Cassazione è conservata la sospensione dell'esecuzione di detta sentenza.

Il Consiglio de' Sessanta considerando, che la sottigliezza forense ha posta in dubbio l'appellabilità dalle Sentenze de' Giudici delegati, prescritta dalla Legge de' 6, e 13 Dicembre p. p.

Considerando essere dovere del C. L. di togliere, per quanto è possibile, le questioni forensi, con richiamare i Tribunali alla vera intelligenza delle Leggi, medianti le opportune dichiarazioni;

Dichiara, che vi è urgenza.

Il Consiglio, dichiarata l'urgenza, prende la seguente deliberazione.

L'articolo primo della Legge de' 6, e 13 Dicembre, anno secondo, rende appellabili le sentenze de' Giudici delegati, come se fossero proferte da Giudici ordinarij.

Incaricato dalla Costituzione di provvedere secondo le Leggi alla sicurezza interna, ed esterna della Repubblica, ed autorizzato a disporre a tal oggetto della Forza Armata:

Vista la Legge de' 19 Maggio, e 5 Giugno successivamente prorogata dal Corpo Legislativo:

Considerando che per cause straordinarie non può solleci tarsi l'organizzazione della Guardia Nazionale a norma della Legge del 12, e 19 Ottobre 1798:

Considerando finalmente che i Cittadini facoltosi, e contadini Commerciali debbono a preferenza concorrere a mantenere la pubblica calma, onde assicurare la sorte de' suoi Cittadini, e le rispettive loro proprietà, e persone

DECRETA

1. Tutti i Cittadini atti a portare le armi dall'età d'anni 17 fino ai 60 sono tenuti di fare parzialmente il servizio nella Guardia Nazionale escludendo qualunque esenzione.

2. Tutti i Cittadini suddetti saranno rigorosamente responsabili dei disordini, che nascessero nel rispettivo loro Quartiere, o Comune, una tale responsabilità sarà solidale.

3. Sono esenti dalla Guardia Nazionale que' Cittadini, che fossero legittimamente impediti per malattia, o impotenza ben constatata presso il Cittadino Ministro di Guerra, e Marina nella Centrale, e li Parolici Funzionarj esclusi dalla Legge sull'organizzazione della Guardia Nazionale. E in loro arbitrio però in attestato del loro Comune di pagare qualunque somma presso il detto Ministro da servire per la mercede agli indigenti, che prestassero il servizio come sopra.

4. Quelli fra i Cittadini tenuti al servizio della Guardia Nazionale come sopra, che mancassero sotto qualunque altro pretesto, che quello dell'impotenza, malattia, o impedimento constatato, dovranno pagare una multa di lire 16 per ogni mancanza, oltre a dovere subire l'arresto per tre giorni. Per tale oggetto il Ministro di Guerra, e Marina è autorizzato di usare di tutti i mezzi, non esclusa l'esecuzione personale.

5. Il ricavato da dette somme dovrà essere impiegato per un aumento di soldi 10 ai soldi 20 di paga giornaliera per que' soli Cittadini in attuale servizio, che sono indigenti, e che vivono di una determinata mercede giornaliera, non compresa una razione di pane.

6. I Facchini, o così detti camati sono compresi fra quelli, che vivono di una mercede giornaliera determinata, e goderanno della paga, ed aumento come sopra.

7. Il Ministro di Guerra, e Marina invigila perchè il servizio della Guardia Nazionale sia esattamente ripartito fra i Cittadini, e che nessuno resti gravato più dell'altro. Gli Ufficiali, che usassero delle parzialità in detta ripartizione, saranno immediatamente destituiti, e rimpiazzati.

8. Le Attribuzioni, ed autorizzazioni, che nella Centrale competono in forza del presente Decreto al Ministro di Guerra, e Marina, sono comuni alle Municipalità nei Cantoni, ed agli Agenti, o loro Coadjutori nelle restanti Comuni.

9. Il Ministro di Guerra, e Marina, aprirà immediatamente un Registro, ove saranno iscritti quelli fra i Cittadini della Centrale proati a soccorrere quelle Giurisdizioni, che fossero o invase, o minacciate d'invasione, o d'insurrezione.

10. Tali conscritti saranno subito organizzati, ed armati, e destinati ove l'urgenza il richieda.

11. Il predetto Ministro darà tutte le disposizioni più pronte per l'esecuzione del presente Decreto.

MASSUCONE *Presidente.*

SUMMARIVA *Segr. Gen.*

Il prezzo dell'associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercoledì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Carrajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitoro Ligure nella Stamperia del Cio. Gio. Barcolommo Como Strada da S. Lorenzo N. 38.

Previsione.

Molte dispute si sono fatte tra Filosofi agitando la gran questione, se l'uomo abbia fra le altre sue doti naturalmente un principio, per cui presenta da lungi, e presagire possa il futuro. Malgrado tutti i balzi del cuore, e certi interni palpiti dell'animo, che la voce vogliono dire del futuro, quelli, che l'uomo arricchiscono di questa dote profetica, si è poi dovuto conchiudere, che tutta la previsione dell'uomo consiste unicamente e dipende dall'uso del raziocinio. Qualunque partito proponga all'intelletto, perchè alla volontà lo presenti, siccome buono e pregiabile, l'intelletto stesso ne dubita, talchè ne nasca da quel dubbio l'esame, e dall'esame il giudizio, e dal giudizio la spinta a ricusarlo, o riceverlo. Senza contare, che spesso dalle sue passioni abbagliata erra ne' suoi giudizi la mente, conviene ancora concedere, che acciò i giudizi dell'animo preveder possano il vero, conviene, che si conoscano esattamente lo stato di tutte le cose e le alterne relazioni delle medesime, e tutti i possibili effetti, che sono per derivarne. Or come questo è impossibile, anche nelle minime cose; così è impossibile all'uomo l'aver una previsione vantaggiosa, e la lenta prudenza, e la freddezza cautela, per quanto sieno stimabili, non sono a noi di grand'utile, se non quando fortunatamente risponde al consiglio loro l'evento. Il più bravo Meteorologista di questa, non può con sicurezza predire, se una di que nasce sereno sia per finire anche tale terra. Se non che nelle cose morali non sarebbe poi grave danno il non potersi fidare alla previsione. Vi ha sempre una legge, che serve ancora di salvezza. Il male si è che molti uomini, e quelli principalmente, i quali sembrano più istruiti degli altri, dalla stessa lor previsione condotti sono all'ecidio, il loro danno incontrando, ove ogni cosa pareva prometter loro salvezza.

Sì, si ridiamoci pure di quei pretesi sapienti, che presagire pretendono con sicurezza ogni cosa. Il vorrice delle vicende asconde la cagion del suo moto nella vastità dell'abisso, e sol la mano, che lo compose, e lo modera, ne sa le mosse.

Che fare adunque, dirà taluno? Converterà restar sempre indecisi quasi procurando così sottrarsi, coll'apparizione, alla rapidità di quel turbine, che tutto seco raggira?

E chi può sempre farlo? Mille volte si vorrebbe, e malgrado una volontà ben risolta in contrario, non si fa, perchè le circostanze del momento imperiosamente costringono ad operare a lor genio. Profeti adunque, se illuminati non sono da rivelazione superiore, profeti non ve ne sono; e chi si vanta di esserlo stato talvolta, conceda pure, che tutta la sua bravura è derivata soltanto dalla fortunata combinazione degli eventi. Chi poteva dire ad Annibale quando scorrea vittorioso dalla Spagna sino alla Puglia, tu fai l'ecidio della tua Patria? Eppure avvenne così. Chi a Cesare, tu ti compri la morte? *Iddio prudente*, diceva un autore, pagano sì ma grandissimo conoscitore del mondo, *in caliginosa notte nasconde de' futuri tempi l'evento, e ride di quei mortali, che saper ne vogliono oltre il dovere.*

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 9
Detti Di S. Giorgio	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96	0

MONITORE LIGURE

1799. 28 Agosto Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

T U R C H I A

Semelino 30 Messidoro.

Secondo tutte le notizie, che abbiamo ricevute da Belgrado, e dalla Bulgaria, non è Paswan-Cglu che abbia fatti dei preparativi guerrieri per sottrarsi al dominio della Porta Ottomana, ma un certo Riose Mustafa, che fu già il favorito di Paswan. Riose infatti si trova con qualche numero di truppe a *Oda Rala* vicino a Orsova.

R E P U B B L I C A F R A N C E S E

Parigi 24 Thermidor.

Scrivono da *Fenestrelle*, che il Capo Brigata *Massel* avea scacciati dai colli *des Fenestres*, e *des Fatieras* i nemici, che vi erano trincerati dimostrando in questa occasione la più grande bravura, mentre si è trattato di assalire a petto aperto gli Austro-Russi trincerati su quelle alture sino alla testa, e sorprenderli; come è difatti avvenuto con somma lode dei nostri, e principalmente della 99ma Brigata, che vi si è distinta.

NOTIZIE INTERNE

Genova 28 Agosto.

IL DIRETTORIO ESECUTIVO

Al Consiglio de' Sessanta.

Cittadini Rappresentanti

Il Direttorio Esecutivo si affretta con piacere di parteciparvi le notizie consolanti, che il Cittadino *Belleville* Incaricato d'Affari ha avuto jeri sera, e questa mattina la compiacenza di comunicargli per l'organo del Ministro della Relazioni Estere.

Miollis scrive al Cittadino *Belleville* che il giorno 9 Fruttifero sono stati dalle armi Republicane scacciati gli Austro-Russi da *Rapallo*, *Chiavari*, e *Sestri*, che essendosi riunito con un corpo della Divisione *Varrin* a *Chiavari*, poco è mancato che rimanessero tutti involuppati, e prigionieri, e che il risultato di questa giornata si è che al nemico furono fatti 300 circa prigionieri oltre 200. tra morti, e feriti.

Suchet scrive da *Goutte* al Cittadino *Belleville* in data del 10 Fruttifero, che un Corriere giunto da Parigi reca la notizia, che il Generale *Massena* ha riportato sul nemico una vittoria, avendo fatto 3500 prigionieri, e preso *Schvitz*, *Altorf*, ed il *Gotardo*; che i Francesi continuavano ad inseguire gli Austriaci; che l'Armata del Reno è in istato di agire assai presto, e di secondare il movimento di quella d'Elvezia, e finalmente che il Ministro della Guerra avea luogo di credere che il nemico deve a quest'ora esser cacciato dalla Svizzera.

MASSUCONE Presid.

SOMMARIVA Segret. Gen.

Questa mattina sono arrivate da *Chiavari*, e *Rapallo* alcune filuche con buon numero di feriti Francesi, e Tedeschi. Vello le 4 sono ritornati da Levante 3 Battaglioni

Francesi con 315 prigionieri Austro-Russi. Diceasi che queste truppe saranno immediatamente incamminate verso la *Bucchetta*.

— Alcune lettere particolari ci annunziano una compitissima insurrezione del Piemonte contro gli Austro Russi.

Quando ciò si avveri non potendosi più dubitare dell'arrivo del Generale *Championnet* in quelle parti, e della sua unione colle truppe, ch' erano nelle vicinanze di *Cuneo*, potrebbe costar caro al nimico l'essersi rivolto a quella parte colla mira di tagliare la ritirata al nemico.

— Insieme ai prigionieri condotti furono insino d'jeri tre paesani arrestati da Francesi, e passati nella Torre del Palazzo Nazionale per quindi pagare il fio della loro rivolta.

Il celebre *Bacchetti* di *Chiavari*, che è stato il primo a dare il suo colpo per abbattere in quella Comune l'Albero della Libertà dopo aver ivi commessi, e nelle campagne vicini i più enormi assassinj, diceasi seguitato abbia nella fuga gli Austriaci.

— Domenica alle 7 ore incirca della mattina una fregata Inglese avendo osservato che sfiavano a Levante sulla strada di *Recco* numerose Truppe Francesi, si gettò a piene vele sulla costa, che è tra *Recco*, e *Camogli*, e tirò da 700 circa colpi a palla, e mitraglia prendendo specialmente di vista l'antico Convento degli *Agostiniani*, che erano alloggiati i Francesi. Ma tutto è finito senza grave danno, mentre non sono state ferite che leggermente tre persone, e morta una donna per la caduta di un sasso. Le fabbriche istesse non hanno sofferto, che pochissimo, mentre la maggior parte de' colpi sfogata essendosi sulla fiumana, e sulla Spiaggia, ne sono quelle rimaste intatte. Verso mezzo dì la Fregata prevedendo forse una viva burrasca, che avvenne infatti la sera, prese il largo.

— Il celebre *Andrea Doria* di *Ambrogio* nativo di *Corsica*, ma ex-nobile *Genovese*, prima ufficiale nelle truppe Francesi al tempo del re, poi emigrato, poi seguace di *Conde*, poi prigioniero de' Republicani, poi fuggitivo, ed ultimamente condottiere degli Insurgenti nella *Lunigiana*, e nella *Riviera di Levante*, si vuole assolutamente, che in questi ultimi fatti sia caduto un'altra volta nelle mani de' Francesi. Per quanto il di lui spirito sia inquieto, se gli riesce scappare ancor questa volta al suo funesto destino, si ricovri per sempre, e s'imboschi nei nascondigli del più cupo deserto, e là si resti tranquillo pel resto de' giorni suoi.

— Da alcuni disertori Tedeschi si è rilevato che un grosso corpo di Austro-Russi, il quale ne di passati trovavasi presso *Piacenza*, ha avuto ordine di marciare sollecitamente verso la *Romagna*, ove tutto era di nuovo in insurrezione. Le considerabili truppe radunate dal celebre *La Herz* in un vasto corpo di armata, ed impegnate a sostenere col loro sangue la Libertà dell'Italia, servono di fondamento alle speranze felici di quelle genti.

— Sono indicibili gli orrori commessi in *Novi* dai Russi. Nel lungo e replicato sacco, che hanno dato a quella povera popolazione non hanno risparmiato né pudore, né religione, né riguardo alcuno per età o per sesso. La dis-

solitezza militare ha brutalmente esercitati tutti i suoi eccessi sovra ogni genere di donne, vecchie, giovani, zitelle, fanciulle e negli anni ancora più teneri. Il calice, e la pisside della chiesa de' Cappuccini sono stati pres. spatisi avendo ne ai suola le consacrate particole, ed un povero Cappuccino, che si è accinto a raccoglierte è stato spogliato, bastonato, e poco meno che ucciso a colpi di sciabla, i fanciulli innocenti, che vedendo maltrattati, e percossi i loro Padri per natural tema piangevano sono stati pur essi e percossi, ed uccisi. La storia degli umani delitti non ha esempio di maggior barbarie, e la condotta de' Russi a Novi farà negli annali del secolo un eterno obbbturbio, ed orrore ai posteri ancor più remoti.

Anche a Sarzana si sono avuti a soffrire non pochi eccessi del militare libertinaggio, mentre alle violenze, e rapine che si sono usate così agli abitanti della campagna, le donne non erano più al caso di uscir di casa essendo stati inutili i riclami, che se ne sono fatti al Comandante. Gli ha egli compassuati, ma si è protestato di non potervi rimediare. Gli stessi prigionieri di guerra sono così maltrattati allorchè cadono in mano de' Russi, che se gli Ufficiali Tedeschi non si affaticassero ad alleviarne le pene, sarebbero all'ultima desolazione. Per vero dire anche a Novi i Tedeschi hanno procurato, per quanto è stato loro possibile di mettere un argine alla ferocia de' Russi ma poco vi sono riusciti.

— Ci scrivono di dentro terra, che gli spioni, e i disertori riferivano essere realmente avvenuta la discesa del Generale *Champagner* nel Piemonte, e la di lui unione alle Truppe Francesi accampati sulla linea di Cuneo, e delle Alpi Ligustiche.

Si vuole assolutamente, che il Generale in Capo *Sovarov* avanzatosi verso il Monferrato per andar nel Piemonte Occidentale abbia ora il suo Quartier generale in Alba. Essendo questa Città poco distante dalle linee Francesi non sarebbe difficile il sentirle fra pochi giorni da quella parte una qualche azione ben calda.

A ciò sospettare ne induce altresì la gira fatta jeri a Savona dal Generale in Capo *Moreau*. Quelle montagne s'ordinano ancora secondo i ordini delle truppe Francesi, sicchè la loro vista le animerà alla vittoria.

— Il nostro Direttorio ha mutato in questi giorni tutta quanta l'Ufficialità della sua Guardia. Ne ignoriamo il motivo, ma certamente deve essere stato molto pressante, mentre ha subito provveduto decisamente di nuovi Ufficiali le cariche.

— Continuano ad arrivare in questa Centrale, e per terra, e per mare continuamente delle vettovglie, e mentre l'avidità de' monopolisti voleva farci temere immiamente affatto, e inevitabile un'orrida carestia veduto abbiamo sbassarsi jeri il prezzo de' grani, e migliorarsi di giorno in giorno la qualità delle paste.

— Lunedì 26 del corrente dai Cittadini Studenti dell'Università fu tenuta secondo il costume una lesterata Accademia, in cui furono ammirati molti buoni componimenti ben ideati, e bene ancora eseguiti da quella Gioventù tutta degna di a se attirare gli sguardi, e la speranza della Patria. Ne fu questa appunto l'argomento, mentre si parlò sempre della Liguria, seguandone il clima, i prodotti, i quartieri, i navigatori, gli artisti, il commercio, e tutto l'antica origine della Centrale. Il Cittadino Prete *Battista* Professore di Eloquenza ne è stato egli il Direttore divenutosi alla sua assiduità e dottrina la principal lode del felice esito, onde quei giovani Cittadini hanno veduta alla fine le fatiche lor coronarsi tra gli applausi de' padri loro. Finita l'Accademia si passò alla solita distribuzione de' premj, che fu pur essa creguita in nome della Repubblica.

A V V I S O.

Sono stati rubati ne' giorni scorsi in casa di un nostro Concittadino N. 270 Francesconi nuovi. N. 136 scudi di Genova col conio della Libertà. N. 2 Anelli, cioè, un Zaffiro contornato di brillanti a castone ripostato, ed una Rosetta diamanti con la pietra nel mezzo alquanto giallucce a montata all'antica, proveniente da Roma, ambi in un solito bauletto fasciato di pelle rossa, al di dentro di veluto nero. N. 2 Orologj senza corso, cioè Ripetizio-

ne sorda, ed alero andante con le rispettive loro controcasse, ambi in una scatola ovata di legno bianco con iscrizione sopra - *lire 1000* - N. 2 Padelette da candeliere lavorate d'argento. 1. Para mocche lisce d'argento. Chiunque farà pales, o darà indizj accertati di detto furto al Ministro di Polizia gli verrà fatta una gratificazione di scudi cinquanta.

Lettera di Rapallo 26 Agosto.

Agli Estensori del Monitoro.

Respiriamo, Amico, una volta dalle afflizioni arrecateci in questi giorni dagli Austro Russi. La Dio mercè il valor de' Francesi ce ne ha liberati nel più breve tempo possibile, facendone prigioniera la maggior parte, e sorprendendone i bagagli.

Questa mattina i Francesi assalito hanno con tre colonne i nemici; l'una è discesa da *Ruta*, la seconda ha presa la strada di *Monte-allegro*; l'altra si è estesa sovra *Fantabona*. Investiti gli Austro-Russi a passo di carica ha volte presto le spalle, ed è stato inseguito sino a *Sestri*, lasciando però sul terreno buon numero di morti, e feriti principalmente nel *Corso di Lavagna*, nella pianura di *Rapallo* presso al così detto *Ponte di paglia*, e sulla *Pimara*. Molti sono i prigionieri, e tutti gli effetti del nemico sono caduti in mano del vincitore. Una Parrocchia di *Cicagna* al vedere i Francesi ha dato campana a martello, ed è perciò stata saccheggiata coll'arresto di alcuni di quei *Puesani*.

Colla fuga de' Tedeschi sarà terminata la indegna persecuzione fatta agli Amici della buona causa da questa Municipalità combata in *Amministrazione Antico Imperiale*, che insieme al nostro bravissimo Tribunale ha saputo pretendere solennemente il giuramento di fedeltà all'Imperatore. Il Comandante degli Austro Russi ci aveva onorati di una imposizione, che i nostri giustissimi Municipali hanno ripartita unicamente sovra i Patrioti, e i loro amici, e parenti, risparmiando affatto i loro cari *Viva Maria* quantunque ricchi. Si è distinto fra tutti il Cittadino *Rebora* degno fratello di un esigliato, su cui sarà ben proprio della generosità democratica, che subitamente non cada la meritata vendetta, quantunque egli abbia fatto di tutto per attarsela indosso. I Patrioti debbono esser virtuosi, e la virtù sprezza gli insulti.

Solo sarebbe ridicolo, che una Municipalità, ed un Tribunale, che hanno giurata fedeltà, ed ubbidienza all'Imperatore, venissero adesso confermati nell'esercizio delle loro funzioni, ed esercitassero la pretesa loro autorità in nome di un Popolo, di cui hanno così vilmente oltraggiata la Sovranità, ed i diritti.

Salute, ed amicizia.

Recco 16 Agosto alla ora 10 di sera.

Questa mattina i Francesi allo spuntar del giorno hanno attaccato i Tedeschi nella discesa di *Ruta*; e gli hanno combattuti inseguendoli oltre *Rapallo*, ove il nemico sorpreso colle marmitte al fuoco, ha abbandonato tutto intero il bagaglio. Il maggior fuoco è seguito nella pianura di *Rapallo* presso la picciola cappella di *Sant'Anna*. Si continua attualmente ad inseguire il nemico, e dalle nostre alture, vediamo il fuoco al monte di *Sant'Anna* tra *Lavagna* e *Sestri*; Arrivano in questo momento 60 Tedeschi prigionieri, e un Uffiziale.

Lettera di Celle 21 Agosto

Agli Estensori del Monitoro Liguro.

Lo spirito pubblico è qui nell'ultimo abbattimento. Leggesi quasi pubblicamente in varj cerchj il proclama del Generale Russo, e gira per tutto il Cantone, senza che la Municipalità, la quale per altro non l'ignora, se ne prenda la minima pena.

Non è ciò meraviglia mentre in questa Municipalità trovasi per sino un uomo sì barbaro, che ha crudelmente negato ad un povero Francese ferito un bicchiere di aceto per medicar la sua piaga.

Se non si dà un esempio rumoroso della premura, che aver debbono le Autorità Costituite di purgar la Repubblica da cotal sorta di gente, non è sperabile ricavarne mai che disordine.

Salute, ed amicizia.

Si approva la deliberazione sulla vendita o ipoteca delle gioje ec., e quella della ll. 100m. pel pane de' poveri, e di altre 100m. per le Comuni indigenti, come pure quella, che restringe al 8 giorni il termine per la vendita de' beni Nazionali, e finalmente una quarta, che assegna agli Editti ll. 200m., ed al Comitato delle pubbliche beneficenze ll. 50m.

Sessione del 22 Agosto.

Si approvano le ferie dei Tribunali, e l'autorizzazione del D. E. a far apporre la firma del Tesoriere Nazionale a tante lettere di cambio per un milione in favore dell' Armata Francese.

Sulla mozione di *Viola* si approva un messaggio al D. E., in cui si invita ad indicare il numero delle Truppe Liguri rimaste dopo i passati fatti, e il nome de' militati che si sono distinti per bravura, o per virtù, compresi quelli che avessero opportunamente fatto uso di un passaporto.

Sessione del 23 Agosto.

Si approva la deliberazione, che fissa il principio delle ferie de' Tribunali al giorno 10 del prossimo settembre.

V A R I E T A'

Il termine fra gli estremi

La virtù, scriveva un grand' uomo, è quell' angusto confine, che passa in mezzo agli estremi, come la giustizia è la linea, e la mezza proporzionale tra il lecito, e l' illecito. Tanto è difficile il camminar su tal mezzo, quanto il passar per un filo disteso in aria fra due precipizj. Questa difficoltà, che è per tutti, diviene di lunga mano maggiore per quelle genti, le quali sono fornite di un naturale più fervido, di un' indole più risvegliata, e più pronta. La vivacità degli umori nell' atto stesso, che stimola le umane forze ad agire, e più ardentemente le spinge all' oggetto, che è lor proposto, e spesso di un sommo rischio a trasportarle oltre al termine, varcato il quale non trovansi, ne può trovarsi alcun bene, ne onestà alcuna, e virtù. Quella che i filosofi chiamano nelle scuole forza d' inerzia, per cui, come essi asseriscono, qualunque parte della materia ostinatamente resiste all' urto di esterna forza, che tenta farle cambiare anche suo malgrado di stato, potrebbe cred' io sospettarsi, che si trovasse pur anche nelle facoltà dello spirito. Senza farsi per questo materialisti invitiamo infatti ciascuno di coloro, che sono usi a pensare, ed a riflettere posatamente sulle azioni della lor mente, per quindi alla meglio scoprire le facoltà, ed il metodo di operare, gli invitiamo dico a considerare la ritrosia, che risentono nel passare dall' una cosa all' altra, dall' una all' altra fatica. Comincia, per mododi esempio, un pensatore economico a calcolare i rapporti in fra i bisogni, e le rendite di una Nazione; se mentre si occupa in questi, tu vuoi condurlo improvviso a ponderare le forze di una macchina idraulica, pare non vi si sappia risolvere, e prima di accostumarsi al nuovo calcolo, ritorna mille volte col' animo all' altro, che ha trascurato. Interrogate coloro che sanno scrivere con facilità, e con prontezza in prosa e in verso, e vi diranno, che il passaggio di un metodo all' altro riesce loro di somma pena. Le idee si succedono in serie, e l' interruzione di questa serie non si fa senza una

scossa, all' urto della quale risentesi, e si conturba facilmente, siccome le acque si turbano di un continuo ruscello, quando deviato si voglia dall' intrapreso suo corso.

In grazia adunque di questa naturale pendenza, onde portati son gli uomini a continuar lungamente, e sino all' ultima stanchezza, nell' intrapreso esercizio delle lor facoltà, avviene spesso ai medesimi ciò che vediamo accadere ai cavalli, che preso avendo a correre rapidamente, si affogano pria che arrestarsi, e dall' ardor trasportati incapaci presto diventano di qualsivoglia governo; e come a tale eccesso soggetti sono più degli altri i destrieri più generosi, e più vivi, così gli uomini di miglior tempera, e di facoltà più svegliare sono degli altri più a rischio di oltrepassare quel termine, su cui risiede virtù.

Liguri, la lezione è per noi. Nella vivacità di nostra indole noi di soventestozziamo, con ismoderata veemenza su quelli oggetti slanciandoci, che ci hanno mosso ad agire. Quindi se mai si comincia a festeggiare con animo incoraggiato, e gioioso, la nostra gioja va spesso insino a un certo tal punto, che poco è lungi dal disordine e dal tumulto. Se un infausto avvenimento ci affigge, il nostro abbattimento si accresce di grado in grado così, che ci scordiam di noi stessi, e poste affatto in obbligo tutte le nostre forze, non più sembriamo quei dessi, che andavam poco prima arditamente ogni rischio. Imitatori incanto perpetui l' uno senza senno dell' altro, vediamo appena taluno a prendere anche scioccamente un partito, che subito gli corria tutti dietro, affascinati, ed invasi dall' aspetto primo di quella qualunque siasi risoluzione.

Sieno pure nostri nemici, dobbiamo nulladimeno confessare, che non per altro gli Inglesi riuscir si vedono spesso anche nelle più intraprese, se non perchè la fredda lor indole, quando si ha proposto un oggetto, a quello tutte dirige sì fattamente sue mire, che mai lo perda di vista, e tutto faccia per giungere ad ottenere il suo intento.

Dicesi sia stato impiccato per ordine dell' Ammiraglio Nelson il celebre Napolitano Caraccioli. Come mai tanta insistenza nell' Ammiraglio Nelson riguardo a tanto castigo? Caraccioli era il più bravo Ufficiale di Marina, che avesse l' Italia. Gli Inglesi si hanno proposto di distruggere in questa guerra la marina di tutte le altre Nazioni, per restarne essi soli i signori; nulla per questo trascurano, e interocendo sovra Caraccioli: hanno voluto distruggere la speranza degli Italiani per ogni impresa marittima.

Doh! se vogliamo una volta una stabil gloria ottenere colla saggia nostra condotta, studiamo ad essere costanti, a ragionar freddamente, ed a riflettere sovra ogni cosa con sì maturo consiglio, che possiamo alfine scoprire l' oscuro e stretto confine, in cui si ferma virtù, e con virtù la fortuna.

Dalla Stamperia Frugoni e Lobero è uscito un piccolo Opuscolo intitolato: *Volete salvare l' Italia, o la Francia?* Proposizione del Cit. Boccalosi al Popolo Francese, e suoi Magistrati.

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 9
Detti Di S. Giorgio	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi	
del 1794 c 96	•

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercoledì o il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da Cittadini Albani Carrajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitoro Liguro nella Stamperia del Cit. Gio. Bartolommeo Como Strada da S. Lorenzo N. 32.

MONITORE LIGURE

1799. 30 Agosto Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA

Semelino 2 Thermidoro.

Le notizie della Turchia sono molto incerte tanto riguardo a Passvan-Oglou come al suo favorito. Sembra solamente sicuro, che quest'ultimo abbia costruito presso la Fittezza di Orsova una testa di ponte che fa occupate da cento uomini di truppa.

Si assicura, che il Ministero Ottomano lavori ad una specie di costituzione, che avrà molti rapporti a quella della Germania per ciò, che riguarda la giustizia, il commercio, la polizia, ec. Essa tende a diminuire soprattutto il potere de' Pachà, e a garantire così la proprietà degli abitanti del paese.

Questi ultimi, sopra de' quali i Pascià esercitano ogni specie di vessazioni, aspettano i cangiamenti annunziati colla più viva impazienza.

INGHILTERRA

Londra 14 Thermidoro.

La spedizione segreta esige tanti bastimenti da trasporto, che è stato necessario mettere in requisizione tutti i bastimenti da carbone. Anche in Irlanda sono stati posti in requisizione molti navigli per trasportar qui delle truppe. Si assicura, che il duca di York avrà il comando in capo della spedizione.

REPUBBLICA FRANCESE.

Brest 23 Thermidoro.

Il 20 alla mattina si vide arrivare in questo porto il Brick Francese l'*Efronteur* spedito dall' Ammiraglio Buit per annunziare l'avvicinamento della squadra. Si diceva, che egli l'avea lasciata alle alture del Capo Finisterre, e si assicurava, che essa non farebbe, che passare dinanzi a Brest per quindi continuare il suo viaggio, e rendersi al Texel per ivi sbloccare i vascelli Olandesi. Il tempo era fosco, e nebbioso; a tre ore dopo mezzo giorno l'orizzonte si è rischiarato, ed è stata scoperta l'armata: il vento, che alla mattina era contrario per entrare in rada, è divenuto favorevole, dimodochè a cinque ore vi erano già delle fregate all'ancora, e a sei ore la squadra combinata era ormeggiata in numero di 40 vascelli di linea, di cui venticinque Francesi, e 4 a tre ponti, 15 Spagnuoli, e 4 a tre ponti; otto fregate Francesi, e quattro Spagnuole, sei corvette Francesi, e tre Spagnuole, oltre alcuni avvisò.

La squadra è nel migliore stato possibile; essa non ha quasi alcun ammalato a bordo, e noi abbiamo in questo momento disponibili, e pronti a mettere alla vela quarantacinque vascelli di linea, diecisette fregate, e all'incirca dodici corvette.

Un'armata così formidabile e ben diretta deve dare le più vive inquietudini ai nostri nemici, che avranno bisogno di tutti i loro mezzi per opporsi alle intraprese, che può tentare.

Il vascello nuovo, l'*Indivisibile* di ottanta cannoni, è alberato, e si prepara a venire in rada; si lavora dietro alla costruzione del *Vendicatore* di centoquaranta cannoni,

Nantes 27 Thermidoro.

Mentre, che eravamo incerti sulla partenza della Flotta combinata da Cadice, che gli uni dicevano, che era partita il 20, gli altri il 23, ella navigava tranquillamente per Brest.

Un corriere straordinario spedito da quel porto al Cit. Landalusa Console di Spagna, è giunto poco anzi in questa città. Egli annunzia, che la Flotta combinata è entrata a Brest il 20 Thermidoro a 7 ore di sera in numero di 48 vascelli di linea. Essa ha preso nel suo viaggio 14 corsari Inglesi. S'ignora, se i cinque vascelli di più del numero, di cui era dapprima composta, siano stati presi a Cadice, o al Ferrol; ma assai verosimilmente non sono i vascelli Spagnuoli, che sono a Rochefort, poichè attualmente si saprebbe a Nantes.

Tolosa 22 Thermidoro.

Il 19 Thermidoro a 2 ore di mattina l'Amministrazione Centrale fu informata, che verso le ore nove della stessa notte un Repubblicano della comune di Seysès era stato preso da un attrupamento di ribelli armati.

Nello stesso tempo pervenne la notizia, che degli attrupamenti sediziosi avevano innalzato lo stendardo della rivolta in diversi comuni del Dipartimento, che avevano arrestato de' funzionarj pubblici, e de' repubblicani conosciuti, e gli avevano racchiusi incatenati nei locali delle Chiese convertiti in prigioni.

De' distaccamenti di Guardia Nazionale di Tolosa furono spediti verso le comuni ove erano detenuti i patrioti, e le autorità costituite. I membri dell'Amministrazione centrale si dichiararono in permanenza, de' rinforzi furono inviati sui punti ove i partiti erano venuti alle mani; ma non ostante i vantaggi ottenuti dai Repubblicani il numero degli insurgenti andava sempre crescendo. Avanti la notte del 20 si seppe, che un distaccamento era stato disarmato, e si era reso ai ribelli i quali si erano già impadroniti d'Muret.

Tutte le comunicazioni dalla parte d'Saint-Gaudin e del dipartimento del Gers sono state interceitate.

I nostri distaccamenti sono rientrati il 20 alla sera, giacchè i rivoltati moltiplicandosi all'infinito minacciavano di schiacciarli per la superiorità del numero. Essi hanno perduto all'incirca cento uomini sopra due punti. Le perdite de' Repubblicani sono assai leggere.

La nostra Amministrazione centrale ha incaricato il 20 Thermidoro alla mattina per mezzo di un suo decreto l'Amministrazione municipale di Tolosa di prendere degli ostaggi nelle classi degli individui, de' quali si fa menzione nell'articolo secondo della legge del 24 Messidoro.

Altra dei 25.

La Colonna Repubblicana uscita da Tolosa si portò il 23 sopra Coulumières, dissipò gli attrupati, e ne uccise 50. Si disse in seguito sopra l'*Isla-Jourdain*, ove gli insurgenti erano in numero di 3, o 4 mila. L'attacco cominciò jeri verso le 9 del mattino. La città fu presa dopo una resistenza, nella quale gli insurgenti perdettero 400 uomini. Furono loro fatti alcuni prigionieri, che furon qui portati jeri sera.

L'Armata Repubblicana continua la sua marcia verso Gimont, inseguendo gli insurgenti, che hanno preso questa direzione.

Muret è ancora in potere de' realisti; essi vi si sono trincerati; e vi aspettano la stessa sorte, di quelli dell'

Nla. — Il filo della cospirazione è stato scoperto a tempo. Noi abbiamo nelle mani il figlio di Launai, antico governatore della Bastiglia. Egli ha confessato tutto. Sono state fatte delle confessioni preziose da altre persone, presso le quali si sono trovate delle corrispondenze controrivoluzionarie. Così il mezzogiorno della Francia da Bajona, Pau-Tarbes, Auch, Tolosa, il Tarn, l'Aveirone, e tutti i dipartimenti fino a Lione doveano insorgere in un sol colpo: Ma noi possiamo dirlo, grazie alla fermezza, ed alla vigilanza delle autorità costituite Tolosa ha salvato la Repubblica, e la salverà ancora. — Le altre parti ove si era manifestata l'insurrezione, sono pacificate. Le colonne Repubblicane del dipartimento del Sarn, che si erano dirette sopra Carman, hanno dissipato i ribelli. I resti degli attrupamenti si erano rifugiati in un villaggio, ove sono circondati; essi hanno chiesto di capitolare. Quando l'armata del Tarn avrà finito da quella parte si porterà *Austris*, e *Muret*. Dicesi, che Beaumont sia tranquilla.

Parigi 2 Fruttifero.

Il Consiglio de' Cinquecento si è molto occupato nel comitato generale delle scorse sedute nella discussione delle denunce portate contro gli ex-direttori. Molti oratori sono stati intesi; alcuni hanno parlato per l'ammissione della denuncia; altri in senso contrario. Fra i primi si distinguono Arena, e Briot, il primo ha ricordato gli sforzi di Luciano Bonaparte avanti il 30 Pratile contro lo Stato di matasmo, in cui cadeva il governo; il secondo ha declamato con forza contro la spedizione d'Egitto. Hanno parlato a favore de' Direttori *Chenier Daunou*, *Cruze Latouche*.

Ai 20 ha cominciato l'appello nominale per la votazione sulle tre denunce, che la Commissione avea proposto d'ammettere. Fatto lo spoglio dello scrutinio il burò ha dichiarato, che vi era della differenza fra il numero de' votanti, e quello de' bollettini. Lo scrutinio è stato sigillato e rimesso al 29: Qui hanno avuto lungo de' nuovi dibattimenti sull'irregolarità dello scrutinio, e la decisione ne è stata aggiornata al primo Fruttifero. Il risultato dell'appello nominale in questa seduta è stato la non ammissione della seconda e terza denuncia portata contro gli ex Direttori.

— Nella seduta del 26 Chameau, ed Eschasseriaux hanno parlato su i pericoli attuali della Repubblica tanto all'esterno, quanto all'interno, e hanno dimandato la formazione di una commissione incaricata di presentare delle misure Legislative, e Costituzionali capaci di salvare la Repubblica. Il Consiglio ha ordinato la formazione di questa Commissione.

Destrem ha comunicato diversi documenti Ufficiali, che annunziavano lo scoppio di un'insurrezione nell'alta Gironda: il di cui capo luogo Tolosa è minacciato da un'attrupamento considerabile di rivoltati. Questi documenti sono stati inviati al Direttorio, e alla commissione suddetta.

E' stato letto al Consiglio dei 500 nella seduta di jeri il seguente Messaggio:

Il Direttorio Esecutivo si affretta d'informarvi, che l'armata d'Elvezia viene di ripigliare l'offensiva, e che il suo primo movimento è stato segnalato con un vantaggio degno de' soldati Repubblicani.

Il Telegrafo ha trasmesso jeri la notizia, che questa armata ha marciato il 27 sopra Schwitz, et Altorff; di cui si è impadronita, ch'essa ha fatto al nemico 1500 prigionieri, preso 12 pezzi di cannone, e due bandiere. Una colonna di Coscritti si è particolarmente distinta colla presa di due pezzi di cannone.

— Un decreto del Direttorio ha ordinato la traslazione del Papa da Valenza a Dijon. Gli sono stati mandati incontro de' giandarmi da quest'ultima città; e gli è stata preparata un'abitazione assai comoda.

Un altro decreto del D. E. porta, che il Generale Marbot sarà impiegato nel suo grado ad una delle armate attive; e che il Generale Lefevre lo rimpiazzerà nel comando all'17ma divisione militare.

Il Direttorio Esecutivo ha annunziato per mezzo di un messaggio, che egli avea creduto necessario di riprendere la perseveranza della società della contrada *du Bac* nella sua condotta violatrice della Costituzione, e ordinarne la clausura.

Egli ha dichiarato, che risoluto di seguitare con fermezza la linea de' suoi doveri proteggerà tutte le riunioni, che rispetteranno la legge, che i Francesi hanno giurato

di mantenere; che comprimerà gli sforzi di tutti coloro; che vorrebbero disturbarle nell'esercizio de' loro diritti, ma che arresterà costantemente nelle loro traviazioni quelle che minaccierebbero la libertà, di cui l'osservazione rigorosa di questo patto è la prima garanzia.

Ha dimandato nello stesso tempo al Consiglio, con istanza la pronta emissione della legge organica di queste società, per quanto lo permette la di lei importanza, e la maturità, colla quale essa merita d'essere discussa.

La stampa di questo messaggio è stata ordinata, e il Consiglio ha decretato, che si occuperanno il giorno seguente all'organizzazione delle società politiche.

Sopra un secondo messaggio letto in comitato segreto il Consiglio ha preso una risoluzione, che autorizza il Direttorio a fare per un mese delle visite domiciliari ad oggetto d'arrestare gli emigrati e gli assassini realisti, che sono sfuggiti alle ricerche degli amministratori. Il Consiglio degli anziani ha approvato questa risoluzione.

I sigilli sono stati posti sulle porte dell'edifizj ove si riuniva la società suddetta e delle truppe invigilano alla guardia di questi Sigilli.

— *Bernoville* è stato nominato ispettore generale delle truppe a cavallo stazionate nelle divisioni militari dell'interno; il Generale *Harry* gli succede per l'ispezione generale dell'infanteria dell'armata d'Inghilterra.

— Le Colonne di *Championnet* sono in movimento; il 20 Thermidoro egli ha diretto sopra Coni i 20,000 uomini, che comanda.

— La Squadra combinata di Francia, e di Spagna sono entrate nella rada di Brest.

Sembra, che tuttociò, che si era vociferato riguardo alla levata dell'assedio da S. Giovanni d'Acri, e de' disastri provati da Bonaparte sia falso. Si suppone, che la di lui ritirata sia stata eseguita il 2 Pratile. Uno dei suoi fratelli ha ricevuto una lettera scritta in data de' 30 davanti la piazza ridotta alle ultime estremità; altre notizie giunte al Burò della Marina annuoiziano, che questa Piazza è presa, e che il Generale Francese marcia sopra Costantinopoli; sembra che egli sarà ajutato in questa spedizione dall'Imperatore di Marocco; poichè le stesse gazzette Inglesi dicono, che il Governatore di Tanger, e il Dey di Algeri hanno ultimamente radunato i Consigli delle Nazioni Europee, ed hanno loro comunicato la determinazione dell'augusto Imperatore di Marocco, che egli non si considerava in istato di guerra con alcuna Potenza, e che era disposto a prendere partito colla Repubblica Francese contro la sublime Porta Ottomanna.

Altra lettera scritta da Algeri, da Bacri, e Rosnach annunzia, che il Gran Signore avea spedito al Dey un Inviato per ordinarli di rimettere i Francesi alla catena, e di riunirsi agli Inglesi; ma il Dey ben lontano dall'ubbidire ha ingiunto all'Inviato di abbandonare il suo paese nel termine di 24 ore. Egli ha ancor dichiarato la guerra all'Imperatore. Alla partenza della lettera due bastimenti Imperiali erano già stati condotti nei porti d'Algeri.

REPUBBLICA ELVETICA.

Lemburgo 15 Thermidoro.

Tuttociò, che si vede conferma l'opinione, che si è concepita d'un vicino attacco generale. Il Generale in capo, e il di lui stato maggiore sono più in movimento, che all'ordinario.

Gli ultimi rapporti del nemico confermano la nuova; che gli Austriaci sono deboli sulle sponde del Limmat. La penuria dei viveri vi si fa sentire vivamente.

Alcuni disertori Austriaci giunti qui jeri con alcuni disertori svizzeri di quelli, che il principe Carlo sforza di combattere contro la loro patria dicono, che il malcontento di questi Svizzeri sforzati a combattere, e degli abitanti de' paesi nei quali si trovano gli austriaci è generale. Gli Svizzeri sono destinati a far la vanguardia dell'armata austriaca. Si crede, che coglieranno questo momento per disertare in massa.

Malta 5 Thermidoro.

La guarnigione di questa piazza compresi i marinaj, che il Contro-Ammiraglio Villeneuve si ha condotto, e che fanno il servizio assieme alla truppa di linea, ascende a 4000. uomini almeno.

I ribelli, che circondano la città, e che ricevono continuamente de' rinforzi continuano i loro tentativi; ma i loro sforzi sono infruttuosi: essi perdono molte persone senza far male agli assediati.

Vi abbiamo del grano per un' anno, del vino, dell'acquavite e della carne salata per cinque mesi almeno; ma la carne fresca manca assolutamente.

I generali non hanno, che a lodarsi del coraggio, della buona volontà della guarnigione.

Il blocco del porto è stato levato per 15 giorni all'epoca dell'arrivo nel Mediterraneo della flotta Francese; ma vi è stato ben presto rimesso, e due fregate sono attualmente davanti Malta.

Sono già più di sei mesi, che i Francesi non hanno notizie alcune dell'Europa. Essi sanno solamente l'evacuazione dello stato Napoletano.

Verona 13 Thermidoro.

Mantova ha capitolato dopo un blocco di due mesi, e un bombardamento di 4 giorni. Il 5 Thermidoro gli Austriaci si impadronirono di una parte delle opere esteriori. L'opera a corno della Porte Ceresa fu presa d'assalto dai Russi: il fuoco terribile degli Austriaci sforzò i Francesi ad abbandonare quello della Porta Pradella con tutta l'artiglieria, che vi si trovava. Essi dovettero ancora ben presto dopo evacuare il Sobborgo s. Giorgio, di cui le truppe Imperiali presero ben presto possesso. Le batterie del Tè furono smontate, e si cominciò a battere in breccia il corpo della Piazza.

Gli otto una bomba incendiò un magazzino di paglia; il fuoco si propagò e si estese sino alla vicinanza di un magazzino di polvere, la di cui esplosione avrebbe distrutto mezza la Città di Mantova. Felicamente riuscì di arrestare i progressi della fiamma da questa parte. In questo stato di cose il Comandante dimandò di capitolare, e cominciarono le negoziazioni.

La guarnigione è uscita cogli onori della guerra. I Generali per risparmiare la cattività si sono offerti in ostaggio; perciò essa ritornerà in Francia. Il Generale di Divisione Foissac-la-Tour ha dimandato, ed ottenuto una bandiera in considerazione della vigorosa difesa che avea fatto; il Generale nemico ha aggiunto di più, che, attesa la maniera franca, brava, e leale, colla quale si è comportata la guarnigione di Mantova, sarà libero al Comandante e al suo Stato-maggiore, e ogni Ufficiale della guarnigione dopo aver dimorato tre mesi negli stati ereditarj dell'Austria di ritornare ne' loro paesi rispettivi, sotto la loro parola di onore di non portare le armi contro l'Imperatore, e i suoi alleati, sino a che non ne sia fatto il cambio. I tre mesi cominciano dalla sottoscrizione della Capitolazione.

Livorno 26 Agosto.

E' giunto in questo porto sovra una Fregata Portoghese il fratello del re di Sardegna, che dicesi sarà ben presto seguitato dal re medesimo, subito che sarà in pronto a portarvelo un vascello di linea, sul quale deva imbarcarsi.

Insieme colla Fregata suddetta è arrivato un bastimento Raguseo carico di cavalli pel re.

Jeri si diedero qui pubblici segni di allegrezza per la resa di Genova; contuttociò pochi sono quelli che vi prestino un'intera credenza.

E' entrato sano e salvo in questa Rada un ricco, e numeroso convoglio procedente da Lisbona, il cui valore si fa ascendere oltre a 12 milioni di lire, e i cui effetti possono essere in questi tempi di una grandissima utilità mentre se ne scarseggiava da molto tempo in più luoghi.

Se ne aspetta un altro da Napoli, che non sarà certo di minor vantaggio, e rilievo.

Genova 30 Agosto.

Il Direttorio Esecutivo prima di mutare come indicammo, tutta l'Ufficialità della sua Guardia, ha accordata la sua dimissione al Comandante della medesima Cittadino Nadal, che l'aveva più volte chiesta, e continuava a richiederla con replicate petizioni; Anzi per significargli il suo gradimento gli ha nell'atto istesso conferito il grado di Capo-Battaglione di linea col diritto di succedere immediatamente al primo del Capo-Battaglione, che venisse a mancare.

— Dopo dieci giorni di assedio Domenica 25 corrente si è resa agli Austro-Russi la fortezza di santa Maria nel Golfo di Venere. La guarnigione è uscita cogli onori militari, ed è poi quindi rimasta prigioniera di guerra.

— Ritornato dalla Riviera di Levante il grosso delle truppe Francesi, ch'eransi colà avanzate per discacciare, come si è detto, gli Austro-Russi, quelle che vi sono rimaste, si sono ripiegate sull'antica lor linea di Rura, Tortiglia ec. ec. spingendo a quando a quando i loro avanzposti sino a Rapallo.

— Jeri si è veduta affissa per la Città una stampa del seguente tenore:

INVITO AI PATRIOTTI

Cittadini fratelli: La Patria che ha bisogno di voi, dimanda imperiosamente la vostra riunione, il luogo scelto per organizzarvi è il Quartiere s. Agostino Piazza Sarzano, in cui vi è un Burò sempre aperto per formare i ruoli, assegnare le necessarie sussistenze di paga, razione, e tappa.

Già un gran numero de' vostri compagni è accorso frettoloso al grido imponente del nostro pericolo, ognuno deve senza esitare seguire l'esempio de' suoi valorosi fratelli; Patriotti, chi ricusa, chi si mostra renitente, si rende indegno del nome Repubblicano.

Salute, e Unione.

Gli Amici di Democrazia:

— Sentiamo essersi portato a Gavi, e di là esser per passar sino a Novi, o forse ancora più oltre il Generale Victor. Essendo egli venuto recentemente di Francia, questa straordinaria sua gita ha dato assai che pensare agli oculati nostri politici, quantunque siasi divulgato, che egli non vi è stato condotto se non da motivi suoi particolari, i quali lo facevan voglioso di abboccarsi con Perrignon, e cogli altri Generali prigionieri.

— Si vocifera, ne senza che una tal voce abbia qualche sorta di fondamento, che il Generale Grenier abbia completamente battuto nelle vicinanze di Cuneo un corpo di cinque mila Russi. Siccome però questa nuova non solo manca di dettagli, ma quel che è più, non ha ancora seco l'impronta di un qualche rapporto ufficiale, così non intendiamo di farcene in alcun modo garanti.

Estratto di Lettera d'Orvada — 28 Agosto:

Jeri mattina alle ore tre sono qui improvvisamente comparsi sei cento circa Francesi in tre colonne, cioè una da Tagliuolo, una dalla Costa, e l'altra dalla parte delle Molare. Appena giunti hanno preso a far fuoco sovra 300 Usseri accampati sul fiume Stura, uccidendo loro due sentinelle, e un cavallo. Avendo gli Usseri decampato in

fretta per raccogliersi alla Rocca, i Francesi ne hanno depredato il campo prendendo quanto vi era di razioni, caldaje, biada ec. Hanno quindi chiesto al Paese mille razioni di pane, vino, e carne oltre dodici buoi. Ma poi il Generale, ch'era un Polacco, vedendo la difficoltà, in cui eravamo di tutto eseguire, ha detto, che si recasse loro soltanto quanto potevamo, e così abbiain risparmiato i buoi. Se non che rinforzati i Tedeschi dagli ajuti giunti lor da Silvano, e da Capriata, hanno assalito i Francesi, che tendendosi in minor numero si sono ripiegati sulle lor posizioni sempre facendo fuoco, e senza avere perduto neppure un sol uomo.

V A R I E T À

Vantaggi dell'ilarità.

La maggior parte dei Popoli dell'Asia, e dei Selvaggi d'America nelle preghiere, che far sogliono al lor mattino, chiedono di non avere a incontrare in tutto il corso del giorno alcun melanconico aspetto. Se fuvvi mai alcun tempo, nel quale far si dovesse da noi pure questa preghiera, adesso al certo sarebbe ed utile, e opportunissima. Quanti s'incontrano per le strade, dipinta portan sul volto una certa cupa tristezza, che al solo aspetto ti opprime. Tutti corrono affaccendati, e pensosi; tutti s'inferozzano con ansietà, tutti ti mostrano o una specie di diffidenza, o una somma premura di occuparsi sol di se stessi. Le reciproche relazioni di parentela, o di amicizia divenute son quasi nulle. Ognuno ha la sembianza di sapere qualche particolare secreto, ma di non volerlo annunziare.

Cittadini miei cari, il perdere l'ilarità si è lo stesso che il perdere non solo ogni bene, ma insin qualunque speranza di averne mai in futuro. Nulla più nuoce alle forze, ed allo spirito dell'uomo, che il palpito della tristezza. Lasciamo ai fisici il rammentarci, che le oscillazioni del cuore divenendo per la tristezza assai men libere, e franche, si fa nel corso nel sangue una variazione grandissima, e negli umori tutti si induce una funesta lentezza, per la quale molti ristagnano, e ristagnando si guastano a poco a poco e corromponsi.

Attacciamoci solo al nostro dolore, e non a un dolore di un male, che o già soffriamo, o paventiam di soffrir. Sino a tanto che vi sia speranza di ritrovare uno scampo dal male, che ne minaccia, siamo pensosi bensì, ed in noi stessi occupati, ma non ancor siamo tristi. E' giusta allor quella seria, concentratissima meditazione, mentre dovendo ciascuno tutte adoperar le sue forze per isfuggir dalla pena, né date avendocene ad altro fine la provida Natura, se non per quando fornirci più efficaci mezzi, e più giusti, onde evitar le sciagure; sarebbe un viver da sciocco il non esaminar seriamente tutte le vie di scampare alle calamità, ed ai disastri.

Ma non è questa quella tristezza, che noi non vorremmo vedere in sulla faccia degli uomini. La tristezza, di cui parliamo, è figlia del dolore, e di un dolor riflettuto. *Moriam*, diceva li Litico, *moriamo anticipatamente ogni giorno, mentre temiamo vicine le funeste ore di morte*. Così la previsione dei mali futuri, benchè talvolta fallace, e maggiore molto del vero, ne fa soffrir molto prima in tutta la lor ferocia i mali, che immaginiamo, e che spesso poi, non avvengono, o avvengono assai meno gravi.

Il far pertanto ogni sforzo a non mai perder del tutto l'ilarità della mente, ce ne minora la tolleranza, o perchè di là ne distrae, ove in agitato ci aspettano per tormentarci i disastri, o perchè in certa maniera incontro all'urto riagendo dell'esterne calamità, non permette lor penetrare sino all'interno dell'animo. Ogni esterior sensazione si infievolisce di molto, quando il contrasto ritrova di una interna forza, che la combatte.

Ma il conservare l'ilarità non è necessario soltanto per diminuire a noi stessi l'enorme peso de' mali, e l'atrocità mitigarne; vuolsi curare pur anco per non perdere fra la tristezza la capacità di adoprare a nostro scampo le forze delle quali siamo forniti. In nessun tempo abbiain sì grande bisogno di calcolare ogni cosa, quanto allorchè ne minaccia un'imminente disgrazia. Il momento della procella si è quel che tutta condensa l'osservatrice perizia del piloto. Quando Carlo III. passava da Napoli in Ispagna, sulla nave istessa del re trovavasi un marinaio Ligure, che osservato avendo da lungi una picciola sì, ma infautissima nuvoletta, contro al sentimento di tutti i suoi camerata, preunziò vicina una forte pericolosa tempesta. Il calor della disputa prodotto avendo fra l'equipaggio qualche rumore, la guardia ne informò il re, che divenne curioso. Fatte le osservazioni, si giudicò, che il pericolo fosse pur troppo imminente, e si diedero tutte le providenze dal Ligure stesso indicate per salvare, siccome avvenne, la squadra. Eppur quel povero Ligure nell'atto istesso, che altrui il comune rischio annunziava, lo faceva sì lietamente, e con tanta serenità, che pareva nulla temesse. Quindi non è meraviglia se valse a dare ogni sorta di utili providenze.

Imitar dovrebbe costui, chiunque teme di un qualche male; e all'ilarità dell'aspetto la diligenza congiungere, e l'osservazione, provvedere prontamente ogni cosa, come se il male, ch'ei teme, non fosse più riparabile, ma intrepido prestarsi, e giulivo, come se delegato già fosse il nembo, che lo persegue.

Non ci accresciamo l'un l'altro vicendevolmente i nostri mali col palesarcene alternamente l'amarezza tutta, e l'orrore nelle fosche nostre sembianze. Non perdiamo le nostre forze con un misero abbattimento; e forse forse chi sa... *Dabit Deus his quoque finem.*

A V V I S O

E' ricomparso nel pubblico il *Censore Italiano*, che era stato per qualche tempo interrotto nella serie immediata de' suoi numeri. Li Cittadini *Bruni*, e *Sprecher* estensori del medesimo sono quelli, che si hanno presa la cura di risuscitarlo. Gelosi però del loro buon nome stimano necessario di dovere instruire come sebbene travagliato nel suddetto foglio, non hanno però alcuna parte nei varj foglj volanti di strane notizie, di relazioni poco sicure ec che escono giornalmente dalla Stamperia Francese Italiana con dispiacere grandissimo di tutte le persone assennate.

CORSO DE' CAMB.

GENOVA LI 20 LUGLIO 1799

Venezia — —	Lione — —
Roma — —	Marsiglia — —
Napoli — —	Cadice — —
Palermo — —	Madrid — —
Livorno — —	Lisbona — —
Amsterdam — —	Vienna — —
Londra — —	Messina — —
Amburgo — —	Milano — —
Parigi — —	Augusta — —

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 9
Detti Di S. Giorgio	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96	9

Il prezzo dell'associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la *Sattimana*, il *Mercoledì* e il *Sabbato sera* e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da Cittadini Albani *Cartajo* in *Piazza Nuova*, e Frugoni Stampatore nella *Piazza della Posta*. Le *Lettere* (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del *Monitore Ligure* nella *Stamperia del Gio. Bartolommeo Como Strada da S. Lorenzo N. 38.*

MONITORE LIGURE

1799. 4 Settembre Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE INTERNE

Novi 3 Settembre.

Dalle lettere provenienti da Milano abbiamo intesa la sconfitta data da Massena al Principe Carlo, che qui si fa anche più grande di quel che portano gli Avvisi di Genova.

Il Generale Sowatow trovasi tuttavia in Asti, ma si dice, che egli sia per dividere la sua Armata in due Corpi, l'uno destinato per Aequi, onde coprire il Piemonte, l'altro pel Piacentino verso Codogno.

Lettera all'Estensore del Monitore Ligure.
Rapallo 2 Agosto.

Abbiamo letto sul vostro foglio, che la nostra Municipalità, e il vostro Tribunale nel soggiorno quì degli Austro Russi avevano preso il giuramento di fedeltà all'Imperatore. Questo è falso, e quantunque voi non ne siate contabile, perchè sappiamo esservi stato riferito da persona degna di fede, e per più titoli meritevole di tutta l'autorità, pure vi invitiamo a ritrattare questo fatto. Chi ve lo ha riferito, è stato egli pure ingannato da alcune poco chiare espressioni di un suo per altro esatto corrispondente. Vi ha perciò tratto nel suo errore senza volerlo; ora però che lo conosce, si fa un dovere di avvisarvene, affinchè non possa mai intaccarsi di men sincero il vostro foglio, che sinora a dir vero non è mai sembrato trasportato dal solito spirito di dir male.

Salute, e Verità

Alcuni vostri Associati.

Genova 4 Settembre

In questi tre giorni sono quì giunti di Francia varj bastimenti con grano, talchè ad onta del gran numero di forestieri, ond'è per così dire inondata la Città, e della vicinanza di due Armate, non vi ha timore per certo di dover mancare di pane, ed hanno quindi motivo di riconoscere l'irragionevolezza delle loro querele colote, che nel mese scorso parevano già presagire la più stretta penuria.

Jeri l'altro si ebbe l'avviso, ch'erano in marcia verso Gavi alcuni grossi picchetti Tedeschi. Su tale avviso furono rinforzati nella notte i posti de' Francesi sulla bocchetta, e contorni.

Jeri gli Austro-Russi hanno circondato il forte di Gavi, che avendo per altro una grossa guarnigione, e viveri per sei mesi e il Generale Victor rimastovi casualmente rinchiuso non pare abbia a temere di essere sì facilmente costretto ad una resa, tanto più che la sua posizione è come si sa, una delle più vantaggiose.

Nulla dimeno gli avanposti Tedeschi essendosi avanzati verso i Molini di Voltaggio sono seguite alcune fucilate cogli Avanposti Francesi con vantaggio sempre degli ultimi, è nella scorsa notte il Generale in Capo Moreau si è portato egli stesso in persona a riconoscere quelle posizioni conducendovi intanto nuovi rinforzi. Al di lui ritorno avremo dei detagli più circostanziati sull'attuale stato dlle cose in quelle parti.

Hanno oggi ripartito dopo un luoghissimo giro per quanto è larga la Lombardia 7 de' nostri Uffiziali Liguri, che facevano parte della guernigione del forte di Lerici. Fanno essi grandissimi elogj all'umanità degli Uffiziali Tedeschi al tempo stesso, che non possono astenersi dall'esacrare la rea condotta degli insurgenti del Piemonte, e della Toscana, per salvarli dai quali i Comandanti Tedeschi hanno spesso dovuto usare varj innocenti artifizj ben

sapendo, che anche la guerra si fa tra gli uomini sempre ragionevolmente, non brutalmente; e che Montesquieu ha con ragione asserito non esser lecito al vincitore di fare al vinto altro male, se non il minore possibile, posta la propria salvezza.

— Oggi il nostro Direttorio aveva invitato ad un formale pranzo il Generale Moreau, ma l'attacco de' Tedeschi a gli avan-posti della Bocchetta richiamato avendo colà la presenza e le cure di questo vigilantissimo Generale; il pranzo non ha più avuto luogo; invece sono stati inviati verso la Bocchetta sei canuoni, e varj carri di munizioni da guerra.

Sentiamo però, che i Tedeschi veduto avendo infruttuosi i loro attacchi a quella parte, si sieno ritirati.

— Più di una lettera della Toscana ci recano, che il Generale La-Hotz colla Repubblicana sua Armata siasi avanzato per la via di Siena molto addentro nella Toscana, ed abbia fatta una scorreria sino nelle vicinanze di Livorno.

Quel che è certo si è, che in quello Porto oltre l'avvisato convoglio Portoghese erano giunti molti bastimenti Ottomani carichi di grano.

— Si continua a parlare di una mediazione del re di Prussia per lo stabilimento di una solida pace. Alcuni anzi vogliono anche imminente un armistizio; ma sinora non sembrano questi che più desiderj d'animi tranquilli.

— Riferiscono persone giunte da s. Remo, ch'era colà arrivato un furiere Francese, il quale aveva ordinati gli alloggi per 5m. persone.

Due stampe sono uscite nel pubblico tra jeri, e jeri l'altro per rapporto alle Vittorie ottenute dal Generale Massena sugli Austro Russi nella Svizzera. Noi stimiamo ben fatto il dar ai nostri lettori solo quella, che è Uffiziale, quantunque l'altra sia più detagliata, e più in grande.

Dal quartiere-generale di Cornegliano li 16
Frutifero anno settimo.

SUCHET Generale di Divisione Capo dello Stato Maggiore al Console Gen. Incaricato d'affari BELLEVILLE,

Un Corriere straordinario giunto in questo momento porta al Generale in Capo una lettera del Ministro della Guerra, in data di Parigi del 9, che ci riferisce il risultato degli avvenimenti dell'Atmeta del Danubio; nove mila uomini prigionieri, 24 pezzi di cannone, ed una gran quantità di cassoni sono rimasti in nostro potere. Il numero dei morti è maggiore di quello dei prigionieri.

Salute, e attaccamento.

Sottoscritto SUCHET.

Per Copia Conforme, BELLEVILLE.

Due carte si sono pubblicate in questi giorni; l'una è un Decreto del D. E. che riguarda i magazzini del Porto-Franco, e Darsina; l'altra è una legge riguardante il richiamo degli ex-nobili. Le diamo ambedue per esteso, onde evitare gli equivoci, che potrebbe forse prendersi nel riportarne il transunto.

1. Il richiamo dei Cittadini all'art. 2 della Legge de' 4 Giugno non ferma l'iniziativa, e proseguimento dei processi criminali in contumacia; nè di quelli, che fossero già in corso contro chiunque di essi prevenuti di delitto fino alla sentenza inclusivamente; rientrati però detti richiamati entro del termine prescritto in detta Legge nel Territorio Ligure godono della garanzia personale per quei delitti, dei quali fossero impurati prima del loro richiamo, o per cui fossero in avanti o venissero indi condannati in contumacia, al quale riguardo si considerano tuttavia in qualità di assenti, meno quelli, che volessero costituirsi a far le loro difese.

2. La detta garanzia dura fino a tanto che li detti Cittadini rientrati in virtù del loro richiamo saranno astretti a trattenersi nel Territorio della Repubblica, ed anche per due giorni da decorrere immediatamente dopo della pubblicazione della Legge, che si facesse dal Corpo Legislativo, con cui li detti richiamati, e rientrati, o partiti di essi venissero posti in piena libertà di stare, o uscire dallo Stato Ligure.

1799 19 Agosto Anno III.

IL DIRETTORIO ESECUTIVO

In esecuzione della Legge de' 24, e 27 corrente Agosto
DECRETA.

1. Li Conduttori de' Magazzini di Porto Franco, Darsina, o altro qualunque sito di pubblica spettanza sono obbligati di versare fra il termine di giorni 3, da quello della pubblicazione del presente Decreto in Cassa Nazionale un' annata di pigione in anticipazione.

2. Nell' atto di fare li detti sborsi in anticipazione potranno li detti Conduttori trattenersi l' interesse in ragione di quattro per cento annuo sopra essa anticipazione da contarsi dal giorno dello sborso sino all' ultimo giorno dell' annata, che anticipa.

3. L' annata, di cui si anticipa la pigione, deve essere la immediatamente successiva all' ultima annata pagata.

4. Li Conduttori che non eseguiranno prontamente la detta anticipazione s' intendono decaduti dal diritto di locazione, e questo diritto s' intende trasportato in quell' altro individuo, che si offrirà pronto alla dimandata anticipazione.

5. Tutti gli abitatori di Casa, ed Appartamento tanto proprio, che a pigione dell' annuo fitto di ll. 2000 inclusive in appresso sono obbligati di versare in Cassa Nazionale, entro il detto termine di giorni 3, da quello della pubblicazione, come sopra del presente Decreto la metà di essa annuale pigione.

6. Le pigioni per le Case, ed Appartamenti propri sono regolate sopra le perizie fatte nel 1796 per l' Impiego Coattivo.

7. Quest' anticipazione sarà imputabile a credito de' pagatori tanto sulla Tassa Territoriale, quanto sulla Personale per il corrente anno 1799 in 1800, o totalmente sopra l' una, o sopra l' altra, o promiscuamente a piacere de' pagatori medesimi.

8. E' accordato per la detta anticipazione l' interesse di quattro per cento all' anno da computarsi dal giorno del fatto pagamento sino al giorno, in cui sarà pubblicata, e posta in esecuzione la Legge per la Tassa Personale, o per la Territoriale.

9. Li renitenti al pagamento di suddetta metà di pigione stabilito dall' articolo 3 del presente Decreto saranno considerati come debitori Nazionali, e così soggetti a tutte quelle esecuzioni sì reali, che personali, che competono contro dei debitori Nazionali.

Avvertimento alle persone di Senno.

Gli uomini si conoscono al cimento; ma pochi sono fra gli uomini quelli, che reggano a questa prova, così pochi sono coloro che veramente si meritano un titolo tanto onorevole. Convien confessarlo a confusione, ed obbrobrio della nostra misera stirpe; il resaggio degli uomini esser dovrebbe il buon senno, e la maggior parte di loro non mostra di averne dramma. Ne è una prova ben luminosa la credulità colla quale comunemente ricevesi ogni più strana notizia. Non sono se non pochi giorni, che alcuni Cittadini, in tutto il resto savitissimi al loro primo svegliarsi sognato avevano improvviso un Governo Provvisorio, un nuovo regolamento di cose, e lasciate alfin le lenzuola divulgato quindi l' avevano per tutta questa Centrale indicando insino i soggetti, che doveano pure comporlo. Tutto si è presto svanito, ma tanto si è divulgata cotesta bella invenzione, che molti ancora la credono ed ogni giorno si aspettano di vederla pure avverata. Eppure, se fuvvi mai alcun tempo, in cui si dovesse tardare a prestar fede alle voci, che si spargono nel pubblico, questo egli è appunto quel tempo. Chi ha senno non creda nulla, nè per alcuna cosa o si atterisca, o si incoraggi così, che prima di prestar fede a quanto viene asserito, non ne dubiti per lungo tempo, ed alla fine decida.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA

Presidente Marchelli.

Sessione del 26 Agosto.

All' aprirsi della Sessione Sbarbaro fa un lungo discorso sul doversi armare i Patriotti, quale conchiude col seguente progetto. 1. Che sieno poste a disposizione del

Direttorio Esecutivo lire 40m. per approvvigionamento di quelli che marciavano in difesa della Patria. 2. che i loro nomi sieno stampati, e resi pubblici. 3. che si assegni loro una indennizzazione da stabilirsi dal Corpo Legislativo a carico di coloro, che recusato avessero di marciare. Di questo progetto ne dimanda immediatamente la discussione, ma la sua mozione non essendo appoggiata, che da un solo membro, si passa all' ordine del giorno.

Si discute, e si aggiorna un progetto intorno ai legati stabiliti sulle colonne di San Giorgio; quindi Comitato generale, con cui termina la Sessione.

Sessione del 27.

Una lettera di Figari data da Camogli in cui colla fede del Medico giustifica la sua lontananza, dà luogo a molti e varj discorsi intorno agli assenti. Chi vorrebbe fossero dichiarati decaduti dalla carica. Chi dice tale dichiarazione già bella e fatta per la legge, che dichiara infami quei pubblici Funzionarj, i quali abbandonano la loro carica. Chiedesi intanto al Presidente a chi egli abbia dato la licenza di appartarsi, e non se ne trovano che tre, Benzo, Ruffini, e Porchetto. Si dimanda finalmente, e si ottiene, che sia chiusa questa discussione, che sieno richiamati gli assenti, e che gli ispettori della sala sieno incaricati di farne il rapporto.

Sovra mozione di Oreggia si delibera di mandare un messaggio al Direttorio Esecutivo per chiedergli quali ragioni lo abbiano mosso al rilascio degli ostaggi, e se manchi alcun de' suoi membri, e perchè.

Si termina la discussione sugli edili.

Qualche disputa particolare induce il Consiglio a chiudersi in Comitato secreto, da cui sen parte Savona.

Sessione del 28.

Leggonsi varj messaggi del Direttorio Esecutivo; Si annunziano per uno le vittorie riportate dal Generale Massena negli Svizzeri, e dal Generale Miollis nella Riviera di Levante. Da un altro rendesi conto de' motivi, onde sono state eccitate nella sera del lunedì le tumultuose grida de' prigionieri. Avvisa un terzo, che i Commissarj della Tesoreria Nazionale in 12 giorni non aveano potuto esigere che ll. 46373. Parla il quarto di un lascito al Riscatto degli Schiavi. Si chiede nel quinto che il termine fissato alla subasta de' Beni Nazionali sia ristretto a soli quattro giorni. Nel sesto il Direttorio Esecutivo dimanda, che sieno accresciute le indennizzazioni degli Impiegati nel suo burò.

Gandolfi dopo aver fatto alcune riflessioni sopra questo messaggio, lo fa tramandare alla Commissione di economia, acciò tiferà se vi sia luogo, non ad accrescere, ma a minorare la somma di ll. 12m, che attualmente consumasi dal Burò del Direttorio Esecutivo.

Parla De-Ambrosis sul messaggio riguardante le grida de' prigionieri, e prende quindi occasione di rilevare quanto sia impolitico il ritenere in un istesso luogo 500 e più malviventi, e propone, che sia loro commutata la pena in qualche pubblico servizio di mare o di terra. Questo progetto è rimesso alla Commissione.

E' mandato all' ordine del giorno il messaggio sulla restrizione del termine per la subasta.

Sessione del 29.

Sul rapporto della Commissione intorno alle grida dei prigionieri si delibera 1. Che sarà portata sino a due libbre la quantità del pane da darsi ai prigionieri, 2. Che la qualità sarà uguale al pane de' soldati 3. Che il Direttorio Esecutivo è autorizzato a dare gli opportuni provvedimenti anche con pene coercitive facendo provvisoriamente nuovi necessarj regolamenti per le carceri 4. Sovra mozione di Marchelli Luigi si invita il Direttorio Esecutivo a tradurre alla Commissione straordinaria sulla pubblica sicurezza i tumultuosi autori di quelle grida.

Sessione del 30.

Si deliberano ll. 300m. agli Approvvigionatori Pinzo, e Gattorno;

La lettura del Processo Verbale dà luogo a deliberare, sulla mozione di Marre che alle due libbre di pane accordate ai prigionieri si aggiungano due soldi al giorno in moneta.

Oreggia presenta un progetto, per cui si modifica il fitto delle case, e delle botteghe ragguagliandolo nella Centrale al sei per 100, e nelle giurisdizioni al 5. del valore del fondo ragguagliato sulla denuncia de' Proprietarj, questo progetto viene aggiornato.

Si apre la discussione sopra un progetto di legge tendente a prorogare il termine di molti ricorrenti in Cassazione.

Rivarola sul primo articolo fa osservare, che se si mette come necessaria la Comunicazione della copia del processo, affinché decorrano i termini, ne accadrà, che si per la poca diligenza degli aggiunti, come per un naturale ribrezzo di non affrettare la morte di un povero condannato, l'esecuzione delle sentenze si protrarrà all'infinito con pregiudizio della società, e dell'amministrazione della Giustizia.

Marchelli Francesco risponde, che la copia del processo è necessaria per basarvi la petizione del ricorso in Cassazione; ad oggetto poi di prevenire l'inconveniente addotto dal proponente si potrebbe fissare un termine agli aggiunti del Tribunale per la comunicazione del processo.

Torretti appoggia la mozione; *Marchelli* propone un termine di giorni dieci agli aggiunti.

Rivarola fa riflettere, che pel ricorso in Cassazione non è necessaria la copia del processo, e che in ogni caso la copia del processo si dà al reo, quando si mette alle difese, e che questa può servire pel ricorso in Cassazione.

Marre crede, che basti la comunicazione del processo offensivo;

Marchelli Francesco replica, che anche dal processo offensivo possono risultare delle nullità.

Il Presidente propone secondo la mozione di *Rivarola* di rimettere il progetto alla Commissione, affinché avuti presentati i varj rilievi de' proponenti, ne redigga un secondo.

Sulla mozione di *Guglielmini* s'incarica la Commissione speciale a portare un progetto per la prima seduta anche per riparare all'eccessivo aumento de' fitti delle Case, e delle botteghe.

Si procede alla seconda lettura del progetto riguardante la banca di S. Giorgio.

Il Consiglio si forma in comitato generale dopo di che si scioglie la seduta.

Sessione del 1 Settembre — Vacat.

Sessione del 2.

Si legge un messaggio del D. E. con nota dell'Ispectore delle carceri, che domanda delle providenze al Consiglio sul ritardo, che capronano nella spedizione delle cause gli aggiunti delle Sessioni Criminali, che per non essere pagati recusano di dare la copia de' processi.

Letta una petizione del Tesoriere Nazionale; *Torretti* presenta un progetto di regolamento per i pagamenti da farsi in ordine de' titoli de' mandati, e de' giorni della settimana. Si apre immediatamente la discussione su questo progetto, e dopo un lungo dibattimento, è adottato ne' termini seguenti.

1. Il Tesoriere Nazionale nell'esercizio delle sue funzioni, osserva à il progetto negli art. seguenti.

2. Il lunedì d'ogni settimana è assegnato per il rendimento, e aggiustamento de' conti prescritto all'articolo 21 della Legge Organica rapporto al Tesoriere Nazionale, degli otto Novembre p. p.

3. I mandati si estingueranno con la regola seguente; al martedì si estingueranno quelli, che non eccedono le ll. 100 per ordine di anzianità.

4. Al mercoledì si estingueranno i mandati rilasciati alle Truppe, Giubilati, Carcerati, Armarolo, ed Opere Pie.

5. Al giovedì si estingueranno i mandati delle indenizzazioni delle Autorità Costituite, e Pubblici Funzionari; e loro inservienti.

6. Al Venerdì i mandati rilasciati ai particolari per ordine di anzianità di data.

7. Al Sabato i mandati rilasciati agli individui delle Corporazioni religiose, e di più i mandati contemplati sopra nell'articolo 4.

8. Occorrendo qualche giorno di festa si trasferirà l'estinzione dei mandati al martedì, e giovedì ne sarà affisso l'avviso.

9. La presente Legge dura per due mesi.

Il Consiglio procede alla lettura di alcune petizioni. Letta quella de' Cittadini Pallavicini e C., sulla mozione di *Torre* si proroga per altri due mesi il termine assegnato nella Legge dell'ex corporazione delle famiglie.

Marchelli Francesco fa un rapporto sul messaggio del Direttorio riguardante la sospensione delle cause contro le

Comuni, e presenta un progetto di legge, di cui si aggiorna la discussione a dimani.

Un messaggio del D. E. sollecita le providenze del Consiglio sugli inconvenienti prodotti nelle Giurisdizioni dalla mancanza d'Amministrazioni Centrali, e di altre Autorità Costituite, e si aggiorna a dimani la discussione del progetto che sarà distribuito.

Letta una nota della Municipalità di Pegli, annessa al messaggio del D. E. *Torretti* rileva l'inconveniente fatale nato dal ritardo di dare prontamente un esempio di severità colla punizione de' Corsari arrestati a Portofino, dache ne è accaduto, che altri si sono armati a danno del Commercio; quindi egli propone un messaggio al D. E. affinché renda conto di questo ritardo; questa proposizione è adottata.

Sulla mozione di *Sbarbaro* si spedisce altro messaggio al D. E. invitandolo a pubblicare colle stampe il conto degli ori, ed argenti ricavati dagli Oratori, e Chiese dello Stato separatamente, e in dettaglio, Chiesa per Chiesa a norma di quello pubblicato relativamente alle Chiese della Centrale.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione del 14 Agosto — Vacat.

Sessione del 15 — Vacat.

Sessione de' 26

Sono approvate le lire 50 mila deliberate ad estinzione dei debiti liquidi delle corporazioni religiose.

Dopo varj dibattimenti si aggiorna la discussione della deliberazione, che autorizza il Direttorio Esecutivo ad esigere anticipatamente una pigione de' magazzini del Porto Franco;

Non si riconosce l'urgenza nella deliberazione che accorda lire 7 mila alla sovvenzione de' Patrioti Liguri rifugiati.

Sessione del 27

Lungo Comitato generale, dopo il quale si autorizza il Direttorio Esecutivo ad esigere anticipatamente la succennata pigione de' Magazzini.

Sessione del 28.

E' discussa, e approvata la deliberazione, che dichiara valide le sentenze de' Tribunali coll' intervento di due soli membri.

Si concedono lire 40 mila allo Spedale degli Incurabili.

Sessione del 29.

Sovra rapporto di *Arnaldi* si approvano le attribuzioni de' ricevitori giurisdizionali e di Cantone.

Sessione del 30.

Si approva la deliberazione sul mantenimento, e polizia de' carcerati.

Sul rapporto di *Benza* si decreta menzione onorevole del Cittadino *Mariette* Francese, che da Parigi ha inviata al Consiglio una sua opera Republicanica.

Sessione del 31.

Si approva la deliberazione, che assegna lire 300m. agli Appaltatori *Pizzo*, e *Gastorno*; come pure l'attestazione sulla garanzia personale degli ex-nobili richiamati.

VARIETÀ

Novellisti.

Il più insulso, e il più contraddittorio di tutti i mestieri si è quello del Novellista. Un uomo di cotal fatta pare sempre impegnato in tutte le cose, quasi vi avesse egli medesimo una parte speciale; eppur non vi è quasi sempre che indifferente, nell'atto istesso che ne va in cerca. Corre ad ognora, e si affanna; interroga qualunque incontro; osserva, esamina, e spia curiosamente ogni cosa; una sola parola, che ascolti ancor casualmente, lo stuzzica a ricercarne una maggior cognizione. Se non gli riesce di

ritto: la sincera, se ne forma nulla dimeno un fantasma, e lo fugura, e il compone secondo le idee del momento per presentarlo ben presto all'altui curiosità colorito colle tinte più convenevoli. Si protesta amico fedele, e indagatore scrupoloso della verità, ma questa cambia per lui ad ogni istante sembianza, e diviene quindi più varia, che la stessa menzogna. Ginta, protesta, ed affoga nel sostenere le sue novelle; e pria che termini il giorno, le smentisce spesso di medesimo senza neppure avvedersi, e molto men confessare di essersi prima ingannato.

Tutti lo cercano avidamente, e ad ogni passo lo interrogano colla solita, ormai stucchevol, domanda: *Che cosa avete di nuovo?* Misero, s'egli ricusa di metter fuori tantosto una filastroccola immensa di movimenti, di aneddoti! Gli si dice subito, eh'egli è superbo, che pretende fare il politico, e poco meno, che non si taccia di inciviltà, e di rozzezza. Più misero ancor, se palesa, o quanto ei vien di raccogliere, o quanto ha in se combinato dalle notizie diverse, delle quali ha fatto tesoro. Chi lo passa per un fanatico; chi lo dice un uom di partito, chi lo deride siccome sciocco, chi gli contraddice acerbamente sino a cambiargli talvolta la sua curiosa premura in litigio, in minaccie, e forse ancora in percosse.

Ciascuno si piega di ricordarsi ogni detto di cotest' uomo infelice per riuvenirlo al dimani, e forse ancora più tardi, degli abbaglji che può aver preso. Di lui si servono intanto ai loro occulti disegni i partitanti, i maligni, e gli scellerati egoisti, nulla curandosi di rovinarlo coi falsi loro rapporti, purchè per mezzo di lui a disseminare pervengano accortamente fra il pubblico le partecolari loro menzogne. Questi gli mostra una lettera, e giura di averla avuta da persona autorevolissima, che è ben instruita di tutto; quegli gli conduce dinanzi un cortese, un messo, un viandante, che gli afferma di aver udito, di aver veduto cogli occhi suoi, di esserne per ogni mezzo accertato, quantunque sia tutto falso, tutto invenzione, e menzogna. Chi lo sgrida di non sapere, chi lo rimprovera di saper male. Tutti lo vogliono; nessun lo crede, e molto meno lo stima.

Sempre affaccendato egli quindi, si trova stanco la sera senza mai aver fatto nulla, e senza aver guadagnato, che derisioni, litigi, e dispiaceri non pochi.

Che razza di mestiere egli è questo, in cui tanto si perde di tempo, tanto si rischia di riputazione, e di quiete, e nulla mai si profitta! Una cioccolata, un rinfresco, una cena al sommo, ed un pranzo amareggiato sovente dai più indiscreti motteggi, non sono poi tanta cosa, che possano servir di compenso a tante cure, e ansietà. Ippute a questo riducesi il salario di un novellista.

Il rischio però, ch'egli corre, è tanto grande che spesso senza aver detta parola, senza aver nulla saputo, bastonato viene, o punito di ciò medesimo, che non ha fatto.

Spargesi una voce tra il pubblico; dispiace questa a un potente; non si sa donde sia nata; il primo, su cui cade il sospetto, è subito il novellista; e niente che un tal sospetto si accresca, creduto n'è l'inventore, e dietro a questa credenza succede poscia il bastone.

Che s'egli è un uomo d'onore, e di pelle un po' delicata, quante ne ha mai a soffrire! Non è molto, che a tal proposito un galantuomo mio amico ha dovuto pur trangugiare la più dura mortificazione, e soffrirsela in santa pace, e in silenzio per non dover, come dicesi, disturbare tutta la festa, notar facendo il suo errore ad una Società numerosa, in cui suole egli aver parte.

Arriva egli una sera in quella conversazione, e vi arriva stanco, e annojato dalle occupazioni del giorno. Gli si affollano immediatamente d'intorno con molta brama gli amici, e gli dimandano, che vi ha di nuovo? Si scusa egli alle prime, e apertamente dichiara di essere quella sera men lieto. Lo stuzzicano nulladimeno pur tutti, e motteggiandone la serietà, lo stimolano a raccontare se non notizie politiche, o avvenimenti guerrieri, qualche fatto almeno recente, che salleggiar possa la brigata, e dar materia a discorrere. Per non parere incivile si arrende egli allor finalmente, e racconta un aneddoto ben circostanziato, citandone i testimonj, e tutte note facendone le minime particolarità, benchè si trattasse di persone, e di materia sì fatta, che senza una somma certezza, non si dovea mai supporre, che un uomo non affatto imprudente, nè calunniator, nè furfante, spacciar potesse quel fatto. Lo ascolta di buon grado ciascuno, vi fa le sue riflessioni, vi discorre, vi ride, e passa ad altro argomento. La seguente sera nella medesima società si ritrova con tutti gli altri il mio amico, quando arriva una Cittadina, del numero di quelle della sera avanti, e dando conto di sua giornata, dice di essere stata a visitare una sua amica, e di avere inteso da quella tutto esattamente l'aneddoto della sera, aggiungendo: *è dunque vero, e non lo abbiamo creduto un romanzo del Cittadino N. N.* Lo sfortunato mio amico non ha fatto che ammutolirsi, divorando intanto la bile, che gli moveva il riflettere, come una donna, non superiore ad alcun' altra, trovata aveva fra tanti, che pur dicono di stimarlo, in delicatissimo affare ottenuto aveva più credito con una sua semplice asserzione, che le sue ben pesate parole, dall'autorità confermate di tutta la sua onestà, mentre protestato avea di sapere quanto egli ardiva asserire, dagli attori medesimi del supposto romanzo.

Ora se il premio egli è questo di chi dà altrui le novelle, chiunque ama la sua tranquillità, il suo decoro, il suo buon nome, la sua salvezza, conviene, che in ogni tempo non altro uffizio più abborrisca, e più si studi schivare, che quello di novellista. Vi sono in questa Città alcuni, che passano per uomini di molto senno, nè mai ne hanno dato altra prova se non quella di fare sempre nei circoli la parte di puri uditori. Imitateli amici, e vi guadagnerete ancor voi a poco prezzo la stima, e l'ammirazione de' vostri amici.

Aviso Tipografico

Presso il Librajò Frugoni sulla Piazza della Posta vecchia trovasi vendibile un opuscolo di pochi foglj intitolato: *Il grido dell'Italia, ossia Quadro politico delle due Repubbliche Cisalpina, e Romana, e della Toscana, e del Piemonte, stampato a Grenoble, e presentato al Consiglio de' 500 dal Rappresentante Brist.*

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 9
De' Di S. Giorgio	" 4
De' de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96	" 4

Il prezzo dell'associazione è lire 2. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Martedì e il Sabato, e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Cartajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatori in Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitoro Liguro nella Stamperia Gio. Bartolomeo Como Strada de S. Lorenzo N. 33.

MONITORE LIGURE

1799. 7 Settembre Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

PORTOGALLO

Lisbona 20 Agosto.

La vicinanza delle Flotte Gallispane ci inquieta; perciò la Corte ha ottenuto, che si sospenda l'imbarco di tre reggimenti al soldo dell'Inghilterra.

L'Ambasciatore di Spagna è sulle mosse per Madrid. Tutte le nostre truppe tener si debbono pronte ad ogni evento, e il segnale che deve annunziarci l'avvicinamento del nemico, è una bandiera rossa sul castello di Belem.

In mezzo a questa crisi il Principe del Brasile erede presuntivo della corona si è dichiarato reggente, mandando a tutti i tribunali a quest'oggetto un proclama, che è stato a tutti di sommo stupore.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 8 Fruttidor.

D'ordine del Cittadino Bernadotte Ministro di Guerra è stato tradotto dinanzi ad un Consiglio di Guerra il Generale *Foissac laour* già Comandante in Mantova, e tutto il suo Stato Maggiore.

Copia di un dispaccio avuto pel Telegrafo. *Strasbourg* 1. Fruttidor al mattino.

Il Generale in Capo dell'Armata del Danubio al Ministro di Guerra.

Mi affretto ad annunziarvi, che la prima divisione dell'Armata si è impadronita del *Monte Gottardo*. Vi sono stati fatti prigionieri due mila uomini.

Sottoscritto MASENA

Copia d'altro dispaccio avuto per Telegrafo; *Strasbourg* 2. Fruttidor al mattino.

Il Generale di divisione *Chabran* al Ministro di Guerra.

Nelle giornate dei 27 e 28 Thermidor la perdita del nemico fra morti e prigionieri è ascisa a 3. mila uomini, fra i quali 30. Ufficiali 2. Maggiori 1. Colonnello: in oltre sono caduti in nostro potere molti cannoni, un obizzo, gran numero di cassoni col loro bagaglio.

Sottoscritto CHAPPE

Malgrado le minacce dei Russi la Corte di Danimarca conserva la sua neutralità risposto avendo alle istanze dei coalizzati colla fermezza propria della sua dignità.

Strasburgo 3 Fruttifero.

Si rimarcano molti movimenti tra le truppe; nulladimeno da quello che si vede, e che si conosce, non vi sarà attacco dal lato di *Kelb*. Al contrario tutta la cavalleria, che vi si trovava, siccome molti battaglioni d'infanteria hanno ripassato il Reno nell'ultima notte, e si assicura che molti altri battaglioni oggi terranno loro dietro. Tutte le nostre truppe davanti a *Kelb* vanno a ritirarsi in questo forte, siccome in quello d'*Ateneim*, e si limiterranno alla difensiva di queste due Piazze.

Un'Armata di 40000 uomini si raduna sulla sponda sinistra rimpetto a *Manheim*, e deve incessantemente portarsi in Germania per questo posto importante. Un numeroso corpo di truppe deve ancora sboccare dalla *Basilea* verso la Foresta nera.

Vi sono stati de' torbidi jeri nel Cantone Svizzero d'*Appenzel*. Gli Austriaci volevano eseguirvi una leva d'uomini. E' stata loro opposta la più viva resistenza, seacciati, ed uccisi in parte quelli che volevano sforzare gli abitanti a marciare. Gli abitanti del Cantone di

Schaffusa ricusano egualmente di somministrar uomini, e la maggior parte de' Cantoni Svizzeri occupati dagli Austriaci mostrano l'odio il più grande contro i loro oppressori.

GERMANIA

Brusselles 3 Fruttifero.

Gli Inglesi non si sono fermati per molto tempo dinanzi ad Ostenda; sembra che abbiano rinunziato al progetto di eseguirvi uno sbarco, se pure questa operazione entrava nel loro piano d'attacco. — L'armamento nemico si è separato in due divisioni alla vista delle nostre coste; la prima ha fatto vela verso l'*Olanda*, la seconda è stata segnalata all'imboccatura della *Schelda-Occidentale*. Ciò che la presumerà, ch'essa è diretta contro la *Zelanda* ad oggetto di cooperare alla esecuzione della grande spedizione *Anglo-Russa* con un tentativo sull'*Isola di Walcheren*.

Le truppe che erano in marcia per le nostre Coste sono giunte al loro destino; esse sono divise in differenti posti; i segnali sono stabiliti in tutti i punti, ad oggetto di attirare sopra quello che fosse minacciato tutte le forze necessarie alla difesa; infine una parte della guarnigione di Ostenda e notte e giorno sulle armi, e le batterie sono sempre pronte ad agire.

Un Decreto del Direttorio Esecutivo autorizza i Generali *Bonnaud*, *Micas*, il primo Comandante la 24 Divisione militare, e il secondo la 25ma a mettere in requisizione le colonne mobili dei Dipartimenti del *Nord*, dell'*Aisne*, del passo di *Carais*, per andare nel *Belgio*. Queste colonne sarebbero impiegate al mantenimento dell'ordine, e della tranquillità dell'interno nel caso di uno sbarco degli *Anglo-Russi*; esse non saranno richieste che in caso di urgenza.

NOTIZIE INTERNE

Novi 3 Settembre.

Siamo ragguagliati, come in *Alessandria* ha preso fuoco improvvisamente una mina, che ha pure incendiato un magazzino di polvere poco distante. Per tale esplosione sono saltati in aria due grandi bastioni, e hanno molto sofferto alcuni palazzi posti in vicinanza della fortezza, che si dice resa per questo danno inservibile.

Genova 7 Settembre.

Sono qui giunte da *Granoble* due persone di autorità le quali affermano, che 19 giorni fa era in quella Città l'Armata di *Champigner* numerosa di 45 mila fanti, e sei mila cavalli, pronti a marciare, come infatti dovevano fare nel giorno appresso alla partenza delle due persone suddette.

Da ciò può conoscersi che l'Armata di *Champigner* non è come alcuni dicono, un ente di ragione, e che in 19 giorni non è difficile sia realmente avvenuta la congiunzione della di lui ala destra col Generale *Grenier* nelle vicinanze di *Cusco*.

— Jeri col mezzo di un corriere straordinario mandato a questo ministro di Spagna, da quello che stava presso il Pontefice a *Djon* in Francia, si è avuta la dispiacevole notizia che ai 29 dello scorso Agosto il Papa aveva cessato di vivere. Egli era nell'anno dell'età sua ottantesimo terzo, e del Pontificato 24, e sei mesi, e quattordici giorni, essendo nato nel giorno 27 Dicembre 1717, e stato eletto Papa li 11 Febbrajo 1775. Egli era Braschi di *Cesena*, ed era stato fatto Cardinale da Papa *Ganganelli* il giorno 26 Aprile 1775.

In alcune carte fu designato col nome di *Peregrinus Apostolicus*, e veramente pochi Papi negli anni del loro Pontificato hanno viaggiato cotanto.

altrui le decoro, che in e più si o in questo senno, la di fare areli amici la stima,

la Posta vecchia fogli intitolico delle due Toscana, e intato al Con-

ed il Sabato sera non scamparono nella stampa del Gio-

ritornarla sincera, se ne forma nulla dimeno un fantasma, e lo fugava, e il compone secondo le idee del momento per presentarlo ben presto all' altrui curiosità colorito colle tinte più convenevoli. Si protesta amico fedele, e indagatore scrupoloso della verità, ma questa cambia per lui ad ogni istante sembianza, e diviene quindi più varia, che la stessa menzogna. Ginra, protesta, ed affoga nel sostenere le sue novelle; e pria che termini il giorno, le smentisce spesso si medesimo senza neppure avvedersi, e molto men confessare di essersi prima ingannato.

Tutti lo cercano avidamente, e ad ogni passo lo interrogano colla solita, ormai stucchevol, domanda: *Che cosa avete di nuovo?* Misero, s' egli ricusa di metter fuori tantosto una filastroccola immensa di movimenti, di aneddoti! Gli si dice subito, eh' egli è superbo, che pretende fare il politico, e poco meno, che non si taccia di inciviltà, e di rozzezza. Più misero ancor, se palesa, o quanto ei vien di raccogliere, o quanto ha in se combinato dalle notizie diverse, delle quali ha fatto tesoro. Chi lo passa per un fanatico; chi lo dice un uom di partito; chi lo deride siccome sciocco; chi gli contraddice acerbamente sino a cambiare talvolta la sua curiosa premura in litigio, in minaccie, e forse ancora in percosse.

Ciascuno si prega di ricordarsi ogni detto di cotest' uomo infelice per riuconvenirlo al dimani, e forse ancora più tardi, degli abbaglj che può aver preso. Di lui si servono intanto ai loro occulti disegni i partitanti, i maligni, e gli scellerati egoisti, nulla curandosi di rovinarlo coi falsi loro rapporti, purchè per mezzo di lui a disseminare pervengano accortamente fra il pubblico le particolari loro menzogne. Questi gli mostra una lettera, e giura di averla avuta da persona autorevolissima, che è ben instruita di tutto; qu'egli gli conduce dinanzi un tortiere, un messo, un vaudante, che gli afferma di aver udito, di aver veduto cogli occhi suoi, di esserne per ogni mezzo accertato, quantunque sia tutto falso, tutto invenzione, e menzogna. Chi lo sgrida di non sapere, chi lo rimprovera di saper male. Tutti lo vogliono; nessun lo crede, e molto meno lo stima.

Sempre affaccendato egli quindi, si trova stanco la sera senza mai aver fatto nulla, e senza aver guadagnato, che derisioni, litigi, e dispiaceri non pochi.

Che razza di mestiere egli è questo, in cui tanto si perde di tempo, tanto si rischia di riputazione, e di quiete, e nulla mai si profita! Una cioccolata, un rinfresco, una cena al sommo, ed un pranzo amareggiato sovente dai più indiscreti motteggi, non sono poi tanta cosa, che possano servir di compenso a tante cure, e ansietà. Eppure a questo riducesi il salario di un novellista.

Il rischio però, eh' egli corre, è tanto grande che spesso senza aver detta parola, senza aver nulla saputo, bastonato viene, o punito di ciò medesimo, che non ha fatto.

Spargesi una voce tra il pubblico; dispiace questa a un potente; non si sa donde sia nata; il primo, su cui cade il sospetto, è subito il novellista; e niente che un tal sospetto si accresca, creduto n' è l' inventore, e dietro a questa credenza succede poscia il bastone.

Che s' egli è un uomo d' onore, e di pelle un pò delicata, quante ne ha mai a soffrire! Non è molto, che a tal proposito un galantuomo mio amico ha dovuto pur tranguggiare la più dura mortificazione, e soffrirsela in santa pace, e in silenzio per non dover, come dicesi, disturbare tutta la festa, notar facendo il suo errore ad una Società numerosa, in cui suole egli aver parte.

Arriva egli una sera in quella conversazione, e vi arriva stanco, e annojato dalle oocupazioni del giorno. Gli si affollano immediatamente d' intorno con molta brama gli amici, e gli dimandano, che vi ha di nuovo? Si scusa egli alle prime, e apertamente dichiara di essere quella sera men lieto. Lo stuzzicano nulladimeno pur tutti, e motteggiandone la serietà, lo stimolano a raccontare se non notizie politiche, o avvenimenti guerrieri, qualche fatto almeno recente, che rallegrar possa la brigata, e dar materia a discorrere. Per non parere incivile si arrende egli allor finalmente, e racconta un aneddoto ben circostanziato, citandone i testimonj, e tutte note facendone le minime particolarità, benchè si trattasse di pessone, e di materia si fatta, che senza una somma certezza, non si doveva mai supporre, che un uomo non affatto imprudente, nè calunniator, nè fuffante, spacciar potesse quel fatto. Lo ascolta di buon grado ciascuno, vi fa le sue riflessioni, vi discorre, vi ride, e passa ad altro argomento. La seguente sera nella medesima società si ritrova con tutti gli altri il mio amico, quando arriva una Cittadina, del numero di quelle della sera avanti, e dando conto di sua giornata, dice di essere stata a visitare una sua amica, e di avere inteso da quella tutto esattamente l' aneddoto della sera, aggiungendo: *è dunque vero; e noi lo abbiamo creduto un romanzo del Cittadino N. N.* Lo sfortunato mio amico non ha fatto che ammutolisirsi, divorando intanto la bile, che gli moveva il riflettere, come una donna, non superiore ad alcun' altra, trovata aveva fra tanti, che pur dicono di stimarlo, in delicatissimo affare ottenuto aveva più credito con una sua semplice asserzione, che le sue ben pesate parole, dall' autorità confermate di tutta la sua onestà, mentre protestato avea di sapere quanto egli ardiva asserire, dagli attori medesimi del supposto romanzo.

Ora se il premio egli è questo di chi dà altrui le novelle, chiunque ama la sua tranquillità, il suo decoro, il suo buon nome, la sua salvezza, conviene, che in ogni tempo niun altro uffizio più abborrisca, e più si studj schivare, che quello di novellista. Vi sono in questa Città alcuni, che passano per uomini di molto senno, nè mai ne hanno dato altra prova se non quella di fare sempre nei circoli la parte di puri uditori. Imitateli amici, e vi guadagnerete ancor voi a poco prezzo la stima, e l' ammirazione de' vostri amici.

Avviso Tipografico

Presso il Librajo Frugoni sulla Piazza della Posta vecchia trovasi vendibile un opuscolo di pochi foglj intitolato: *Il grido dell' Italia, ossia Quadro politico delle due Repubbliche Cisalpina, e Romana, e della Toscana, e del Piemonte, stampato a Granoble, e presentato al Consiglio de' 500 dal Rappresentante Brist.*

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 9
Detti Di S. Giorgio	" "
Detti de' censori, ed impieghi coattivi	" "
del 1794 e 96	" "

Il prezzo dell' associazione è lire 2. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Cartaja in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettore (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitoro Ligure nella Stamperia del Gio. Bartolomeo Como Strada da S. Lorenzo N. 38.

MONITORE LIGURE

1799. 7 Settembre Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

PORTOGALLO

Lisbona 10 Agosto.

La vicinanza delle Flotte Gallispane ci inquieta; perciò la Corte ha ottenuto, che si sospenda l'imbarco di tre reggimenti al soldo dell'Inghilterra.

L'Ambasciatore di Spagna e sulle mosse per Madrid. Tutte le nostre truppe tener si debbono pronte ad ogni cenno, e il segnale che deve annunziarci l'avvicinamento del nemico, è una bandiera rossa sul castello di *Belem*.

In mezzo a questa crisi il Principe del Brasile erede presuntivo della corona si è dichiarato reggente, mandando a tutti i tribunali a quest'oggetto un proclama, che è stato a tutti di sommo stupore.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 8 Fruttidor.

D'ordine del Cittadino *Bernadotte* Ministro di Guerra è stato tradotto dinanzi ad un Consiglio di Guerra il Generale *Foissin Latour* già Comandante in Mantova, e tutto il suo Stato Maggiore.

Copia di un dispaccio avuto per Telegrafo, *Strasbourg* 1. Fruttidor al mattino.

Il Generale in Capo dell'Armata del Danubio al Ministro di Guerra.

Mi affretto ad annunziarvi, che la prima divisione dell'Armata si è impadronita del *Monte Gottardo*. Vi sono stati fatti prigionieri due mila uomini.

Sottoscritto MASSENA

Copia d'altro dispaccio avuto per Telegrafo, *Strasbourg* 2. Fruttidor al mattino.

Il Generale di divisione *Chabran* al Ministro di Guerra.

Nelle giornate dei 27 e 28 Thermidor la perdita del nemico fra morti e prigionieri è ascisa a 3. mila uomini, fra i quali 30. Uffiziali 2. Maggiori 1. Colonnello: in oltre sono caduti in nostro potere molti cannoni, un obizzo, gran numero di cassoni col loro bigagli.

Sottoscritto CHAPPE

Malgrado le minacce dei Russi la Corte di Danimarca conserva la sua neutralità risposto avendo alle istanze dei coalizzati colla fermezza propria della sua dignità.

Strasburgo 3 Fruttifero.

Si rimarcano molti movimenti tra le truppe; nulladimeno da quello che si vede, e che si conosce, non vi sarà attacco dal lato di *Kelh*. Al contrario tutta la cavalleria, che vi si trovava, siccome molti battaglioni d'infanteria hanno ripassato il Reno nell'ultima rotta, e si assicura che molti altri battaglioni oggi terranno loro dietro. Tutte le nostre truppe davanti a *Kelh* vanno a titolarsi in questo forte, siccome in quello d'*Areheim*, e si limiteranno alla difensiva di queste due Piazze.

Un'Armata di 40000 uomini si raduna sulla sponda sinistra rimpetto a *Manheim*, e deve incessantemente portarsi in Germania per questo posto importante. Un numeroso corpo di truppe deve ancora sboccare dalla *Basilca* verso la *Fotesta nera*.

Vi sono stati de' torbidi jeri nel Cantone Svizzero d'*Appenzel*. Gli Austriaci volevano eseguirvi una leva d'uomini. E' stata loro opposta la più viva resistenza, scacciati, ed uccisi in parte quelli che volevano sforzare gli abitanti a marciare. Gli abitanti del Cantone di

Schaffusa ricusano egualmente di somministrar uomini, e la maggior parte de' Cantoni Svizzeri occupati dagli Austriaci mostrano l'odio il più grande contro i loro oppressori.

GERMANIA

Brusselles 3 Fruttifero.

Gli Inglesi non si sono fermati per molto tempo dinanzi ad *Ostenda*; sembra che abbiano rinunziato al progetto di eseguirvi uno sbarco, se pure questa operazione entrava nel loro piano d'attacco — L'armamento nemico si è separato in due divisioni alla vista delle nostre coste: la prima ha fatto vela verso l'*Olanda*, la seconda è stata segnalata all'imboccatura della *Schelda-Occidentale*, ciò che fa presumere, ch'essa è diretta contro la *Zelanda* ad oggetto di cooperare alla esecuzione della grande spedizione Anglo-Russa con un tentativo sull'*Isola di Walcheren*.

Le truppe che erano in marcia per le nostre Coste sono giunte al loro destino; esse sono divise in differenti posti; i segnali sono stabiliti in tutti i punti, ad oggetto di attirare sopra quello che fosse minacciato tutte le forze necessarie alla difesa; infine una parte della guarnigione di *Ostenda* e notte e giorno sulle armi, e le batterie sono sempre pronte ad agire.

Un Decreto del Direttorio Esecutivo autorizza i Generali *Bonnaud*, *Micas*, il primo Comandante la 24 Divisione militare, e il secondo la 25ma a mettere in requisizione le colonne mobili dei Dipartimenti del Nord, dell'*Aisne*, del passo di *Carais*, per andare nel Belgio. Queste colonne sarebbero impiegate al mantenimento dell'ordine, e della tranquillità dell'interno nel caso di uno sbarco degli Anglo-Russi; esse non saranno richieste che in caso di urgenza.

NOTIZIE INTERNE

Novi 3 Settembre.

Siamo ragguagliati, come in *Alessandria* ha preso fuoco improvvisamente una mina, che ha pure incendiato un magazzino di polvere poco distante. Per tale esplosione sono saltati in aria due grandi bastioni, e hanno molto sofferto alcuni palazzi posti in vicinanza della fortezza, che si dice resa per questo danno inservibile.

Genova 7 Settembre.

Sono qui giunte da *Granoble* due persone di autorità le quali affermano, che 19 giorni fa era in quella Città l'Armata di *Championnet* numerosa di 45 mila fanti, e sei mila cavalli, pronti a marciare, come infatti doveano fare nel giorno appresso alla partenza delle due persone suddette.

Da ciò può conoscersi che l'Armata di *Championnet* non è come alcuni dicono, un ente di ragione, e che in 19 giorni non è difficile sia realmente avvenuta la congiunzione della di lui ala dritta col Generale *Grenier* nelle vicinanze di *Cunco*.

— Jeri col mezzo di un corriere straordinario mandato a questo ministro di Spagna, da quello che stava presso il Pontefice a *Dion* in Francia, si è avuta la dispiacevol notizia che ai 29 dello scorso Agosto il Papa aveva cessato di vivere. Egli era nell'anno dell'età sua ottantesimo terzo, e del Pontificato 24, e sei mesi, e quattordici giorni, essendo nato nel giorno 27 Dicembre 1717, e stato eletto Papa li 11 Febbrajo 1775. Egli era Braschi di *Cesena*, ed era stato fatto Cardinale da Papa *Ganganelli* il giorno 26 Aprile 1773.

In alcune carte fu designato col nome di *Peregrinus Apostolicus*, e veramente pochi Papi negli anni del loro Pontificato hanno viaggiato cotanto.

— Gli Austro-Russi che si erano inoltrati, come si disse, verso la Bocchetta in una grossa colonna, si sono di là ritirati con senza qualche perdita ugualmente, che da Bussalla. Intanto la linea Francese sulle montagne si fortifica con nuove trincee, intorno alle quali travagliano attualmente oltre a milleducento zappatori diretti dagli Uffiziali del Genio.

— Il Cittadino Marès già Comandante del Forte di Ceva per la Repubblica Francese, che per la resa di quello era stato condannato a morte, e poi in revisione di sentenza alla medesima sottratto sino a che fosse formata una nuova inchiesta, è stato nuovamente condannato alla medesima pena.

Questo giovine Uffiziale, carico di ferite, ha dimostrato in tutti questi giorni una fermezza di spirito, una tranquillità d'animo, e così dolci maniere co' suoi medesimi avversarj, che si è guadagnata la stima, e la compassione universale.

— Anche jeri l'altro sono giunti da Marsiglia due bastimenti carichi di grano, e farine, cioè un Luto, ed un Bregantino, talchè fra tutti due non ci avranno portato meno di 200.000 m. di grano.

— Il nostro Stunner, che andava a scortare due bastimenti con munizioni, ed artiglieria, ha avuto sopra la Cenguglia una fiera, ed ostinata caccia da due Fregate Inglesi, che gli hanno scaricato indosso varie bandate, ma inutilmente; mentre lo Stunner rifugiatosi ben a terra ed è stato difeso dalle brave Popolazioni di Alassio, e della Laenguglia, ed ha profittato dei bassi fondi, che sono in quelle parti inaccessibili a grossi legni da guerra.

— Nella Riviera di Levante molte di quelle Comuni occupate son nuovamente dagli Austro-Russi, che non lasciano di esigerne forti contribuzioni in denaro, oltre il disagio che arrecano a quelle Popolazioni il loro soggiorno. Non sono per altro essi in quel numero, nel quale il vile spavento di alcuni meno attaccati al sistema Repubblicano ce li vuol far comparire, mentre a Camogli, ed a Recco, che è il posto lor più avanzato, non ve ne sono che pochi, e venuti per mare, perchè hanno poste ai loro ordini le fluche tutte di Chiavari, e di Sestri, delle quali si valgono per trasportare le truppe.

— Continuano ad infestare le nostre acque i Corsari; uno per altro di quelli è stato preso dai Cittadini di Alassio, che vi hanno ritrovato due piccioli cannoni, ed alcuni dei nostri Liguri al bel mestier dedicatisi di predatori.

— Dicesi, che al Golfo della Spezia gl'Inglesi abbiano del tutto sfornito i forti, che lo circondano imbarcando su i loro bastimenti tutti i cannoni di bronzo, che hanno colà ritrovati, e precipitando nel mare quelli di ferro.

Giovedì è uscito il seguente Proclama del nostro Direttorio Esecutivo, avvalorato vieppiù dall' annesso biglietto del Generale Moreau:

IL DIRETTORIO ESECUTIVO

Al Popolo Ligure.

La Patria è in pericolo. Le armi Austro-Russe minacciano la nostra indipendenza, e ci preparano una schiavitù quanto dura, altrettanto ignominiosa. Sarà egli vero, che il Russo e l'Austriaco ci rapiscano un bene, di cui andò gloriosa per tanti secoli la Liguria?

Ma qui non si arrestano le intenzioni di un Aggressore che vede nella vittoria un mezzo sicuro di arricchirsi delle spoglie dei popoli. La libertà non è un delitto agli occhi suoi, se non perchè seco porta la floridezza, e la prosperità delle Nazioni. Egli non ha già abbandonato le foreste del Nord per recare soltanto la schiavitù in Italia, ma per rinnovare le scene d'orrore, per le quali ancor fremme la storia de' passati tempi.

Cittadini! E' vana la lusinga, che l'ingresso degli Austro-Russi nella Liguria non sia per essere seguito dalle persecuzioni, dal saccheggio, e da ogni eccesso di crudeltà. Gli orrori commessi in Novi non vi presentano che una debole prospettiva dei mali che ci sovrastano, e vi tolgono la speranza di trovare nel cuore di que' Barbari sentimenti di umanità, e di giustizia.

Tutto in somma è in pericolo, la Patria, le vostre persone, le vostre Spose, i vostri Figli, e le vostre sostanze. Non v'è scampo, non v'è salvezza, se non nel

vostro stesso coraggio, e patriottismo sostenuto, e diretto dal valore della brava Armata Francese. Il Patriotismo fu un giorno vedete al nemico, che un Popolo ridotto alla disperazione, ed appassionato per la sua indipendenza sfida i pericoli, la morte, e sa trovare in se stesso i mezzi, onde uscire dall'ignominia, e dall'oppressione. Saremo noi degeneri dai Padri nostri? Non avremo la gloria di veder rinnovato in questi tempi difficili, e pericolosi l'illustre esempio delle donne Liguri, che volenterose si spagliarono dei loro ornamenti per la difesa della Patria? Si dirà egli, che la fervida gioventù Ligure, che l'onesto Cittadino, che il buon Padre di Famiglia non hanno avuto il coraggio di sacrificare una porzione delle proprie sostanze, ed impugnar le armi per difendere il tutto? No, Cittadini. Rammentatevi che siete Liguri, e che il vostro nome fe tremare l'Austriaco, il quale apprese a rispettare un Popolo geloso della sua indipendenza. L'unione delle forze, e degli animi liberò allora la Patria: questa non può ora essere salva, se un solo spirito, ed una sola volontà non dirige i nostri sforzi. La grandezza, del pericolo dee confondere in un solo tutti i sentimenti, e far tacere la voce dell'interesse, e del partito. Quale onta, se ai mali che ci sovrastano, non opponessimo che la divisione, che l'egoismo, ed una stupida indifferenza!

E voi degni Ministri degli Altari, raddoppiate il vostro zelo per secondare le sollecitudini del Governo. La Religione e la vostra influenza vengano in soccorso della Patria ispirando ai Cittadini la concordia, il coraggio, e confortandoli a quei sacrificj, e a quegli sforzi magnanimi, che la salvezza della Repubblica richiede.

MASSUCONE *Presid.*
SOMMARIVA *Segr. Gen.*

ARMATA D'ITALIA
Dal Quartier Gen. li 18 Fruttidoro An. 7 della
Repub. Francese una, e indivisibile
IL GENERALE IN CAPO
AL D. E. DELLA REPUB. LIGURE
Cittadini Direttori

Se si può contare con qualche fondamento, che l'armamento de' Cittadini sia in numero bastante da far ascendere la guarnigione di Genova fino a 18 mila uomini, io ve ne lascierò la metà di Truppa Francese, ed oso sperare che questo mezzo salverà la Centrale dai furori de' nostri nemici, sulla indulgenza de' quali i Liguri avrebbero torto di contare.

Il Generale Dessolle, che vi rimetterà questa lettera, riceverà da voi quegli schiarimenti, che avete potuto procurarvi su i vostri mezzi di sussistenze, e di munizioni da Guerra, che possono trovarsi nella piazza, e nei forti.

MOREAU

Per copia conforme SOMMARIVA *Segr. Gen.*

A mitigare alcun poco la tristezza che sparsa aveva fra il Pubblico nel giorno antecedente il surriferito Proclama del Direttorio, ed il biglietto, che vi era unito, è opportunamente arrivato di Francia un corriere al Generale Moreau colle seguenti notizie del Generale Championnet, pubblicate colle stampe jeri mattina.

Estratto di lettera scritta dal Gen. in Capo Championnet al Gen. in Capo Moreau datata dei 13 del mese corrente.

Il movimento che ha fatto l'Armata delle Alpi nella Valle del Piemonte, è stato coronato da diversi successi.

L'Ala dritta all'Armata sotto gli ordini del Generale Grenier dopo alcuni combattimenti contro gli Austro-Russi, e contro i Barbetti, nei quali ella ha ucciso loro, o ferito più di 400 uomini, si è impadronita delle posizioni della Batticata, e della Montagnetta: i di lei avanzati sono a Demont.

Il Centro sotto il Generale Duhesme si è del pari impadronito della posizione di Villaret, ha superato due ridotti, ha preso due pezzi di cannone, ha fatto molti prigionieri, ed ha incalzato fino alle porte di Pinerolo l'inimico; il quale in quest'affare ha perduto più di 600. uomini.

Una colonna sotto gli ordini dell'Ajutante Generale Mollarde ha sboccato dai posti di Exiles, e dell'Assiate, che sono stati attaccati, e superati colla vivacità Francese: l'inimico è stato respinto fino a Susa, ed ha avuto più di 300 uomini uccisi, fra i quali si contano molti uff-

ziali, e fra gli altri il Comandante di Susa. Questa colonna ha preso le sue posizioni in avanti di Susa.

Gli Ufficiali Generali, e Capitani dei corpi sono i più grandi elogi alla bravura, e all'ardore dei Coscritti.

Firmato CHAMPIONNET.

A queste consolanti notizie è venuta in seguito una lettera del Ministro Belleville al Direttorio, la quale esorta per essa la Ligur Gioventù a segnalarsi nella onorevole carriera, che il patto Amore ora addita alle anime coraggiose e sublimi. E' sì bene scritta tal lettera, ed è piena di tanto buon senso, che non possiamo astenerci dal ricopiarla qui per intero.

Il Console Generale Della Repubblica Francese a Genova, Incaricato d'Affari al Cittadino Presidente del Direttorio Esecutivo Liguro.

Il Capo dello Stato Maggiore Generale dell'Armata mi manda in questo momento l'estratto di una Lettera, che il Generale in Capo ha ricevuto in questa notte dal Generale Championnet. Egli scrive il 13 Fruttidoro, che l'Armata è entrata in Italia per 3 punti differenti.

Susa, Finestrelle, Pinarolo, e i contorni di Cuneo sono stati testimoni dei successi delle Truppe Repubblicane, che dappertutto han respinto il nemico.

Dei nuvoli di Barbetti sostenuti da colonne numerose di Austro-Russi sono stati rovesciati.

Non vi presento i dettagli più precisi, che offre l'interessante Lettera del Generale Championnet; essi sono tutti rassicuranti per la forza dell'armata, per il coraggio delle Truppe, per i talenti dei Generali. Nelle occasioni le più difficili i Coscritti rivaleggiano d'intrepidità con i battaglioni de' Grauvèri, che furono appena oltrepassati sul campo di battaglia.

La Gioventù Batava, l'Elvezia intiera son levate in massa contro il nemico comune. Poiché le circostanze difficili, nelle quali si è trovata la Liguria, non le han permesso di dar l'esempio di questo stancato genovese, e venuto il momento d'imitarlo.

Voi vedete, Cittadino Presidente, gli sforzi, che fa la Repubblica Francese per assicurare l'indipendenza dell'Italia, richiamare la vittoria, respingere il nemico spazzato dai suoi propri successi.

Non è egli in ogni sostenuto, che dai Popoli sedotti, o intimoriti, ma egualmente oppressi. Straniero a questi chiami felici il Russo devasta una terra, che deve presto abbandonare. Egli insulta la delusa credulità degli Abitanti che spoglia, e che oltreggia promettendo loro il ritorno di una felicità, che non ritrovavano che sotto la benefica influenza della libertà.

Io v'invito, Cittadino Presidente, a mettere questi fatti, che sono ufficiali, e queste riflessioni, che sono quelle della verità, sotto gli occhi dei Liguri. Se la loro impazienza, se il loro coraggio son secondati, io son sicuro, che l'Armata sta per essere rinforzata di tutti coloro, che nella Liguria hanno delle proprietà a conservare, dei Padri a onorare, delle spose, e delle Figlie a far rispettare.

La Gioventù Ligure prenda dunque il suo posto nei ranghi dell'onore. Tra pochi giorni essa sarà vittoriosa, e libera. Qual pentimento profondo Ella si prepara, se la Patria fosse esposta ad una invasione momentanea, perché i suoi Figli avessero ricusato di riunirsi ai Francesi che la difendono.

Salute, e rispetto

BELLEVILLE

Per copia conf. SOMMARIVA Segr. Gen.

Il Ministro Plenipotenziario della Repubblica Cisalpina presso la Repubblica Ligura

Alli Cittadini Estensori del Monitore Liguro.

Cittadini Estensori,

Mi è capitata alle mani la traduzione di un Opuscolo intitolato *Grido dell'Italia* — ch'io credo stampato in questa Comune, benché porti la data di Grenoble. In quella si dice alla pag. 31, che il Generale Grouchy era corrispondente per mezzo mio del Direttorio Cisalpino. Ebbene, io debbo al pubblico questa dichiarazione, che non è mai arrivato a mia notizia, che vi fosse alcuna corrispondenza tra il Direttorio Cisalpino, ed il suddetto

Generale; che io non sono stato l'organo di alcuna comunicazione tra i suddetti; e che durante il mio soggiorno in Torino in qualità d'Incaricato d'Affari presso il Governo Provvisorio del Piemonte non ho mai avuto a trattare alcun affare politico, o diplomatico col Generale Grouchy. Io credo questa mia dichiarazione abbastanza importante per occupare un piccolo spazio nei vostri fogli, come lo occuperà in quelli di Parigi; giacché è sempre giovevole lo scoprire la verità, ma molto più lo è, quando la supposizione di un fatto insussistente compromette l'onore di qualche persona — Salute, e fratellanza.

Genova 17 Fruttidoro

Anno VII. Repubblicano.

ROSSI. B

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA

Presidente Mangini.

Sessione del 3 Settembre.

Fatta la lettura del processo verbale nasce un nuovo dibattimento sulla deliberazione riguardante il regolamento per i pagamenti da farsi dalla Tesoreria Nazionale.

Marre dimanda che sia riproposto l'articolo 9 jeri rigettato, e senza cui il regolamento sarebbe vizioso; dimanda egualmente che all'articolo 5 si tolga il disposto di doversi pagare in ordine di data.

Gas si propone di autorizzare i Commissarij della Tesoreria Nazionale a stabilire quel regolamento, che credessero più opportuno.

De-Ambrossi appoggia la mozione del preopinante.

Marre risponde, che dopo tanti timori manifestati di compromettere il credito pubblico, di cedere la giustizia, sarebbe molto improvido il Consiglio abbandonando ai Commissarij, e al Tesoriere l'incarico di fare questo difficile regolamento.

Il Consiglio rigetta le mozioni fatte, e mantiene la deliberazione approvata jeri.

Si legge un messaggio del D. E. in cui invita il Consiglio a prendere nella più seria considerazione la deficienza del danaro, e la necessità di una generale imposizione indiretta per venire in soccorso dei bisogni urgenti della Repubblica.

Marchelli fa riflettere, che il D. E. non può anche aver esauriti tutti i mezzi, che sono stati con successive leggi posti a di lui disposizione per provvedere ai bisogni della Repubblica; aggiunge di essere informato, che molti quotizzati dell'ultima tassa non hanno ancora pagato la loro quota, e propone un messaggio al D. E. per annunciargli, che è messo sotto la di lui responsabilità qualunque inconveniente potesse nascere tal ritardo dell'esazione.

Oreggia dimanda l'ordine del giorno sul messaggio del D. E.; Marre appoggia il messaggio proposto da Marchelli; e quanto all'ordine del giorno mandato da Oreggia risponde, che la Repubblica non potendo sussistere sulle sole tasse territoriali, e personali, è indispensabile, che la Commissione delle Finanze si occupi di stabilire delle imposizioni indirette: egli propone pertanto, che il messaggio le sia rimesso, affinché si occupi dello stabilimento di quelle imposizioni indirette, che sono più conciliabili cogli interessi del povero; e che presenti specialmente un progetto sui contrabbattieri principale sorgente della carezza delle risorse daziarie.

Marchesi insiste per l'ordine del giorno nel messaggio del D. E., e appoggia quello proposto da Marchelli.

Delpino fa la mozione, che in questo messaggio, se gli chieda conto delle somme percepite dai 5 milioni de' beni Nazionali posti in vendita.

La mozione di Marchelli Luigi con l'addizione di Delpino è approvata.

Sopra un messaggio del D. E. si proroga un altro mese il termine prescritto ai Parrochi dell'attestato di Civismo.

Delpino dimanda, che sia prorogata la Legge delle facoltà straordinarie accordate al Direttorio; dopo una breve discussione s'incarica il Barò di esaminare quali facoltà convenga lasciargli, e quali revocare.

Si accorda la parola, e l'onore della seduta al difensore de' poveri carcerati.

Dopo l'esposizione del fatto Fedele propone, che la Commissione suggerita da Oreggia si occupi incessantemente di questo oggetto, e che prepari per dopo pranzo un rapporto, fa mozione, che si deliberi a questo fine una seduta straordinaria per dopo pranzo.

Approvate queste mozioni si sceglie la seduta.

Seduta Straordinaria della sera del 3.

Marrè fa un rapporto sulla petizione del Cittadino Pasquale Sturta condannato di fucilazione per presunto omicidio. Egli espone in sostanza, che siccome esiste una Legge che determina il caso dell'ammissibilità del ricorso in Cassazione anche dopo spirato il termine legale, la Commissione è di parere di passare all'ordine del giorno sulla petizione medesima; altri però lo vogliono puro, e semplice; altri lo domandano motivato sulla considerazione, che spetta al Tribunale di Cassazione di provvedervi.

Nasce un vivo dibattimento sopra quest'ultima questione; il Consiglio adotta infine l'ordine del giorno motivato come sopra.

Sbarbaro facendo menzione delle numerose diserzioni de' Soldati Tedeschi ultimamente avvenute nei nostri battaglioni; osserva, che sarebbe imprudentissimo l'affidare la difesa della Libertà agli individui di una Nazione, che si è armata contro la causa della Libertà. Egli fa mozione, che la Commissione di Economia si occupi di questo inconveniente, e presenti un progetto di Legge. Questa mozione è approvata.

Il Consiglio si forma in Comitato generale: dopo di che si sceglie la seduta.

Sessione del 4.

Giugne un messaggio de' Censori della Contabilità, nel quale allegando i varj motivi, che ritardano l'esame che devono fare sui conti generali della Repubblica, domandano la proroga di due mesi, entro i quali devono compiere il loro lavoro.

Sulla mozione di Massolo è rimesso alla Commissione delle Finanze.

Il Consiglio si chiude in comitato generale, dopo cui si delibera un messaggio al D. E. in risposta d'altro dallo stesso ricevuto il giorno d'oggi.

V A R I E T A'

Il Teatro.

Sul finir del passato e sul principio di quest'anno tutta la nostra gioventù non pareva d'atto bramosa che di esercitare sul teatro la vivacità del suo spirito. Ogni angolo della Città aveva o buono, o cattivo un palco scenico, sovra del quale rappresentavansi o bene, o male, o buone, o medaeri, ora stolte diverse composizioni; e non per non vi era poetastro che non venisse fuori ogni giorno con una nuova commedia, con una farsa recente, con uno strano intermezzo, ma a costo ancora di esporsi alle fischiate di tutto il Popolo per sino le donne più sciocche, i più duri pedanti, i più scioperati zerbini voleano far recitare una qualche cosa del proprio, e ardivano di presentarsi, quasi a riscuotere applausi nei più cospicui luoghi del teatro rimarcar facendo al vicini or colla voce, or col gesto i passi, che lusingavansi dover meritare un glorioso.

Aveasi intanto dal pubblico un doppio spettacolo, mentre a quel delle Scene, i ridicoli atti accresceansi de' compositori sfrontati dalla vanità loro delusi. Il che faceva sovente che per godere di questo secondo, divenisse egli un poco troppo indulgente riguardo al primo, ed approvato abbia talvolta con irragionevoli applausi, e richiamate alla replica certe misere composizioni, che neppur erano da sopportarsi. Così un autore che avrebbe meritato di essere estigliato per sempre da ogni società letteraria per la sola sua sfrontatezza, aveva il vanto di potere stare a fronte di Sofocle, di Aristofane, di Voltaire,

di Moliere, e di tutti i più grandi uomini del Teatro. Ma vero chi si fosse opposto alle loro millantature, e tanta era su questo punto la comune depravazione, che se vi era alcuno, che scriver sapesse due righe, era obbligato a ripetere quel saggio sentimento del grande Lopez di Vega.

E cerco applausi, che arrossir mi fanno.

Tutto ha improvvisamente cambiato, e di cinque Teatri frequentissimi, ch'erano aperti ad un tempo, in meno di una settimana, non ve n'è rimasto che un solo, e Francese. Invano tentato si è per più mesi di stuzzicare la vanità, ed il brio della nostra gioventù a ripigliare un esercizio si acconcio ad ammaestrar quell'età! Invano si è procurato di toglier da mezzo ogni ostacolo, che opporsi poteva in qualche modo all'esecuzione di un tal disegno. Invano si son fatti progetti sopra progetti per rinimare lo scheletro delle società Teatrali. Tutto è stato inutile. Alle solite difficoltà si è aggiunta la melancolia de' tristi mesi di estate, nei quali nulla a dir vero abbiamo avuto fra noi, che non sia stato luttuoso.

E' sopraggiunto l'Autunno, le cui serate cominciano a divenire ben lunghe, e bisognose pertanto di un onesto trattamento, affinché i Giovani disoccupati non abbiano a procacciarsene per pura noja tanti altri o pericolosi, o cattivi. Gridasi in fatti frattanto, e gridasi a piena voce da tutti alla povertà, all'indigenza, e riboccano nulladimeno di molt'oro i ridotti, e popolati i Caffè, ai quali corresi in folla, mille occasioni forniscono di dissipazione, e di spesa.

E' vero che in questi tempi tutto diviene difficile, ed è impossibile il dar sistema ad una qualche intrapresa, mentre chi vi deve aver parte, disordinati ha i pensieri dalla pubblica ambiguità.

Ma finirà questa speriamo coi favorevoli eventi, che promessi sono dalle armi, e dal valor de' Francesi. Che potrà allora farsi così su due piedi, se nulla vi ha in questo genere di organizzato, se la Gioventù va prendendo a poco a poco tali abiti da non potersi poi volgere ad occupazioni migliori?

Cerchisi pel bene di questa ogni mezzo di mettere in attività uno spettacolo. Si moderi attentamente e si attemperì colla più rigida disciplina a un contegno ben costumato, e discreto. Ma non si abbandoni a se stessa nella confusione un'età, la cui riuscita dipende dai primi passi, che volge a questo più che a qual termine. Il difendere, e l'assicurar la salvezza, e l'indipendenza, e la gloria della Liguria essere dee certamente il primo, il massimo, ed il più caro di tutti i nostri pensieri. Ma è d'uopo non iscordare per coral modo i bei germi, che goder debbono un giorno il frutto delle nostre fatiche, che più capaci non sieno a ben gustarne le pure, ed esquisite delizie.

CORSO DE' CAMBII.

GENOVA LI 20 LUGLIO 1799

Venezia	— —	Lione	— —
Roma	— —	Marsiglia	— —
Napoli	— —	Cadice	— —
Palermo	— —	Madrid	— —
Livorno	— —	Lisbona	— —
Amsterdam	— —	Vienna	— —
Londra	— —	Massina	— —
Amburgo	— —	Milano	— —
Parigi	— —	Augusta	— —

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 9
Detti Di S. Giorgio	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96	8

MONITORE LIGURE

1799. 11 Settembre Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 6 Fruttidor.

Nel *Giornale degli Uomini liberi* leggesi il seguente articolo in data di Londra 15 Thermidor.

L'ammiraglià ha preso un pacchetto indirizzato a In una delle lettere, che in esso si contenevano, è stata osservato questo passo:

„ Abbiamo già fatto cominciare l'attacco contro Syeyr, e Baras, e speriamo riuscirvi. Già siam d'accordo sulle persone, che debbono rimpiazzarli, cioè Barere, e Drouot. Il pacchetto aperto è stato portato a Pitt, che ha proibito, che d'ora innanzi si trattengano le lettere, che venissero per lo stesso mezzo, ed al medesimo indirizzo. Questo pacchetto è stato preso ad un Capitano di una nave mercantile proveniente da Ambourgo.

„ Repubblicani (interroga qui il Redattore del suddetto giornale) che ne dite di questa diplomatica astuzia?

L'Elettor di Colonia tiene un capitolo dell'ordine Teutonico per farvi nominare gran Mastro il principe Massimiliano nipote dell'Imperatore.

Dicesi che il General Mack sarà cambiato col General Serurier.

Brusselles 1 Fruttidor.

Il Generale Tillj è di quà partito precipitosamente per le coste della Fiandra colle truppe disponibili di Gand, di Bruges, e dei cantoni vicini.

La Flotta Inglese uscita da Danos il dì 26 continua il suo viaggio verso Nord est. Jett mattina al Nord di Ostiada in laghezza di poche leghe si sono vedute circa 28 vele, tra le quali si sono diavuti 2 vascelli, e otto bastimenti di tre alberi; gli altri erano di minor forza. Al tempo stesso dall'Isola di Cadzand è stato fatto il segnale di 12 legni tra vascelli, fregate, e corvette che veleggiavano come per entrare nell'imboccatura della Schelda tra Flessinga e Brielick.

REPUBBLICA BATAVA.

Hava 30 Thermidor.

Quì tutto è tranquillo, e in caso di un'aggressione tutto è disposto alla difesa mercè le cure dei Generali Brune, e Daendels. Il Secretario della legazione Spagnuola è partito non per sospetto di torbidi, come taluno ha asserito, ma per andare a raccogliere una ricca eredità a lui toccata da un suo parente del Messico. I Ministri di Svezia, e di Danimarca hanno notificato al Direttorio, che essendo risolute le loro Corti a continuare neutrali, niun corsaro delle nazioni belligeranti sarà ammesso nei loro porti.

REPUBBLICA ELVETICA

Estratto di una lettera scritta da Basilea ai 19 Thermidor da un Coscritto a suo Padre.

Il primo vantaggio da noi riportato ha elettrizzato l'armata, e rassicurati tutti gli abitanti dell'Elvezia. Il Campo Francese è divenuto l'asilo della gioja, e dell'entusiasmo; i nemici nulla avranno perduto nel temporeggiare.

Forse voi mormorate contro la conscrizione, che vi ha tolto un figlio; consolatevi; ei non si duole punto di avere abbandonata la Francia. Regna nell'armata un'armonia che incanta, preferibile a tutti i vostri contrasti di opinione. Qui non si pensa punto ai realisti, e ridesi dei Giacobini; a dir vero mi è parso assai strano il ritrovare la tranquillità nella guerra. Nell'interno voi avete molti nemici da combattere, noi ne abbiamo un solo, e mero pericoloso dei vostri. In somma io son partito di buona voglia, e quì dimoro anche più volentieri. Se tutti i giovani facessero giovalmente il preteso sacrificio, comandato lor dalla legge, la Repubblica ne starebbe meglio, e in una sola campagna ritornerebbero ai loro lari.

NOTIZIE INTERNE

Genova 11 Settembre.

Jett mattina alle sette ore incirca comparvero in Novì circa 300 Francesi, e sorpresero alcuni Austro-Russi che vi erano stazionati facendone prigioniero un picciol numero meno pronto alla fuga. Quindi hanno così ordinato, che sieno rifatte le porte della Città conquistate dal Cannone de' Tedeschi nell'ultima battaglia. Non si sa poi, se quel picchetto Francese si sia cegli altri ripiegato sulla montagna. Da quanto si è potuto rilevare questa mattina da alcuni venuti da Gavi, attualmente non vi sono in Novì nè Austro-Russi, nè Francesi, ma quel povero paese è aperto a tutti per essere da tutti devastato.

— La morte di Joubert ha fatta in Francia la più dolorosa impressione. Annuozziata al Consiglio de' 500 ha messo il celebre Chemier ha spargerla delle sue lagrime, ad elogiare la memoria del Defunto, che, siccome egli ha detto, *diverrà un segnale di riunione per li Repubblicani*, e a presentare il seguente progetto che è stato adottato.

1. L'Armata d'Italia non cessa di ben meritare della Patria.

2. Il Generale Joubert, morto sul campo di battaglia comandando l'armata d'Italia, ha ben meritato della Patria. — Adottato, e stampa.

Il medesimo membro domanda di più,

„ 1. Che una Commissione speciale di sette sia incaricata di presentare un progetto su gli onori funebri da rendersi dalla Nazione al bravo Generale Joubert.

2. Che per tre giorni i Rappresentanti del Popolo portino al braccio un velo nero. — Adottato.

Briot ha aggiunto a tutto questo una sua energica mozione, adottata dal Consiglio pur essa, ed enunciata da lui in questi termini.

„ La Repubblica ha sofferto troppo sciagure per non sentirle senza calma, benchè con dolore. Annunciamo all'Italia, ch'ella rivedrà ondeggiare il tricolore stendardo: annunciamo a questi Popoli, che noi ci occupamo de' necessarj mezzi, onde garantire la loro indipendenza.

Frattanto io faccio la mozione, che là sia innalzato un monumento, ove per il bravo Joubert: e dimando, che la Commissione dei sette abbia ogni giorno la parola a due ore. E' tempo di prendere grandi misure. I pianti del Leone sono il segnale della morte de' suoi nemici.

— Sentiamo, che il Czar ha d'chiarata formale guerra alla Spagna, come ad alleata della Repubblica Francese.

In compenso si assicura che la Prussia si sia finalmente attaccata alla Francia dichiarando la guerra ai due Imperi. In tal guisa è più il profitto che il danno.

— A Camogli non vi sono che 7 Tedeschi, eppure quei Cittadini abbattuto hanno l'Albero della Libertà con sì cattiva grazia, che fatto rovesciare sulla vicina casa di un Patriota, col pretesto, che sul terrazzo rimasto vi fosse il beverino, entrati sono in quella casa, rotonne han tutti i vetri, fatto in pezzi uno specchio, rovinato il terrazzo, e commesse altre violenze in legge affatto dell'essere d'uomini, mentre hanno guasto così ciò che lor non nuoce, ed or per tutti è perduto.

A Chiavari ed a Rapallo vi ha maggior numero di soldatesca e persino qualche distaccamento di cavalleria, che comincia a far provare a quei Paesi i beui della desiderata invasione. Ma intanto in tutte quelle Comuni hanno la consolazione di portare una nuova coccarda, e di appartenere all'Armata Austro-Russa Anglo-Turca-Cattolica.

Noi hanno più questo bene ne Ovada, né Ronco, ove son' ora i Francesi.

Anche Gavi, al cui forte si era intimata replicatamente la resa, non meno che i suoi contorni sgombri son da nemici. Avanzatisi Domenica i Francesi fecero alcune scitate cogli Austro-Russi in faccia a Pozzuolo, si impadronirono di tre cannoni lasciati indietro dal nimico nella sua ritirata con qualche bagaglio, e sen ritornarono alle lor posizioni, ove la notte del 9 fu a visitarli lo stesso Generale in Capo Moreau, ritornato jeri sera a Cornigliano col suo Ajutante Suchet.

Decesi che in tutto domani avremo quì il Generale Championnet.

Tortona non è ancor resa.

— Malgrado le tante lagnanze fatte dai Cittadini di Novi rifugiatisi nella Centrale sulle devastazioni, e le crudeltà, che vi hanno commesse i Russi, trovansi in Genova alcuni, che negano prestarvi fede. Parlano costoro con tutti quelli di Novi, e delle vicinanze, e si disingannano, assicurandosi che non avranno un migliore destino, se la lor disgrazia gli spinga a cadere nelle mani di coral gente.

— Dicesi, che sia seguito lo sbarco degli Anglo-Russi in Olanda, ma che essendovi stati battuti, abbiano dovuto imbarcarsi. Era forse questa la grande spedizione secretata minacciata da tanto tempo, e forse è stato anche questo uno stimolo al Re di Prussia per dichiararsi contrario alla coalizione. Chi sa? Tuttociò potrebbe mutar ben bene l'aspetto degli affari d'Europa.

— Questa mattina li tre Cittadini D'ettori Rossi, Gianneri, e Masuccone hanno chiesta al Consiglio de' 60 la loro dimissione. Il Consiglio si è ristretto in Comitato generale, e non si sa se sia stata loro accordata.

— Scrivono da Diano, ch' erano colà arrivati alcuni fuggiti Francesi, i quali aveano ordinato sì preparassero gli alloggi, e le provvigioni per 8m. uomini, ma come quella Comune non ha certo il modo di alloggiar tanta gente, e molto meno il provvederla di quanto è necessario, si è combinata colla vicina Municipalità del Cervo per divider con essa tal peso.

— E' sorprendente a dir vero, la franchezza, colla quale non solo fuor di Liguria, ma a poche miglia da questa Centrale si spargono le più funeste notizie sul nostro Stato. Chi il crederebbe? Venerdì sera a Chiavari, a Chiavari stesso cioè appena 15 miglia da Genova sostenevasi ostinatamente, che Genova era presa, e che già vi erano gli Austro-Russi. Questa notizia medesima davasi Sabato sera in Savona, taichè uno de' nostri Patrioti di là portatosi a questa volta, fu tre volte invitato a discendere dalla barchetta sul lido per le persuasive di chi voleagli assicurare che il venire a Genova era lo stesso che andar da per se nella trappola.

Autorità Costituite vegliate attentamente sugli autori di queste voci, indagate minutamente l'origine, e vi si svelerà forse qualche mistero, il cui scoprimento potrebbe esser cagion di salvezza a tutta insieme la Repubblica.

— Girano per la Città in cattivissimo arnese alcuni accattoni Settentrionali, che mostrano di essere prigionieri usciti dalla loro custodia; ma potrebbero ancora essere altrettante spie. Si avanzano questi per tutto, e facendo il sembiante di stolidi si avvicinano a tutti i circoli, chiedendo a gesti elemosina ma con tale caricatura di umiliazione, e rispetto, che nello stesso loro avvillimento dubitar fanno della lor fede. Anche a questi conviene aver l'occhio indosso, giacchè è pur cosa certissima, che in qualunque pubblico sconcerto sarebbero questi i primi a provocare un tumulto, ed a produrre il disordine.

Agli Estensori del *Monitore*, e in essi a tutti i Gazzettieri Liguri

Cittadini

Io ricevo ogni posta al pari di tanti altri Italiani il celebre *Monitore Francese*. Questo foglio sì bene scritto sì interessante, sì pieno di cognizioni utilissime è sovente assai meno esatto in ciò che riguarda l'Italia. Dacchè le Armate sono nei contorni della Liguria, non ho lasciato mai di osservare, che le date di Genova, di Cornigliano, di Novi, di Albenga ec. non avevano ombra di vero: che si davano tal posizioni alle Armate, si contava in esse tal numero di truppe, si attribuivano lor tal successi che peggio far non poteasi da chi voluto avesse deludere malignamente i lettori. Questo non può altronde avvenire, se non dal non pervenire insin colà i nostri fogli; se questi là si leggessero, vedrebbsi l'incongruenza di ciò che là si asserisce. Convien cied. r pertanto, che i nostri Gazzettieri non si curino di aver tante corrispondenze che bastino, onde dilatar la notizia dei loro scritti, ed esser letti da forestieri. E' questo un torto gravissimo, che si fa alla nostra Nazione, dal quale i Letterati Patrioti dovrebbero pur risarcirla. Fatelo voi per i primi, o Cittadini Estensori, e procuratevi tali aderenze da far leggere i vostri fogli anche nell'ultimo Settentrione. Lo stile delle nostre Gazzette non è poi il peggior dell'Italia, e abbiamo spesso veduto, che i Fiorentini medesimi, e i Bolognesi non hanno ricusato trascriverne letteralmente i paragrafi. L'autore delle *Nouvelles Politiques* aveva in altri tempi da Genova tuttociò che riguardava l'Italia, e si vedeva allor tutto vero. Perchè non potrebbe averlo anche il *Monitore*? Invito i Letterati, e i Novellisti Liguri che sanno scrivere, a procurare all'Europa questo vantaggio di poter aver veritate per mezzo del *Monitore Francese* le notizie della Liguria.

Salute, e Fratellanza

Uno de' vostri Associaati.

Mentre si sta per aprir la seduta colla discussione di un progetto sul ricorso in cassazione, *Marchelli Luigi* facendo conoscere che ove la patria è un pettolo, l'unica cosa a trattarsi è la salvezza pubblica, propone 1. che il Consiglio si dichiari in seduta permanente, finché non sia provveduto alla nota del *General Moreau*, ed ai relativi Messaggi del Direttorio 2. che ciò si faccia in seduta aperta, siccome viene approvato. *Oreggia* presenta un progetto di legge per l'armamento di 9m. Cittadini. *Sbarbaro* lo disapprova, perché gli sembra che troppo in quello si dia all'arbitrio del Direttorio, e propone di estrarre a sorte dalle Giurisdizioni 100. Cittadini per ogni Rappresentante. *Rivarola* trova ciò troppo lento. Quindi si approva l'altro di *Oreggia* in tre articoli 1. Il Direttorio Esecutivo farà armare 9 mila uomini almeno 2. Solo posti a sua disposizione tutti i mezzi che crede necessarij 3. Per le misure militari, ed economiche il Direttorio se l'intenderà col Generale in Capo.

Dopo ciò *De-Ambrosis* fa avvertire, che non dovrebbero intanto trarsi datti i mezzi di negoziazione cogli Aggressori a tenore dell'articolo 327 della Costituzione, e progetta un messaggio al Direttorio. *Oreggia* e *Gibelli* si oppongono citando la nota di *Moreau*, in cui dice, che i Liguri avrebbero torto a contare sulla indulgenza dei loro nemici. *Rivarola* trova inutile, e peritioso in questi tempi il Messaggio. *Marchelli Luigi* facendo ricordare, che jeri il Direttorio aveva avvisato il Consiglio, come le negoziazioni erano state vane, propone che da Rappresentanti rinnovisi il giuramento Civico. *Oreggia* giura. *Castano* non acconsente a tale rinnovazione, perché già fatto una volta il giuramento, si dee cessare. *Marchelli* insiste. *Gandolfo* appoggia *Castano*. *Moreau* dice, che egli contraria, ma poiché la discussione è andata tant'oltre, dovessi prendere il giuramento per togliere ogni sospetto. A tai detti tutti i Rappresentanti si levano, alzano la destra, il Presidente legge la formula, e giura.

Si ritorna al Messaggio di *De-Ambrosis*. Nella discussione siegue qualche picciola disparità di sentimenti.

Lerzeroni propone, che il messaggio sia ristretto ad intavolate delle negoziazioni salvi sempre i principj Costituzionali; nel che è appoggiato da molti, onde s'incarica la Commissione a redigerlo.

Mare fa rinnovare la legge, che stabilisce la Commissione straordinaria per i delitti contro l'attuale sistema.

Sessione del 5 Settembre alla sera.

Comitato generale, lungo, e per quanto si dice assai vivo, dopo del quale si delibera 1. Il Direttorio Esecutivo è autorizzato a traslatare altrove la sua residenza. Prima però eleggerà una o più Commissioni collie necessarie facultà, e attribuzioni per mantenere la pubblica tranquillità nella Centrale 2. Dovrà partecipare ai Consigli il Decreto di traslocazione, e il luogo, che avrà scelto; i Rappresentanti saranno obbligati a trovarvisi nel termine di otto giorni 3. Se non vi si trovassero per deliberare nel numero prescritto alla forma della Costituzione Jaserà, che ve ne sieno 15 de' due Consigli provisoriamente che si formeranno in Commissione Legislativa. I di lei decreti avranno forza di legge 4. Chi impedisse una tale adunanza sarà reo di lesa sovranità del Popolo. 5 Tutte le altre adunanze di Rappresentant. sono nulle, e illegittime cc.

Sessione del 6.

Maghella dimanda la revoca della deliberazione d'jer vera, chiamandola mostruosa, ed inconstituzionale. *Gibelli* invece richiede l'ordine del giorno; Nulladimeno la deliberazione è rapportata con grande pluralità. *Marrè* vorrebbe se ne riaprisse la discussione, ma non è approvato. *Sbarbaro* dimanda ed ottiene, che il Discorso di *Maghella* sia stampato.

Folta corona di astanti nelle Tribune. Si ripiglia il progetto dell'armamento, che è promosso da *Marchelli*, *Marrè*, *Oreggia*, *Gandolfo*, *Marrè* proprio, che si armino 10 mila uomini, ma prevale l'opinione di *Maghella*, *Gatti*, e *Isolabella*, i quali fanno riflettere, che nei pericoli della patria tutti i Cittadini debbono d'ferarla. Si delibera un messaggio al Direttorio, affinché metta prontamente in attività la legge de' 5 Giugno sulla nuova organizzazione della Guardia Nazionale; e che notificchi subito al Consiglio se crede, che le penali prescritte non sieno sufficienti.

Stella dimanda il rapporto della Commissione sul messaggio da spedirsi al Direttorio intorno alle negoziazioni. *Oreggia* vi si oppone. Il Presidente propone di dar la parola alla Commissione suddetta, e non è approvato.

Si legge un messaggio del Direttorio Esecutivo con due note annesse dell'incaricato d'Affari *Belleville* nella prima delle quali partecipa al Direttorio l'entrata del Generale *Championnet* in Piemonte, e nell'altro sollecita l'armamento de' Liguri.

Quest'ultima nota è decretata di stampa.

Il Consiglio decreta un'altro messaggio al Direttorio Esecutivo per invitarlo a raggugliare il Consiglio sullo stato dell'intera tranquillità e misure forti per conservarla.

Si delibera quindi una seduta straordinaria per la sera.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione del 2 Settembre.

E' aggiornato indefinitamente il progetto sulla durata, e giro degli impieghi.

Sessione del 3.

Comitato Generale.

Sessione del 4.

Si approva il nuovo regolamento intorno al pagamento de' mandati per due mesi dal termine stabilito alla divisione de' beni delle corporazioni di famiglia.

Sessione del 4 all'a sera.

Si approva la proroga di un mese ai Parrochi per l'attestato di civismo.

Sessione del 5.

Leggesi la deliberazione sull'armamento di 9 mila uomini. Ma *Benza* la fa aggiornar per domani, sul riflesso che mancano molti membri, quali si ordina sieno avvisati, pubblicando poscia il nome degli assenti.

Sessione del 6.

Si apre la Sessione con grandissimo concorso alle tribune, e in pieno numero di Rappresentanti. Letta la deliberazione sull'armamento de' 9m. e sulle facultà accordate al Direttorio.

Garbarino fa un lungo discorso in contrario, e protesta, ch'egli non la appreverà mai.

Calle trova, che poco si può contare sullo stato delle fortificazioni, dell'artiglieria, e delle munizioni da guerra, e da bocca.

Benza, e *Lavagnino* entrano nel medesimo sentimento.

Cassina approva l'armamento, ma pel buon ordine. *Avanzini* rigetta la deliberazione come dittatoriale. *Gnecco* la vuole inconstituzionale e Oligarchica. *Viola* richiama il D. alla pura osservanza della Costituzione. *Delle Piane* chiede che si chiuda la discussione. Il Presidente mette la deliberazione alle voci, e non ha un voto.

VARIETÀ

La pretesa felicità degli insensibili.

Se la felicità dell'uomo, siccome alcuni crederono, può unicamente consistere nella esenzion dal dolore, chi è più insensibile, è più felice. E' allora la felicità un puro stato negativo, come è negativo il mancare di tale elasticità nelle fibre, che prontamente non nieghi agli esterni urti

412
 oie rare, e alla reazione ubbidir dello spirito. Il celebre Buffon profondamente persuaso della malignità della nostra natura ha dato grand'ansa a coloro, che al negativo riducono lo stato della felicità. Vuol egli, che questa richiegga una perfettissima calma di tutto quanto il nostro essere da niun contrasto turbata. Quindi la felicità si è per lui quel presto incomprendibil momento, in cui o, domo affatto ogni affetto, la ragion trionfa pur sola, e gode in pace del trionfo, o dall'opposta ragione soffocati a stento i rimorsi nel suo impetuoso bollire l'occupato animo invade la dominante passione. Concedendo però quel filosofo, che un tale instante è brevissimo più che altro mai, discende sino ad asserire, che in questa vita alto tempo di felicità non si trova nel combattuto spirito dell'uomo, se non se le ore del sonno.

Di queste idee sulla traccia chiamar sogliamo felici quelli, che nulla si muovono a qualunque uito esteriore, e una esquisita sensibilità vien cieduta un funesto dono del Cielo.

Se però la somma de' beni è finalmente maggiore a quella de' mali, e se male alcuno non trovasi che secondo il modo di apprenderlo, l'averne una delicatissima sensibilità nell'atto istesso, che espone a più soffrir di dolore, ci rende ancor più capaci a più goder dei diletti, e della giocondità della vita. Inoltre la reminiscenza de' mali passati, diviene depo un certo tempo, un piacere, e la ricordanza dei gustati piaceri gustarli fa di bel nuovo a chi è capace a sentirli. Come dunque potrà mai essere in confronto dell'uom sensibile più felice assai l'insensibile, se quantunque per la sua stupidità meno sia colpito da mali, meno sa ancora allegrarsi al dolce aspetto dei beni, e goderne nel possederli? Questa felicità negativa non è propria, che de' tronchi, e dei sassi, e sul l'incette materia potria giorarsi di averla.

Eppure è tanta fra gli uomini la depravazione dei lor giudizj, tanto il guasto arrecato dall'uso della società alla natura, che ciascun va gli altri esortando a divenire insensibili, e si sforza di esserlo ei stesso colla speranza di dover essere per coral via più contento; Ne ormai vi ha cosa, che stimasi doverci prendere a cuore da chi, siccome si dice, non brama pazzamente essere infelice, e penare. I primi affetti della natura, l'amor della Patria, l'istessa salute pubblica nel cuore dei nostri saggi aver non dee tanta forza da riscaldare le agghiacciate loro anime. Chi vuol essere stimato perchè contento, deve essere come gli Dei di Epicuro, che nella loro tranquillità di nulla mai si curavano. Quindi il mostrarsi colpito dalle esterne cose, e il rivolgero a cosa, che non è noi, un qualche attivo pensiero, stimato vien fanatismo, di bolezza d'animo, e poco men che pazzia. A che piangere sovra il tuo Sposo Artemisia? E' una follia quel dolore. A che adoprarti cotanto per la libertà della Patria, per la correzione de' costumi, o disgraziato Catone? Il tuo zelo è un umor tetro. A che affrettarti Camillo a salvare la tua Patria anche ingrata? La tua generosità è stolidezza. Temistocle, Pelopida, Annibale voi non foste per costoro, che pazzi, mentre vi faceste infelici per tener dietro alla gloria. Socrate istesso, che fuggir non volle potendolo, che non si ascose agli scherni dell'insolente Aristofane, che bevve intrepido la cicuta, si meritò tante pene, perchè non volle restarsene silenzioso, e tranquillo a rider sugli Ateniesi, ma ad emendarli si accinse.

Anime fredde, e spossate dalla vostra istessa inazione, voi vi chiamate felici, e il vanto ancor vi usurpate di una virtuosa filosofia; perchè a ciglio asciutto mirate le calamità della Patria calcolando per ritrarne un particolare vostro guadagno; perchè mutate ogni giorno capricciosamente attinenze a quelle solo appigliandovi, che servono al momento per dilettarvi; perchè non vi ha cosa

più seria, nè per voi più rilevante, che il vostro solo piacere.

Ebbene a vostro castigo persuadetevi di questa grande verità. Voi non vi commovete a quanto è fuori di voi, e vi date così ad intendere di evitare ogni pena. Ma fuggite intanto altresì da più esquisiti diletti, anzi da quei soli, che puonno l'animo umano appagare. Il retaggio vostro è la noia, l'infedeltà di tutti quelli, che vi circondano, ed il totale abbandono di qualunque aiuto o piacere, quando o l'età, o le vicende vi renderanno incapaci a poterne porgere agli altri.

Uliva, non ha molto, una bella dagli amici suoi ragionarsi su i mali, ond'è minacciata in questi dì la Liguria! Chi di una, chi d'altra cosa lagnavasi. Questi deplorava il dovere abbandonar bruscamente tutte le più care aderenze; Quegli temea, che disperse se ne andasse le sue sostanze. Che vi aspettate abbia detto in questa circostanza la Bella? Piena di cuore, sensibile quanto altra mai almeno almen pel momento, nell'atto istesso che gli altri si mostravano così tristi, ella ridendo rileva! Oh bene se avverranno de' cambiamenti, se verranno „ nuove truppe, nuova Uffizialità, si daran delle feste, si „ faran balli, e teatri; vi sarà luogo a darsi qualche „ bel divertimento; balleremo, vestirem nuove mode, „ e staremo allegramente.

Ecco la maniera di esser felici; non porre affetto a cosa alcuna; divenire insensibile ad ogni mutazione di cose; profittar del presente; vivere del momento. Questo è saper vivere; questa è vera filosofia; questo è senno; questa è virtù.

O voi, che Natura ha formati di una più stabile tempra, oh non ancor depravati dall'abuso della società, se è vero, che amiate esser uomini, rinunziate alla pretesa felicità di costoro, prima di divenire insensibili, come essi sono, e capaci di tutto prendere con leggierzza.

A V V I S O

Col Numero 104 termina il quarto Trimestre di questo foglio. Malgrado le molte vicende alle quali è stato soggetto, e questo quasi il solo tra i foglj Liguri, che non sia stato interrotto. Perciò anche in mezzo alla scarsezza di corrispondenze, in cui ci pongono le nostre circostanze politiche, e guerresche, siam risoluti di continuarlo, invitando per questo i nostri Associati a persistere pur essi nel favorirci, mentre speriamo, che al rasserenarsi alcun poco dell'orizzonte, diverrà questo foglio capace ad interessare i lettori.

N. B. Nel foglio N. 101 pag. 402, linea 53 aggiungi come segue.

10. Sono esclusi dallo sborso di questa anticipazione li Conduttori de' Magazzini di Porto Franco, Darisina, o altri siti di pubblica spettanza, che hanno adempiuto quanto li riguarda nell'art. 1.

11. Il Cittadino Ministro dell'Interiore, e Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza . . .	„	Sc. 9
Detti Di S. Giotgio	„	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi		
del 1794 e 96	„	0

Il prezzo dell'associazione è lira 2. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabato sera o si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Cartajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del MQpitore Liguro nella Stamperia del Cittadino Bartolommeo Como Strada da S. Lorenzo N. 32.

MONITORE LIGURE

1799. 14 Settembre Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

R U S S I A

Pietroburgo 14 Thermidoro.

Ecco il testo della dichiarazione della guerra di S.M.I al Re di Spagna.

« Noi per la grazia di Dio, Paolo I. imperatore, e autocrata di tutte le Russie informiamo tutti i nostri fedeli sudditi, che noi, e i nostri alleati siamo risoluti di rovesciare il governo senza legge che domina la Francia e che a questo effetto abbiamo sviluppato tutta la nostra potenza contro lui. Dio ha benedetto le nostre armi, e ha coronato fino a questo giorno di successi, e di vittorie tutte le nostre intraprese. Nel piccolo numero delle potenze Europee, che sembrano esteriormente esserle adde- dette, ma che in fatti non temono, che la vendetta di questo governo rigettato da Dio, e che tocca ai suoi ultimi istanti, la Spagna più che ogni altra ha dato delle prove del suo timore, e del suo attaccamento alla Fran- cia, non solamente coi soccorsi reali, che le ha sommi- nistrati, ma ancora coi preparativi, che ha fatti per ren- derli efficaci.

In vano abbiamo impiegato tutti i mezzi per aprir a questa potenza il vero cammino dell'onore, e della glo- ria, invitandola a riunirsi a noi; essa ha persistito osti- natamente in errori, ed in misure che non la porteranno che alla sua distruzione, e ci siamo veduti infine nella necessità di farle conoscere il nostro malcontento, inti- mando di partire al di lei incaricato di affari presso la nostra corte, Quix. Ma sentendo adesso, che il nostro incaricato d'affari, il consigliere Butzovv, è stato obbli- gato ad allontanarsi dagli stati del re di Spagna dentro un termine stabilito, non possiamo riguardare quest'atto, se non come un'offesa alla nostra maestà, e per mezzo della presente gli dichiariamo la guerra.

In conseguenza ordiniamo di mettere il sequestro sopra tutti i vascelli Spagnuoli, che si trovano nei nostri porti; di confiscarli, e di partecipare a tutt' i comandanti delle nostre forze di terra, e di mare l'ordine di procedere osti- lmente da pertutto, e contro tutti i sudditi del re di Spagna.

Data a Petershof, il 15 Luglio anno di Cristo 1799 e 3 del nostro regno.

T U R C H I A

Semlino 19 Thermidoro.

La querela tra Passyvan-Oglu, e Packa Mustafà Co- mandante d'Orsova non è ancora terminata. Questa Pia- za è sempre bloccata dalla parte del territorio Turco, e non può ricever de' viveri, che dal Bannato; vi sono delle Scialuppe armate, che interessano tuttocò, che pos- trebbe discendere, o rimontare il Danubio.

Passyvan-Oglu non si limita a queste disposizioni contro la Città; egli ha promesso inoltre mille ducati a chi gli avesse portata la testa del Packa, ed assicura, che non sarà tranquillo finchè non si sarà disfatto del suo nemico.

G E R M A N I A.

Vienna 3 Fruttifero.

Hanno avuto luogo nel nostro Gabinetto de' dibat- timenti molto vivi sul partito a prendersi relativamente all'Italia, Gli Inglesi volevano, che da questo momento

il Re di Sardegna fosse richiamato ne' suoi Stati; M. di Thugut, ed anche l'Ambasciador Russo vi si sono op- posti, e la loro opinione ha prevalso. E' stato pertanto stabilito, che le Legazioni, la Toscana, il Milanese, ed il Piemonte sarebbero governati provvisoriamente a nome dell'Imperatore.

In conseguenza di queste disposizioni il Signor Pel- legrini è nominato Commissario Imperiale nelle Legazioni di Bologna, Ravenna, Ferrara, e nel Ducato di Urbino; Zannonetti in Toscana; Corasbelli a Milano; Metternich a Torino.

Quanto a Roma sembra, che il Re di Napoli vi farà passar delle truppe; e dicesi, che sia già in cammino per rendersi.

Augsbourg 30 Thermidoro.

Tre Reggimenti di cavalleria, che devono arrivare dopodomani chiuderanno la marcia per questa Città dell' armata ausiliaria Russa di 30 mila uomini.

Dicesi, che molti Stati dell'Impero forniscano non solamente i loro contingenti, ma metteranno ancora in piedi delle truppe, che saranno al soldo dell'Inghilterra.

Un Corriere dell'Arciduca Carlo è venuto incontro alle truppe ausiliarie Russe per ordinar loro di affrettare la marcia, e di non fare alcun soggiorno.

REPUBBLICA BATAVA

Aja 7 Fruttifero.

Un Corriere giunto jeri nella notte al Direttorio Ese- cutivo, ha portato la notizia, che 150 vascelli Inglesi, fra i quali si trovavano 45 vascelli di guerra si erano avvi- cinati alla Rada del Texel, e che l'Ammiraglio Duncan avea intimato al Cittadino Story Comandante la Flotta Batava di rendersi assieme ad essa; e che il Cittadino Story avea provvisoriamente risposto, che egli conosceva abbastanza i suoi doveri per non commettere un simil atto di viltà, e di perfidia verso la Patria; che per conse- guenza era per fare una difesa degna della sua Nazione, e del suo onore — Il Direttorio Esecutivo ha immediatam- ente informato di tutto il Corpo Legislativo, e ha tra- smesso per mezzo dell'Agente della Marina al Coman- dante la Flotta Batava una più ampia risposta di darsi all'Ammiraglio Duncan e che in sostanza si accordava con quella data provvisoriamente da Story.

Appena si seppero queste notizie, i Generali Brune, e Dandels andarono a visitare le coste, e a riconoscere di nuovo le disposizioni fatte per una buona difesa.

Ad un'ora i due Battaglioni d'Infanteria della prima Brigada Batava riceverono ordine di tenersi pronti a mar- ciare al primo segnale; furono spediti degli ordini nel medesimo tempo a Leyde per far marciare il terzo Bat- taglione della stessa mezza Brigada. Tutti i militari senza eccezione hanno ricevuto ordine di passar le barriere. Alla sera tutte le barche dell'Aja furono messe in requisizione. La stessa misura fu presa a Delt, a Leyde, a Rotterdam.

Il Corpo Legislativo ha prese immediatamente delle misure tanto per l'interna sicurezza, come per l'esteriore. E' stata proibita l'esportazione del fieno, paglia, avena, per due mesi; messa a disposizione del Direttorio la Cit- tadinanza nuovamente armata; vietato di comparire in ar- mi, a chi non è militare, o appartenente alla Cittadi- nanza armata, di uscire dal territorio senza passaporto sotto pena di esser considerato emigrato; ordinato l'ar-resto di tutti i sospetti.

Il Generale Brune ha passato in rivista le nuove com- pagnie di Cittadini, e ha pronunziato un discorso analogo alle circostanze; ha fatto distribuire alle truppe, che ac-

474
contano da tutte le parti le fresche razioni, che alle truppe Francesi in campagna.

Il Corriere che giunge dal Comandante della Flotta ha rapportato, che gli Inglesi si sono ritirati a qualche distanza della Rada, ove hanno preso un'altra posizione.

REPUBBLICA FRANCESE.

Strasburgo 6 Fruttifero.

Il quartier generale dell'armata del Reno è partito di qui jeri per Htagnenau; si crede, che non vi resterà per molto tempo.

Un'armata di quasi 36 mila uomini è attualmente radunata nel nostro Dipartimento. Un corpo di 24 mila uomini si trovava jer mattina presso Wissemburgo; i contorni di Sultz, Lauterbourg, Forte Vauban, e Auguenau erano egualmente pieni di truppe. Una colonna di dieci mila uomini si dirigeva inoltre per l'Hausdesck sopra Landau, e Wissemburg.

L'armata del Reno è organizzata. L'ala dritta è comandata dal Generale La-Roche; il centro dal Generale Collaud. Il Generale Hautpoult comanda la cavalleria.

Si assicura, che dimani, o dopodimani l'Armata passerà il Reno a Seltz, o al forte Vauban, e che mentre un piccolo corpo bloccherà, o assiederà Filisburgo, l'armata s'avanzarà in Svevia per le Valli del Eoz, e della Murg. Le truppe, che sono ancora a Kelh faranno, dicesi, ancora un movimento in avanti per riunirsi all'armata, che deve anche essere rinforzata tra poco da una forte colonna proveniente dall'interno della Repubblica.

Il 29 Termidoro una colonna d'Austriaci forte di 600 uomini ha passato il Reno a Zurzach, ma essa è stata respinta con perdita dalle nostre truppe.

Altra del 11 detto.

Vi sono state jeri, ed avant' jeri delle scaramucce frai posti avanzati dinanzi a Kelh; esse non hanno avuto alcun risultato.

L'armata ha decisamente passato il Reno avantieri. Essa si è impadronita d'Idelberga, ove deve aver trovati alcuni magazzini Austriaci. Un corpo d'armata ha passato il Reno a Oppenheim per rimontare l'alto Reno. Noi ci aspettiamo de' grandi avvenimenti.

Parigi 16 Fruttifero.

Le lettere più recenti del Levante confermano, dicesi, che Bonaparte è rientrato in Egitto. Tutte confermano soprattutto che questa operazione è stata volontaria dalla parte de' Francesi. Acri ridotto in cenere non poteva più resistere che per pochi giorni; ma la peste devastava la Siria; molti Uffiziali Inglesi ne erano morti, e già essa si manifestava ai posti avanzati Francesi. Bonaparte ha avuto la prudenza di lasciare i suoi soli nemici in preda a questo orribile flagello, e ripassò nel più grand'ordine i deserti.

— Una lettera scritta da Calais il 6 Fruttifero, da un aggiunto agli Ajuranti Generali annunzia, che la flotta Inglese, che si dirigeva verso la Repubblica Batava, ha sofferto una tempesta così furiosa, che molti bastimenti sono naufragati coi loro equipaggi, che sono stati trovati sulle coste dell'Olanda più di 1500 morti, e una quantità considerabile di munizioni, e di attiragli da guerra.

— La Russia, e la Prussia sono meno d'accordo, che mai; sembra sicuro, che Paolo I. abbia richiamato da Berlino l'Ambasciadore, che vi avea. In Germania si crede imminente una rottura fra le due corti.

— I Generali Francesi Salm, e Rusca fatti prigionieri a l'affare della Trebbia sono stati condotti nella fortezza di Kenstein nel Tirolo.

— La flotta dell'Ammiraglio Nelson forte di 18 vascelli di linea, è entrata nel porto di Venezia il 15 Termidoro.

— Suwarow è stato nominato dal re di Sardegna generalissimo delle truppe Piemontesi. Il conte di Sant'Andiè governatore di Torino comanderà sotto lui in qualità di Luogo-Tenente generale.

— Il re di Danimarca rifiuta di lasciar passare i Russi destinati per l'Olanda sul suo territorio. Egli è incitato a questo rifiuto dal re di Prussia.

— Le lettere dell'Aja annunziano, che la flotta Inglese avea abbandonato la posizione, che avea preso davanti al Texel, e che il 9 era stata segnalata a Zedick dietro il Koog; ciò, che faceva credere, che l'attacco sarebbe diretto contro la Frisia, o l'antica provincia di Groninga, che ambedue sono nel migliore stato di difesa.

— Lettere posteriori dell'Olanda annunciano il migliore contegno del Governo, e la più grande tranquillità fra i Cittadini. Si parla però di un sbarco di 2000 annunziato dal Telegrafo, ma che non sembra cagionare la menoma inquietudine.

— Il Ministro della Guerra Bernadotte ha indirizzato al Generale Championnet la seguente lettera.

L'Armata delle Alpi è riunita a quella dell'Italia. Il D. E. vi ha nominato per comandar l'una, e l'altra. Championnet succede al Repubblicano Joubert. L'Italia sorride al suo nuovo liberatore; essa aspetta colui che ha rovesciato il trono di Napoli.

Roma rese delle azioni di grazie ad un Console, che non avea disperato della salvezza della Repubblica.

Roma ha distrutto Cartagine, e fatto la conquista del mondo. Lungi da noi questi pensieri dell'ambizione; fondare la nostra Libertà, soccorrere i nostri alleati, fare una pace durevole, ecco la nostra ambizione. I vostri mezzi sono grandi per realizzarla.

La terribile armata del Danubio fiancheggia la vostra sinistra. L'intrepido Lecoultre sta per darvi mano. Voi avete dei soldati valorosi, e de' Generali illuminati.

I Delmas, i Saint-Cyr, Grenier, Suchet, Duleyme, e tanti altri sono vostri degni compagni. Cosa non vi è possibile con l'unione di siffatti uomini?

Io so quanto questa unione è il primo bisogno della vostra anima. Voi foste uno de' bravi di questa gloriosa Armata di Sambre, e Mosa; noi abbiamo veduto 800. uomini prescettare l'immagine di una sola famiglia; non vi si conosceva, che una rivalità, quella del ben pubblico. Probità, sobrietà, disciplina austera, e nervosa, questi sono i mobili possenti, che la condussero alla sua forma gloriosa; essi vi condurranno ancora alla vittoria.

— L'intera Repubblica sparge delle lagrime alla memoria di Joubert. L'afflizione che ha causato la sua perdita, è generale. Ecco la lettera che il Direttorio ha indirizzata alla di lui sposa.

Lettera del Direttorio di Francia alla Sposa del defunto Repubblicano Joubert

Il Direttorio Esecutivo, Cittadina, ha sentito con profondo dolore la perdita che la Patria ha fatta per la morte del vostro sposo. I servigj importanti che egli ha reso alla Repubblica, quelli che attendeva ancora dal suo genio, e dal suo coraggio, lo rendono caro a tutti i buoni Cittadini. I vostri disgusti devono senza dubbio esser grandi. credete che il Direttorio ne è a parte, e che egli desidera poterli mitigare.

— Le azioni grandi sono di ugual pregio in qualunque siasi persona, ma quando nascono da uomini, grandi, dalla fortuna condotti a un certo grado di celebrità, divengono più luminose. La gloria de' grandi abbaglia, ed ricopre assai facilmente col suo splendore i lor falli, e giunta alla loro possanza, invece di farli più orribili, non solamente gli asconde, ma spesso li rende imitabili.

La seguente lettera è di uno de' più grandi Genj del Secolo, che la generosità manifesta di uno de' più potenti uomini dell'Europa.

Pietro Lalande al Redattore della *Chiara del Gabinetto de' Sovrani*.

Parigi 7 Fruttidor Anno 7.

Vi prego, Cittadino Redattore, d'inserte nel più prossimo de' vostri numeri i dettagli seguenti.

Poco tempo fa io avea fatto un'opera riguardante un amico del Direttore Barras; la forza di alcune circostanze, o forse di certi falsi rapporti mi aveano strascinato, qualunque di mala voglia, a dir vero, a scrivere con molta amarezza alcuni passi contro quel Direttore; ne dovea esser giunta alle di lui mani una copia manoscritta, quando io sono stato posto in stato di arresto il giorno 2. Fruttidor in virtù di un ordine del Ministro di Polizia, sopra una denunzia delle più gravi non meno che delle più calunniose, contro me diretta da uno de' miei nemici.

Subito che il Direttore Barras ne ha avuta notizia si è fatta somma premura di trasmettere al Direttorio le più vantaggiose note sul mio conto, e di provarne a tutta forza il mio rilascio in libertà, che è stato effettuato il giorno quinto.

Questo tratto di lealtà è troppo superiore ad ogni espressione, e ad ogni esempio per restare sepolto in oblio. Ma è interamente devoluto alla storia, che deve raccogliere i tratti di magnanimità e le illustri azioni de' Cittadini.

Sotto l'esecrabile governo reale, un Cittadino sarebbe stato gettato, almeno per tutta la sua vita, nelle prigioni di un'orribil'abitacolo per avere parlato mal del tiranno, o di qualche servitore della sua Corte; sotto l'odioso governo del 93 nel termine di 24 ore caduta ne sarebbe la testa sopra un patibolo, solo per aver dispiaciuto ad uno dei feroci, e sanguinari Decemviri; Ma al presente, sotto il regno della Costituzione dell'anno 3. l'illuminato patriottismo, la giustizia, e le virtù private di tutti i governanti sono le sole garanzie che rispondono della sicurezza de' Cittadini.

REPUBBLICA ELVETICA

Sion 4 Fruttidoro.

L'unione della divisione del Generale Turreau si è completamente effettuata con l'ala dritta della divisione La Courbe comandata da Gudin, ed ora i Francesi spingono i loro posti avanzati fino a Domo d'Ossola.

Pochi Paesani si sono mischiati ne' primi combattimenti. La maggior parte di essi si sottomettono, posano le loro armi, e ottengono sicurezza a queste condizioni.

Dopo il 17 Termidoro vi è stata una battaglia davanti a Zurigo, a Aistaden, e a Nolis-Ruten, ma solamente per occupare il nemico su tutti i punti. Nonostante i Francesi si sono avanzati da Attschwil per Piankehn fino ad un quarto di lega di distanza da Zurigo.

Tutti i Paesani, che sono stati trovati sull'armi nel Cantone di Schwytz al momento, in cui è stato occupato dai Francesi, non hanno avuto quartiere, ma un gran numero di essi avanti, che cominciarono le azioni le aveano deposte per sfuggite alla Legge, che punisce di morte quelli, che combattono contro la loro Patria. Del resto tutti gli abitanti della Città di Schwytz senza occasione sono partiti col nemico. Non vi è restato, che un Patriota, il Cittadino Rossiwuth, che è andato incontro ai Francesi.

●●●●●●●●●●

NOTIZIE INTERNE

Genova 14 Settembre.

Mercoledì sera la Centrale è stata dichiarata in istato d'assedio.

Giovedì mattina sono passati alle vicinanze della Bocchetta 400 Francesi distraccati da Genova, ed altrettanti venuti recentissimamente di Francia.

In Chiavari è giunto d'vero un bastimento carico

di grano, ma gli Austro-Russi non ne hanno permesso lo sbarco, qualunque volta ne abbisognano, se lo vanno a prendere a buido. Intanto la sola tavola del loro Quartier generale in Sessri a Levante costava a quella Comune sino a duecento lire per giorno. Le vacche dei contorni di Sessri, Chiavari, e Rapallo, dalle quali procedeva l'abbondanza de' vitelli di questa Centrale, si vanno adesso consumando dalla soldatesca nemica.

Una lettera di Gavi ci avvisa, che jeri dall'altro di quei forte vedevasi il Monferrato vicino tutto quanto in fiamme, e in faville ta che non poteva tal vista non arrecare un profondo spaventevol dolore a chiunque la riguardava. Non si sa per altro s'ora se sia stato acceso l'incendio dagli Austro-Russi che prima di ritirarsi abbiano voluto lasciare in su quel suolo un'eterna, ed indelebile impronta del crudele loro carattere, o se ve l'abbiano dato per punizione i Francesi le tante volte traditi, e massacrati da quella gente sleale.

Col favore della burrasca avvenuta Giovedì sono passati felicemente dalle Spiagge del Porto Maurizio, e di S. Remo sino a Vado, e a Savona alcuni bastimenti carichi di farine e granaglie per l'armata Francese.

Una lettera venuta da Smirne ad uno de' nostri Negozianti porta, che i Francesi dopo gli ultimi successi di Bonaparte sull'Armata del Gran Visir aveano recuperata in Costantinopoli la prima lor libertà, e ristavolato il loro commercio con tutti i privilegj di un tempo, mentre frattanto l'Egitto era stato dichiarato, e riconosciuto Repubblica indipendente.

Noi non sappiamo sinora quali sieno i dettagli de' summentovati successi, ma dal complesso di questa lettera rileviamo doversi essere avverata la pace che si disse conclusa da Bonaparte tra la Francia, e la Porta Ottomana.

I Romani si sono levati in massa; hanno battuto su i loro confini l'armata reale Napoletana, e Calabrese, hanno preso 14. cannoni, e l'hanno cacciata in disordine al di là di Terracina.

Alla testa dei Romani vi sono fra gli altri Borghe- si, Caraffa, e Santa-Croce.

Novi 13 Settembre.

Sono qui ritornati nuovamente i Tedeschi in qualche numero, ed hanno seco portato due pezzi da campagna.

Il Castello di Tortona si è reso jeri alle 11 ore della mattina la guarnigione è uscita di là cogli onori militari, ed è rimasta prigioniera di guerra.

Vado 12 Settembre.

Le batterie di questa rada sono state poste in istato di poter garantire da qualunque insulto i bastimenti, che vorranno qui rifugiarsi; a quest'oggetto ne sono state rinforzate le guarnigioni, e se ne sono aumentate le munizioni.

Anche la costa di Spotorno è ora assai ben difesa, mentre ha tre pezzi di grosso cannone, i quali non permettono rappresaglie. Si va travagliando anche intorno alla spiaggia di Noli.

Sentiamo che le Truppe Francesi sono al Cairo, e l'ambulanza della Sanità partita ieri di qui alle Carceri.

Oggi si comincia a sbarcare l'artiglieria qui venuta da Genova cogli opportuni atrezzi, e munizioni.

Le Gazzette.

A che servono le Gazzette? Servir dovrebbero a instruire; Rapportando esse gli avvenimenti delle diverse Nazioni, non solo pascat dovrebbero la curiosità degli oziosi, ma colla Storia degli uomini, anche i più saggi ammaestrare nelle circostanze de' tempi. Ove non si vuol l'istruzione, ove anzi di ritenere in seno al bujo le menti, proibite son le Gazzette o per tal modo asservite ad una legge tirannica, che nulla d'utile contengono, se non materia alle fiamme. La comunicazione fra i Popoli per questo mezzo si agevola, e se veraci ne sieno le relazioni de' fatti, anticipatamente provvedonsi i materiali agli Storici, i quali tanto più gli amano, quanto più fresca han la data. E' questo il mezzo altresì di render pubbliche, e familiari anche a color, che ricusano di seriamente applicarsi, le idee più giuste, e opportune senza doversi impicciare in lunghe discussioni, e intricate, che per la difficoltà loro medesima anche i più ardenti butta o, e lasciansi senza lettori.

Molti vantaggi oltre a questi dalle Gazzette ricavansi, e l'accezzation di un tal uso che fatto ne han tutti i Popoli più colti, e più illuminati, dà chiaramente a conoscere, che stimato viene assai utile, ne oramai potrebbe abolirsi senza gravissima taccia di assurdità, e stravaganza.

Se non che al pari di tutte le altre cose l'utilità delle Gazzette dipende dalla buona qualità del e stesse, e dal buon uso, a cui servono. Non tutti gli uomini sono poi atti a stendere una Gazzetta, e quantunque sembri questo un lavoro de' più facili e più dozzinali, esige per l'arte sua, e di un certo stile vi e d'uopo, che non e poi si comune. Primieramente conviene, che il Gazzettiere sia un uomo onesto e prudente; mentre non dee la Gazzetta alle prepotenze servire, alle vendette private, e molto meno alla perfida, e tumultuosa politica della malignità, e del livore. Accadono di quando in quando tai fatti, e alle orecchie del Gazzettiere pervengono per sicure relazioni tali notizie, che non e dovere di render pubbliche. Un Gazzettiere non e un autore di satire, e di libelli. Chi perciò tenta corromperlo o con minacce atterrito, onde obbligarlo ad accondiscendere alle private sue voglie, non ponga gli occhi su un Gazzettiere, che sia veramente qual deve; ma si rivolga a taluno degli Estensori di fogli insulsi, e spregievoli. Molta attenzione, e fatica esige nel Gazzettiere il raccogliere di volta in volta le cose più rimarchevoli, e soprattutto il distinguere dai falsi i veri rapporti. E dopo molte ricerche, molta attenzione, ed indagine; oh quanto spesso ei si vede involontariamente ravvolto in errore non meritato! Conviene allora disdirsi appena si riconosce, e come e questa pur sempre all'amor proprio un'offesa, incontro a cui ei sollevasi, molto d'facile riesce agli scrittori eseguirla, se pur forniti non sono di una buona dose di magnanimità filosofica; tanto più che in questi casi il povero Scrittore e costretto non solo a contrastar con se stesso, ma a vincere altresì e raffrenare le tittosie degli Stampatori, e persino de' lor garzoni. A nessuno più che ai Gazzettieri si cerca da prepotenti di chiudere a forza la bocca, e di incatenare le mani. Molte volte si fa loro un delitto di avere scritto ciò ancora, ch'era per altro già noto, e nella bocca di tutti. Le istesse determinazioni pubbliche gli son talvolta disdette, ed e per lui una colpa il ricoprire una legge. Quindi fra i celebri Gazzettieri pochi sono stati coloro i quali o non abbiano pagato col loro dosso i pretesi loro delitti, o non abbiano avuto a languire per molto tempo in un carcere. E questo rischio e sovente maggiore assai pei più onesti, più moderati, e più saggi, che per li più intemperanti. Temesi la penna de' Gazzettieri, quanto e più acuta, e quanto più se ne teme, tanto meno si cerca irritarla, talchè perdonasi all'insolenza più assai di quel che darebbesi ad un prudente consiglio.

Non e dunque un mestier facile il Gazzettiere, ne a poterlo bene eseguite basta sapere sporcare di alcune cifre la carta. Dovrebbe anzi essere impegno de' Magistrati di aliet-

tare a questo impiego i più dotti, affinchè le lor cognizioni per questa via si estendessero, e si dilatassero fra l'altra gente. Una riflessione opportuna, una massima ben collocata, un racconto ben colorito ha fatto spesso volte più bene, che un'opera ben ragionata.

Eppure, mi si dirà da taluno, le Gazzette sono spesso ripiene di cose insulse, e principalmente in questi anni. Sia vero; Ma pria di tutto si spieghi, che vuolsi intendere per cose insulse. Per taluni sono insulse le relazioni degli atti pubblici, e delle leggi, per altri quelle di guerra, per altri le riflessioni, per molti i sali, e le arguzie, per altri qualunque scherzo. La moltitudine e un Proteo, che non si sa con qual nodo potere alline allacciare, ed i lettori esser sogliono uguali ai convitati, il gusto di ciascuno de' quali mal si confà con quel d'altri. Come pertanto appagarli tutti senza disgustarne veruno?

Non si apprezzi dunque sì poco la fatica de' Gazzettieri, e quando pur sono buoni, non si neghi loro la stima, che e il premio de' letterati.



A V V I S O

Con questo Numero 104 termina il quarto Trimestre di questo foglio. Malgrado le molte vicende alle quali e stato soggetto, e questo quasi il solo tra i fogli Liguri, che non sia stato interrotto. Perciò anche in mezzo alla scarsezza di corrispondenze, in cui ci pongono le nostre circostanze politiche, e guerresche, siam risoluti di continuarlo, invitando per questo i nostri Associati a persistere pur essi nel favorirci, mentre speriamo, che al rasserenarsi alcun poco dell'orizzonte, diverrà questo foglio capace ad interessare i lettori.

Li Cittadini Rolando Mangini, e Massucco, che ne furono i Redattori, si ritirano adesso da questo impiego.

A V V I S O T I P O G R A F I C O

Gira per la Città un Poemetto in versi sciolti, intitolato — *Timona Cimbri* che gli affari riguarda dell'attuale stato d'Italia. L'entusiasmo, la robustezza, e la vivacità dello stile, non meno che la libera verità de' sentimenti meritano i più grandi elogi. Chiunque si interessa nelle presenti vicende della misera Italia, chiunque ama le muse, ed i versi, e in questi stessi la grande utilissima verità, procuri di farne acquisto. Il prezzo e di soldi 10 e trovasi presso il Librajò Andrea Frugoni sulla Piazza della Posta-vecchia. L'Autore, chiunque egli sia, sviluppato ha in questi versi i più grandi talenti, onde merita bene assai più che la fcecciosa somma indicata, la quale non può sembrar grave, se non a chi intento a speculare anche nelle stampe, vorrebbe tutto al più tenua prezzo, e più vile.

C O R S O D E' C A M B J.

G E N O V A L I 20 L U G L I O 1799

Venezia	— —	Lione	— —
Roma	— —	Marsiglia	— —
Napoli	— —	Cadice	— —
Palermo	— —	Madrid	— —
Livorno	— —	Lisbona	— —
Amsterdam	— —	Vienna	— —
Londra	— —	Merina	— —
Amburgo	— —	Milano	— —
Parigi	— —	Augusta	— —

F O N D I P U B B L I C I

Luoghi di scritta ed abbondanza	„ Sc. 9
Detti Di S. Giorgio	„ 6
Detti de' censori, ed impieghi costivi del 1794 e 96	„ 0

Il prezzo dell'associazione e lira 2. per tre mesi. Si publicans duo fogli la Settimana, il Mercoledì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Carrajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitoro Liguro nella Stamperia del Ciro Gio. Bartolomeo Como Strada da S. Lorenzo N. 38.

